IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1898

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1898 num. 1

Sommario

Programma dell'escursione proposta per : giovedì 6 gennaio 1898 [Cividale-Gorizia per il Collio], domenica 30 gennaio 1898 [Tricesimo-Toriano-Tarcento]

Nuova salita al Coglians dal versante nord

Piante raccolte sul Monte Quarnan (1372 m., Gemona) : (dall'aprile al settembre '97)

La spedizione italiana al Monte S. Elia (m. 5514)

Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli

Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche

Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane

Verbale dell'assemblea ordinaria dei soci tenutasi la sera di mercoledi 22 dicembre 1897, alle ore 20. Bilancio preventivo 1898 approvato dall'Assemblea del 22 dicembre 1897. Sunto dei verbali [delle] sedute della Direzione [1897]

Biblioteca [21 ottobre-20 dicembre 1897]

Concorso per un programma

Telefono alla Müncherner-Haus

Strada del Gailberg

Dott. Antonio nob. von Ruthner

Rivista mensile del C.A.I. Mittheilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins. Alpina, organo del Club alpino svizzero, 1 ottobre ...

Alpi Giulie. Anno II, n. 3,4,5 e 6

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1898]

Elenco soci [della Società alpina friulana dell'anno 1898]

Anno IX. Udine, 1 Gennaio 1898 N. 1.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMA DELL'ESCURSIONE

proposta per

Giovedì 6 gennaio 1898.

Ore 6.7 partenza da Udine per Cividale.
» 6.38 arrivo a Cividale (133), dove avrà principio l'escursione pedestre per Gagliano, Colli S. Anna (151), Colle Guardafuoco (217), Pojanis di sopra (105) e Dolegna.
» 9.— arrivo a Dolegna (93). Colazione.
» 10.— partenza da Dolegna per Scrio (204), Slavce, Visgnovico. Vedrignano (268), S. Martino (264), Quisca (248) e Gorizia (86).
» 14.30 arrivo a Gorizia. Pranzo.
» 18.43 partenza da Gorizia.
» 19.55 arrivo a Udine.

SPESE:

Udine-Cividale III^a classe L. 0.90, Gorizia-Udine L. 1.85 circa. Colazione e pranzo L. 4.

Si accettano le adesioni fino a tutto mercordì 5 gennaio.

Domenica 30 gennaio 1898.

Ore 5.55 partenza da Udine per Tricesimo.
» 6.27 arrivo a Tricesimo (195) dove avrà principio l'escursione pedestre per Fraelacco, Nimis-S. Gervasio (215) e Vallemontana (274).
» 8.30 arrivo a Vallemontana. Colazione.
» 9.30 partenza da Vallemontana per Monte di Prato (572) e da questo discesa a Torlano di sopra (250), da dove per Romandolo (365) e Sedilis (416), si andrà a Tarcento paese (223) e a Tarcento stazione (209) in tempo per il treno che parte alle ore 16.29 e che arriva a Udine alle ore 17.6.

SPESE:

Andata e ritorno III^a classe Tricesimo L. 1.20; Tarcento-Tricesimo L. 0.25; Colazione L. 2.50

Le adesioni si accettano fino a tutto venerdì 28 gennaio.

NUOVA SALITA AL COGLIANS

DAL VERSANTE NORD.

Il 29 agosto, al convegno della nostra S. A. F. a Comeglians, parlando colla mia vecchia ed ottima conoscenza alpinistica, la guida Pietro Samassa di Collina, fui convinto dell'importanza che avrebbe una via più breve dell'ordinaria, che dal nuovo e comodo ricovero del Volaja della D. Oe. A. V., conducesse direttamente alla vetta del Coglians.

La strada fin quì battuta da tutti gli alpinisti, che volevano salire il nostro più alto monte venendo dalla Valentina, era lunghissima, perchè oltrepassava il *Passo di Volaja*, e poi, salendo, per una traversata (trovata dal Samassa) andava a raggiungere la via solita nostra, che da Collina conduce alla vetta. La sezione Ober-Gailthal della D. Oe. A. V. ha quindi sempre avuto l'idea di accorciare questa salita, e mentre la rendeva più comoda colla costruzione di un ricovero sulle sponde del pittoresco laghetto di Volaja, pensava già a facilitare con lavori una eventuale via più breve, che partisse da questo.

Invitato perciò dal Samassa, e incoraggiato dal successo ottenuto assieme a lui nella prima salita alla Kellerspitz per un canalone della Cianevate, appena finito l'abbondante pranzo del *Convegno* partii in sua compagnia, a tutta pioggia, verso Collina, per potere la mattina seguente, tentare appunto di raggiungere la cima del Coglians direttissimamente dal *Lago Volaja*.

Lo splendore del mattino del 30 agosto, fu per noi un lieto presagio. L'aria rarefatta e rinfrescata dalla pioggia del giorno prima, ci metteva addosso una gagliardia insolita, il successo doveva essere sicuro: eravamo quindi impazienti di metterci a cimento colla roccia.

Alle 4.30 perciò uscivamo dall'albergo Faleschini, salutati dall'ultima stella del mattino, ancor non vinta dalla luce del giorno, e con buon passo ci dirigevamo al lago di Volaja, non fermandoci che poi raramente per raccogliere i pochi e modesti *Edelweis*, risparmiati dagli alpinisti d'oltr'alpe, e per ammirare dei gruppi di camosci che allegramente pascolavano, stuzzicando la passione di caccia della mia guida.

Alle 6.15 entravamo nel ricovero della D. u. Oe. A. V. Fummo accolti molto benevolmente dalla guida ivi residente, e condotti a visitare la cantina e i bei dormitorii; naturalmente, l'esposizione del nostro itinerario fu accompagnata da un sorrisetto di diffidenza, e ci fu anche detto che saremmo guardati col cannocchiale durante l'ascesa. Questa cosa era possibilissima perchè il nostro progetto era di attaccare l'immensa parete rocciosa, che di là si presenta quasi verticale; e spero anzi, siccome noi abbiamo messo ad effetto i nostri propositi, che il controllo non ci sia mancato.

Ci rimettemmo in moto alle 6.45, e costeggiando dapprima il lago, poi attraversando un nevaio, andammo a raggiungere alle 7.20 la depressione che sembra sorella del *passo della Valentina* e che sta subito a destra di questo.

Da qui comincia il vero arrampicamento, la necessità degli *scarpetti*, l'uso delle mani in aiuto dei piedi e il pericolo, in certi punti accresciuto non poco, dalla roccia bagnata.

Noi attacchiamo piuttosto lentamente la roccia, e seguitiamo ad ascendere quasi verticalmente fino alle 8.40; poi, più comodamente, attraversiamo a destra, verso ovest, respirando un po', sentendoci molto più al sicuro e prossimi alla riuscita. Attratti dal desiderio di spaziare lo sguardo sulle nostre amate valli, saliamo fino alla forca sopra la « *Cima dei Lastrons del Lago* » (ore 9.15) e ci fermiamo per un istante a riposare, ammirando la pittoresca valle di Collina e quell'originale paese. Ridiscesi per piccolo tratto, rimontiamo poi sul crestone che forma il confine italo-austriaco e che per la sua ristrettezza è pericolosissimo a chi soffre capogiro; proviamo anche la soddisfazione d'un piccolo salto sopra pareti a picco e finalmente alle 9.50 raggiungiamo l'agognata vetta. Excelsior.....

Però la gioia della conquista dà luogo ben presto a un ottimo appetito e alla voglia di rivedere lo splendido panorama, altre volte mai abbastanza goduto; sicchè ci sediamo presso la piramide trigonometrica a soddisfare i nostri desideri.

Alle 10.52, pensando ch'io volevo arrivare la sera stessa a Mione, cominciammo a discendere per la via vecchia. E sembra che il mio pensiero ci tormentasse entrambi, poichè la corsa, con cui avevamo iniziato, a poco a poco si mutò in una vera carriera, tanto che alle 12.5 eravamo già alla confluenza del Rio Moreret col Chiampei di Clapis, e alle 12.32 a Collina. Un'ora e quaranta dalla cima del Coglians a Collina!.... grondavamo come bestie.

Ristorato dal solerte oste Faleschini, ripresi ben presto il mio zaino; e salutato il mio ottimo duce Samassa a Colinetta alle 15.20, per Vuezzis mi diressi verso Comeglians, dove arrivai alle 17.32.

La sera poi in premio di quella faticosa giornata, venivo accolto nella splendida villa di Mione, nel modo squisito e cordiale proprio ai signori Toscano. Ospiti presso questi gentili signori, trovai pure alcuni alpinisti reduci dal Congresso di Comeglians; cosicchè potei in lungo e in largo parlare, senz'essere troppo indiscreto, di monti e salite.

Ajello, settembre 1897.

DOTT. GIUSEPPE URBANIS

LA SPEDIZIONE ITALIANA AL MONTE S. ELIA

(m. 5514).

Abbiamo già annunziato come la spedizione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoja Duca degli Abruzzi al monte S. Elia nell'Alaska meridionale abbia avuto esito felice. Ora troviamo nella *Rivista mensile del C. A. I.* una relazione dettagliata del dott. F. De Filippi che ci compiaciamo di riportare in riassunto.

La spedizione si componeva, oltre che del Duca e del dott. De Filippi, del cav. U. Cagni ufficiale di ordinanza di S. A., del cav. F. Gonella presidente della Sezione di Torino e del cav. V. Sella noto alpinista e fotografo d'alta montagna. Completavano la carovana quattro guide valdostane: G. Petigax, L. Croux, A. Maquignaz e A. Pellissier ed E. Botta portatore. Partiti da Torino il 17 maggio, il 22 salpavano da Liverpool arrivando a Nuova York la sera del 28. Il 3 giugno erano già a S. Francisco e la sera del 9 lasciavano quest'ultima città diretti a Seattle, dove il 13 s'imbarcarono per Sitka capitale dell'Alaska arrivandovi il 20 assieme a dieci portatori di Seattle.

Altri avevano tentato prima di raggiungere quella sommità, ma senza successo, poichè nessuno oltrepassò i 4400 metri. Le difficoltà principali sono gli enormi ghiacciai che a quella latitudine scendono fino al mare.

Altri due giorni di navigazione e gli alpinisti arrivavano a Port Mulgrave, piccolo villaggio indiano, da dove traversata la baia di Yakutat approdavano la mattina del 23 sulla costa coperta dal ghiacciaio Malaspina. Questo immenso ghiacciaio, largo 30 miglia per 50, ad una media altezza di m. 300, occupa una superficie di 4600 kmq. La sua morena frontale si stende lungo la costa per una lunghezza di quasi 150 km., separata da essa da uno stretto orlo di foresta che invade qua e là la morena, coprendola di una ricca vegetazione. Da tutta questa immensa fronte di ghiaccio escono numerosi fiumi e torrenti che percorrono all'aperto il breve tratto che separa la morena dal mare, depositando sulla spiaggia grandi ammassi di detriti glaciali.

Dalla foce del fiume Osar l'itinerario, che fu seguito puntualmente nell'andata e nel ritorno, oltrepassa la zona di foresta e la morena frontale (13 km.), attraversa obliquamente il Malaspina fino alle colline Hitchcock (37 km.) che contorna alla base; risale il ghiacciaio Seward sulla sinistra fino ad incontrare il contrafforte che limita a nord il ghiacciaio Pinnacle (16 $^1/_2$ km.). Di qui, attraversato il Seward, supera il Dôme-Pass e risale il ghiacciaio Newton (36 km.). Questo è dominato da un colle nevoso dal quale sale al S. Elia un crestone di ghiaccio a pendio moderato, pel quale raggiungesi la vetta.

La mattina del 24 partenza e appena la sera del 29, dopo un improbo lavoro, tutto è a posto sull'orlo del ghiacciaio. Quattro slitte dovevano trainare circa 14 quintali, fra bagaglio e viveri per 16 giorni. Il 1 luglio alle 3, con 2° sopra zero abbandonano definitivamente la morena. Tre giorni impiegarono ad attraversare il Malaspina.

Il 3 alle 15.30 arrivarono alle Hitchcock a 511 m. sul mare. Il 4 riposo. Il 5 toccano il ghiacciajo Seward e la sera del 9 piantano il campo a 969 m. dopo 56 km. di neve e ghiaccio. Il 12, dopo passato il Dôme-Pass (m. 1200), sostano sull'orlo dell'Agazzis a m. 1061. Il tempo cominciava a farsi cattivo, talchè di 13 giorni soli 3 ne hanno di bel tempo; e la sera del 28 alzano il campo sul Newton a m. 2731. Il 30 ripartono e arrivano a 3745 m. a 8° sotto zero con uno splendido tramonto e con lo spettacolo delle continue valanghe che cadono dal S. Elia. Alle 11 $^3/_4$ del 31 luglio S. A. toccava primo la vetta dopo una salita faticosissima di 10 $^1/_2$ ore, superando un dislivello dall'ultimo campo di m. 1769. Vista straordinaria; temperatura —12°. La discesa si compì relativamente rapida e a mezzogiorno dell'11 raggiunsero la spiaggia e all'11 settembre Londra.

Il dott. de Filippi, chiude la sua interessante relazione che è ornata d'un istruttivo schizzo itinerario, dicendo che la salita è facile, non essendosi mai trovati alle prese con difficoltà alpinistiche. Le difficoltà stanno nell'organizzazione e nel cercare la strada fra i crepacci e i seracs dei ghiacciai, e molto nel clima umidissimo più che freddo.

Insomma noi non possiamo che applaudire il Principe che mostra non solo saldi garretti, ma anche una mente eletta, senza la quale imprese simili non si possono nè immaginare nè compiere. R.

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(1372 m., Gemona)

(dall'aprile al settembre '97)

RANUNCOLACEAE.

1. *Thalictrum aquilegifolium,* L. (Volg: erba pina, talittro colombino, ruta selvatica).

Ne trovai alcune piante fiorite il 23 maggio nei dintorni di Maniaglia, sobborgo di Gemona, il quale giace alle falde SO. del Quarnan a 278 m. sul livello del mare.

2. Th. galioides, Netsler. Questa ranunculacea, che, nel compendio della flora italiana del prof. Arcangeli, figura soltanto nelle Alpi del Friuli, sul Quarnan è molto rara. Ne trovai poche piante sul versante SO. a 600 m. circa, in luglio.

3. *Anemone nemorosa,* L. (Silvia) Copiosa in parecchie località del Quarnan e particolarmente sopra Jôf (Montenars).

4. *Anemone trifolia*, L. Rara sul versante SO, all'altezza di 800 m. Fiorita in aprile.

5. *A. Hepatica*, L. (Volg: Erba trinità). Qua e là in luoghi ombrosi. In aprile ne vidi pochissime piante ancora in fiore.

6. *Ranunculus Ficaria*, L. Sopra Jôf, in aprile.

7. *R. aconitifolius*, L. Attorno al borgo Jôf, in maggio.

8. *Trollius europaeus*, L. (Paparia, ranunculo montano, luparia). Incominciai a trovarlo fiorito alla fine di maggio sul versante SO., sopra i 700 m. Da questa altezza fino alla cima si presenta vie più abbondante e in piena fioritura alla metà di giugno.

9. *Aconitum Lycoctonum*, L. Non raro a 1000 m. Fiorito in luglio.

10. *Aquilegia vulgaris*, L. (Aquilina, amor nascosto, falsa campanula). Qua e là da 500 m. fino quasi alla cima.

11. *Helleborus viridis*, L. (Erba nocca, cavolo di lupo). Non raro, in aprile in fiore e in frutto.

12. *Clematis recta*, L. (Vitalbino). Numerosa nei luoghi sassosi e nei pascoli sopra Maniaglia, in giugno.

BERBERIDEAE.

13. *Berberis vulgaris*, L. (Crespino, herbero). Lo trovai fiorito nelle siepi il 23 maggio.

PAPAVERACEAE.

14. *Corydalis tuberosa*, De Cand. Raccolsi questa specie in fiore e in frutto l'11 aprile sopra la Sella Foredor.

CRUCIFEREAE.

15. *Erysimum Cheiranthus*, Pers. Qua e là sulle rupi e nei pascoli, in giugno.

16. Erysimum odoratum, Ehrk. (*Cüeiranthus erysimodes*, L.) Copioso sui margini delle strade e sui muri presso Gemona e Ospedaletto, in giugno. Ai lati della strada che da Gemona mena a Maniaglia ne raccolsi il 30 maggio parecchie piante, una delle quali è un bellissimo esemplare di *fasciazione caulina*. Ne vidi alcune anche nei luoghi sassosi sopra Stallis (332 m.). Dall'ing. Luigi Gortani fu trovato presso Manzano attorno alla stazione ferroviaria e lungo i margini delle strade.

17. *Biscutella laevigata*, L. Dalle falde del Quarnan qua e là fino alla cima, il 30 maggio in fiore e in frutto.

18. *Dentaria trifolia*, W. Rara a 800 m. circa nel versante SO. sotto la valletta di Garmalis, il 23 maggio già fiorita.

19. Alyssum gemonense, L. (*A. petreum*, Arduin.). Lo trovai in piena fioritura e copioso il 3 aprile sui piedi del monte Glemina, che fa parte del Quarnan, a poca distanza dalla parte orientale di Gemona. Questo interessantissimo alyssum, descritto prima dall'Arduino e poi dal Linneo chiamato *gemonense*, nel secolo scorso si trovava soltanto sulle rupi delle falde del Glemina e sui muri del castello; oggi la sua stazione s'è estesa alla località compresa tra le due strade di Maniaglia e Artegna fino alla chiesa di S. Maria la bella. Se ne trovarono, inoltre, alcune piante verso la parte occidentale di Gemona, nell'orto della chiesa della Madonna.

POLYGALEAE.

20. *Polygala alpestris*, Reichenb. In più punti del versante SO., il 30 maggio.

CARYOPHYLLEAE.

21. *Dianthus superbus*, L. Nel versante SO., in luglio.

22. *Cerastium alpinum*, L. (Cerastio). Qua e là sul versante SO., in giugno.

CISTINEAE.

23. *Helianthemum vulgare*. Gaert (Eliantemo comune). In parecchi punti, il 30 maggio.

DROSERACEAE.

24. *Parnassia palustris*, L. Nei luoghi umidi, in luglio.

HYPERICIREAE.

25. *Hypericum montanum*, L. Nei luoghi sassosi sopra Maniaglia, in giugno.

GERANIACEAE.

26. *Geranium sanguineum*, L. (Sanguinaria, malvaccini). Non raro, il 30 maggio.

LEGUMINOSEAE.

27. *Cytisus hirsutus*, L. Nei luoghi selvatici sopra Maniaglia, il 23 maggio.

28. *C. purpureus*, Scop. Sopra Maniaglia, il 23 maggio.

29. *Anthyllis Vulneraria*, L. Copiosa. I prati e i pascoli, alla sommità, ne sono quasi interamente coperti verso la fine di giugno.

30. *Coronilla Emerus*, L. Nei luoghi selvatici sopra Maniaglia, il 30 maggio.

31. *C. vaginalis*, Lmk. Nei pascoli quasi fino alla cima, il 30 maggio.

32. *Hippocrepis comosa*, L. (Sferra-cavallo). Nei luoghi aridi, l'11 aprile.

33. *Hedysarum obscurum*, L. Nei pascoli, in luglio.

34. *Orobus vernus*, L. Sopra la Sella Foredor, l'11 aprile.

35. *Trifolium montanum*, L. (T. rupestre, Ten.). Qua e là nei pascoli, in giugno.

36. Medicago Pironeae, Vis. (M. rupestris, P.) Trovai questa importante papilionacea, esclusiva del Friuli, in più luoghi sassosi e sulle rupi del Quarnan, il 30 maggio in fiore e il 25 giugno in fiore e in frutto, fra i 600 m.

e gli 800. Nella *Florae forojuliensis* del prof. Pirona questa specie figura soltanto sul monte Matajura.

(continua) G. Crichiutti

Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli.

Il maggiore dei laghi friulani fu in questi ultimi anni studiato rispetto a varie parti del programma limnologico proposto dal Forel e si può ormai affermare che esso è uno dei più noti d'Italia. Ma la flora delle sue acque non aveva sin qui destato l'attenzione di alcuno dei botanici, che esplorarono la regione friulana: il solo prof. Olinto Marinelli, nei suoi « *Studi sul lago di Cavazzo* », ne riconosceva l'importanza e dava notizie riguardo alla flora diatomologica del lago.

Si deve però tener presente che in analoghe condizioni si trovano gli studi sulle flore degli altri bacini lacustri italiani, come pure di quelli d'ogni altra regione del globo, essendo ancora fatti isolati le ricerche riguardanti specialmente le cormofite dei laghi. Le quali ricerche hanno senza dubbio un grande interesse non solo dal punto di vista della biologia vegetale; ma anche dal lato geografico, perchè è da tempo noto che i laghi corrispondono a veri luoghi di relegazione, « *accantonamenti* », di flore e di faune.

La vegetazione lacustre è costituita da consorzî di piante, che offrono ciascuno un aspetto proprio, precisamente come le essenze dei boschi determinano un paesaggio particolare. Alla stregua della impressione prodotta dalle associazioni di piante lacustri e dalla regolarità, con la quale i varî consorzii vegetali si succedono dalle rive al fondo e che balza subito agli occhi, fu facile stabilire distinzioni di carattere generale e fissarle con una nomenclatura, la quale non vale soltanto per i paesi in cui fu creata, ma si mostra di vasta applicazione. Così imitando Früh, Stebler, Schröter (1), fu usata dal prof. Ant. Magnin pei laghi del Giura, dal Pieters pel lago di Sainte-Clair in America (2), e si mostra applicabile pure ai nostri laghi anche per il fatto che i neologismi, avendo forma latina, possono rendersi intatti in italiano. In questo scritto non intendo di trattare esaurientemente l'interessante argomento: mi limito a darne un'idea in forma riassuntiva. In seguito verranno studiate le condizioni biologiche della flora del lago, la topografia della quale sarà chiaramente indicata da una carta botanica, che sto preparando. — Per l'indole stessa di questo scritto non credo necessario fermarmi a dire delle condizioni morfologiche e fisiche del lago, sulle quali, del resto, ben altri ha trattato: condizioni queste, però, che il biologo deve aver sempre davanti, se vuol darsi ragione dei fatti che osserva.

La vegetazione arborea manca quasi del tutto sulle alture imminenti al lago. In qualche punto dei pendii occidentali si notano macchie di faggio, quasi affatto al disopra dei trecento metri sul livello del lago, che è poi a 195 metri sul mare. A minori altezze s'incontrano piante, che in Friuli appartengono, in tutto od in parte, alla regione montana inferiore, come: *Galanthus nivalis* L., *Crocus vernus* L., *Quercus robur* L., *Anemone Hepatica* L., *Geranium macrorrhizum* L., *Cyclamen europaeum* L., *Cynanchum Vincetoxicum* R. Br., *Satureia montana* L., *Origanum vulgare* L., *Campanula caespitosa* Scop.

Dopo questo breve accenno alla flora degli immediati dintorni, veniamo propriamente in argomento.

In un solo punto, all'estremità settentrionale del lago di fronte al villaggio di Somplago, si mostra tutta la serie della vegetazione lacustre. Nella pioppaia artificiale, che la precede e che viene invasa dalle acque di grande piena si notano: *Caltha palustris* L., *Veronica Beccabunga* L., *Petasites* sp. e qualche *Carex* (detto in paese *Lesçhe*). Quest'ultima si fa abbondante là dove finiscono i pioppi e l'accompagnano poco numerosi *Iuncus* (*I. lamprocarpos Ehrh.*): ci troviamo davanti alla cintura più esterna, il Cariceto, (*Caricetum*). - Segue, procedendo dalla riva verso il centro del lago, un canneto litorale costituito da una regione più esterna a culmi riccamente fogliati di *Phragmites communis* Trin. (in volgare *Çhanas*, al plurale) che s'adergono da un metro circa di profondità (*Phragmitetum*) e da una regione più interna a fusti privi di foglie frondeali di *Scirpus lacustris* L. (in volgare *Pavërs*, al plurale), che si estende fino ai due metri di profondità (*Scirpetum*). Questa normale successione si nota specialmente alla sinistra di chi, stando sulla riva settentrionale in questione, guardi il lago; verso destra invece si passa direttamente dal Cariceto allo Scirpeto, poi più verso destra ancora la successione è invertita, notandosi all'esterno gli *Scirpus* all'interno le *Phragmites*. All'estremità destra la *Phragmites* è quasi affatto sola e cede il posto al *Potamogeton*, per brevissimo tratto, quindi al *Myriophyllum* della regione seguente. Ommettendo, per ora, altre osservazioni riguardo al canneto, dirò che dopo di esso non si erigono più fusti aerei e la vegetazione è costituita da veri idrofiti, i quali, dapprima confusi con gli Scirpi, poi soli, coprono il fondo del lago con un viluppo fino a circa m. 4.50 di profondità. Nel viluppo predomina *Myriophyllum spicatum* L. (detto: *Jerbe dal lâc*), al quale si associa, solo meno lungi dalla sponda, *Potamogeton crispus* L. (in volgare: *Raúze*), (*Potamogetonetum*).

Lungo le rive occidentale ed orientale, in relazione con la forte pendenza del fondo, manca affatto il canneto,

(1) *Beiträge zur Kenntniss der Matten und Weiden der Schweiz*, x. 1892.

(2) A. I. Pieters: *The plants of the lake Sainte Clair*. Bull: of the Michigan Fish commission. 1894.

LA SPEDIZIONE ITALIANA AL MONTE S. ELIA

(m. 5514).

Abbiamo già annunziato come la spedizione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoja Duca degli Abruzzi al monte S. Elia nell'Alaska meridionale abbia avuto esito felice. Ora troviamo nella *Rivista mensile del C. A. I.* una relazione dettagliata del dott. F. De Filippi che ci compiaciamo di riportare in riassunto.

La spedizione si componeva, oltre che del Duca e del dott. De Filippi, del cav. U. Cagni ufficiale di ordinanza di S. A., del cav. F. Gonella presidente della Sezione di Torino e del cav. V. Sella noto alpinista e fotografo d'alta montagna. Completavano la carovana quattro guide valdostane: G. Petigax, L. Croux, A. Maquignaz e A. Pellissier ed E. Botta portatore. Partiti da Torino il 17 maggio, il 22 salpavano da Liverpool arrivando a Nuova York la sera del 28. Il 3 giugno erano già a S. Francisco e la sera del 9 lasciavano quest'ultima città diretti a Seattle, dove il 13 s'imbarcarono per Sitka capitale dell'Alaska arrivandovi il 20 assieme a dieci portatori di Seattle.

Altri avevano tentato prima di raggiungere quella sommità, ma senza successo, poichè nessuno oltrepassò i 4400 metri. Le difficoltà principali sono gli enormi ghiacciai che a quella latitudine scendono fino al mare.

Altri due giorni di navigazione e gli alpinisti arrivavano a Port Mulgrave, piccolo villaggio indiano, da dove traversata la baia di Yakutat approdavano la mattina del 23 sulla costa coperta dal ghiacciaio Malaspina. Questo immenso ghiacciaio, largo 30 miglia per 50, ad una media altezza di m. 300, occupa una superficie di 4600 kmq. La sua morena frontale si stende lungo la costa per una lunghezza di quasi 150 km., separata da essa da uno stretto orlo di foresta che invade qua e là la morena, coprendola di una ricca vegetazione. Da tutta questa immensa fronte di ghiaccio escono numerosi fiumi e torrenti che percorrono all'aperto il breve tratto che separa la morena dal mare, depositando sulla spiaggia grandi ammassi di detriti glaciali.

Dalla foce del fiume Osar l'itinerario, che fu seguito puntualmente nell'andata e nel ritorno, oltrepassa la zona di foresta e la morena frontale (13 km.), attraversa obliquamente il Malaspina fino alle colline Hitchcock (37 km.) che contorna alla base; risale il ghiacciaio Seward sulla sinistra fino ad incontrare il contrafforte che limita a nord il ghiacciaio Pinnacle (16 $^1/_2$ km.). Di qui, attraversato il Seward, supera il Dôme-Pass e risale il ghiacciaio Newton (36 km.). Questo è dominato da un colle nevoso dal quale sale al S. Elia un crestone di ghiaccio a pendio moderato, pel quale raggiungesi la vetta.

La mattina del 24 partenza e appena la sera del 29, dopo un improbo lavoro, tutto è a posto sull'orlo del ghiacciaio. Quattro slitte dovevano trainare circa 14 quintali, fra bagaglio e viveri per 16 giorni. Il 1 luglio alle 3, con 2° sopra zero abbandonano definitivamente la morena. Tre giorni impiegarono ad attraversare il Malaspina.

Il 3 alle 15.30 arrivarono alle Hitchcock a 511 m. sul mare. Il 4 riposo. Il 5 toccano il ghiacciajo Seward e la sera del 9 piantano il campo a 969 m. dopo 56 km. di neve e ghiaccio. Il 12, dopo passato il Dôme-Pass (m. 1200), sostano sull'orlo dell'Agazzis a m. 1061. Il tempo cominciava a farsi cattivo, talchè di 13 giorni soli 3 ne hanno di bel tempo; e la sera del 28 alzano il campo sul Newton a m. 2731. Il 30 ripartono e arrivano a 3745 m. a 8° sotto zero con uno splendido tramonto e con lo spettacolo delle continue valanghe che cadono dal S. Elia. Alle 11 $^3/_4$ del 31 luglio S. A. toccava primo la vetta dopo una salita faticosissima di 10 $^1/_2$ ore, superando un dislivello dall'ultimo campo di m. 1769. Vista straordinaria; temperatura —12°. La discesa si compì relativamente rapida e a mezzogiorno dell'11 raggiunsero la spiaggia e all'11 settembre Londra.

Il dott. de Filippi, chiude la sua interessante relazione che è ornata d'un istruttivo schizzo itinerario, dicendo che la salita è facile, non essendosi mai trovati alle prese con difficoltà alpinistiche. Le difficoltà stanno nell'organizzazione e nel cercare la strada fra i crepacci e i seracs dei ghiacciai, e molto nel clima umidissimo più che freddo.

Insomma noi non possiamo che applaudire il Principe che mostra non solo saldi garretti, ma anche una mente eletta, senza la quale imprese simili non si possono nè immaginare nè compiere. R.

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(1372 m., Gemona)

(dall'aprile al settembre '97)

RANUNCOLACEAE.

1. *Thalictrum aquilegifolium,* L. (Volg: erba pina, talittro colombino, ruta selvatica).

Ne trovai alcune piante fiorite il 23 maggio nei dintorni di Maniaglia, sobborgo di Gemona, il quale giace alle falde SO. del Quarnan a 278 m. sul livello del mare.

2. Th. galioides, Netsler. Questa ranunculacea, che, nel compendio della flora italiana del prof. Arcangeli, figura soltanto nelle Alpi del Friuli, sul Quarnan è molto rara. Ne trovai poche piante sul versante SO. a 600 m. circa, in luglio.

3. *Anemone nemorosa,* L. (Silvia) Copiosa in parecchie località del Quarnan e particolarmente sopra Jôf (Montenars).

e gli 800. Nella *Florae forojuliensis* del prof. Pirona questa specie figura soltanto sul monte Matajura.

(continua) G. Crichiutti

Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli.

Il maggiore dei laghi friulani fu in questi ultimi anni studiato rispetto a varie parti del programma limnologico proposto dal Forel e si può ormai affermare che esso è uno dei più noti d'Italia. Ma la flora delle sue acque non aveva sin qui destato l'attenzione di alcuno dei botanici, che esplorarono la regione friulana: il solo prof. Olinto Marinelli, nei suoi « *Studi sul lago di Cavazzo* », ne riconosceva l'importanza e dava notizie riguardo alla flora diatomologica del lago.

Si deve però tener presente che in analoghe condizioni si trovano gli studi sulle flore degli altri bacini lacustri italiani, come pure di quelli d'ogni altra regione del globo, essendo ancora fatti isolati le ricerche riguardanti specialmente le cormofite dei laghi. Le quali ricerche hanno senza dubbio un grande interesse non solo dal punto di vista della biologia vegetale; ma anche dal lato geografico, perchè è da tempo noto che i laghi corrispondono a veri luoghi di relegazione, « *accantonamenti* », di flore e di faune.

La vegetazione lacustre è costituita da consorzî di piante, che offrono ciascuno un aspetto proprio, precisamente come le essenze dei boschi determinano un paesaggio particolare. Alla stregua della impressione prodotta dalle associazioni di piante lacustri e dalla regolarità, con la quale i varî consorzii vegetali si succedono dalle rive al fondo e che balza subito agli occhi, fu facile stabilire distinzioni di carattere generale e fissarle con una nomenclatura, la quale non vale soltanto per i paesi in cui fu creata, ma si mostra di vasta applicazione. Così imitando Früh, Stebler, Schröter (1), fu usata dal prof. Ant. Magnin pei laghi del Giura, dal Pieters pel lago di Sainte-Clair in America (2), e si mostra applicabile pure ai nostri laghi anche per il fatto che i neologismi, avendo forma latina, possono rendersi intatti in italiano. In questo scritto non intendo di trattare esaurientemente l'interessante argomento: mi limito a darne un'idea in forma riassuntiva. In seguito verranno studiate le condizioni biologiche della flora del lago, la topografia della quale sarà chiaramente indicata da una carta botanica, che sto preparando. — Per l'indole stessa di questo scritto non credo necessario fermarmi a dire delle condizioni morfologiche e fisiche del lago, sulle quali, del resto, ben altri ha trattato: condizioni queste, però, che il biologo deve aver sempre davanti, se vuol darsi ragione dei fatti che osserva.

La vegetazione arborea manca quasi del tutto sulle alture imminenti al lago. In qualche punto dei pendii occidentali si notano macchie di faggio, quasi affatto al disopra dei trecento metri sul livello del lago, che è poi a 195 metri sul mare. A minori altezze s'incontrano piante, che in Friuli appartengono, in tutto od in parte, alla regione montana inferiore, come: *Galanthus nivalis* L., *Crocus vernus* L., *Quercus robur* L., *Anemone Hepatica* L., *Geranium macrorrhizum* L., *Cyclamen europaeum* L., *Cynanchum Vincetoxicum* R. Br., *Satureia montana* L., *Origanum vulgare* L., *Campanula caespitosa* Scop.

Dopo questo breve accenno alla flora degli immediati dintorni, veniamo propriamente in argomento.

In un solo punto, all'estremità settentrionale del lago di fronte al villaggio di Somplago, si mostra tutta la serie della vegetazione lacustre. Nella pioppaia artificiale, che la precede e che viene invasa dalle acque di grande piena si notano: *Caltha palustris* L., *Veronica Beccabunga* L., *Petasites* sp. e qualche *Carex* (detto in paese *Lesçhe*). Quest'ultima si fa abbondante là dove finiscono i pioppi e l'accompagnano poco numerosi *Iuncus* (*I. lamprocarpos Ehrh.*): ci troviamo davanti alla cintura più esterna, il Cariceto, (*Caricetum*). - Segue, procedendo dalla riva verso il centro del lago, un canneto litorale costituito da una regione più esterna a culmi riccamente fogliati di *Phragmites communis* Trin. (in volgare *Çhanas*, al plurale) che s'adergono da un metro circa di profondità (*Phragmitetum*) e da una regione più interna a fusti privi di foglie frondeali di *Scirpus lacustris* L. (in volgare *Pavërs*, al plurale), che si estende fino ai due metri di profondità (*Scirpetum*). Questa normale successione si nota specialmente alla sinistra di chi, stando sulla riva settentrionale in questione, guardi il lago; verso destra invece si passa direttamente dal Cariceto allo Scirpeto, poi più verso destra ancora la successione è invertita, notandosi all'esterno gli *Scirpus* all'interno le *Phragmites*. All'estremità destra la *Phragmites* è quasi affatto sola e cede il posto al *Potamogeton*, per brevissimo tratto, quindi al *Myriophyllum* della regione seguente. Ommettendo, per ora, altre osservazioni riguardo al canneto, dirò che dopo di esso non si erigono più fusti aerei e la vegetazione è costituita da veri idrofiti, i quali, dapprima confusi con gli Scirpi, poi soli, coprono il fondo del lago con un viluppo fino a circa m. 4.50 di profondità. Nel viluppo predomina *Myriophyllum spicatum* L. (detto: *Jerbe dal lâc*), al quale si associa, solo meno lungi dalla sponda, *Potamogeton crispus* L. (in volgare: *Raúze*), (*Potamogetonetum*).

Lungo le rive occidentale ed orientale, in relazione con la forte pendenza del fondo, manca affatto il canneto,

(1) *Beiträge zur Kenntniss der Matten und Weiden der Schweiz*, x. 1892.

(2) A. I. Pieters: *The plants of the lake Sainte Clair*. Bull: of the Michigan Fish commission. 1894.

il quale fa difetto pure all'estremità meridionale del lago dove s'incontra solo un ampio *Potamogetonetum*, di cui qualche lembo *(Myriophyllum)* s'insinua qua e là lungo le rive or menzionate, sulle quali crescono qualche *Polygonum, Ranunculus, Clematis recta* L., *Nasturtium sylvestre* R. Br., *Lythrum salicaria* L., *Myosotis palustris* With., *Gratiola officinalis* L., *Plantago lanceolata* L., *Teucrium scordium* L., *Eupatorium cannabinum* L.

Al di sotto del Potamogetoneto non si osserva altra vegetazione all'infuori di qualche banco sporadico di *Ceratophyllum demersum* L. tra i 7 e i 9 metri di profondità.

In complesso, un andamento oltremodo simile a quello riscontrato nei laghi del Giura dal prof. Magnin ed anche da me stesso nella paludella di Cima Corso della Carnia e ancora nello stagno di Ospedaletto nel Friuli orientale (1).

La mia « regione a canne palustri » del laghetto di Cima Corso, quando si badi all'impressione generale prodotta dal consorzio, può avvicinarsi al *Phragmitetum* pur essendo costituita da *Phragmites* e *Cladium*. La palude Corso è poi distinta dalla presenza di *Equisetum palustre* L. Lo Scirpeto del lago di Cavazzo non è accompagnato da Ninfee come lo è invece quello dello stagno di Ospedaletto. Nei laghetti delle Alpi Gortane non s'incontrano canneti, ma invece (in quelli più o meno invasi dalla torba, come la palude di M. Priva, il lago di Festons ed altri) si notano *Eriophorum* predominanti, i quali costituirebbero, secondo me, l'essenza della cintura, un vero *Eriophoretum*.

Riguardo al lago di Cavazzo si devono notare alcun altri fatti, che del resto non sono tutti una eccezione per esso, come quelli che talora si notarono anche nel Giura. - Colà, generalmente, allo Scirpeto fa seguito una zona a grandi foglie natanti di Ninfea gialla (*Nupharetum*), mentre nel lago di Cavazzo si passa dallo Scirpeto direttamente al Potamogetoneto. Dalle ricerche finora fatte, sembra poi mancare la regione più interna a circa 8-12 metri di profondità, distinta specialmente da Caracee e Briofite *(Characetum)*.

Finirò questi cenni col notare che in un campione di fango raccolto nel canneto di Somplago trovai numerose diatomee dei generi: *Cymbella, Synedra Navicula, Cyclotella, Gomphonema*. Certo molte alghe d'altri gruppi si trovano lungo le rive. Nel punto più profondo del lago (m. 38.5) fu raccolto un saggio di fanghiglia dal dott. O. Marinelli ed il prof. G. B. de Toni vi trovò (2) parecchie specie di diatomee, una coniugata, ed una cloroficea. Credo poi che riuscirebbe interessantissimo lo studio della flora vagante (pelagica o limnetica che dir si voglia): di essa oggi nulla potrei dire, perchè tutte le ricerche riguardo al *limnoplankton* furono finora rivolte allo studio zoologico.

Udine, nell'ottobre 1897.

Dott. Arrigo Lorenzi

(1) *Una visita al laghetto di Cima Corso.* « In Alto » n. 5, 1896. *Il lago di Ospedaletto in Friuli* « In Alto » n. 6, 1897.

(2) O. Marinelli: *Studi sul lago di Cavazzo in Friuli.* Boll. della Società geografica italiana, 1894, pag. 37.

APPENDICE

all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche.

In un articolo pubblicato nei numeri IV e V della scorsa annata dell' « In Alto », col titolo: « *Alcuni recenti studî sulla geologia delle Alpi Carniche* », dava notizia sopra i più importanti lavori geologici, relativi a quella catena, usciti in questi ultimi anni. Nè ometteva di indicare anche alcuni lavori paleontologici, i quali potessero interessare anche dal punto di vista geologico. Di uno fra questi però trascurai di far cenno, e sembrandomi esso di una certa importanza, credo conveniente far ammenda della mia dimenticanza, con la presente breve appendice.

Si tratta di una memoria del dott. Gioacchino De Angelis, pubblicata negli « Atti della R. Accademia dei Lincei per il 1896 » (1), che riguarda lo studio di alcuni coralli e briozoi del Carbonifero, provenienti dalle località più note delle Carniche, cioè dal M. Pizzul, e dalla regione a nord di Pontebba.

Questa memoria viene a completare la conoscenza della fauna del Carbonifero superiore, già studiata dallo Stache, dall'Unger, dal Parona, dallo Schellwien, dal Taramelli, dal Frech, per i due gruppi dei coralli e briozoi, di cui ben poco si sapeva, essendo la determinazione di queste forme difficile, specialmente trattandosi, come nel presente caso, di fossili mediocremente o male conservati.

I fossili studiati dall'autore provenivano, in parte dalle raccolte da lui stesso fatte nelle escursioni compiute durante il 1895 con i prof. Taramelli, Tommasi, ecc., in parte da vecchio materiale, raccolto dal prof. Taramelli, che si trovava giacente presso i musei dell'Istituto Tecnico di Udine e della Università di Pavia.

Nella memoria, che brevemente esaminiamo, il dott. De Angelis, con quella competenza che gli è generalmente riconosciuta nello studio paleontologico dei gruppi dei raggiati e dei molluscoidi, dopo una breve introduzione, dà l'elenco di ciascuna forma riscontrata, con ricca sinonimia ed opportune descrizioni e spiegazioni, relative ai riferimenti fatti. Le specie riscontrate sono in numero di 26, di cui 19 coralli e 7 briozoi. Spettano al primo gruppo: *Monilipora macrostoma* Roemer,

(1) G. De Angelis, *Contribuzione allo studio della fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche.* Atti dell'Acc. dei Lincei. Serie 5ª. Memorie della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Vol. II. Ferie accademiche 1896. Estr. di 34 pagine. Roma 1896.

il quale fa difetto pure all'estremità meridionale del lago dove s'incontra solo un ampio *Potamogetonetum*, di cui qualche lembo *(Myriophyllum)* s'insinua qua e là lungo le rive or menzionate, sulle quali crescono qualche *Polygonum, Ranunculus, Clematis recta* L., *Nasturtium sylvestre* R. Br., *Lythrum salicaria* L., *Myosotis palustris* With., *Gratiola officinalis* L., *Plantago lanceolata* L., *Teucrium scordium* L., *Eupatorium cannabinum* L.

Al di sotto del Potamogetoneto non si osserva altra vegetazione all'infuori di qualche banco sporadico di *Ceratophyllum demersum* L. tra i 7 e i 9 metri di profondità.

In complesso, un andamento oltremodo simile a quello riscontrato nei laghi del Giura dal prof. Magnin ed anche da me stesso nella paludella di Cima Corso della Carnia e ancora nello stagno di Ospedaletto nel Friuli orientale (1).

La mia « regione a canne palustri » del laghetto di Cima Corso, quando si badi all'impressione generale prodotta dal consorzio, può avvicinarsi al *Phragmitetum* pur essendo costituita da *Phragmites* e *Cladium*. La palude Corso è poi distinta dalla presenza di *Equisetum palustre* L. Lo Scirpeto del lago di Cavazzo non è accompagnato da Ninfee come lo è invece quello dello stagno di Ospedaletto. Nei laghetti delle Alpi Gortane non s'incontrano canneti, ma invece (in quelli più o meno invasi dalla torba, come la palude di M. Priva, il lago di Festons ed altri) si notano *Eriophorum* predominanti, i quali costituirebbero, secondo me, l'essenza della cintura, un vero *Eriophoretum*.

Riguardo al lago di Cavazzo si devono notare alcun altri fatti, che del resto non sono tutti una eccezione per esso, come quelli che talora si notarono anche nel Giura. - Colà, generalmente, allo Scirpeto fa seguito una zona a grandi foglie natanti di Ninfea gialla (*Nupharetum*), mentre nel lago di Cavazzo si passa dallo Scirpeto direttamente al Potamogetoneto. Dalle ricerche finora fatte, sembra poi mancare la regione più interna a circa 8-12 metri di profondità, distinta specialmente da Caracee e Briofite *(Characetum)*.

Finirò questi cenni col notare che in un campione di fango raccolto nel canneto di Somplago trovai numerose diatomee dei generi: *Cymbella, Synedra Navicula, Cyclotella, Gomphonema*. Certo molte alghe d'altri gruppi si trovano lungo le rive. Nel punto più profondo del lago (m. 38.5) fu raccolto un saggio di fanghiglia dal dott. O. Marinelli ed il prof. G. B. de Toni vi trovò (2) parecchie specie di diatomee, una coniugata, ed una cloroficea. Credo poi che riuscirebbe interessantissimo lo studio della flora vagante (pelagica o limnetica che dir si voglia): di essa oggi nulla potrei dire, perchè tutte le ricerche riguardo al *limnoplankton* furono finora rivolte allo studio zoologico.

Udine, nell'ottobre 1897.

Dott. Arrigo Lorenzi

(1) *Una visita al laghetto di Cima Corso.* « In Alto » n. 5, 1896. *Il lago di Ospedaletto in Friuli* « In Alto » n. 6, 1897.

(2) O. Marinelli: *Studi sul lago di Cavazzo in Friuli.* Boll. della Società geografica italiana, 1894, pag. 37.

APPENDICE

all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche.

In un articolo pubblicato nei numeri IV e V della scorsa annata dell' « In Alto », col titolo: « *Alcuni recenti studî sulla geologia delle Alpi Carniche* », dava notizia sopra i più importanti lavori geologici, relativi a quella catena, usciti in questi ultimi anni. Nè ometteva di indicare anche alcuni lavori paleontologici, i quali potessero interessare anche dal punto di vista geologico. Di uno fra questi però trascurai di far cenno, e sembrandomi esso di una certa importanza, credo conveniente far ammenda della mia dimenticanza, con la presente breve appendice.

Si tratta di una memoria del dott. Gioacchino De Angelis, pubblicata negli « Atti della R. Accademia dei Lincei per il 1896 » (1), che riguarda lo studio di alcuni coralli e briozoi del Carbonifero, provenienti dalle località più note delle Carniche, cioè dal M. Pizzul, e dalla regione a nord di Pontebba.

Questa memoria viene a completare la conoscenza della fauna del Carbonifero superiore, già studiata dallo Stache, dall'Unger, dal Parona, dallo Schellwien, dal Taramelli, dal Frech, per i due gruppi dei coralli e briozoi, di cui ben poco si sapeva, essendo la determinazione di queste forme difficile, specialmente trattandosi, come nel presente caso, di fossili mediocremente o male conservati.

I fossili studiati dall'autore provenivano, in parte dalle raccolte da lui stesso fatte nelle escursioni compiute durante il 1895 con i prof. Taramelli, Tommasi, ecc., in parte da vecchio materiale, raccolto dal prof. Taramelli, che si trovava giacente presso i musei dell'Istituto Tecnico di Udine e della Università di Pavia.

Nella memoria, che brevemente esaminiamo, il dott. De Angelis, con quella competenza che gli è generalmente riconosciuta nello studio paleontologico dei gruppi dei raggiati e dei molluscoidi, dopo una breve introduzione, dà l'elenco di ciascuna forma riscontrata, con ricca sinonimia ed opportune descrizioni e spiegazioni, relative ai riferimenti fatti. Le specie riscontrate sono in numero di 26, di cui 19 coralli e 7 briozoi. Spettano al primo gruppo: *Monilipora macrostoma* Roemer,

(1) G. De Angelis, *Contribuzione allo studio della fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche.* Atti dell'Acc. dei Lincei. Serie 5ª. Memorie della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Vol. II. Ferie accademiche 1896. Estr. di 34 pagine. Roma 1896.

Monticulipora tumida Phill., *Monticulipora* nov. sp., *Syringopora reticulata* Gold., *Zaphrensis Omaliusi* E. H., *Lophophyllum proliferum* M. Chensey, *L. tortuosum* Mich., *L. breve* Konck., *L.? Dumonti* E. H., *Cyathophyllum* cfr. *Koninckı* E. H., *Caninia Koksharowi* Stuck., *C. sp.*, *Campophyllum compressum* Ludw., *Lithostration junceum* Flem, *L. irregulare* Phill, *Clisiophyllum Pironai* n. sp., *Aulophyllum fungites* Flem., *Petraja Benediniana* Conck., *Cyathaxonia cornu* Mich. I briozoi determinati spettano alle seguenti specie: *Fenestella Veneris* Fisch., *F.* cfr. *plebeja* M. Coy., *Polypora Kolvae* Stuck., *P. sp.*, *Penniretepora pulcherrima* M. Coy, *Geinitzella crassa* Lonsd., *Archeopora? nexilis* Konck.

I risultati dello studio dell'autore, dal punto di vista della conoscenza geologica delle Alpi Carniche, non sono certo così notevoli come sotto l'aspetto paleontologico, pure le nuove determinazioni servono a confermare come le formazioni fossilifere del M. Pizzul e quelle a nord di Pontebba spettino al *Carbonifero superiore*. Della fauna dei coralli non si può giudicare se esista diversità di età fra le località studiate, nel mentre i briozoi dall'autore determinati, provengono tutti dal M. Pizzul.

Colgo l'occasione della pubblicazione di questa appendice, per segnalare una recente nota del prof. A. Tommasi, presentata all' « Istituto Lombardo » (1), nella quale il chiarissimo geologo dà un breve annunzio dei risultati principali da lui ottenuti, da un nuovo esame della fauna dei calcari rossi e grigi del M. Clapsavon. Questa fauna già precedentemente illustrata dal Mojsisowics e dal Mariani, viene ad essere molto arricchita, in seguito a nuovi studî fatti dall'autore, su materiale di varia provenienza, ma in gran parte raccolto da lui stesso.

La fauna del Clapsavon, allo stato attuale delle ricerche, comprenderebbe 88 specie, fra cui 50 cefalopedi, 3 gasteropodi, 11 lamellibranchi, 5 brachiopodi, 1 crinoide, 1 corallo e 17 foraminiferi. La flora è rappresentata da una unica alga.

Finora si riteneva indiscussa l'età *norica* (piano *ladinico*, secondo la nuova nomenclatura del Bittner) della fauna del Clapsavon, le nuove determinazioni del prof. Tommasi confermano questo riferimento, pure venendo da lui accresciuto il numero di forme conosciute dal Muschelkalk.

Anche queste due pubblicazioni qui segnalate, intese alla illustrazione paleontologica delle Alpi Friulane, mostrano una volta di più lo straordinario interesse che la nostra regione presenta, anche da questo punto di vista.

Olinto Marinelli

(1) A. Tommasi. *Nuovi fossili dei calcari rossi e grigi del Monte Clapsavon in Carnia, Nota preliminare*. Estratto dai « Rendiconti dell'Ist. Lomb. di Sc. Lett. Serie II, Vol. XXX, 1897, pag. 3.

ESISTENZA DI CIRCHI NELLE ALPI GORTANE.

Sulla falda settentrionale del monte Priva (alto m. 2026) a m. 1870 s. m. giace una palude torbosa in una depressione di forma particolare, la quale è il termine superiore di una delle vallette che s'uniscono a formare il rio Tavanelli affluente del Lumiei (Tagliamento). Tale valletta, cioè, non va a finire contro una cresta come è il caso di altri torrenti delle Alpi Gortane, ma termina invece al piede delle falde del Priva, che discendono erte a circondare la depressione. Per tal modo essa ha l'aspetto d'una caldaia o d'un catino; ed a questo carattere morfologico allude il nome di *çhadin* dato dai montanari a questa e ad altre cavità che s'incontrano in questa regione. L'alta parete meridionale discende quasi a picco sul bacino; le altre pareti sono meno alte; a N. il bacino è aperto, là dove prende origine il torrentello già ricordato, il quale, inciso per poco un dolce pendìo, discende poi in basso per un declivio più pronunciato; il che si rileva dalle stesse curve di livello della tavoletta militare « M. Bivera ». Questa cavità è, se ben ricordo, del tutto limitata da rocce in posto (scisti micacei, arenacei, rossi del piano di Werfen). — Non si tratta qui certo d'uno dei noti bacini di ricevimento dei torrenti, la di cui morfologia è diversa; da essi il nostro bacino si distingue sia per la pendenza delle pareti, sia per il fondo che è piano e in più d'un punto depresso. Si tratta piuttosto, di una di quelle particolari forme della superficie terrestre fatte a cono o truogolo, dalle pareti quasi verticali, poco più basse delle cime; d'un *circo* in una parola (1). La vasta distribuzione geografica dei circhi sulla catena alpina è ormai nota. E nelle stesse Alpi Carniche (catena principale) l'esistenza di circhi, in fondo ai quali stanno laghetti è già stata dimostrata; così ad es. (2) il lago di Volaja, il lago di Promosio, il lago di Scalderie (Zollnersee). Il secondo soltanto è situato sul versante meridionale. In altri siti delle Alpi Gortane esistono formazioni consimili, ad altri siti i montanari riferiscono la denominazione di catino. Così si parla d'un *catino di Razzo* (*Rozzerkor* dei Saurani) dove, all'origine del Frisone, torrente che mette nel Piave, giace il laghetto, in parte torboso, di Razzo (m. 1737 s. m. (3)); così anche solo ad un'occhiata alle isoipse della tavoletta oserei dire che il lago di Pezzacucco grande (m. 1787 s. m. (3)) e la palude Tragonia (m. 1937 s. m. (3)) sono siti in un bacino del tutto analogo a quello della torbiera del Priva. Dal lago di Pezzacucco esce un torrentello, il quale percorre un tratto a dolce de-

(1) Ho già detto che i montanari friulani delle Alpi Gortane chiamano *catino* il circo. Nelle alpi tedesche il nome è *Kar*, al quale fa riscontro il *Kor* della colonia tedesca di Sauris.

(2) Fr. Frech. *Aus den Karnischen Alpen*. Zeitschr. d. Deut Oest. Alpenver. Wien 1890.

(3) Quote dedotte a meno di 12,5 dalle isoipse di 25 in 25 metri della « tavoletta M. Bivera » al 25000.

Monticulipora tumida Phill., *Monticulipora* nov. sp., *Syringopora reticulata* Gold., *Zaphrensis Omaliusi* E. H., *Lophophyllum proliferum* M. Chensey, *L. tortuosum* Mich., *L. breve* Konck., *L.? Dumonti* E. H., *Cyathophyllum* cfr. *Koninckı* E. H., *Caninia Koksharowi* Stuck., *C. sp.*, *Campophyllum compressum* Ludw., *Lithostration junceum* Flem, *L. irregulare* Phill, *Clisiophyllum Pironai* n. sp., *Aulophyllum fungites* Flem., *Petraja Benediniana* Conck., *Cyathaxonia cornu* Mich. I briozoi determinati spettano alle seguenti specie: *Fenestella Veneris* Fisch., *F.* cfr. *plebeja* M. Coy., *Polypora Kolvae* Stuck., *P. sp.*, *Penniretepora pulcherrima* M. Coy, *Geinitzella crassa* Lonsd., *Archeopora? nexilis* Konck.

I risultati dello studio dell'autore, dal punto di vista della conoscenza geologica delle Alpi Carniche, non sono certo così notevoli come sotto l'aspetto paleontologico, pure le nuove determinazioni servono a confermare come le formazioni fossilifere del M. Pizzul e quelle a nord di Pontebba spettino al *Carbonifero superiore*. Della fauna dei coralli non si può giudicare se esista diversità di età fra le località studiate, nel mentre i briozoi dall'autore determinati, provengono tutti dal M. Pizzul.

Colgo l'occasione della pubblicazione di questa appendice, per segnalare una recente nota del prof. A. Tommasi, presentata all' « Istituto Lombardo » (1), nella quale il chiarissimo geologo dà un breve annunzio dei risultati principali da lui ottenuti, da un nuovo esame della fauna dei calcari rossi e grigi del M. Clapsavon. Questa fauna già precedentemente illustrata dal Mojsisowics e dal Mariani, viene ad essere molto arricchita, in seguito a nuovi studî fatti dall'autore, su materiale di varia provenienza, ma in gran parte raccolto da lui stesso.

La fauna del Clapsavon, allo stato attuale delle ricerche, comprenderebbe 88 specie, fra cui 50 cefalopedi, 3 gasteropodi, 11 lamellibranchi, 5 brachiopodi, 1 crinoide, 1 corallo e 17 foraminiferi. La flora è rappresentata da una unica alga.

Finora si riteneva indiscussa l'età *norica* (piano *ladinico*, secondo la nuova nomenclatura del Bittner) della fauna del Clapsavon, le nuove determinazioni del prof. Tommasi confermano questo riferimento, pure venendo da lui accresciuto il numero di forme conosciute dal Muschelkalk.

Anche queste due pubblicazioni qui segnalate, intese alla illustrazione paleontologica delle Alpi Friulane, mostrano una volta di più lo straordinario interesse che la nostra regione presenta, anche da questo punto di vista.

Olinto Marinelli

(1) A. Tommasi. *Nuovi fossili dei calcari rossi e grigi del Monte Clapsavon in Carnia, Nota preliminare*. Estratto dai « Rendiconti dell'Ist. Lomb. di Sc. Lett. Serie II, Vol. XXX, 1897, pag. 3.

ESISTENZA DI CIRCHI NELLE ALPI GORTANE.

Sulla falda settentrionale del monte Priva (alto m. 2026) a m. 1870 s. m. giace una palude torbosa in una depressione di forma particolare, la quale è il termine superiore di una delle vallette che s'uniscono a formare il rio Tavanelli affluente del Lumiei (Tagliamento). Tale valletta, cioè, non va a finire contro una cresta come è il caso di altri torrenti delle Alpi Gortane, ma termina invece al piede delle falde del Priva, che discendono erte a circondare la depressione. Per tal modo essa ha l'aspetto d'una caldaia o d'un catino; ed a questo carattere morfologico allude il nome di *çhadin* dato dai montanari a questa e ad altre cavità che s'incontrano in questa regione. L'alta parete meridionale discende quasi a picco sul bacino; le altre pareti sono meno alte; a N. il bacino è aperto, là dove prende origine il torrentello già ricordato, il quale, inciso per poco un dolce pendìo, discende poi in basso per un declivio più pronunciato; il che si rileva dalle stesse curve di livello della tavoletta militare « M. Bivera ». Questa cavità è, se ben ricordo, del tutto limitata da rocce in posto (scisti micacei, arenacei, rossi del piano di Werfen). — Non si tratta qui certo d'uno dei noti bacini di ricevimento dei torrenti, la di cui morfologia è diversa; da essi il nostro bacino si distingue sia per la pendenza delle pareti, sia per il fondo che è piano e in più d'un punto depresso. Si tratta piuttosto, di una di quelle particolari forme della superficie terrestre fatte a cono o truogolo, dalle pareti quasi verticali, poco più basse delle cime; d'un *circo* in una parola (1). La vasta distribuzione geografica dei circhi sulla catena alpina è ormai nota. E nelle stesse Alpi Carniche (catena principale) l'esistenza di circhi, in fondo ai quali stanno laghetti è già stata dimostrata; così ad es. (2) il lago di Volaja, il lago di Promosio, il lago di Scalderie (Zollnersee). Il secondo soltanto è situato sul versante meridionale. In altri siti delle Alpi Gortane esistono formazioni consimili, ad altri siti i montanari riferiscono la denominazione di catino. Così si parla d'un *catino di Razzo* (*Rozzerkor* dei Saurani) dove, all'origine del Frisone, torrente che mette nel Piave, giace il laghetto, in parte torboso, di Razzo (m. 1737 s. m. (3)); così anche solo ad un'occhiata alle isoipse della tavoletta oserei dire che il lago di Pezzacucco grande (m. 1787 s. m. (3)) e la palude Tragonia (m. 1937 s. m. (3)) sono siti in un bacino del tutto analogo a quello della torbiera del Priva. Dal lago di Pezzacucco esce un torrentello, il quale percorre un tratto a dolce de-

(1) Ho già detto che i montanari friulani delle Alpi Gortane chiamano *catino* il circo. Nelle alpi tedesche il nome è *Kar*, al quale fa riscontro il *Kor* della colonia tedesca di Sauris.

(2) Fr. Frech. *Aus den Karnischen Alpen*. Zeitschr. d. Deut Oest. Alpenver. Wien 1890.

(3) Quote dedotte a meno di 12,5 dalle isoipse di 25 in 25 metri della « tavoletta M. Bivera » al 25000.

clivio per discendere poi rapidamente nel Lumiei del quale è tributario di sinistra. Dalla palude Tragonia (1) esce in simil modo il Rio Tolina che si getta nel Tagliamento a Forni di Sotto.

Queste osservazioni sono troppo superficiali, perchè si possa sostenere un'opinione qualsiasi riguardo all'origine dei circhi delle Alpi Gortane. Certo che tutta la regione di queste alpi, costituita dagli scisti rossi triasici, colle dolci linee della propria orografia, mostra all'evidenza le potenti azioni erosive che la plasmarono. La generale coesistenza dei circhi colle espansioni glacial più o meno antiche è certo un forte argomento favorevole all'ipotesi di un'azione trapanatrice dei campi di neve; ma, d'altra parte, sembra che non si possano escludere altre azioni diverse per spiegare l'origine dei circhi. Secondo una recente ipotesi del prof. E. Richter i circhi sarebbero in gran parte dovuti ad una speciale forma dell'erosione meteorica (2).

Comunque sia, non ho creduto fuor di proposito accennare ad un fatto che deve certo destar l'attenzione degli studiosi.

Udine, nell'ottobre 1897.

DOTT. ARRIGO LORENZI

(1) Da quanto dice il VENZO (*Relaz. d'un viaggio alpestre*, nuovo giornale botanico del prof. Teodoro Caruel. Pisa, 1873) questo bacino è affatto invaso dalla vegetazione palustre.

(2) RICHTER. *Geomorphologische Beobachtungen aus Norwegen.* Sitzber. d. K. Akad. d. Wissensch. in Wien. Mat.— Nat. Classe, vol. 105. Febbraio 1896.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei Soci

tenutasi la sera di mercoledì 22 dicembre 1897, alle ore 20.

Ordine del giorno:

1. Accordo con il Circolo di speleologia e idrologia;
2. Approvazione del preventivo 1898;
3. Nomina delle cariche sociali.

Presiede il vicepresidente avv. cav. L. C. Schiavi, il quale, dichiarata aperta la seduta, invita il vicesegretario Luigi Spezzotti a fare l'appello.

Sono presenti i soci: Baldissera maestro A., Ballini dott. G., Barnaba P., Biasutti G., Burghart R., Camavitto U., Clodig cav. prof. G., Comelli avv. G., Cosattini prof. A., De Battisti G. B., Di Caporiacco nob. dott. G., Di Prampero co. comm. O., Doretti dott. V., Ferrucci A., Franz maestro V., Gortani ing. L., Kechler cav. uff. C., Lazzarini maestro A., Levi dott. A., Lupieri avv. C., Moro P., Nadigh G., Nallino cav. prof. G., Ostermann G., Pico Emilio, Pitacco ing. L. Schiavi cav. avv. L. C., Schiavi ing. M., Spezzotti L., Tavasani avv. E., Tellini prof. A., Turco G., Visentin Q., Zambelli dott. T., Zavagna V.

Sono rappresentati con delegazione i soci: Cantarutti ing. G. B., D'Aste prof. I. T., Doretti G. B., Gambierasi G. B., Grassi A., Luzzatto prof. F., Marinelli cav. prof. G., Marinelli dott. O., Masciadri cav. A., Misani cav. prof. M., Passero E., Pertoldi rag. F., Spezzotti G. B., Spezzotti E., Tomasoni G., Vatta A.

Il *Presidente* avendo constatato essere il numero degli intervenuti superiore al settimo degli inscritti dichiara valida l'adunanza. Fa la storia dell'istituzione del Circolo speleologico ed idrologico, che avendo per iscopo lo svolgimento di un programma affine a quello della S. A. F. ha domandato ad essa un concorso morale e materiale. La Direzione ha creduto conveniente accordarlo ed ha stipulato con il Comitato promotore del Circolo una convenzione approvata dall'Assemblea del Circolo in data 25 novembre 1897.

Siccome però in questa Convenzione si parla di un eventuale contributo che la Società Alpina Friulana stanzierebbe nel suo bilancio così la *Direzione* trova di portare la Convenzione stessa davanti all'assemblea affinchè questa possa discuterla e se crede dare la sua approvazione. Legge quindi la

CONVENZIONE

fra la Società Alpina Friulana e il Circolo speleologico ed idrologico.

1. La Società Alpina Friulana consente a che il Circolo speleologico ed idrologico per lo studio delle caverne e delle acque della regione friulana dichiari nel suo Statuto di essere sorto sotto gli auspici della Società.

2. Il Circolo pagherà annualmente alla Società due lire per ognuno dei suoi soci che non facciano parte della S. A. F, la quale dovrà al Circolo in corrispettivo altrettante copie del periodico « In Alto ».

3. La S. A. F. accorda al Circolo l'uso promiscuo, per i bisogni della Segreteria, di una delle sue stanze, limitatamente ai mobili occorrenti, ed al deposito degli attrezzi ed istrumenti del Circolo.

4. La S. A. F., sopra domanda della Direzione del Circolo, permetterà, di volta in volta che il bisogno si presenti, che i soci del Circolo si riuniscano in Assemblea Sociale in una delle sale della Società.

5. Il Circolo pubblicherà i suoi lavori nel giornale « In Alto », assoggettandosi per le norme ed i limiti della pubblicazione, alle discipline fissate dalla Redazione del periodico.

6. In caso di scioglimento, il Circolo trasmetterà a disposizione della S. A. F. tutte le sue attività.

7. Siccome il Circolo si propone di svolgere una parte del programma della S. A. F. *(conoscere e far conoscere sotto l'aspetto materiale, scientifico ed economico le montagne* — art. 2 dello Statuto Sociale), così l'Assemblea della S. A. F. sarà annualmente chiamata a deliberare lo stanziamento a favore di lui di un eventuale sussidio.

Il *Presidente* mette in discussione tale Convenzione avvertendo che essa deve essere approvata o respinta come sta.

Nessuno avendo domandato la parola, la Convenzione è approvata.

Il *Presidente* dà la parola al cassiere A. Ferrucci, il quale legge la seguente

RELAZIONE:

Egregi Consoci,

Questa nostra riunione, anche quest'anno, come ormai da oltre dieci, si apre con una nota lieta: le nostre file vanno lentamente ma costantemente aumentando. Dal principio del 1897, quando la Società nostra contava 302 soci, 37 soci nuovi furono ammessi in cambio di 26 usciti, così che il loro numero attuale è di 313. Se ricordiamo che, appunto 10 anni fa, al principio del 1888, la nostra Società era composta di 200 fra Soci e Associati al Gabinetto di lettura, non possiamo non rallegrarci dei risultati ottenuti.

Purtroppo ogni anno qualche nome, che non figura più tra i

clivio per discendere poi rapidamente nel Lumiei del quale è tributario di sinistra. Dalla palude Tragonia (1) esce in simil modo il Rio Tolina che si getta nel Tagliamento a Forni di Sotto.

Queste osservazioni sono troppo superficiali, perchè si possa sostenere un'opinione qualsiasi riguardo all'origine dei circhi delle Alpi Gortane. Certo che tutta la regione di queste alpi, costituita dagli scisti rossi triasici, colle dolci linee della propria orografia, mostra all'evidenza le potenti azioni erosive che la plasmarono. La generale coesistenza dei circhi colle espansioni glacial più o meno antiche è certo un forte argomento favorevole all'ipotesi di un'azione trapanatrice dei campi di neve; ma, d'altra parte, sembra che non si possano escludere altre azioni diverse per spiegare l'origine dei circhi. Secondo una recente ipotesi del prof. E. Richter i circhi sarebbero in gran parte dovuti ad una speciale forma dell'erosione meteorica (2).

Comunque sia, non ho creduto fuor di proposito accennare ad un fatto che deve certo destar l'attenzione degli studiosi.

Udine, nell'ottobre 1897.

DOTT. ARRIGO LORENZI

(1) Da quanto dice il VENZO (*Relaz. d'un viaggio alpestre*, nuovo giornale botanico del prof. Teodoro Caruel. Pisa, 1873) questo bacino è affatto invaso dalla vegetazione palustre.

(2) RICHTER. *Geomorphologische Beobachtungen aus Norwegen.* Sitzber. d. K. Akad. d. Wissensch. in Wien. Mat.— Nat. Classe, vol. 105. Febbraio 1896.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei Soci

tenutasi la sera di mercoledì 22 dicembre 1897, alle ore 20.

Ordine del giorno:

1. Accordo con il Circolo di speleologia e idrologia;
2. Approvazione del preventivo 1898;
3. Nomina delle cariche sociali.

Presiede il vicepresidente avv. cav. L. C. Schiavi, il quale, dichiarata aperta la seduta, invita il vicesegretario Luigi Spezzotti a fare l'appello.

Sono presenti i soci: Baldissera maestro A., Ballini dott. G., Barnaba P., Biasutti G., Burghart R., Camavitto U., Clodig cav. prof. G., Comelli avv. G., Cosattini prof. A., De Battisti G. B., Di Caporiacco nob. dott. G., Di Prampero co. comm. O., Doretti dott. V., Ferrucci A., Franz maestro V., Gortani ing. L., Kechler cav. uff. C., Lazzarini maestro A., Levi dott. A., Lupieri avv. C., Moro P., Nadigh G., Nallino cav. prof. G., Ostermann G., Pico Emilio, Pitacco ing. L. Schiavi cav. avv. L. C., Schiavi ing. M., Spezzotti L., Tavasani avv. E., Tellini prof. A., Turco G., Visentin Q., Zambelli dott. T., Zavagna V.

Sono rappresentati con delegazione i soci: Cantarutti ing. G. B., D'Aste prof. I. T., Doretti G. B., Gambierasi G. B., Grassi A., Luzzatto prof. F., Marinelli cav. prof. G., Marinelli dott. O., Masciadri cav. A., Misani cav. prof. M., Passero E., Pertoldi rag. F., Spezzotti G. B., Spezzotti E., Tomasoni G., Vatta A.

Il *Presidente* avendo constatato essere il numero degli intervenuti superiore al settimo degli inscritti dichiara valida l'adunanza. Fa la storia dell'istituzione del Circolo speleologico ed idrologico, che avendo per iscopo lo svolgimento di un programma affine a quello della S. A. F. ha domandato ad essa un concorso morale e materiale. La Direzione ha creduto conveniente accordarlo ed ha stipulato con il Comitato promotore del Circolo una convenzione approvata dall'Assemblea del Circolo in data 25 novembre 1897.

Siccome però in questa Convenzione si parla di un eventuale contributo che la Società Alpina Friulana stanzierebbe nel suo bilancio così la *Direzione* trova di portare la Convenzione stessa davanti all'assemblea affinchè questa possa discuterla e se crede dare la sua approvazione. Legge quindi la

CONVENZIONE

fra la Società Alpina Friulana e il Circolo speleologico ed idrologico.

1. La Società Alpina Friulana consente a che il Circolo speleologico ed idrologico per lo studio delle caverne e delle acque della regione friulana dichiari nel suo Statuto di essere sorto sotto gli auspici della Società.

2. Il Circolo pagherà annualmente alla Società due lire per ognuno dei suoi soci che non facciano parte della S. A. F, la quale dovrà al Circolo in corrispettivo altrettante copie del periodico « In Alto ».

3. La S. A. F. accorda al Circolo l'uso promiscuo, per i bisogni della Segreteria, di una delle sue stanze, limitatamente ai mobili occorrenti, ed al deposito degli attrezzi ed istrumenti del Circolo.

4. La S. A. F., sopra domanda della Direzione del Circolo, permetterà, di volta in volta che il bisogno si presenti, che i soci del Circolo si riuniscano in Assemblea Sociale in una delle sale della Società.

5. Il Circolo pubblicherà i suoi lavori nel giornale « In Alto », assoggettandosi per le norme ed i limiti della pubblicazione, alle discipline fissate dalla Redazione del periodico.

6. In caso di scioglimento, il Circolo trasmetterà a disposizione della S. A. F. tutte le sue attività.

7. Siccome il Circolo si propone di svolgere una parte del programma della S. A. F. *(conoscere e far conoscere sotto l'aspetto materiale, scientifico ed economico le montagne* — art. 2 dello Statuto Sociale), così l'Assemblea della S. A. F. sarà annualmente chiamata a deliberare lo stanziamento a favore di lui di un eventuale sussidio.

Il *Presidente* mette in discussione tale Convenzione avvertendo che essa deve essere approvata o respinta come sta.

Nessuno avendo domandato la parola, la Convenzione è approvata.

Il *Presidente* dà la parola al cassiere A. Ferrucci, il quale legge la seguente

RELAZIONE:

Egregi Consoci,

Questa nostra riunione, anche quest'anno, come ormai da oltre dieci, si apre con una nota lieta: le nostre file vanno lentamente ma costantemente aumentando. Dal principio del 1897, quando la Società nostra contava 302 soci, 37 soci nuovi furono ammessi in cambio di 26 usciti, così che il loro numero attuale è di 313. Se ricordiamo che, appunto 10 anni fa, al principio del 1888, la nostra Società era composta di 200 fra Soci e Associati al Gabinetto di lettura, non possiamo non rallegrarci dei risultati ottenuti.

Purtroppo ogni anno qualche nome, che non figura più tra i

nostri, manca per causa di morte. Or non è molto essa ci toglieva il socio Luigi Carbonaro, che ascritto da oltre 10 anni alla Società nostra, si era sempre interessato al suo incremento ed aveva talvolta preso parte a importanti salite alpine. Più recentemente ancora a noi mancava nel conte Ugo di Colloredo-Mels un socio affezionato, che per nota bontà d'animo godeva molte amicizie e simpatie fra noi.

Alla loro memoria riverente saluto e rimpianto.

All'ampia relazione data dal nostro Presidente sull'andamento morale della Società in occasione del Convegno di Comeglians, nulla ha trovato la Direzione da aggiungere.

Essa non poteva però non segnalare alla vostra attenzione la lodevole iniziativa presa dai soci fondatori del Circolo di Speleologia e Idrologia friulana, gli scopi del quale vi furono testè comunicati. Essi sono perfettamente consoni ai fini della Società Alpina Friulana, e meritano quindi tutto il nostro appoggio; e se le condizioni del nostro bilancio lo consentissero, noi saremmo lieti di proporvi un contributo meno modesto delle 50 lire, che figurano stanziate per l'anno prossimo in suo favore.

E dopo ciò veniamo all'esame del bilancio.

Nel corrente anno le entrate superarono di oltre un centinaio di lire il previsto, ma di maggior somma fu sorpassata la previsione in alcune spese. Perciò il saldo attivo, il quale, oltre alla somma di 300 lire stanziate per la *Guida della Carnia* e non ancora spese, era preventivato in lire 90, sarà invece, tutto compreso, di lire 250.

Ciò va attribuito specialmente alla spesa per la stampa del Catalogo della Biblioteca che superò di 165 lire la cifra fissata, a quella per la stampa del nuovo Statuto ed a maggiori spese di posta per la spedizione dell'uno e l'altro.

Ciò premesso, basterà osservare come nel preventivo presentato quasi tutte le cifre del passivo sieno eguali a quelle dei due precedenti bilanci, per trovare la loro giustificazione.

Le cause che portarono alle eccedenze di spese su accennate, non si presenteranno certo nel 1898 e però nessun aumento ci parve necessario, che meriti d'esservi ricordato. Fu anzi portato da 900 a 800 lire la cifra per le spese di stampa, considerandola così sufficiente alla spesa per l'*In Alto* e per tutti gli stampati minori.

Il piccolo aumento di 20 lire alle spese di amministrazione rappresenta la maggior spesa di posta dipendente dall'accresciuto numero dei soci.

E così il nostro bilancio ci permette di portare per ora a 500 lire la cifra per la *Guida della Carnia*, la cui pubblicazione avrà luogo indubbiamente nel venturo anno, mercè un rilevante concorso pecuniario di Comuni e privati della regione.

Questa cifra rappresenta con approssimazione il contributo, cui dovrà sottoporsi la Società, nel caso che, come della *Guida del Canal del Ferro* una parte dell'edizione potesse cedersi subito ad un rivenditore.

Se invece la Società dovesse attendere direttamente alla vendita minuta della Guida, certo dovremmo impegnare provvisoriamente una parte del bilancio del 1899; in questo caso però il beneficio, realizzato a più lunga scadenza, sarebbe maggiore.

Ad ogni modo noi possiamo esser lieti che il contributo della regione illustrata faciliti alla Società il compimento di questa pubblicazione, che soddisfa ad un bisogno e insieme ad una delle prime promesse dell'alpinismo friulano.

Assegnato il solito sussidio di 100 lire alle Colonie Alpine, e quello di lire 50 al Circolo di Speleologia, troviamo ancora un modestissimo civanzo di lire 50, che, se lascia al bilancio poca elasticità, ci mostra come tuttavia ai bisogni immediati le nostre forze provvedono.

Aumentare queste forze, procurando alla Società nuovi aderenti, è possibile a noi tutti. Non stanchiamoci di farlo se vogliamo che la Società nostra possa sempre più estendere la sua azione e ottenere quindi sempre maggiori titoli di benemerenza verso l'alpinismo italiano.

Il *Presidente* apre quindi la discussione sul Bilancio preventivo proposto dalla Direzione. Legge le singole voci.

La *Parte attiva* viene approvata senza discussione come proposta in lire 6600 e cioè: saldo attivo 1897 lire 250; incasso dei soci lire 6200; introiti diversi lire 150.

Si passa alla *Parte passiva.*

Le voci: pigione dei locali in lire 1050, stipendio al custode in lire 650, illuminazione in lire 650, riscaldamento in lire 130 sono approvate senza discussione.

Le voci: abbonamento a periodici in lire 1250, e acquisto libri in lire 400 vengono approvate dopo brevi raccomandazioni del socio Coppadoro per maggior acquisto di libri scientifici, del socio Comelli per la rinnovazione dell'abbonamento al periodico «Avanti» e del socio Ballini per l'abbonamanto al «Guerin Meschino».

Si approvano poi senza discussione tutte le altre voci:

Legatura libri	L. 100
Manutenzione dei Ricoveri sociali . . .	» 200
Acquisto e riparazione mobili	» 100
Spese di stampa	» 800
Amministrazione, posta, ecc.	» 270
Contributi ad altre Società ecc. . . .	» 200
Contributo per le Colonie alpine . . .	» 100
Per la «Guida della Carnia»	» 500
Contributo al Circolo di speleologia . .	» 50
Casuali	» 100

Si approva il saldo attivo alla fine del 1898 in lire 50, e quindi viene approvato l'intero Bilancio preventivo.

Coppadoro propone un voto di ringraziamento al segretario F. Cantarutti, che con tanto amore attese alla compilazione del Catalogo della Biblioteca, opera davvero completa che soddisfa a qualsiasi esigenza. Si approva all'unanimità.

Si passa alla elezione delle cariche sociali.

Il *Presidente* avverte che il consigliere C. D'Agostini essendo dimissionario, sono nove i consiglieri da eleggersi, e che l'eletto con minore numero di voti resterà in carica solo un anno, entrando a sostituire il signor C. D'Agostini.

Nominati gli scrutatori nelle persone dei soci G. Biasutti, G. Ballini, M. Schiavi si procede allo spoglio delle schede.

Risultarono eletti a consiglieri i signori:

Cantarutti Federico	con voti 48
Ferrucci Arturo	» » 46
Kechler cav. uff. Carlo . . .	» » 46
Lazzarini Alfredo	» » 40
Lupieri avv. Carlo	» » 45
Pitacco ing. Luigi	» » 45
Schiavi avv. cav. Luigi Carlo .	» » 45
Spezzotti Luigi	» » 44
Tellini prof. Achille	» » 48

a revisori dei conti i signori:

Baldissera dott. Valentino . .	con voti 47
Masciadri cav. Antonio . . .	» » 48
Moro Pietro	» » 47

Il *Presidente* fatta la proclamazione degli eletti toglie la seduta alle 21.45.

Il Presidente dell'Assemblea
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
LUIGI SPEZZOTTI

Bilancio preventivo 1898

approvato dall'Assemblea del 22 dicembre 1897.

Attivo.

Saldo attivo 1897	L.	250.—
Incasso dei Soci	»	6200.—
Introiti diversi	»	150.—
	L.	6600.—

Passivo.

Pigione dei locali	L	1050.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	650.—
Riscaldamento	»	130.—
Abbonamento a periodici	»	1250.—
Acquisto libri	»	400.—
Legatura libri	»	100.—
Manutenzione dei Ricoveri sociali	»	200.—
Acquisto e riparazione mobili	»	100.—
Spese di stampa	»	800.—
Amministrazione, Posta, ecc.	»	270.—
Contributi ad altre Società, associazioni, spese minute, eventuali minori incassi	»	200.—
Contributo per le Colonie Alpine	»	100.—
Per la « Guida della Carnia »	»	500.—
Contributo al Circolo di Speleologia	»	50.—
Casuali	»	100.—
Saldo attivo alla fine del 1898	»	50.—
	L.	6600.—

SUNTO DEI VERBALI

Sedute della Direzione.

8 novembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Il Presidente dà lettura di alcune proposte dell'istituendo Circolo speleologico ed idrografico. Dopo ampia discussione si incarica la Presidenza di formulare d'accordo coi membri del Comitato del Circolo una proposta di compromesso fra i due Sodalizi. Approvato il resoconto dei Ricoveri sociali, si ammettono a soci i signori: Giacomelli Guido, Zanier dott. Giusto, De Faccio Adele, D'Orlando Leone, Chiesa Antonio, Grosser Fernando, Pico Evandro, Bressanin ing. Ermanno, Spezzotti Ettore, Sendresen ing. Giovanni, Linussa Eugenio, Corsini Ernesto, Gonano dott. Pasquale, Greggio prof. Elisa, Zennaro prof. Zina, Larice Arcangelo.

Si leva la seduta alle 22.15.

15 novembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, P. Barnaba, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Il Presidente mette in discussione la convenzione proposta col Circolo speleologico ed idrografico che è approvata provvisoriamente con lievi modificazioni ed aggiunte. Si delibera poi di sottoporla all'assemblea per l'approvazione complessiva.

La seduta è tolta alle 21.15.

9 dicembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, V. Pirona, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Si approva il preventivo 1898 deliberando di indire l'assemblea per il 22 dicembre. Dopo fissato la spesa per abbonamenti a periodici in lire 1250, e votato un ringraziamento al socio G. Grünwald per dono di pubblicazioni, si ammettono a soci i signori: Cucavaz Antonio, Bartolini rag. Giuseppe, Taddio Luigi, Baldissera maestro Artidoro.

La seduta è levata alle 21.45.

15 dicembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: C. Kechler che funge da presidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Lupieri, G. Nallino, L. Pitacco, A. Tellini.

Il Cassiere legge la relazione annuale da presentarsi all'assemblea, che viene approvata. Si procede poi alla scelta dei periodici per l'anno 1898, su proposta della Commissione del Gabinetto. Si ammettono a soci: Rubbazzer tenente Italico e Mugani Giacomo.

Si leva la seduta alle 21.30.

20 dicembre 1897, ove 20.30.

Presenti: G. Nallino che funge da presidente, F. Cantarutti segretario. P. Barnaba, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, E. Pico, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini.

Il Presidente comunica le dimissioni del consigliere C. D'Agostini. Essendo riescita vana ogni pratica per il ritiro di esse si vota un ringraziamento al signor D'Agostini per la sua efficace opera a favore della Società.

Si approva la radiazione di un socio moroso.

La seduta è tolta alle 21.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

5794 (21) Bersezio V. *La parola della morta.* Roma, 1897.
5795 (22) Caccianiga A. *Lettere d'un marito alla moglie morta.* Milano, 1897.
5796 (25) *Atti dell'Accademia di Udine per l'anno 1896-97.* Udine, 1897.
5797 (5) Frech F. *Die Karnischen Alpen.* Halle. 1894.
5798 (15) *Jahrbuch für Geschichte, Sprache und Litteratur Elsass-Lothringen. XIII.* Strassburg, 1897.
5799 (15) Baratieri O. *Memorie d'Africa.* Torino, 1898.
5800 (20) Ottolenghi G. *Versi postumi.* Venezia, 1897.
5801 (21) Maupassant de G. *Casa Tellier.* Milano, 1897
5802 (21) Gyp. *Totote.* Paris, 1897.
5803 (21) Ohnet G. *Les viellies rancunes.* Paris, 1897.
5804 (14) *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Messina.* Roma, 1897.
5805 (21) Berthet E. *La tabaccaja.* Milano, 1897.
5806 (21) Halèvy L. *Grillina.* Milano, 1897.
5807 (3) Durier C. *Le Mont-Blanc.* Paris. 1897.
5808 (4) Tono M. *Annuario astro-meteorologico 1898.* Venezia, 1897.
5809 (26) *Almanacco italiano. III. 1898.* Firenze, 1897.
5810 (9) Wagner C. *La gioventù dei nostri giorni.* Genova, 1898.
5811 (8) Saragat G. *La commedia della giustizia nell'ora presente.* Torino, 1898.
5812 (13) Casali A. *I disboscamenti nei monti in relazione alla fertilità dei terreni.* Bologna, 1898.
5813 (15) Marcotti G. *Cronache segrete della Polizia Toscana.* Firenze, 1898.
5814 (10) Gregorj G. *Studio sull'emigrazione dei contadini del Veneto.* Treviso, 1897.
5815 (22) *Prose e poesie pubblicate da Bassanesi e Friulani nel fausto avvenimento di mons. Zaccaria Bricito ad Arcivescovo di Udine.* Udine, 1847.

Bilancio preventivo 1898

approvato dall'Assemblea del 22 dicembre 1897.

Attivo.

Saldo attivo 1897	L.	250.—
Incasso dei Soci	»	6200.—
Introiti diversi	»	150.—
	L.	6600.—

Passivo.

Pigione dei locali	L	1050.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	650.—
Riscaldamento	»	130.—
Abbonamento a periodici	»	1250.—
Acquisto libri	»	400.—
Legatura libri	»	100.—
Manutenzione dei Ricoveri sociali	»	200.—
Acquisto e riparazione mobili	»	100.—
Spese di stampa	»	800.—
Amministrazione, Posta, ecc.	»	270.—
Contributi ad altre Società, associazioni, spese minute, eventuali minori incassi	»	200.—
Contributo per le Colonie Alpine	»	100.—
Per la « Guida della Carnia »	»	500.—
Contributo al Circolo di Speleologia	»	50.—
Casuali	»	100.—
Saldo attivo alla fine del 1898	»	50.—
	L.	6600.—

SUNTO DEI VERBALI

Sedute della Direzione.

8 novembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Il Presidente dà lettura di alcune proposte dell'istituendo Circolo speleologico ed idrografico. Dopo ampia discussione si incarica la Presidenza di formulare d'accordo coi membri del Comitato del Circolo una proposta di compromesso fra i due Sodalizi. Approvato il resoconto dei Ricoveri sociali, si ammettono a soci i signori: Giacomelli Guido, Zanier dott. Giusto, De Faccio Adele, D'Orlando Leone, Chiesa Antonio, Grosser Fernando, Pico Evandro, Bressanin ing. Ermanno, Spezzotti Ettore, Sendresen ing. Giovanni, Linussa Eugenio, Corsini Ernesto, Gonano dott. Pasquale, Greggio prof. Elisa, Zennaro prof. Zina, Larice Arcangelo.

Si leva la seduta alle 22.15.

15 novembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, P. Barnaba, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Il Presidente mette in discussione la convenzione proposta col Circolo speleologico ed idrografico che è approvata provvisoriamente con lievi modificazioni ed aggiunte. Si delibera poi di sottoporla all'assemblea per l'approvazione complessiva.

La seduta è tolta alle 21.15.

9 dicembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: L. C. Schiavi vicepresidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, V. Pirona, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Si approva il preventivo 1898 deliberando di indire l'assemblea per il 22 dicembre. Dopo fissato la spesa per abbonamenti a periodici in lire 1250, e votato un ringraziamento al socio G. Grünwald per dono di pubblicazioni, si ammettono a soci i signori: Cucavaz Antonio, Bartolini rag. Giuseppe, Taddio Luigi, Baldissera maestro Artidoro.

La seduta è levata alle 21.45.

15 dicembre 1897, ore 20.30.

Sono presenti: C. Kechler che funge da presidente, F. Cantarutti segretario, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, C. Lupieri, G. Nallino, L. Pitacco, A. Tellini.

Il Cassiere legge la relazione annuale da presentarsi all'assemblea, che viene approvata. Si procede poi alla scelta dei periodici per l'anno 1898, su proposta della Commissione del Gabinetto. Si ammettono a soci: Rubbazzer tenente Italico e Mugani Giacomo.

Si leva la seduta alle 21.30.

20 dicembre 1897, ove 20.30.

Presenti: G. Nallino che funge da presidente, F. Cantarutti segretario. P. Barnaba, G. di Caporiacco, A. Ferrucci, E. Pico, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini.

Il Presidente comunica le dimissioni del consigliere C. D'Agostini. Essendo riescita vana ogni pratica per il ritiro di esse si vota un ringraziamento al signor D'Agostini per la sua efficace opera a favore della Società.

Si approva la radiazione di un socio moroso.

La seduta è tolta alle 21.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

5794 (21) Bersezio V. *La parola della morta.* Roma, 1897.
5795 (22) Caccianiga A. *Lettere d'un marito alla moglie morta.* Milano, 1897.
5796 (25) *Atti dell'Accademia di Udine per l'anno 1896-97.* Udine, 1897.
5797 (5) Frech F. *Die Karnischen Alpen.* Halle. 1894.
5798 (15) *Jahrbuch für Geschichte, Sprache und Litteratur Elsass-Lothringen. XIII.* Strassburg, 1897.
5799 (15) Baratieri O. *Memorie d'Africa.* Torino, 1898.
5800 (20) Ottolenghi G. *Versi postumi.* Venezia, 1897.
5801 (21) Maupassant de G. *Casa Tellier.* Milano, 1897
5802 (21) Gyp. *Totote.* Paris, 1897.
5803 (21) Ohnet G. *Les viellies rancunes.* Paris, 1897.
5804 (14) *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Messina.* Roma, 1897.
5805 (21) Berthet E. *La tabaccaja.* Milano, 1897.
5806 (21) Halèvy L. *Grillina.* Milano, 1897.
5807 (3) Durier C. *Le Mont-Blanc.* Paris. 1897.
5808 (4) Tono M. *Annuario astro-meteorologico 1898.* Venezia, 1897.
5809 (26) *Almanacco italiano. III. 1898.* Firenze, 1897.
5810 (9) Wagner C. *La gioventù dei nostri giorni.* Genova, 1898.
5811 (8) Saragat G. *La commedia della giustizia nell'ora presente.* Torino, 1898.
5812 (13) Casali A. *I disboscamenti nei monti in relazione alla fertilità dei terreni.* Bologna, 1898.
5813 (15) Marcotti G. *Cronache segrete della Polizia Toscana.* Firenze, 1898.
5814 (10) Gregorj G. *Studio sull'emigrazione dei contadini del Veneto.* Treviso, 1897.
5815 (22) *Prose e poesie pubblicate da Bassanesi e Friulani nel fausto avvenimento di mons. Zaccaria Bricito ad Arcivescovo di Udine.* Udine, 1847.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

2490 (20 Nievo I. *Le nuvole d'oro.* Udine, 1856.
2491 (20) Zorutti P. *Idili per l'ingresso di mons. Zaccaria Bricito.* Udine, 1847.
2492 (15) Gregorutti C. *La lapide sepolcrale d'Imponzo illustrata.* Udine, 1897.
2493 (15) *Bollettino ufficiale degli atti legislativi del Governo provvisorio di Venezia da 5 luglio a 31 ottobre 1848.* Venezia, 1848.
2494 (15) *Relazione di Giov. Pisani podestà di Padova. 1638.* Udine, 1863.
2495 (3) Sinigaglia G. *Nelle Alpi di Val Grosina.* Torino, 1897.
2496 (5) Boehm G. *Beitrag zur Gliederung der Kreide in der Venetianer Alpen.* Berlin, 1897.
2497 (5) Boehm G. *Ueber Bihippurites.* Berlin, 1897.
2498 (11) Canavesio G. *Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell'Alta Italia.* Torino, 1893.
2499 (15) Liruti G. G. *Autobiografia.* Udine, 1869.
2500 (23) Barnaba D. *Teseo Colloreto.* Frammento di tragedia. Udine, 1853.
2501 (16) Forel F. A. e Du Pasquier L. *Les variations périodiques des glaciers, 1896.* Genéve, 1897.
2502 (25) *Catalogo annuale della Libreria italiana.* 1897, I° sem. Milano, 1897.
2503 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio.* Osservazioni del 1896. Roma, 1897.
2504 (15) Candotti ab. L. *Nei funerali del prof. ab. G. J. Pirona.* Udine, 1870.
2505 (15) Concina (de) G. *Notizie biografiche su Pellegrino da S. Daniele.* Udine, ...
2506 (22) Toppo (di) F. *Discorso pel ristoramento della Società udinese.* Udine, 1831.
2507 (10) Milanese A. *Il Ledra-Tagliamento e la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre 1868.* Udine, 1868.
2508 (16) Boegan E. *La grotta di Corniale.* Trieste, 1897.
2509 (15) *Dal Torso nob. A.* Commemorazione. Udine, 1897.
2510 (15) Degani can. E. *I Signori del Castello di Arcano.* Udine, 1897.
2511 (10) *Concentramento dei servizi doganali alla Stazione ferroviaria di Udine.* Nota della Camera di commercio. Udine, 1897.
2512 (13) Mattei G. E. *Boschi, uccelli e rimboschimento.* Bologna, 1897.
2513 (8) Luzzatto dott. O. *La patologia in teatro.* Udine, 1897.
2514 (21) Tami C. *Quattro novelle friulane.* Udine, 1842.
2515 (15) Clodig G. *Fra Paolo Sarpi.* Udine, 1870.
2516 (15) Tami C. *Descrizione del modo tenuto nel fuggire dalla dominazione austriaca.* Torino, 1867.
2517 (3) *Bericht über die 21 Hauptversammmbrug des Rhönclubs.* Fulda, 1897.
2518 (1) *Mitteilungen aus den Vogesenclnb.* N. 30. Strassburg, 1897.

ERRATA:

2486 (22) *Osservazioni di alcuni udinesi sopra la Guida di Udine* del Conte Fabio di Maniago. Udine, 1825. Invece di Marinelli O. *Alcuni recenti studi* ecc., già catalogati al N. 2463.

Elenco delle Carte entrate nel 1897.

1229 (2) Istituto geografico militare italiano. *Carta corografica d'Italia e regioni adiacenti.* 1:500000. Foglio 32°. Bona.
1230 (3) Straube J. *Monumental-Plan der Reichs-Haupstadt Berlin.* 1:17777. Berlin, 1895.
1231 (8) Hickmann L. *Reichsraths.Wahlkarte aller 5 Curien von Oesterreich, nebst statischische Daten.* Wien, 1897.
1232 (2) Riudavets y Tuduri I. *Mapa del teatro de la guerra de Cuba.* 1:800000. Madrid, 1896.
1233 (5) Taramelli T. *Carta geologica dell'Istria e delle Isole del Quarnero,* annessa alla *Descrizione geognostica del Marg. d'Istria.*
1234 (8) Istituto geografico militare. *Tavole dei segni convenzionali in uso per le carte topografiche* a 1:50000 e 1:25000.
1235 e 1336. (4) Simon G. *Oetzthal und Stubai* 1:50000. F. I: *Pitzthal.* F. II: *Sölden-Ranalt.*
1237 (3) Istituto geografico militare. *Carta d'Italia* a 1:100000 F. 130. *Orvieto.*

ERRATA:

Nel Catalogo generale le carte registrate sono 1228 invece di 1227. La *Carta geologica d'Italia* a 1: 1000000 invece del N. 1219 deve portare il N. 1228.

Oltre le varie Società in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba Pietro, Boehm prof. G., Camera di commercio, Dal Torso famiglia, Grünwald Giulio jun., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. G., Marpillero D., Marson prof. L., Ministero d'Agricoltura, Romano dott. G. B., Sinigaglia G.

PERSONALIA.

Dott. Antonio nob. von Ruthner. Al 16 dicembre p. p. mancò ai vivi questo reputato pionere dell'alpinismo e scrittore forbitissimo di alpinismo e geografia nell'età di 80 anni. Chi scrive ebbe l'occasione di conoscerlo a Salisburgo e di sentire le sue appassionate parole in occasione del Congresso internazionale alpino del 1882. Era un vecchio simpaticissimo che faceva diventare suoi amici ed ammiratori quanti lo avvicinavano. A 24 anni, nel 1841, saliva coll'arciduca Giovanni d'Austria il Gross-Venediger e da allora le sue salite non si possono contare. Molto bene di Lui dice il professor Richter osservando come ai tempi delle prime salite di Ruthner, non c'erano nè guide pratiche, nè capanne e per andare da Vienna a Salisburgo ci si metteva 3 giorni! Con Lui manca la più alta personalità fra i fondatori dell'alpinismo austriaco.

STRADE E FERROVIE.

Strada del Gailberg. All'11 novembre venne inaugurata questa splendida strada fra la valle del Gail e quella della Drava, fra Kötschach e Ober-Drauburg.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Telefono alla Münchener-Haus. Questo Ricovero che è situato sulla vetta della Zugspitze (3100 m.) è riunito attualmente a Monaco e alla rete telefonica germanica, mediante il telefono.

Col pagamento di lire 1.25 al custode, l'alpinista può parlare con gli abbonati di Monaco, Stoccarda, Dresda ed anche Berlino. Qui in Italia, sino a che vige la pedanteria che ci governa, non si può neanche unire un Comune all'altro col telefono, quando ciò possa recar danno ai telegrafi dello Stato!

VARIETÀ.

Concorso per un programma. Ecco un'idea che ci piace, anche perchè solleverebbe da un lavoro noioso chi alla S. A. F. è solito a compilare programmi.

Una delle Sezioni del Club Alpino Svizzero, desiderando di offrire agli alpinisti un programma attraente per una festa alpina,

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

2490 (20 Nievo I. *Le nuvole d'oro.* Udine, 1856.
2491 (20) Zorutti P. *Idili per l'ingresso di mons. Zaccaria Bricito.* Udine, 1847.
2492 (15) Gregorutti C. *La lapide sepolcrale d'Imponzo illustrata.* Udine, 1897.
2493 (15) *Bollettino ufficiale degli atti legislativi del Governo provvisorio di Venezia da 5 luglio a 31 ottobre 1848.* Venezia, 1848.
2494 (15) *Relazione di Giov. Pisani podestà di Padova. 1638.* Udine, 1863.
2495 (3) Sinigaglia G. *Nelle Alpi di Val Grosina.* Torino, 1897.
2496 (5) Boehm G. *Beitrag zur Gliederung der Kreide in der Venetianer Alpen.* Berlin, 1897.
2497 (5) Boehm G. *Ueber Bihippurites.* Berlin, 1897.
2498 (11) Canavesio G. *Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell'Alta Italia.* Torino, 1893.
2499 (15) Liruti G. G. *Autobiografia.* Udine, 1869.
2500 (23) Barnaba D. *Teseo Colloreto.* Frammento di tragedia. Udine, 1853.
2501 (16) Forel F. A. e Du Pasquier L. *Les variations périodiques des glaciers, 1896.* Genéve, 1897.
2502 (25) *Catalogo annuale della Libreria italiana.* 1897, I° sem. Milano, 1897.
2503 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio.* Osservazioni del 1896. Roma, 1897.
2504 (15) Candotti ab. L. *Nei funerali del prof. ab. G. J. Pirona.* Udine, 1870.
2505 (15) Concina (de) G. *Notizie biografiche su Pellegrino da S. Daniele.* Udine, ...
2506 (22) Toppo (di) F. *Discorso pel ristoramento della Società udinese.* Udine, 1831.
2507 (10) Milanese A. *Il Ledra-Tagliamento e la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre 1868.* Udine, 1868.
2508 (16) Boegan E. *La grotta di Corniale.* Trieste, 1897.
2509 (15) *Dal Torso nob. A.* Commemorazione. Udine, 1897.
2510 (15) Degani can. E. *I Signori del Castello di Arcano.* Udine, 1897.
2511 (10) *Concentramento dei servizi doganali alla Stazione ferroviaria di Udine.* Nota della Camera di commercio. Udine, 1897.
2512 (13) Mattei G. E. *Boschi, uccelli e rimboschimento.* Bologna, 1897.
2513 (8) Luzzatto dott. O. *La patologia in teatro.* Udine, 1897.
2514 (21) Tami C. *Quattro novelle friulane.* Udine, 1842.
2515 (15) Clodig G. *Fra Paolo Sarpi.* Udine, 1870.
2516 (15) Tami C. *Descrizione del modo tenuto nel fuggire dalla dominazione austriaca.* Torino, 1867.
2517 (3) *Bericht über die 21 Hauptversammmbrug des Rhönclubs.* Fulda, 1897.
2518 (1) *Mitteilungen aus den Vogesenclnb.* N. 30. Strassburg, 1897.

ERRATA:

2486 (22) *Osservazioni di alcuni udinesi sopra la Guida di Udine* del Conte Fabio di Maniago. Udine, 1825. Invece di Marinelli O. *Alcuni recenti studi* ecc., già catalogati al N. 2463.

Elenco delle Carte entrate nel 1897.

1229 (2) Istituto geografico militare italiano. *Carta corografica d'Italia e regioni adiacenti.* 1:500000. Foglio 32°. Bona.
1230 (3) Straube J. *Monumental-Plan der Reichs-Haupstadt Berlin.* 1:17777. Berlin, 1895.
1231 (8) Hickmann L. *Reichsraths.Wahlkarte aller 5 Curien von Oesterreich, nebst statischische Daten.* Wien, 1897.
1232 (2) Riudavets y Tuduri I. *Mapa del teatro de la guerra de Cuba.* 1:800000. Madrid, 1896.
1233 (5) Taramelli T. *Carta geologica dell'Istria e delle Isole del Quarnero,* annessa alla *Descrizione geognostica del Marg. d'Istria.*
1234 (8) Istituto geografico militare. *Tavole dei segni convenzionali in uso per le carte topografiche* a 1:50000 e 1:25000.
1235 e 1336. (4) Simon G. *Oetzthal und Stubai* 1:50000. F. I: *Pitzthal.* F. II: *Sölden-Ranalt.*
1237 (3) Istituto geografico militare. *Carta d'Italia* a 1:100000 F. 130. *Orvieto.*

ERRATA:

Nel Catalogo generale le carte registrate sono 1228 invece di 1227. La *Carta geologica d'Italia* a 1: 1000000 invece del N. 1219 deve portare il N. 1228.

Oltre le varie Società in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba Pietro, Boehm prof. G., Camera di commercio, Dal Torso famiglia, Grünwald Giulio jun., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. G., Marpillero D., Marson prof. L., Ministero d'Agricoltura, Romano dott. G. B., Sinigaglia G.

PERSONALIA.

Dott. Antonio nob. von Ruthner. Al 16 dicembre p. p. mancò ai vivi questo reputato pionere dell'alpinismo e scrittore forbitissimo di alpinismo e geografia nell'età di 80 anni. Chi scrive ebbe l'occasione di conoscerlo a Salisburgo e di sentire le sue appassionate parole in occasione del Congresso internazionale alpino del 1882. Era un vecchio simpaticissimo che faceva diventare suoi amici ed ammiratori quanti lo avvicinavano. A 24 anni, nel 1841, saliva coll'arciduca Giovanni d'Austria il Gross-Venediger e da allora le sue salite non si possono contare. Molto bene di Lui dice il professor Richter osservando come ai tempi delle prime salite di Ruthner, non c'erano nè guide pratiche, nè capanne e per andare da Vienna a Salisburgo ci si metteva 3 giorni! Con Lui manca la più alta personalità fra i fondatori dell'alpinismo austriaco.

STRADE E FERROVIE.

Strada del Gailberg. All'11 novembre venne inaugurata questa splendida strada fra la valle del Gail e quella della Drava, fra Kötschach e Ober-Drauburg.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Telefono alla Münchener-Haus. Questo Ricovero che è situato sulla vetta della Zugspitze (3100 m.) è riunito attualmente a Monaco e alla rete telefonica germanica, mediante il telefono.

Col pagamento di lire 1.25 al custode, l'alpinista può parlare con gli abbonati di Monaco, Stoccarda, Dresda ed anche Berlino. Qui in Italia, sino a che vige la pedanteria che ci governa, non si può neanche unire un Comune all'altro col telefono, quando ciò possa recar danno ai telegrafi dello Stato!

VARIETÀ.

Concorso per un programma. Ecco un'idea che ci piace, anche perchè solleverebbe da un lavoro noioso chi alla S. A. F. è solito a compilare programmi.

Una delle Sezioni del Club Alpino Svizzero, desiderando di offrire agli alpinisti un programma attraente per una festa alpina,

ha deciso di aprire un concorso fra i suoi membri per l'elaborazione del programma.

Condizioni del concorso: *Indicazione del luogo (l'epoca essendo fissata), cena, serata famigliare, pernottamento, colazione, escursione o salita facile, banchetto e divertementi, ritorno in tempo per la domenica sera. Orario. Mezzi di trasporto. Alloggio, Piani.*

I programmi dovranno mandarsi in plico suggellato con un motto. Premi: I° un'accetta; II° una corda da montagna; III° una lanterna tascabile; IV° premio di consolazione: un pajo di ferri da ghiaccio.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie. Anno II, n. 3, 4, 5 e 6.

Anche nell'anno decorso il valente confratello di Trieste ha raccolto nelle sue pagine interessanti lavori.

Negli ultimi quattro numeri troviamo relazioni di gite e feste sociali, che il numeroso intervento di soci e la perfetta cordialità resero brillantissime. Il Congresso generale, che ebbe luogo nella sede della Società; il XV Convegno, tenuto sulla cima del Monte Erl presso Artaria, l'inaugurazione della Vedetta Alice (m. 452) presso Trebiciano; la gita di Pentecoste al Monte Maggiore di Istria; un'altra al Monte Paugnano presso Capo d'Istria; quella al Castello di Luegg, alle falde del Monte Nanos; quella al Matajur presso Cividale, ecc., attestano il favore che presso i soci trovano queste manifestazioni collettive dell'attività sociale.

L'attività dei singoli soci è pure rappresentata da interessanti relazioni di gite. Il sig. *A. Krammer* completa la descrizione del gruppo Skrlatica-Suhi-Plaz riassumendo anche quanto ne scrisse il dott. Kugy e descrive minutamente la salita al Iof del Montasio dal versante di Dogna, da lui eseguita assieme al dottor Kugy e da lui stesso riferita nell'*In Alto*. Il sig. *G. Chiassuttini* descrive una visita al crinale di S. Giacomo (Stiak); il sig. *A. Zanutti* il tentativo d'una salita all'Antelao dalla parte del ghiacciaio e tre ascensioni felicemente riuscite alla Marmolada, al Civetta e al Pelmo. Notevole il lavoro del sig. *E. Boegan* sulla Grotta di Corniale ornato di schizzi e vedute. Notevoli pure una bella recensione sul bellissimo libro del Mosso « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi » e due articoli di *Pietro Cozzi* e *Oliviero Rossi* sul tema: « Monti difficili e alpinisti senza guida ». Il sig. *Cozzi* scrive anche a proposito della « Donna Alpinista » e il sig. *Mattilich* traduce dall'*Eglisch Mechanic* una descrizione dei Picchi fiammeggianti del Hawai.

Continua e continuerà ancora il lavoro « Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione » e l'« Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie. »

Meno ricche le rubriche *Bibliografia* e *Varietà;* ma forse S. A. G. ha abbastanza lavoro con le cose sue, per dedicarsi troppo a quelle degli altri e questo è segno di virilità, di vita, e promessa d'avvenire.

A. F.

LETTERATURA ALPINA PERIODICA.

Rivista mensile del C. A. I. *Ottobre 1897.* Grigna Meridionale per G. Sinigaglia - Fra i monti dell'Umbria per A. Mars - Cronaca alpina. — *Novembre 1897.* La spedizione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoja al Monte Sant'Elia nell'Alaska meridionale per dott. F. De Filippi - La pittura d'alta montagna alla Mostra internazionale di Venezia per N. Vigna - Cronaca alpina.

Mittheilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins. *15 ottobre.* Gite di Pasqua e di autunno nel Tirolo meridionale (Trentino) e nella vicina Italia settentrionale di E. Pott - Alcune cose sulla flora alpina, e specialmente circa ai fiori dei ghiacciai di Chr. L. Dürr. — *30 novembre.* Notizie sulla pubblicazione di fascicoli scientifici in appendice alle Mittheilunghen pel prof. E. Richter - Continuazione e fine dell'articolo di Pott - Rapporto sui lavori scientifici del C. A. T. A. - Una località ricca di piante alpine per E. Sacher. — *15 dicembre.* La Nordthurn nei Kalkkögeln per A. Harrasser - Osservazioni sui ghiacciai nelle Alpi della Zillerthal pel dott. P. Domsch - Una disgrazia all'Ararat, del dott. M. Ebeling. — *31 dicembre.* A. v. Ruthner per il prof. E. Richter - Seguito del Rapporto sui lavori scientifici del Club - Studi al ghiacciaio di Parterzen per F. Secland.

Alpina, *Organo del Club Alpino Svizzero. 1 ottobre.* Relazione del Convegno di Chaux-De-Fonds - Modo migliore per fare le cordate - Gite d'alta montagna senza guida. — *1 novembre.* I Plattenhörner nel Gruppo di Silvretta - Circa la questione del vento chiamato Föhn per P. Blumer-Zweifel. — *1 dicembre.* Il grande Lobhorn di I. Martin - L'inaugurazione della capanna di Altenorenstock per H. Stauber.

Revue alpine, *Organo della Sezione di Lione del Club Alpino Francese. 1 ottobre.* Il mal di montagna per N. de Poggenpohl - La catastrofe del 1866 al M. Bianco per C. Durier - La scienza e i resti del capitano Arkwright del dott. Rosière. — *1 novembre.* Il Duca degli Abruzzi al Sant'Elia per Francesco Gabet. — *1 dicembre.* La valle de l'Ubaye per O. Nool - Un'ascensione al M. Viso al dieciottesimo secolo per P. Guillemin.

Oesterreichische Alpen Zeitung. *14 ottobre 1897.* La via Arnold alla Hochalmspitze per F. Kordon - Nuove salite nelle Alpi orientali nel 1896. — *28 ottobre 1897.* Continuazione dell'articolo di Kordon e Rapporto del signor Edw. A. Fitz Gerald sui suoi viaggi ed esplorazioni nel territorio dell'Aconcagna. — *11 novembre 1897.* Chiusa dell'articolo di F. Kordon - Le Kirchlispitzen nel Rhätikon per A. v. Radio-Radiis. — *25 novembre 1897.* Il Grosse Oedstein du Nord, del dott. E. Pfannl — Dal Gruppo del Brenta di J. Herzberg. — *9 dicembre 1897.* Notizie alpine della Svizzera Sassone di O. Schuster - Seguito dell'articolo sul Gruppo del Brenta. — *23 dicembre 1897.* Notizie alpine sulla Svizzera Sassone, fine.

L'Éco des Alpes. *N. 10, 1897.* Festa del Club Alpino Svizzero a Chaux-De-Fonds per A. Bernoud. — *N. 11, 1897.* Ruitor e Val Grisanche di E. I. De La Harpe - Al Wildstrubel per l'Engstligenalp per A. De Morsier. — *N. 12, 1897.* Al Piccolo S. Bernardo per l'inaugurazione della Chanousia di H. Correvon.

Nota della Redazione.

Per cause indipendenti della nostra volontà rimandiamo ad altro numero notizie e Statuto del Circolo speleologico e idrologico.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di escursioni — Nuova salita al Coglians dal versante Nord, dott. G. Urbanis — La spedizione italiana al M. Sant'Elia, R. — Piante raccolte sul M. Quarnan, G. Cricchiutti — Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli, dott. A. Lorenzi — Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche, O. Marinelli — Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane, A. Lorenzi — S. A. F., Parte ufficiale — Personalia — Strade e ferrovie — Ricoveri, guide e sentieri — Varietà — Bibliografia — Letteratura alpina periodica.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
Emilio Pico, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

2490 (20 Nievo I. *Le nuvole d'oro.* Udine, 1856.
2491 (20) Zorutti P. *Idili per l'ingresso di mons. Zaccaria Bricito.* Udine, 1847.
2492 (15) Gregorutti C. *La lapide sepolcrale d'Imponzo illustrata.* Udine, 1897.
2493 (15) *Bollettino ufficiale degli atti legislativi del Governo provvisorio di Venezia da 5 luglio a 31 ottobre 1848.* Venezia, 1848.
2494 (15) *Relazione di Giov. Pisani podestà di Padova. 1638.* Udine, 1863.
2495 (3) Sinigaglia G. *Nelle Alpi di Val Grosina.* Torino, 1897.
2496 (5) Boehm G. *Beitrag zur Gliederung der Kreide in der Venetianer Alpen.* Berlin, 1897.
2497 (5) Boehm G. *Ueber Bihippurites.* Berlin, 1897.
2498 (11) Canavesio G. *Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell'Alta Italia.* Torino, 1893.
2499 (15) Liruti G. G. *Autobiografia.* Udine, 1869.
2500 (23) Barnaba D. *Teseo Colloreto.* Frammento di tragedia. Udine, 1853.
2501 (16) Forel F. A. e Du Pasquier L. *Les variations périodiques des glaciers, 1896.* Genéve, 1897.
2502 (25) *Catalogo annuale della Libreria italiana.* 1897, I° sem. Milano, 1897.
2503 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio.* Osservazioni del 1896. Roma, 1897.
2504 (15) Candotti ab. L. *Nei funerali del prof. ab. G. J. Pirona.* Udine, 1870.
2505 (15) Concina (de) G. *Notizie biografiche su Pellegrino da S. Daniele.* Udine, ...
2506 (22) Toppo (di) F. *Discorso pel ristoramento della Società udinese.* Udine, 1831.
2507 (10) Milanese A. *Il Ledra-Tagliamento e la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre 1868.* Udine, 1868.
2508 (16) Boegan E. *La grotta di Corniale.* Trieste, 1897.
2509 (15) *Dal Torso nob. A.* Commemorazione. Udine, 1897.
2510 (15) Degani can. E. *I Signori del Castello di Arcano.* Udine, 1897.
2511 (10) *Concentramento dei servizi doganali alla Stazione ferroviaria di Udine.* Nota della Camera di commercio. Udine, 1897.
2512 (13) Mattei G. E. *Boschi, uccelli e rimboschimento.* Bologna, 1897.
2513 (8) Luzzatto dott. O. *La patologia in teatro.* Udine, 1897.
2514 (21) Tami C. *Quattro novelle friulane.* Udine, 1842.
2515 (15) Clodig G. *Fra Paolo Sarpi.* Udine, 1870.
2516 (15) Tami C. *Descrizione del modo tenuto nel fuggire dalla dominazione austriaca.* Torino, 1867.
2517 (3) *Bericht über die 21 Hauptversammmbrug des Rhönclubs.* Fulda, 1897.
2518 (1) *Mitteilungen aus den Vogesenclnb.* N. 30. Strassburg, 1897.

ERRATA:

2486 (22) *Osservazioni di alcuni udinesi sopra la Guida di Udine* del Conte Fabio di Maniago. Udine, 1825. Invece di Marinelli O. *Alcuni recenti studi* ecc., già catalogati al N. 2463.

Elenco delle Carte entrate nel 1897.

1229 (2) Istituto geografico militare italiano. *Carta corografica d'Italia e regioni adiacenti.* 1:500000. Foglio 32°. Bona.
1230 (3) Straube J. *Monumental-Plan der Reichs-Haupstadt Berlin.* 1:17777. Berlin, 1895.
1231 (8) Hickmann L. *Reichsraths.Wahlkarte aller 5 Curien von Oesterreich, nebst statischische Daten.* Wien, 1897.
1232 (2) Riudavets y Tuduri I. *Mapa del teatro de la guerra de Cuba.* 1:800000. Madrid, 1896.
1233 (5) Taramelli T. *Carta geologica dell'Istria e delle Isole del Quarnero,* annessa alla *Descrizione geognostica del Marg. d'Istria.*
1234 (8) Istituto geografico militare. *Tavole dei segni convenzionali in uso per le carte topografiche* a 1:50000 e 1:25000.
1235 e 1336. (4) Simon G. *Oetzthal und Stubai* 1:50000. F. I: *Pitzthal.* F. II: *Sölden-Ranalt.*
1237 (3) Istituto geografico militare. *Carta d'Italia* a 1:100000 F. 130. *Orvieto.*

ERRATA:

Nel Catalogo generale le carte registrate sono 1228 invece di 1227. La *Carta geologica d'Italia* a 1: 1000000 invece del N. 1219 deve portare il N. 1228.

Oltre le varie Società in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba Pietro, Boehm prof. G., Camera di commercio, Dal Torso famiglia, Grünwald Giulio jun., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. G., Marpillero D., Marson prof. L., Ministero d'Agricoltura, Romano dott. G. B., Sinigaglia G.

PERSONALIA.

Dott. Antonio nob. von Ruthner. Al 16 dicembre p. p. mancò ai vivi questo reputato pionere dell'alpinismo e scrittore forbitissimo di alpinismo e geografia nell'età di 80 anni. Chi scrive ebbe l'occasione di conoscerlo a Salisburgo e di sentire le sue appassionate parole in occasione del Congresso internazionale alpino del 1882. Era un vecchio simpaticissimo che faceva diventare suoi amici ed ammiratori quanti lo avvicinavano. A 24 anni, nel 1841, saliva coll'arciduca Giovanni d'Austria il Gross-Venediger e da allora le sue salite non si possono contare. Molto bene di Lui dice il professor Richter osservando come ai tempi delle prime salite di Ruthner, non c'erano nè guide pratiche, nè capanne e per andare da Vienna a Salisburgo ci si metteva 3 giorni! Con Lui manca la più alta personalità fra i fondatori dell'alpinismo austriaco.

STRADE E FERROVIE.

Strada del Gailberg. All'11 novembre venne inaugurata questa splendida strada fra la valle del Gail e quella della Drava, fra Kötschach e Ober-Drauburg.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Telefono alla Münchener-Haus. Questo Ricovero che è situato sulla vetta della Zugspitze (3100 m.) è riunito attualmente a Monaco e alla rete telefonica germanica, mediante il telefono.

Col pagamento di lire 1.25 al custode, l'alpinista può parlare con gli abbonati di Monaco, Stoccarda, Dresda ed anche Berlino. Qui in Italia, sino a che vige la pedanteria che ci governa, non si può neanche unire un Comune all'altro col telefono, quando ciò possa recar danno ai telegrafi dello Stato!

VARIETÀ.

Concorso per un programma. Ecco un'idea che ci piace, anche perchè solleverebbe da un lavoro noioso chi alla S. A. F. è solito a compilare programmi.

Una delle Sezioni del Club Alpino Svizzero, desiderando di offrire agli alpinisti un programma attraente per una festa alpina,

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

2490 (20 Nievo I. *Le nuvole d'oro.* Udine, 1856.
2491 (20) Zorutti P. *Idili per l'ingresso di mons. Zaccaria Bricito.* Udine, 1847.
2492 (15) Gregorutti C. *La lapide sepolcrale d'Imponzo illustrata.* Udine, 1897.
2493 (15) *Bollettino ufficiale degli atti legislativi del Governo provvisorio di Venezia da 5 luglio a 31 ottobre 1848.* Venezia, 1848.
2494 (15) *Relazione di Giov. Pisani podestà di Padova. 1638.* Udine, 1863.
2495 (3) Sinigaglia G. *Nelle Alpi di Val Grosina.* Torino, 1897.
2496 (5) Boehm G. *Beitrag zur Gliederung der Kreide in der Venetianer Alpen.* Berlin, 1897.
2497 (5) Boehm G. *Ueber Bihippurites.* Berlin, 1897.
2498 (11) Canavesio G. *Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell'Alta Italia.* Torino, 1893.
2499 (15) Liruti G. G. *Autobiografia.* Udine, 1869.
2500 (23) Barnaba D. *Teseo Colloreto.* Frammento di tragedia. Udine, 1853.
2501 (16) Forel F. A. e Du Pasquier L. *Les variations périodiques des glaciers, 1896.* Genéve, 1897.
2502 (25) *Catalogo annuale della Libreria italiana.* 1897, I° sem. Milano, 1897.
2503 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio.* Osservazioni del 1896. Roma, 1897.
2504 (15) Candotti ab. L. *Nei funerali del prof. ab. G. J. Pirona.* Udine, 1870.
2505 (15) Concina (de) G. *Notizie biografiche su Pellegrino da S. Daniele.* Udine, ...
2506 (22) Toppo (di) F. *Discorso pel ristoramento della Società udinese.* Udine, 1831.
2507 (10) Milanese A. *Il Ledra-Tagliamento e la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre 1868.* Udine, 1868.
2508 (16) Boegan E. *La grotta di Corniale.* Trieste, 1897.
2509 (15) *Dal Torso nob. A.* Commemorazione. Udine, 1897.
2510 (15) Degani can. E. *I Signori del Castello di Arcano.* Udine, 1897.
2511 (10) *Concentramento dei servizi doganali alla Stazione ferroviaria di Udine.* Nota della Camera di commercio. Udine, 1897.
2512 (13) Mattei G. E. *Boschi, uccelli e rimboschimento.* Bologna, 1897.
2513 (8) Luzzatto dott. O. *La patologia in teatro.* Udine, 1897.
2514 (21) Tami C. *Quattro novelle friulane.* Udine, 1842.
2515 (15) Clodig G. *Fra Paolo Sarpi.* Udine, 1870.
2516 (15) Tami C. *Descrizione del modo tenuto nel fuggire dalla dominazione austriaca.* Torino, 1867.
2517 (3) *Bericht über die 21 Hauptversammmbrug des Rhönclubs.* Fulda, 1897.
2518 (1) *Mitteilungen aus den Vogesenclnb.* N. 30. Strassburg, 1897.

ERRATA:

2486 (22) *Osservazioni di alcuni udinesi sopra la Guida di Udine* del Conte Fabio di Maniago. Udine, 1825. Invece di Marinelli O. *Alcuni recenti studi* ecc., già catalogati al N. 2463.

Elenco delle Carte entrate nel 1897.

1229 (2) Istituto geografico militare italiano. *Carta corografica d'Italia e regioni adiacenti.* 1:500000. Foglio 32°. Bona.
1230 (3) Straube J. *Monumental-Plan der Reichs-Haupstadt Berlin.* 1:17777. Berlin, 1895.
1231 (8) Hickmann L. *Reichsraths.Wahlkarte aller 5 Curien von Oesterreich, nebst statischische Daten.* Wien, 1897.
1232 (2) Riudavets y Tuduri I. *Mapa del teatro de la guerra de Cuba.* 1:800000. Madrid, 1896.
1233 (5) Taramelli T. *Carta geologica dell'Istria e delle Isole del Quarnero,* annessa alla *Descrizione geognostica del Marg. d'Istria.*
1234 (8) Istituto geografico militare. *Tavole dei segni convenzionali in uso per le carte topografiche* a 1:50000 e 1:25000.
1235 e 1336. (4) Simon G. *Oetzthal und Stubai* 1:50000. F. I: *Pitzthal.* F. II: *Sölden-Ranalt.*
1237 (3) Istituto geografico militare. *Carta d'Italia* a 1:100000 F. 130. *Orvieto.*

ERRATA:

Nel Catalogo generale le carte registrate sono 1228 invece di 1227. La *Carta geologica d'Italia* a 1: 1000000 invece del N. 1219 deve portare il N. 1228.

Oltre le varie Società in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba Pietro, Boehm prof. G., Camera di commercio, Dal Torso famiglia, Grünwald Giulio jun., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. G., Marpillero D., Marson prof. L., Ministero d'Agricoltura, Romano dott. G. B., Sinigaglia G.

PERSONALIA.

Dott. Antonio nob. von Ruthner. Al 16 dicembre p. p. mancò ai vivi questo reputato pionere dell'alpinismo e scrittore forbitissimo di alpinismo e geografia nell'età di 80 anni. Chi scrive ebbe l'occasione di conoscerlo a Salisburgo e di sentire le sue appassionate parole in occasione del Congresso internazionale alpino del 1882. Era un vecchio simpaticissimo che faceva diventare suoi amici ed ammiratori quanti lo avvicinavano. A 24 anni, nel 1841, saliva coll'arciduca Giovanni d'Austria il Gross-Venediger e da allora le sue salite non si possono contare. Molto bene di Lui dice il professor Richter osservando come ai tempi delle prime salite di Ruthner, non c'erano nè guide pratiche, nè capanne e per andare da Vienna a Salisburgo ci si metteva 3 giorni! Con Lui manca la più alta personalità fra i fondatori dell'alpinismo austriaco.

STRADE E FERROVIE.

Strada del Gailberg. All'11 novembre venne inaugurata questa splendida strada fra la valle del Gail e quella della Drava, fra Kötschach e Ober-Drauburg.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Telefono alla Münchener-Haus. Questo Ricovero che è situato sulla vetta della Zugspitze (3100 m.) è riunito attualmente a Monaco e alla rete telefonica germanica, mediante il telefono.

Col pagamento di lire 1.25 al custode, l'alpinista può parlare con gli abbonati di Monaco, Stoccarda, Dresda ed anche Berlino. Qui in Italia, sino a che vige la pedanteria che ci governa, non si può neanche unire un Comune all'altro col telefono, quando ciò possa recar danno ai telegrafi dello Stato!

VARIETÀ.

Concorso per un programma. Ecco un'idea che ci piace, anche perchè solleverebbe da un lavoro noioso chi alla S. A. F. è solito a compilare programmi.

Una delle Sezioni del Club Alpino Svizzero, desiderando di offrire agli alpinisti un programma attraente per una festa alpina,

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 20 dicembre 1897.

2490 (20 Nievo I. *Le nuvole d'oro.* Udine, 1856.
2491 (20) Zorutti P. *Idili per l'ingresso di mons. Zaccaria Bricito.* Udine, 1847.
2492 (15) Gregorutti C. *La lapide sepolcrale d'Imponzo illustrata.* Udine, 1897.
2493 (15) *Bollettino ufficiale degli atti legislativi del Governo provvisorio di Venezia da 5 luglio a 31 ottobre 1848.* Venezia, 1848.
2494 (15) *Relazione di Giov. Pisani podestà di Padova. 1638.* Udine, 1863.
2495 (3) Sinigaglia G. *Nelle Alpi di Val Grosina.* Torino, 1897.
2496 (5) Boehm G. *Beitrag zur Gliederung der Kreide in der Venetianer Alpen.* Berlin, 1897.
2497 (5) Boehm G. *Ueber Bihippurites.* Berlin, 1897.
2498 (11) Canavesio G. *Sulla attivazione della navigazione interna a vapore nell'Alta Italia.* Torino, 1893.
2499 (15) Liruti G. G. *Autobiografia.* Udine, 1869.
2500 (23) Barnaba D. *Teseo Colloreto.* Frammento di tragedia. Udine, 1853.
2501 (16) Forel F. A. e Du Pasquier L. *Les variations périodiques des glaciers, 1896.* Genéve, 1897.
2502 (25) *Catalogo annuale della Libreria italiana.* 1897, I° sem. Milano, 1897.
2503 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio.* Osservazioni del 1896. Roma, 1897.
2504 (15) Candotti ab. L. *Nei funerali del prof. ab. G. J. Pirona.* Udine, 1870.
2505 (15) Concina (de) G. *Notizie biografiche su Pellegrino da S. Daniele.* Udine, ...
2506 (22) Toppo (di) F. *Discorso pel ristoramento della Società udinese.* Udine, 1831.
2507 (10) Milanese A. *Il Ledra-Tagliamento e la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 settembre 1868.* Udine, 1868.
2508 (16) Boegan E. *La grotta di Corniale.* Trieste, 1897.
2509 (15) *Dal Torso nob. A.* Commemorazione. Udine, 1897.
2510 (15) Degani can. E. *I Signori del Castello di Arcano.* Udine, 1897.
2511 (10) *Concentramento dei servizi doganali alla Stazione ferroviaria di Udine.* Nota della Camera di commercio. Udine, 1897.
2512 (13) Mattei G. E. *Boschi, uccelli e rimboschimento.* Bologna, 1897.
2513 (8) Luzzatto dott. O. *La patologia in teatro.* Udine, 1897.
2514 (21) Tami C. *Quattro novelle friulane.* Udine, 1842.
2515 (15) Clodig G. *Fra Paolo Sarpi.* Udine, 1870.
2516 (15) Tami C. *Descrizione del modo tenuto nel fuggire dalla dominazione austriaca.* Torino, 1867.
2517 (3) *Bericht über die 21 Hauptversammmbrug des Rhönclubs.* Fulda, 1897.
2518 (1) *Mitteilungen aus den Vogesenclnb.* N. 30. Strassburg, 1897.

ERRATA:

2486 (22) *Osservazioni di alcuni udinesi sopra la Guida di Udine* del Conte Fabio di Maniago. Udine, 1825. Invece di Marinelli O. *Alcuni recenti studi* ecc., già catalogati al N. 2463.

Elenco delle Carte entrate nel 1897.

1229 (2) Istituto geografico militare italiano. *Carta corografica d'Italia e regioni adiacenti.* 1:500000. Foglio 32°. Bona.
1230 (3) Straube J. *Monumental-Plan der Reichs-Haupstadt Berlin.* 1:17777. Berlin, 1895.
1231 (8) Hickmann L. *Reichsraths.Wahlkarte aller 5 Curien von Oesterreich, nebst statischische Daten.* Wien, 1897.
1232 (2) Riudavets y Tuduri I. *Mapa del teatro de la guerra de Cuba.* 1:800000. Madrid, 1896.
1233 (5) Taramelli T. *Carta geologica dell'Istria e delle Isole del Quarnero,* annessa alla *Descrizione geognostica del Marg. d'Istria.*
1234 (8) Istituto geografico militare. *Tavole dei segni convenzionali in uso per le carte topografiche* a 1:50000 e 1:25000.
1235 e 1336. (4) Simon G. *Oetzthal und Stubai* 1:50000. F. I: *Pitzthal.* F. II: *Sölden-Ranalt.*
1237 (3) Istituto geografico militare. *Carta d'Italia* a 1:100000 F. 130. *Orvieto.*

ERRATA:

Nel Catalogo generale le carte registrate sono 1228 invece di 1227. La *Carta geologica d'Italia* a 1: 1000000 invece del N. 1219 deve portare il N. 1228.

Oltre le varie Società in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba Pietro, Boehm prof. G., Camera di commercio, Dal Torso famiglia, Grünwald Giulio jun., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. G., Marpillero D., Marson prof. L., Ministero d'Agricoltura, Romano dott. G. B., Sinigaglia G.

PERSONALIA.

Dott. Antonio nob. von Ruthner. Al 16 dicembre p. p. mancò ai vivi questo reputato pionere dell'alpinismo e scrittore forbitissimo di alpinismo e geografia nell'età di 80 anni. Chi scrive ebbe l'occasione di conoscerlo a Salisburgo e di sentire le sue appassionate parole in occasione del Congresso internazionale alpino del 1882. Era un vecchio simpaticissimo che faceva diventare suoi amici ed ammiratori quanti lo avvicinavano. A 24 anni, nel 1841, saliva coll'arciduca Giovanni d'Austria il Gross-Venediger e da allora le sue salite non si possono contare. Molto bene di Lui dice il professor Richter osservando come ai tempi delle prime salite di Ruthner, non c'erano nè guide pratiche, nè capanne e per andare da Vienna a Salisburgo ci si metteva 3 giorni! Con Lui manca la più alta personalità fra i fondatori dell'alpinismo austriaco.

STRADE E FERROVIE.

Strada del Gailberg. All'11 novembre venne inaugurata questa splendida strada fra la valle del Gail e quella della Drava, fra Kötschach e Ober-Drauburg.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Telefono alla Münchener-Haus. Questo Ricovero che è situato sulla vetta della Zugspitze (3100 m.) è riunito attualmente a Monaco e alla rete telefonica germanica, mediante il telefono.

Col pagamento di lire 1.25 al custode, l'alpinista può parlare con gli abbonati di Monaco, Stoccarda, Dresda ed anche Berlino. Qui in Italia, sino a che vige la pedanteria che ci governa, non si può neanche unire un Comune all'altro col telefono, quando ciò possa recar danno ai telegrafi dello Stato!

VARIETÀ.

Concorso per un programma. Ecco un'idea che ci piace, anche perchè solleverebbe da un lavoro noioso chi alla S. A. F. è solito a compilare programmi.

Una delle Sezioni del Club Alpino Svizzero, desiderando di offrire agli alpinisti un programma attraente per una festa alpina,

ha deciso di aprire un concorso fra i suoi membri per l'elaborazione del programma.

Condizioni del concorso: *Indicazione del luogo (l'epoca essendo fissata), cena, serata famigliare, pernottamento, colazione, escursione o salita facile, banchetto e divertementi, ritorno in tempo per la domenica sera. Orario. Mezzi di trasporto. Alloggio, Piani.*

I programmi dovranno mandarsi in plico suggellato con un motto. Premi: I° un'accetta; II° una corda da montagna; III° una lanterna tascabile; IV° premio di consolazione: un pajo di ferri da ghiaccio.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie. Anno II, n. 3, 4, 5 e 6.

Anche nell'anno decorso il valente confratello di Trieste ha raccolto nelle sue pagine interessanti lavori.

Negli ultimi quattro numeri troviamo relazioni di gite e feste sociali, che il numeroso intervento di soci e la perfetta cordialità resero brillantissime. Il Congresso generale, che ebbe luogo nella sede della Società; il XV Convegno, tenuto sulla cima del Monte Erl presso Artaria, l'inaugurazione della Vedetta Alice (m. 452) presso Trebiciano; la gita di Pentecoste al Monte Maggiore di Istria; un'altra al Monte Paugnano presso Capo d'Istria; quella al Castello di Luegg, alle falde del Monte Nanos; quella al Matajur presso Cividale, ecc., attestano il favore che presso i soci trovano queste manifestazioni collettive dell'attività sociale.

L'attività dei singoli soci è pure rappresentata da interessanti relazioni di gite. Il sig. *A. Krammer* completa la descrizione del gruppo Skrlatica-Suhi-Plaz riassumendo anche quanto ne scrisse il dott. Kugy e descrive minutamente la salita al Iof del Montasio dal versante di Dogna, da lui eseguita assieme al dottor Kugy e da lui stesso riferita nell'*In Alto*. Il sig. *G. Chiassuttini* descrive una visita al crinale di S. Giacomo (Stiak); il sig. *A. Zanutti* il tentativo d'una salita all'Antelao dalla parte del ghiacciaio e tre ascensioni felicemente riuscite alla Marmolada, al Civetta e al Pelmo. Notevole il lavoro del sig. *E. Boegan* sulla Grotta di Corniale ornato di schizzi e vedute. Notevoli pure una bella recensione sul bellissimo libro del Mosso « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi » e due articoli di *Pietro Cozzi* e *Oliviero Rossi* sul tema: « Monti difficili e alpinisti senza guida ». Il sig. *Cozzi* scrive anche a proposito della « Donna Alpinista » e il sig. *Mattilich* traduce dall'*Eglisch Mechanic* una descrizione dei Picchi fiammeggianti del Hawai.

Continua e continuerà ancora il lavoro « Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione » e l'« Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie. »

Meno ricche le rubriche *Bibliografia* e *Varietà;* ma forse S. A. G. ha abbastanza lavoro con le cose sue, per dedicarsi troppo a quelle degli altri e questo è segno di virilità, di vita, e promessa d'avvenire.

A. F.

LETTERATURA ALPINA PERIODICA.

Rivista mensile del C. A. I. *Ottobre 1897.* Grigna Meridionale per G. Sinigaglia - Fra i monti dell'Umbria per A. Mars - Cronaca alpina. — *Novembre 1897.* La spedizione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoja al Monte Sant'Elia nell'Alaska meridionale per dott. F. De Filippi - La pittura d'alta montagna alla Mostra internazionale di Venezia per N. Vigna - Cronaca alpina.

Mittheilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins. *15 ottobre.* Gite di Pasqua e di autunno nel Tirolo meridionale (Trentino) e nella vicina Italia settentrionale di E. Pott - Alcune cose sulla flora alpina, e specialmente circa ai fiori dei ghiacciai di Chr. L. Dürr. — *30 novembre.* Notizie sulla pubblicazione di fascicoli scientifici in appendice alle Mittheilunghen pel prof. E. Richter - Continuazione e fine dell'articolo di Pott - Rapporto sui lavori scientifici del C. A. T. A. - Una località ricca di piante alpine per E. Sacher. — *15 dicembre.* La Nordthurn nei Kalkkögeln per A. Harrasser - Osservazioni sui ghiacciai nelle Alpi della Zillerthal pel dott. P. Domsch - Una disgrazia all'Ararat, del dott. M. Ebeling. — *31 dicembre.* A. v. Ruthner per il prof. E. Richter - Seguito del Rapporto sui lavori scientifici del Club - Studi al ghiacciaio di Parterzen per F. Secland.

Alpina, *Organo del Club Alpino Svizzero. 1 ottobre.* Relazione del Convegno di Chaux-De-Fonds - Modo migliore per fare le cordate - Gite d'alta montagna senza guida. — *1 novembre.* I Plattenhörner nel Gruppo di Silvretta - Circa la questione del vento chiamato Föhn per P. Blumer-Zweifel. — *1 dicembre.* Il grande Lobhorn di I. Martin - L'inaugurazione della capanna di Altenorenstock per H. Stauber.

Revue alpine, *Organo della Sezione di Lione del Club Alpino Francese. 1 ottobre.* Il mal di montagna per N. de Poggenpohl - La catastrofe del 1866 al M. Bianco per C. Durier - La scienza e i resti del capitano Arkwright del dott. Rosière. — *1 novembre.* Il Duca degli Abruzzi al Sant'Elia per Francesco Gabet. — *1 dicembre.* La valle de l'Ubaye per O. Nool - Un'ascensione al M. Viso al dieciottesimo secolo per P. Guillemin.

Oesterreichische Alpen Zeitung. *14 ottobre 1897.* La via Arnold alla Hochalmspitze per F. Kordon - Nuove salite nelle Alpi orientali nel 1896. — *28 ottobre 1897.* Continuazione dell'articolo di Kordon e Rapporto del signor Edw. A. Fitz Gerald sui suoi viaggi ed esplorazioni nel territorio dell'Aconcagna. — *11 novembre 1897.* Chiusa dell'articolo di F. Kordon - Le Kirchlispitzen nel Rhätikon per A. v. Radio-Radiis. — *25 novembre 1897.* Il Grosse Oedstein du Nord, del dott. E. Pfannl — Dal Gruppo del Brenta di J. Herzberg. — *9 dicembre 1897.* Notizie alpine della Svizzera Sassone di O. Schuster - Seguito dell'articolo sul Gruppo del Brenta. — *23 dicembre 1897.* Notizie alpine sulla Svizzera Sassone, fine.

L'Éco des Alpes. *N. 10, 1897.* Festa del Club Alpino Svizzero a Chaux-De-Fonds per A. Bernoud. — *N. 11, 1897.* Ruitor e Val Grisanche di E. I. De La Harpe - Al Wildstrubel per l'Engstligenalp per A. De Morsier. — *N. 12, 1897.* Al Piccolo S. Bernardo per l'inaugurazione della Chanousia di H. Correvon.

Nota della Redazione.

Per cause indipendenti della nostra volontà rimandiamo ad altro numero notizie e Statuto del Circolo speleologico e idrologico.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di escursioni — Nuova salita al Coglians dal versante Nord, dott. G. Urbanis — La spedizione italiana al M. Sant'Elia, R. — Piante raccolte sul M. Quarnan, G. Cricchiutti — Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli, dott. A. Lorenzi — Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche, O. Marinelli — Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane, A. Lorenzi — S. A. F., Parte ufficiale — Personalia — Strade e ferrovie — Ricoveri, guide e sentieri — Varietà — Bibliografia — Letteratura alpina periodica.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
Emilio Pico, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

ha deciso di aprire un concorso fra i suoi membri per l'elaborazione del programma.

Condizioni del concorso: *Indicazione del luogo (l'epoca essendo fissata), cena, serata famigliare, pernottamento, colazione, escursione o salita facile, banchetto e divertementi, ritorno in tempo per la domenica sera. Orario. Mezzi di trasporto. Alloggio, Piani.*

I programmi dovranno mandarsi in plico suggellato con un motto. Premi: I° un'accetta; II° una corda da montagna; III° una lanterna tascabile; IV° premio di consolazione: un pajo di ferri da ghiaccio.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie. Anno II, n. 3, 4, 5 e 6.

Anche nell'anno decorso il valente confratello di Trieste ha raccolto nelle sue pagine interessanti lavori.

Negli ultimi quattro numeri troviamo relazioni di gite e feste sociali, che il numeroso intervento di soci e la perfetta cordialità resero brillantissime. Il Congresso generale, che ebbe luogo nella sede della Società; il XV Convegno, tenuto sulla cima del Monte Erl presso Artaria, l'inaugurazione della Vedetta Alice (m. 452) presso Trebiciano; la gita di Pentecoste al Monte Maggiore di Istria; un'altra al Monte Paugnano presso Capo d'Istria; quella al Castello di Luegg, alle falde del Monte Nanos; quella al Matajur presso Cividale, ecc., attestano il favore che presso i soci trovano queste manifestazioni collettive dell'attività sociale.

L'attività dei singoli soci è pure rappresentata da interessanti relazioni di gite. Il sig. *A. Krammer* completa la descrizione del gruppo Skrlatica-Suhi-Plaz riassumendo anche quanto ne scrisse il dott. Kugy e descrive minutamente la salita al Iof del Montasio dal versante di Dogna, da lui eseguita assieme al dottor Kugy e da lui stesso riferita nell'*In Alto*. Il sig. *G. Chiassuttini* descrive una visita al crinale di S. Giacomo (Stiak); il sig. *A. Zanutti* il tentativo d'una salita all'Antelao dalla parte del ghiacciaio e tre ascensioni felicemente riuscite alla Marmolada, al Civetta e al Pelmo. Notevole il lavoro del sig. *E. Boegan* sulla Grotta di Corniale ornato di schizzi e vedute. Notevoli pure una bella recensione sul bellissimo libro del Mosso « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi » e due articoli di *Pietro Cozzi* e *Oliviero Rossi* sul tema: « Monti difficili e alpinisti senza guida ». Il sig. *Cozzi* scrive anche a proposito della « Donna Alpinista » e il sig. *Mattilich* traduce dall'*Eglisch Mechanic* una descrizione dei Picchi fiammeggianti del Hawai.

Continua e continuerà ancora il lavoro « Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione » e l'« Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie. »

Meno ricche le rubriche *Bibliografia* e *Varietà;* ma forse S. A. G. ha abbastanza lavoro con le cose sue, per dedicarsi troppo a quelle degli altri e questo è segno di virilità, di vita, e promessa d'avvenire.

A. F.

LETTERATURA ALPINA PERIODICA.

Rivista mensile del C. A. I. *Ottobre 1897.* Grigna Meridionale per G. Sinigaglia - Fra i monti dell'Umbria per A. Mars - Cronaca alpina. — *Novembre 1897.* La spedizione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoja al Monte Sant'Elia nell'Alaska meridionale per dott. F. De Filippi - La pittura d'alta montagna alla Mostra internazionale di Venezia per N. Vigna - Cronaca alpina.

Mittheilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins. *15 ottobre.* Gite di Pasqua e di autunno nel Tirolo meridionale (Trentino) e nella vicina Italia settentrionale di E. Pott - Alcune cose sulla flora alpina, e specialmente circa ai fiori dei ghiacciai di Chr. L. Dürr. — *30 novembre.* Notizie sulla pubblicazione di fascicoli scientifici in appendice alle Mittheilunghen pel prof. E. Richter - Continuazione e fine dell'articolo di Pott - Rapporto sui lavori scientifici del C. A. T. A. - Una località ricca di piante alpine per E. Sacher. — *15 dicembre.* La Nordthurn nei Kalkkögeln per A. Harrasser - Osservazioni sui ghiacciai nelle Alpi della Zillerthal pel dott. P. Domsch - Una disgrazia all'Ararat, del dott. M. Ebeling. — *31 dicembre.* A. v. Ruthner per il prof. E. Richter - Seguito del Rapporto sui lavori scientifici del Club - Studi al ghiacciaio di Parterzen per F. Secland.

Alpina, *Organo del Club Alpino Svizzero. 1 ottobre.* Relazione del Convegno di Chaux-De-Fonds - Modo migliore per fare le cordate - Gite d'alta montagna senza guida. — *1 novembre.* I Plattenhörner nel Gruppo di Silvretta - Circa la questione del vento chiamato Föhn per P. Blumer-Zweifel. — *1 dicembre.* Il grande Lobhorn di I. Martin - L'inaugurazione della capanna di Altenorenstock per H. Stauber.

Revue alpine, *Organo della Sezione di Lione del Club Alpino Francese. 1 ottobre.* Il mal di montagna per N. de Poggenpohl - La catastrofe del 1866 al M. Bianco per C. Durier - La scienza e i resti del capitano Arkwright del dott. Rosière. — *1 novembre.* Il Duca degli Abruzzi al Sant'Elia per Francesco Gabet. — *1 dicembre.* La valle de l'Ubaye per O. Nool - Un'ascensione al M. Viso al dieciottesimo secolo per P. Guillemin.

Oesterreichische Alpen Zeitung. *14 ottobre 1897.* La via Arnold alla Hochalmspitze per F. Kordon - Nuove salite nelle Alpi orientali nel 1896. — *28 ottobre 1897.* Continuazione dell'articolo di Kordon e Rapporto del signor Edw. A. Fitz Gerald sui suoi viaggi ed esplorazioni nel territorio dell'Aconcagna. — *11 novembre 1897.* Chiusa dell'articolo di F. Kordon - Le Kirchlispitzen nel Rhätikon per A. v. Radio-Radiis. — *25 novembre 1897.* Il Grosse Oedstein du Nord, del dott. E. Pfannl — Dal Gruppo del Brenta di J. Herzberg. — *9 dicembre 1897.* Notizie alpine della Svizzera Sassone di O. Schuster - Seguito dell'articolo sul Gruppo del Brenta. — *23 dicembre 1897.* Notizie alpine sulla Svizzera Sassone, fine.

L'Éco des Alpes. *N. 10, 1897.* Festa del Club Alpino Svizzero a Chaux-De-Fonds per A. Bernoud. — *N. 11, 1897.* Ruitor e Val Grisanche di E. I. De La Harpe - Al Wildstrubel per l'Engstligenalp per A. De Morsier. — *N. 12, 1897.* Al Piccolo S. Bernardo per l'inaugurazione della Chanousia di H. Correvon.

Nota della Redazione.

Per cause indipendenti della nostra volontà rimandiamo ad altro numero notizie e Statuto del Circolo speleologico e idrologico.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di escursioni — Nuova salita al Coglians dal versante Nord, dott. G. Urbanis — La spedizione italiana al M. Sant'Elia, R. — Piante raccolte sul M. Quarnan, G. Cricchiutti — Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli, dott. A. Lorenzi — Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche, O. Marinelli — Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane, A. Lorenzi — S. A. F., Parte ufficiale — Personalia — Strade e ferrovie — Ricoveri, guide e sentieri — Varietà — Bibliografia — Letteratura alpina periodica.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
Emilio Pico, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

IN ALTO

CRONACA DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Anno IX - 1898

REDATTORI

F. CANTARUTTI - A. FERRUCCI

COLLABORATORI

Bearzi Ing. Giovanni - Biasutti Giuseppe - Biasutti Renato
Cantarutti Federico - Cricchiutti Prof. Giovanni - Coppadoro Angelo
D'Agostini Leonida - Drouin Angelina
Lazzarini Maestro Alfredo - Lorenzi Dott. Arrigo - Lorenzi Riccardo
Marinelli Comm. Prof. Giovanni - Marinelli Dott. Prof. Olinto
Nallino Prof. Cav. Giovanni - Pico Emilio - Romano Dott. Cav. G. B.
Spezzotti Luigi - Urbanis Dott. Giuseppe

UDINE, S. A. F. EDITRICE 1898

TIP. G. B. DORETTI

INDICE.

Congressi.

XXX° Congresso del C. A. I. pag. 40, 68
XXIX° Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco pag. 20, 40, 68
Congresso del Club Alpino Francese . . . . . pag. 40
XVIII° Convegno della S. A. F. a Sella Nevea (programma) . » 41
Idem (relazione) . . . . . » 53
I° Congresso di Società Alpine libere . . . . . » 20
III° Congresso Geografico Italiano (relazione) . . . . . » 23

Programmi di escursioni e salite.

Cividale-Gorizia per il Collio . pag. 1
Tricesimo-Torlano-Tarcento . » id.
Cavazzo-Grotta Cianevate-Lago di Cavazzo . . . . . » 13
Monte Juanez . . . . . » id.
Resia-Sella di Carnizza-Sorgenti del Torre . . . . . » 21
Jof di Miezegnot (Mittagskofel) » id.

Relazioni di gite e memorie.

Nuova salita al Coglians dal versante nord. G. Urbanis . . . pag. 2
La spedizione italiana al Monte S. Elia. R. . . . . » 3
Piante raccolte sul M. Quarnan. G. Crichiutti . . . . pag. 3, 16, 25
Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli. A. Lorenzi . . . . . » 5
Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche. O. Marinelli » 6
Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane. A. Lorenzi . . . . . » 7
Visita al ghiacciaio del Kellerwand. O. Marinelli . . . . » 14
Salita del Terza grande. E. Pico » 22
L'altitudine dell'Etna. G. Marinelli . . . . . » 29
Il Petrarca alpinista. G. B. . . » 38
Prima salita al Teglada. G. Bearzi » 43
Escursione sociale al Mittagskofel. G. Bearzi . . . . . » 44
Un alpinista del principio del secolo. F. Cantarutti . . . . » 45
Carta d'Italia. F. Cantarutti . » 46
Al Canin. A. Drouin . . . . » 58
Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti . . . . . » 59
Al barranco del Vinadia. A. Coppadoro . . . . . » 60
Salita al Cucàs. A. Coppadoro . » 61
Breve giro in Carnia. L. D'Agostini . . . . . » id.
Avvelenamento del bestiame bovino per il *Colchicum Autumnale*. Dott. G. B. Romano . » 62

Circolo speleologico ed idrologico.

Notizie sul Circolo speleolegico ed idrologico. A. Lazzarini . pag. 15
Istruzione e regolamento per l'uso degli istrumenti ed attrezzi. A. Tellini . . . . » 30
Temperatura delle acque del lago di Cavazzo. A. Tellini . » 35
Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli A. Lorenzi . . . . . » 35
La grotta di Borgnano presso Medea. A. Lazzarini . . . » 37
Una sorgente d'acqua sulfurea in val Settimana. A. Lazzarini » 46
L'abisso di Tercimonte. A. Lazzarini . . . . . » 47
Analisi chimica del guano di pipistrelli della grotta di S. Giovanni d'Antro. G. Nallino . » 48
Peregrinazioni geologiche nel Friuli (continua). A. Tellini » 64
Una Caverna della valle della Lima. R. Biasutti . . . . » 57

Salite di monti nostri o a noi vicini.

Zucc del Boor . . . . . pag. 18
Monte Tiersine, Monte Piova, Monte Tudaio . . . . . » 19
Lengenfelder Kriz, Manhart, Zagica, Jôf del Montasio, Velika Ponca . . . . . » 27
Monte Pelmo da nord . . . . » 28
Monte Brentoni, Monte Volaia . » 50
Jôf del Montasio . . . . . » 51
Cima del Longerin e Monte San Daniele . . . . . » 68

Guide, Ricoveri, Sentieri.

Telefono alla Münchener-Haus pag. 11
Ricoveri saccheggiati . . . . » 20
Corso d'istruzione a Guide alpine » 40
Christian Almer . . . . . » 40
Ricovero fulminato (Ricovero sull'Helm) . . . . . » 51
Guide di Chamonix (Tariffe) . » id.

Strade e ferrovie.

Strada del Gailberg . . . . . pag. 11
Ferrovia della Valle di Pinzgau » 20
Raibl-Luscari . . . . . » 52
Ferrovia elettrica Lienz Windisch-Matrei . . . . . » id.

Personalia.

Dott. Antonio nob. von Ruthner pag. 11

Alberghi e soggiorni.

Nuovi alberghi nell'Agordino . pag. 52

Varietà.

Concorso per un programma . pag. 11
Tacchi e suole . . . . . » 52

Disgrazie.

Disgrazie alpine nel 1897 . . pag. 20

Bibliografia.

Alpi Giulie . . . . . pag. 12
Rivista mensile del C. A. I. . » id.
Mitth. des Deutschen und Oest. Alpenverein . . . . . » id.
Alpina . . . . . » id.
Revue alpine - Section Lyonnaise du C. A. F. . . . . » id.
Oesterr. Alpen Zeitung . . . » id.
Eco des alpes . . . . . » id.
Tridentum, rivista bimestrale di studi scientifici . . . . . » 20
Cermenati M. L'alpinismo e la scuola . . . . . » 52
Jarhbuch des Schweizer Alpenclub 1897-98 . . . . . » id.
Guida storico alpina di Valdagno, Schio, Arsiero ecc., pubbl. della Sez. di Schio del C. A. I. » id.
Dott. Antonio Sabbadini. Saggio sulla distribuzione dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo . . . . . » 68
Memoire de la Société de Spéléologie . . . . . » id.

Cartografia.

Nomenclatura delle Dolomiti di Sesto . . . . . pag. 28

Parte ufficiale.

Verbale dell'Assemblea del 22 dicembre 1897 . . . . . pag. 8
Verbali delle sedute di Direzione: 8 novembre, 15 novembre, 9 dicembre, 15 dicembre, 20 dicembre 1897 . . . . . » 10
Verbali delle sedute di Direzione: 7 gennaio, 18 gennaio, 27 gennaio 1898 . . . . . » 17
Verbale della seduta di Direzione 21 marzo 1898 . . . . . » 25
Verbale dell'Assemblea 31 marzo 1898 . . . . . » id.
Verbale della seduta di Direzione 10 giugno 1898 . . . . . » 39
Verbale dell'Assemblea straordinaria 21 giugno 1898 . . » 48
Biblioteca . pag. 10, 17, 26, 39, 49, 68

Comunicazioni.

Della Redazione . . . . . pag. 12, 49
Della Direzione (Convegno, Guida, Ricoveri, Lavori) . » 39

ELENCO

DEI

SOCI DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

a 1° gennaio 1898

Soci Onorari.

† Budden cav. Riccardo Enrico
† Denza padre cav. Francesco
Di Brazzà Savorgnan co. cav. Pietro
† Pirona prof. dott. comm. Giulio Andrea
Taramelli comm. prof. Torquato

Soci.

1. Agricola co. Nicolò, Risano
2. Aichingher Giuseppe, Bleiberg
3. Angeli Candido
4. Angeli Giuseppe Angelo
5. Antonini Giacomo
6. Antonini cav. avv. G. B.
7. Armellini Luigi fu Giacomo, Tarcento
8. Armellini Luigi fu Girolamo, Tarcento
9. Armellini Vincenzo, Tarcento
10. Asquini avv. Giacomo, S. Daniele
11. Baldissera maestro Artidoro
12. *Baldissera Giovanni
13. Baldissera dott. Valentino
14. *Ballico Ernesto
15. Ballini dott. Guido
16. Barnaba Pietro
17. Bartolini rag. Giuseppe
18. Bassani Felice
19. Bearzi ing. Giovanni, Spilimbergo
20. Beltrame Vittorio
21. *Berghinz Raffaele
22. Bertolini cap. Francesco, Torino
23. Biancuzzi Vittorio
24. *Biasutti Giuseppe
25. *Biasutti Renato
26. Bolaffio avv. Graziadio, Trieste
27. Bonomi prof. Zaccaria
28. Borletti Ferdinando, S. Daniele
29. *Bortolotti Ciro
30. Braida avv. Luigi
31. Braida cav. Francesco
32. Braidotti dott. Federico
33. Brandolini Antonio
34. Bressanin ing. Ermanno
35. Burghart Roberto
36. Burghart Rodolfo
37. Caiselli co. Carlo, Percotto
38. Caissutti avv. Giuseppe
39. *Calligaris Giuseppe
40. Camavitto Ugo
41. Campiutti ing. Luciano, Fauglis
42. Campeis dott. Giuseppe, Tolmezzo
43. Canciani cav. ing. Vincenzo
44. Cancianini Marco
45. Cantarutti Federico
46. Cantarutti ing. G. B.
47. Capellani avv. Pietro
48. Cappellari Antonio, Pontebba
49. *Capsoni Urbano
50. Caratti co. Andrea, Paradiso
51. Caratti co. avv. Umberto
52. Carletti Marzio
53. Carlini ten. Carlo, Conegliano
54. *Carnelutti Guido
55. Ceria Celestino, Trieste
56. Cerri cav. col. Andrea, Bra
57. Chiap Guido
58. Chiap cav. Luigi, Forni di sopra
59. Chiaradia comm. Emidio, Caneva
60. *Chiesa Antonio
61. Cibele cav. ing. Francesco, Venezia
62. Ciconj nob. cav. avv. Alfonso, S. Daniele
63. Clodig cav. prof. ing. Giovanni
64. Coceani dott. G. B., Bologna
65. Coceani avv. Pietro
66. Coceani Valentino
67. Colombatti nob. dott. Giacomo, Arta
68. Comelli avv. Giuseppe
69. Concina co. Corrado
70. *Conti Giuseppe di Giuseppe

71.*Coppadoro Angelo
72.*Coppadoro Guido
73. Coren avv. Lucio, Sciacco
74. Corradini Michele
75.*Corsini Ernesto
76. Cosattini prof. Achille
77. Cozzi Giuseppe, Gemona
78. Cricchiutti prof. Giovanni
79.*Cucavaz Antonio
80. Dabalà comm. Marco
81. D'Agostini dott. Clodoveo
82.*D'Agostini Leonida
83. D'Aste cav. prof. Ippolito Tito
84. Dal Torso nob. Enrico
85.*Da Prato Ernesto
86.*Da Prato Giuseppe
87.*Da Prato Vittorio
88.*De Battisti nob. Gio. Batt.
89. De Ceconi co. com. Giacomo, Vito d'Asio
90.*De Faccio Adele
91. De Mullitsch Giuseppe, Gorizia
92. Della Rovere avv. G. B.
93.*Della Vedova Eugenio
94. Del Moro Quintino
95. Del Puppo prof. Giovanni
96. De Poli Angelo
97. De Puppi co. cav. uff. Luigi
98. Di Brazzà Savorgnan co. ing. Detalmo
99. Di Brazzà Savorgnan co. Filippo
100. Di Brazzà Savorgnan co. Giuseppe
101. Di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio
102.*Di Caporiacco nob. Gino
103. Di Caporiacco nob. dott. Giuliano
104. Di Colloredo co. Enrico
105. Di Prampero co. comm. Antonino
106.*Di Prampero co. Lodovico
107. Di Prampero co. comm. Ottaviano
108. Doretti G. B.
109. Doretti dott. Virginio
110.*D'Orlando Leone
111.*Dorta Ugo
112. Drouin maestra Angelina
113. Driussi avv. Emilio
114. Englaro Cesare, Pontebba
115. Fabris dott. prof. Giuseppe, Ventimiglia
116. Fanchiotti cav. col. Edoardo, Roma
117. Fanna Vittoria
118. Ferigo cap. Antonio, Roma
119. Ferrucci Arturo
120.*Feruglio Angelo
121. Feruglio avv. Angelo
122. Florio co. Filippo
123. Folini Teobaldo, San Lorenzo di Mossa
124. Fonio comm. gen. Angelo, Firenze
125. Foramiti Edoardo
126. Franz maestro Vittorio
127. Franceschinis dott. Lodovico, S. Vito al Tagliamento
128.*Gabrici Leo, Cividale
129. Gambi cap. Bartolomeo, Conegliano
130. Gambierasi G. B.
131. Garetti cav. col. Luigi, Alessandria
132. Gaspardis Paolo
133. Geiringer cav. ing. Eugenio, Trieste
134.*Giacomelli Guido
135. Giacomelli comm. col. Sante
136.*Gonano Gio. Batt.
137. Gonano dott. Pasquale
138. Gortani ing. Luigi, Tolmezzo
139. Grassi Annina, Tolmezzo
140. Grassi Antonio
141. Greggio prof. Elisa
142. Gropplero co. dott. Andrea
143.*Gropplero co. Ulderico
144. Grosser Fernando
145. Grünwald Giulio jun., Vittorio
146. Hocke Giovanni, Roma
147. Joppi cav. dott. Vincenzo
148. Kechler cav. uff. Carlo
149. Kugy dott. Giulio, Trieste
150. Krusekopf prof. Ermanno
151.*Larice Arcangelo
152. Lazzarini maestro Alfredo
153. Leicht dott. Pier Silverio, Cividale
154.*Legranzi Antonio
155. Levi dott. Achille
156. Leskovic Palmiro
157.*Linussa Eugenio
158. Linussa avv. Pietro
159. Lombardini nob. Giovanni
160. Lorenzi dott. Arrigo, Roma
161.*Lorenzi Riccardo
162. Loschi cav. Ugo
163. Lupieri avv. Carlo
164. Luzzatto avv. Giuseppe, Trieste
165. Luzzatto dott. prof. Fabio, Macerata
166. Luzzatto dott. Oscar, Cividale
167. Majeron Sebastiano, Chiusaforte
168.*Malagnini Angelo
169. Malagnini dott. Giovanni, Modena
170. Malignani Arturo
171. Mander dott. Gabriele
172.*Mangilli march. Massimo
173. Mantica co. dott. Cesare, Treviso
174. Mantica co. Nicolò
175. Manzini Mario
176. Manzini dott. prof. Vincenzo, Vicenza
177. Maraini Grato
178. Marinelli cav. prof. Giovanni, Firenze
179. Marinelli dott. Olinto, Ancona

180.*Marpillero Dante
181. Martina Valentino di Valentino, Chiusaforte
182. Martinuzzi dott. Vittorio
183. Masciadri cav. Antonio
184. Mason Giuseppe
185. Masutti Giovanni
186.*Mazzaroli Eugenio
187. Measso cav. avv. Antonio
188. Mestroni Luigi
189. Mestroni Rizzardo
190. Micoli-Toscano cav. Luigi
191. Minini dott. Luigi, Fagagna
192. Miniussi Giuseppe
193. Minisini Francesco
194. Misani cav. prof. Massimo
195. Mondini Olivo
196. Morassutti Giuseppe di Pietro, S. Vito al Tagliamento
197. Morelli-de Rossi Giuseppe
198.*Morelli Alessandro
199. Moretti Giuseppe
200. Moretti Luigi
201. Morgante cav. Lanfranco, Tarcento
202. Moro Pietro
203. Moro Silvio
204. Morpurgo comm. Elio
205. Mugani Giacomo
206.*Muratti Spartaco
207. Murero cav. prof. C. A., Roma
208. Musoni dott. prof. Francesco
209. Nadigh Gaspare
210. Nallino cav. prof. Giovanni
211. Nigris Guido, Fagagna
212.*Novelli Bixio
213. Occioni-Bonaffons cav. dott. prof. Giuseppe, Venezia
214.*Orgnani-Martina nob. Ettore
215. Orgnani-Martina nob. dott. Federico
216.*Orgnani-Martina nob. Lodovico
217. Orsetti Antonio
218. Orter Francesco jun.
219. Ostermann Giovanni
220. Ostermann cav. dott. Leopoldo, Roma
221. Ostermann dott. prof. Valentino, Ravenna
222. Ottelio co. Lodovico, Pradamano
223. Pagani Mario, Lestizza
224.*Pari Giulio Andrea
225. Pari cap. Rodolfo
226. Paussa dott. Eugenio, Trasaghis
227. Pasini-Vianelli dott. Augusto, Orzano
228. Passero Enrico
229. Pecile cav. Attilio
230. Pecolli dott. Teodosio, Mortegliano
231. Pennato dott. prof. Papinio
232. Peressini Giovanni
233. Perissutti cav. avv. Luigi, Villafredda
234. Pertoldi rag. Francesco
235. Perusini dott. Costantino
236.*Perusini Gaetano
237.*Perusini Giacomo
238. Pesamosca Silvio, Chiusaforte
239. Petz ing. Guido
240. Pianavia-Vivaldi cav. col. Domenico, Conegliano
241.*Piani Giovanni
242. Pico Emilio
243. Pico Evandro
244. Pigatti Andrea, Trieste
245. Pignat Luigi
246. Pirona dott. Venanzio
247. Pirovano Rodolfo
248. Pisenti dott. prof. Gustavo, Perugia
249. Pitacco ing. Luigi
250. Pitotti dott. Giuseppe
251. Politi Odorico
252. Pontini prof. Antonio
253. Pontotti dott. Carlo, Crauglio
254. Puppati avv. Guglielmo
255.*Raiser Guido
256. Rizzani ing. G. B.
257. Rizzi Guglielmo, Chiusaforte
258. Rosmini ing. Enrico, Flaibano
259. Rossi Francesco
260. Rubbazzer ten. Italico
261. Rubini dott. Domenico
262. Sabbadini dott. cav. Francesco
263. Sabbadini avv. Giuseppe
264. Sabbadini dott. Lorenzo, Provesano
265. Sandri F. L.
266. Sbuelz Raffaello
267. Sbruglio co. Francesco
268. Schiavi cav. avv. L. C.
269. Schiavi ing. Mosè
270. Scoffo ing. Giuseppe
271. Sendresen ing. Giovanni
272. Seppenhofer Antonio, Gorizia
273. Sezione del Club Alpino Tedesco-Austriaco, Villacco
274. Società Alpina delle Giulie, Trieste
275.*Solero G. B.
276. Spezzotti G. B.
277. Spezzotti Ettore
278. Spezzotti Luigi
279. Spinotti dott. Riccardo
280.*Spinotti Oreste
281. Straulino dott. Giovanni, Firenze
282. Stringari dott. Giovanni
283. Tacconi dott. Giuseppe, S. Michele al Tagliamento

284. Taddio Luigi
285. Tambara prof. Giovanni
286. Tami ing. Silvio, Venezia
287. Tavasani avv. Ermete
288. Tellini dott. prof. Achille
289. Tellini Edoardo
290.*Tellini Ulisse
291. Tessera dott. Carlo
292. Tomasoni Giacomo, Buttrio
293.*Tonizzo Detalmo
294. Trenka Alberto
295. Trevisan Tullio
296. Turola ing. Costante
297. Tullio nob. dott. Giuseppe
298.*Turco Giacomo
299. Urbanis dott. Giuseppe, Ajello
300. Valentinis Angelo
301. Valussi ing. Odorico
302. Vatri avv. cav. Daniele
303. Vatta Aleardo
304. Venturini cav. Luigi
305. Visentin Quinto
306. Volpe avv. Carlo Emilio
307. Zambelli dott. Tacito
308. Zanier dott. Giusto
309. Zanutto don Luigi
310. Zavagna Vittorio
311. Zennaro prof. Zina
312. Zilotti Enrico
313. Zuppelli prof. Teodoro

(*) Soci straordinari.

UDINE. TIP. G. B. DORETTI

In Alto

1898 num. 2

Sommario

Programmi di escursioni per i mesi di marzo e aprile 1898 : domenica 20 marzo escursione collettiva assieme ai soci del Circolo speleologico ed idrologico [Cavazzo-Grotta Cainevate-Lago di Cavazzo], domenica 3 aprile Monte Juanez (m. 1168)

Visita al ghiacciaio del Kellerwand (5 agosto 1897)

Notizie sul Circolo speleologico ed idrologico

Piante raccolte sul Monte Quarnan (1372 m., Gemona) : (dall'aprile al settembre '97)

Biblioteca [21 dicembre 1897-20 febbraio 1898]

Sunto dei verbali [delle] sedute della Direzione [1898]

Zucc del Boor. Monte Tiersine, Monte Piova e Monte Tudaio

Tridentum, Rivista bimestrale di studi scientifici. Fascicolo I. Gennaio 1898 ...

Disgrazie alpine nel 1897

Ricoveri saccheggiati

Ferrovia della Valle di Pinzgau

Congresso del Club alpino tedesco-austriaco. Primo Congresso di Società alpine libere

Anno IX. Udine, 1 Marzo 1898 N. 2.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Programmi di escursioni per i mesi di Marzo e Aprile 1898

I.

Domenica 20 marzo

escursione collettiva assieme ai Soci del Circolo Speleologico ed Idrologico.

Ore 5.55 partenza da Udine colla ferrovia pontebbana.
» 7.22 arrivo a Venzone (230). Si partirà subito per il passo-barca di Pioverno e indi pel sentiero sulla sponda destra del Tagliamento fino a Cavazzo.
» 10.— c.ª arrivo a Cavazzo Carnico (280). Colazione.
» 11.— partenza da Cavazzo per Cesclans. Per istrada visita della interessante grotta Cianevate presso lo stavolo Arzina impiegandovi circa 2 ore.
» 14.— arrivo a Cesclans (385) donde si offre la veduta del Lago di Cavazzo.
» 14.30 partenza da Cesclans.
» 14.— arrivo a Cavazzo. Spuntino.
» 15.15 partenza da Cavazzo pel passo-barca della Maina (269) e indi per Amaro (287) a Stazione per la Carnia (260) dove si arriverà in tempo pel treno che parte alle
» 18.8 e che arriva a Udine alle 20.40.

Quei soci cui non interessasse la visita alla grotta, potranno da Cavazzo per Mena (320), Somplago (220), sponda sinistra del Lago, Interneppo (245), Bordano (224) e passo-barca del Lisc, recarsi alla stazione di Venzone in ore 5 circa, oppure per Somplago, sponda destra del Lago, Alesso (187), Trasaghis (190), passo-barca di Braulins, arrivare alla stazione di Gemona (191) in 6 ore circa. Da Venzone il treno parte a 18.23 e da Gemona a 18.41.

Norme. Alla gita possono intervenire studenti non soci purchè presentati da un socio. Le adesioni si accettano alla sede sociale a *tutto venerdì 18 marzo*.

Spese. Biglietto di andata e ritorno III classe Udine-Venzone L. 2.80; andata Stazione Carnia-Venzone L. 0.30. Altre spese L. 3 circa.

II.

Domenica 3 aprile

Monte Juanez (m. 1168).

Ore 5.— partenza in vettura da Udine. Ritrovo presso il Caffè Dorta.
» 6.30 arrivo a Canale di Grivò (215) presso Faedis, da dove principierà l'ascesa.
» 8.— circa arrivo a Canebola (669).

Ore 9.30 circa arrivo alla vetta del M. Juanez. Colazione.
» 11.— partenza da M. Juanez.
» 11.45 arrivo a Cala (720)
» 12.45 arrivo a Lasiz (242). Da Lasiz per Biacis (179), Spagnut (175), Occulis (173), Vernasso di sotto (163) e Sanguarzo (147), sempre lungo la sponda destra del Natisone a Cividale (133)
» 15.— arrivo a Cividale. Spuntino.
» 16.40 partenza da Cividale.
» 17.7 arrivo a Udine.

Norme. Anche a questa gita possono partecipare gli studenti non soci se presentati da un socio. Le adesioni si ricevono a tutto *venerdì 1 aprile*, trascorso quel termine verranno respinte senza riguardo a persone.

Spese. Vettura Udine - Canal di Grivò L. 1.50. Ferrovia III classe Cividale - Udine L. 0.90. Altre spese L. 3 a 4.

Visita al ghiacciaio del Kellerwand

(5 agosto 1897).

Il gruppo del M. Coglians, il più elevato delle Alpi Carniche, è già stato abbastanza completamente esplorato, sia dal punto di vista alpinistico, che da quello scientifico (geografico e geologico). In esso fu però in certo modo trascurato il piccolo ghiacciaio, che si trova all'ombra della parete calcarea, la quale si stende dalla più elevata delle Kellerspitzen (2775 m.) al Pizzo Collina (2691 m.). Questo è l'unico ghiacciaio delle Alpi Carniche e per questo presenta singolare interesse ad onta della sua piccola estensione. Le notizie offerte da coloro che avevano finora visitato il ghiacciaio (Grohmann nel 1868, i fratelli Mantica nel 1878, il Frech nel 1890, il Krafft nel 1896) mi sembravano del tutto incomplete, nel mentre la carta topografica austriaca al 75000 (le tavolette italiane non rappresentano la regione oltre confine) indica la regione ghiacciata in modo del tutto incompleto. Risultava quindi evidente l'opportunità di istituire delle ricerche intese a constatare la condizione attuale dei ghiacciai e di fare delle segnalazioni per stabilire in seguito gli eventuali spostamenti.

Per raggiungere il ghiacciaio del Kellerwand la via più breve è quella per la così detta « Cima Verde » o «Grüne Schneide», cresta erbosa, che congiunge il Pizzo Collina, col Pizzo Collinetta (o Zellonkofel m. 2238), elevata fra 2124 e 2240 m. di altezza. Questa cresta si raggiunge facilmente soltando dal versante italiano, in circa un ora e $^1/_4$ dalla casera Collinetta di sopra (1632). Dalla valle della Valentina invece la salita è più difficile ed incomoda.

Dalla casera Collinetta di Sopra, dove aveva pernottato, partii con la guida Plotzer di Timau, alle ore 4.20 del 5 agosto scorso, con tempo nebbioso e raggiunsi la Cima Verde alle 5.30. Questa si valica accostandosi alla parete calcarea del Pizzo Collina, dove si trova una piccola intaccatura (altezza m. 2124, sec. una mis. con l'aneroide). Seguendo un sentiero addossato alla parete del Pizzo Collina, dopo una discesa di qualche minuto, si risale un primo sprone diretto verso E N E, del quale si raggiunge la sommità a 2168 m. Dopo una nuova discesa e salita si raggiunge a 2189 m. (aneroide), un secondo sprone che si stacca dal Pizzo Collina verso nord e che limita il così detto « Eiskar » o conca ghiacciata. Questa fu da me raggiunta intorno alle ore 7. Dalla casera Collinetta il tempo impiegato fu di ore 2.40.

Mi trattenni nell' « Eiskar » durante parecchie ore, allo scopo di eseguire dei rilievi alla bussola e di fare diverse osservazioni sullo stato dei ghiacciai. Altrove riferirò in dettaglio intorno alle ricerche fatte, qui mi limito a pochi cenni sommarî.

L' « Eiskar » era per notevole estensione occupato da nevai, soltanto ad occidente si vedeva in parte scoperto il piccolo ghiacciaio, la cui estensione non supera i 12 ettari. I suoi limiti non erano chiaramente distinti per i ricoprimenti e prolungamenti nevosi. L'« Eiskar », limitato da tre lati (S E ed O) da pareti rocciose, verso nord è per lo più circondato da morene. Solo nel mezzo si innalza da quel lato uno breve sprone roccioso, che limita verso destra una stretta valle nella quale scende il ghiacciaio. Lungo il fianco di questo sprone feci tre segni sulla roccia, che serviranno a stabilire gli spostamenti che potrà subire il ghiacciaio.

Questo è poco inclinato nella parte superiore, abbastanza ripido in quella più bassa. Si scioglie a circa 2104 m. [1] (mis. aneroide), nel mentre la sua testata superiore raggiunge 2325 m. (mis. aneroide [2]). Notevoli alcuni crepacci trasversali, che solcano, verso la metà il ghiacciaio.

Dal ghiacciaio del Kellerwand, da dove partii verso le 10 $^1/_2$ raggiunsi poco dopo le 12 la casera di Collinetta di sopra e verso le 14 Timau. La visita del ghiacciaio può riuscire interessante non solo dal punto di vista scientifico, ma anche per il *touriste*. Questo può godere di una splendida vista dei monti friulani dalla Cima Verde e può ammirare un piccolo ghiacciaio, coi suoi crepacci, le piccole caratteristiche morene, ad una altezza relativamente bassa (2100-2300 m.). La conca nevosa, circondata dalle ripide pareti calcaree del Kellerwand e dagli sproni che da esso si staccano, è veramente pittoresca, nè è raro il caso di scorgere da lungi interrotta la solitudine di quelle rupi deserte, dalla vista di qualche elegante camoscio.

OLINTO MARINELLI

(1) Il ghiacciaio del Kellerwand, scende quindi leggermente più in basso di quelli del M. Canin, che non raggiungono altezze minori di 2127 metri.

(2) Di tutti i dati altimetrici citati nella letteratura della regione, l'unico abbastanza esatto era quello del Mantica, che determinò l'altezza delle testate superiori del ghiacciaio in metri 2348.

Ore 9.30 circa arrivo alla vetta del M. Juanez. Colazione.
» 11.— partenza da M. Juanez.
» 11.45 arrivo a Cala (720)
» 12.45 arrivo a Lasiz (242). Da Lasiz per Biacis (179), Spagnut (175), Occulis (173), Vernasso di sotto (163) e Sanguarzo (147), sempre lungo la sponda destra del Natisone a Cividale (133)
» 15.— arrivo a Cividale. Spuntino.
» 16.40 partenza da Cividale.
» 17.7 arrivo a Udine.

Norme. Anche a questa gita possono partecipare gli studenti non soci se presentati da un socio. Le adesioni si ricevono a tutto *venerdì 1 aprile*, trascorso quel termine verranno respinte senza riguardo a persone.

Spese. Vettura Udine - Canal di Grivò L. 1.50. Ferrovia III classe Cividale - Udine L. 0.90. Altre spese L. 3 a 4.

Visita al ghiacciaio del Kellerwand

(5 agosto 1897).

Il gruppo del M. Coglians, il più elevato delle Alpi Carniche, è già stato abbastanza completamente esplorato, sia dal punto di vista alpinistico, che da quello scientifico (geografico e geologico). In esso fu però in certo modo trascurato il piccolo ghiacciaio, che si trova all'ombra della parete calcarea, la quale si stende dalla più elevata delle Kellerspitzen (2775 m.) al Pizzo Collina (2691 m.). Questo è l'unico ghiacciaio delle Alpi Carniche e per questo presenta singolare interesse ad onta della sua piccola estensione. Le notizie offerte da coloro che avevano finora visitato il ghiacciaio (Grohmann nel 1868, i fratelli Mantica nel 1878, il Frech nel 1890, il Krafft nel 1896) mi sembravano del tutto incomplete, nel mentre la carta topografica austriaca al 75000 (le tavolette italiane non rappresentano la regione oltre confine) indica la regione ghiacciata in modo del tutto incompleto. Risultava quindi evidente l'opportunità di istituire delle ricerche intese a constatare la condizione attuale dei ghiacciai e di fare delle segnalazioni per stabilire in seguito gli eventuali spostamenti.

Per raggiungere il ghiacciaio del Kellerwand la via più breve è quella per la così detta « Cima Verde » o «Grüne Schneide», cresta erbosa, che congiunge il Pizzo Collina, col Pizzo Collinetta (o Zellonkofel m. 2238), elevata fra 2124 e 2240 m. di altezza. Questa cresta si raggiunge facilmente soltando dal versante italiano, in circa un ora e $^1/_4$ dalla casera Collinetta di sopra (1632). Dalla valle della Valentina invece la salita è più difficile ed incomoda.

Dalla casera Collinetta di Sopra, dove aveva pernottato, partii con la guida Plotzer di Timau, alle ore 4.20 del 5 agosto scorso, con tempo nebbioso e raggiunsi la Cima Verde alle 5.30. Questa si valica accostandosi alla parete calcarea del Pizzo Collina, dove si trova una piccola intaccatura (altezza m. 2124, sec. una mis. con l'aneroide). Seguendo un sentiero addossato alla parete del Pizzo Collina, dopo una discesa di qualche minuto, si risale un primo sprone diretto verso E N E, del quale si raggiunge la sommità a 2168 m. Dopo una nuova discesa e salita si raggiunge a 2189 m. (aneroide), un secondo sprone che si stacca dal Pizzo Collina verso nord e che limita il così detto « Eiskar » o conca ghiacciata. Questa fu da me raggiunta intorno alle ore 7. Dalla casera Collinetta il tempo impiegato fu di ore 2.40.

Mi trattenni nell' « Eiskar » durante parecchie ore, allo scopo di eseguire dei rilievi alla bussola e di fare diverse osservazioni sullo stato dei ghiacciai. Altrove riferirò in dettaglio intorno alle ricerche fatte, qui mi limito a pochi cenni sommarî.

L' « Eiskar » era per notevole estensione occupato da nevai, soltanto ad occidente si vedeva in parte scoperto il piccolo ghiacciaio, la cui estensione non supera i 12 ettari. I suoi limiti non erano chiaramente distinti per i ricoprimenti e prolungamenti nevosi. L'« Eiskar », limitato da tre lati (S E ed O) da pareti rocciose, verso nord è per lo più circondato da morene. Solo nel mezzo si innalza da quel lato uno breve sprone roccioso, che limita verso destra una stretta valle nella quale scende il ghiacciaio. Lungo il fianco di questo sprone feci tre segni sulla roccia, che serviranno a stabilire gli spostamenti che potrà subire il ghiacciaio.

Questo è poco inclinato nella parte superiore, abbastanza ripido in quella più bassa. Si scioglie a circa 2104 m. [1] (mis. aneroide), nel mentre la sua testata superiore raggiunge 2325 m. (mis. aneroide [2]). Notevoli alcuni crepacci trasversali, che solcano, verso la metà il ghiacciaio.

Dal ghiacciaio del Kellerwand, da dove partii verso le 10 $^1/_2$ raggiunsi poco dopo le 12 la casera di Collinetta di sopra e verso le 14 Timau. La visita del ghiacciaio può riuscire interessante non solo dal punto di vista scientifico, ma anche per il *touriste*. Questo può godere di una splendida vista dei monti friulani dalla Cima Verde e può ammirare un piccolo ghiacciaio, coi suoi crepacci, le piccole caratteristiche morene, ad una altezza relativamente bassa (2100-2300 m.). La conca nevosa, circondata dalle ripide pareti calcaree del Kellerwand e dagli sproni che da esso si staccano, è veramente pittoresca, nè è raro il caso di scorgere da lungi interrotta la solitudine di quelle rupi deserte, dalla vista di qualche elegante camoscio.

OLINTO MARINELLI

(1) Il ghiacciaio del Kellerwand, scende quindi leggermente più in basso di quelli del M. Canin, che non raggiungono altezze minori di 2127 metri.

(2) Di tutti i dati altimetrici citati nella letteratura della regione, l'unico abbastanza esatto era quello del Mantica, che determinò l'altezza delle testate superiori del ghiacciaio in metri 2348.

Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico.

Crediamo che l'esporre in questo periodico i fatti concernenti la formazione di questo Circolo, sorto sotto gli auspicî della Società Alpina Friulana, sia di qualche interesse per quelli che seguono appassionatamente il continuo progresso dell'alpinismo e di tutto quello che vi può far capo e con esso di mutuo accordo procedere. E colloco fra ciò l'idrologia, sia superficiale come sotterranea, sia di quando le acque riflettono e sorridono sotto la viva luce del sole, sia di quando celano i loro fluenti tesori d'argento in seno alla terra e di quella negli oscuri meandri del sottosuolo. Anche questo studio che ha intimi rapporti con la speleologia, fida compagna, che con quella discende a portare la luce in un mondo sotterraneo e sconosciuto, dove fino o pochi anni addietro viveva la fola e la leggenda e dove ancora non era penetrata la scienza, anch'essa ben volentieri s'accompagna all'alpinismo, che sottrae un eletto numero di forze giovanili alla snervante vita cittadina, all'afa dei ritrovi pubblici, per educarle alla vigorosa scuola della fatica e dello studio della natura.

Chiedo venia di questa chiacchierata e proseguo, o meglio incomincio. Il nostro Friuli, specialmente in certe sue parti (Carnia, dintorni di Tarcento, Cividalese, Goriziano, ecc.), è ricco di fenomeni che - con vocabolo ormai diventato scientifico - si possono chiamar *Carsici*, da quella regione alla nostra finitima, che sempre eccitò la curiosità e le indagini degli scienziati colle sue meravigliose grotte, co' suoi profondi baratri, colle sue *doline*, coi *karren*, coi fiumi sotterranei, coi laghi periodici. Già da diversi anni si conoscevano certe grotte (Medea, S. Giovanni d'Antro, Villanova, Prestento, Timau), ma a mala pena se ne era varcato l'ingresso e visitate alcune parti, più per curiosità che per ispirito scientifico. Qualche cosa di più serio si fece da alcuni anni, nelle grotte dei dintorni di Tarcento ed in quelle del Cividalese, le prime esplorate ed illustrate in parte dal prof. Olinto Marinelli, a cui s'unirono più volte altre persone fra cui lo scrivente, le seconde esplorate dal prof. Achille Tellini. Intanto la vicina Trieste si faceva il centro di un importante movimento scientifico che aveva per iscopo di studiare le numerose grotte del Carso, delle quali moltissime furono illustrate e fatte conoscere; di questi giorni anzi il Comitato, a ciò costituitosi in seno alla Società Alpina delle Giulie, pubblicò una interessante carta dove sono segnate tutte le grotte ed i baratri del Carso.

Ancora nel giugno del 1896, quando un gruppo di sei escursionisti visitarono la interessante grotta di Villanova in quel di Tarcento, sorse fra essi l'idea di unire le sparse forze in un gruppo per poter procedere meglio nel campo delle ricerche. Se ne scrisse al professor Olinto Marinelli, allora insegnante a Catania ed esso in una lettera a me diretta in data 15 gennaio 1897, approvò con entusiasmo quanto si era progettato.

Fu però soltanto nell'ottobre del decorso anno che la cosa cominciò a farsi più concreta. Una adunanza preparatoria fu tenuta il 25 di detto mese nella sala di conversazione della Società Alpina, alla quale intervennero diverse persone e dove dallo scrivente e dal prof. Arrigo Lorenzi si espose un programma. Fu, seduta stante, eletto un Comitato provvisorio, nel quale entrarono a far parte i professori Lorenzo Trepin e Achille Tellini, l'ing. Luigi Gortani, i signori Graziano Vallon e Arturo Ferrucci. Questo Comitato provvisorio compilò lo Statuto sociale, stabilì la Convenzione colla Società Alpina Friulana, l'una e l'altra delle quali cose furono approvate in una nuova assemblea tenutasi il 25 novembre. In questa, all'ufficio di Presidente fu chiamato l'egregio prof. Achille Tellini ed a quello di Consiglieri i seguenti: Gortani ing. Luigi, Lazzarini Alfredo, Leskovic Sabino, Lorenzi prof. Arrigo, Trepin prof. Lorenzo, Vallon Graziano.

Che le cose del Circolo siano finora procedute bene e che l'interessamento sia andato crescendo, lo dimostra il fatto, che i soci, alla fine del mese di novembre in numero di 25, sono andati aumentando in modo da essere 33 alla fine dell'anno ed attualmente 50. Fra questi il Circolo gode di poter contare varie elette persone vanto e decoro non solo della città, ma ben note nell'intero mondo scientifico.

Il Circolo ebbe lettere d'incoraggiamento da varie Associazioni scientifiche, fra cui il *Comitato delle Alpi Giulie* e la *Société de Speleologie* e di illustri scienziati, fra cui il prof. cav. Giovanni Marinelli, il prof. Mariani, il prof. O. Marinelli, ecc.

È dunque col plauso e coll'incoraggiamento di quanti s'interessano per il progresso e per la scienza che il Circolo ha intrapreso una serie di studî i quali, dato il campo ben ricco di fenomeni che verrà studiato, saranno di gran lunga interessanti. Alla Società Alpina Friulana il vanto pertanto di aver fatto sorgere sotto i propri auspicî una Associazione che ha scopi di così grande importanza e che si propone di condurre l'alpinismo, questo forte ramo dello *sport*, su una via scientifica e nuova. Si ricordi da tutti che nei fianchi dell'alto colosso coronato il vertice di neve, meta ambiziosa e grande dell'infaticabile *touriste*, s'apre il baratro, la caverna, ne' cui tenebrosi recessi si celano tante ascose bellezze che, quantunque non risplendano, come l'esterno del monte, alla luce del sole, pure hanno fascino e attrattiva. L'*alpenstock* che ricerca le alte cime può bene stare accanto alla scala di corda che discende nelle voragini.

Udine, febbraio 1898.

ALFREDO LAZZARINI

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(Gemona, 1372 m.)

(dall'aprile al settembre '97)

(Continuazione)

ROSACEAE.

37. *Spiraea Filipendula*, L. (Volg: filipendola, erba-peperina) Abbondante nei pascoli e luoghi selvatici, in giugno.

38. *Potentilla verna*, L. (Fragolaccia). Qua e là nei luoghi aridi, l'11 aprile.

39. *Pirus Aria*, Ehrh. (*Crataegus Aria*, L.) Volg: lazzeruolo di montagna, chiavardello, farinaccio). Nei luoghi sassosi, sotto la R. Quarnan, il 30 maggio.

40. *Rosa canina*, L. (Rosa canina, rosa di macchia, rovo canino, spina di cane). Nelle siepi e nei cespugli sopra Maniaglia, in maggio.

41. *Rosa rubiginosa*, L. (Roselline di pruni, rosa perla, rosa rubiginosa). Con la precedente.

42. *Rubus fructicosus*, L. (Rovi o lamponi selvatici). Nei luoghi selvatici sopra Maniaglia e il borgo Jôf, in giugno.

43. *R. Saxatilis*, L. (Rogo-erbaiolo). Ne' luoghi sassosi, in giugno.

44. *Poterium polyganum*, Wald et Kit. (*Sanguisorba*, L. *Sanguisorba minor*, Bert.) In maggio, nei luoghi erbosi.

45. *Poterium Sanguisorba*, L. (Salvastrella, bibinella). La trovai fiorita insieme alla precedente e negli stessi luoghi.

ONAGRARIEAE.

46. *Epilobium Dodonaei*, Will. (*E. rosmarinifolium*, Haenk). Sopra Maniaglia, ne' luoghi sassosi del R. Storto e del Rio Petri, in luglio.

CRASSULACEAE.

47. *Sempervivum tectorum*, L. (Semprevivo, sopravvivolo). In agosto, sulle rupi del versante orientale.

SAXIFRAGEAE.

48. *Saxifraga elatior*, Mert et Koch. Ne trovai alcune piante nei luoghi rupestri sopra i 900 m. e particolarmente nella valletta di Garmalis. Arcangeli, Flora italiana: sulle rupi della regione montana dell' Italia superiore presso Bormio, ecc.

UMBELLIFEREAE.

49. *Myrrhis odorata*, Scop. Nei luoghi un po' umidi, sopra i 1000 m., in luglio.

COMPOSITAE.

Sottordine 1° - ASTERACEAE.

50. *Homogyne alpina*, Cass. (*Tussilago alpina*, L.) Non rara nei pascoli della parte superiore del monte e in modo particolare sopra la Sella Foredor (1093 m.), il 30 maggio.

51ª. *Petasites albus*, Gaertn. (*Tussilago alba*, L.). Il 30 maggio, ne' luoghi un po' umidi della parte superiore del versante SO.

51ᵇ. *P. niveus*, Baum. Con la specie precedente.

52. *Tussilago Farfara*, L. (Volg: farfaro, unghia cavallina, pie' d'asino, farfarello, farfugio). Comune nei dintorni di Maniaglia, ne' luoghi umidi, sassosi, lungo i margini delle strade, ecc., l'11 aprile.

53. *Solidago Virga-aurea*, L. (Verga-aurea, erba-pagana). Nei boschi sopra Maniaglia e Montenars, in agosto.

54. *Aster alpinus*, L. Lo trovai a' primi di luglio, entro un limite ristretto presso la sommità.

55. *A. Amellus*, L. (Astro, amello). Dai 600 m. qua e là fino quasi alla cima.

56. *Senecio Doronicum*, L. Copioso nei pascoli sopra gli 800 m., il 30 maggio.

57. *Arnica montana*, L. (Arnica). Con la specie precedente.

58. *Cineraria spatulaefoglia*, Gmel. Sotto la R. La Sierra e la R. Quarnan osservai, il 30 maggio, alcune piazzette coperte da centinaia di piante fitte di questa specie. Nella *Florae forojuliensis* del prof. Pirona figura sul monte Matajura.

59. *Gnafolium Leontopodium*, L. (*Leontopodium alpinum*, Cass.) Volg: Leontopodio, pie' di leone, fior nobile, Edelweis dei Tedeschi. Copioso nella regione Quarnan, in luglio. Non so se vi sieno altri monti sui quali abiti l'Edelweis all'altezza cui si presenta su questo. Vi raccolsi alcune piante, coi capolini poco sviluppati e bianco-verdicci, perfino a 550 m.

60. *Gnafalium dioicum*, L. (*Antennaria dioica*, Gärtn.) Volg: bambagia selvatica o ispidula. Abita con con la specie precedente.

61. *Buphthalmum salicifolium*, L. Nei prati e cespugli dai 300 m. fino alla cima, il 30 maggio.

Sottordine 2° - CARDUACEAE.

62. *Cirsium Erisithales*, Scop. Qua e là nei luoghi selvatici, in luglio.

63. *Carduus defloratus*, L. Parecchie piante fiorite alla fine di giugno dai 900 m. in su.

64. *Carlina acaulis*, L. (Carlina, carlopinto, camaleone, cardo di S. Pellegrino). In agosto, copiosa nei pascoli aprici della parte superiore del monte.

65. *Centaurea montana*, L. Il 30 maggio, nei pascoli elevati.

Sottordine 3° - CICHORACEAE.

66. *Aposeris foetida*, Lessing. (*Hyoseris* L.). Non rara nei pascoli sopra i 1000 m., il 30 maggio. Nel Compendio della flora italiana del prof. Arcangeli figura tra le composite rare.

67. *Hieracium Pilosella*, L. (Pelosetta, Pelosella), Con la precedente.

CAMPANULACEAE.

68. *Campanula thyrsoidea*, L. In luglio, nei pascoli aridi del versante SO., sopra i 900 m. Arcangeli, op. cit: nel Cenisio e nei monti del lago di Como.

69. *C. Scheuchzeri*, Vill. (*C. linifolia*, Hake). Nei pascoli, nei prati e nei luoghi sassosi sopra i 900 m., in luglio. Pirona op. cit.: m. Pizzul, Lipgnac, Paralba.

70. *Campanula glomerata*, L. Qua e là nei pascoli e nei prati, in maggio.

71. *Phyteuma Halleri*, All. (*Ph. ovatum*, Schmidt). Il 30 maggio ne trovai poche piante ai lati del viottolo che dal borgo Jôf mette alla chiesa parrocchiale di Montenars. Nell'op. cit. del prof. Pirona figura tra le specie rare.

72. *Ph. Scheuchzeri*, All. (*Ph. Charmelii*, Vill.). In giugno, non raro nei pascoli aridi elevati.

ERICACEAE.

73. *Erica carnea*, L. Nei luoghi aridi, rupestri, l'11 aprile.

74. *Calluna vulgaris*, Sal. (Grecchia). Comune nei luoghi selvatici e nei pascoli, in settembre.

75. *Rhododendron hirsutum*, L. (Rosa dell'Alpi, rododendro). Nei luoghi rupestri della R. Quarnan e della R. Sierra, fiorito a' primi di luglio. Copiosissimo sul versante NE.

APOCINACEAE.

76. *Vinca minor*, L. (Mortine, pervinca). Nei dintorni di Maniaglia e del borgo Jôf nelle siepi e nei cespugli, l' 11 aprile.

(continua) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DEI VERBALI

Sedute della Direzione.

7 gennaio 1898, ore 20.30.

Presenti: F. Cantarutti, G. di Caporiacco, C. Kechler, A. Ferrucci, A. Lazzarini, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, V. Pirona, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Presiede il consigliere anziano C. Kechler.

Si prende atto delle dimissioni irrevocabili del consigliere P. Barnaba dalla carica di direttore dei Ricoveri, indi si passa alla elezione delle cariche sociali vacanti.

Risultano eletti:

a Vice-Presidente: Schiavi avv. L. C.
» Segretario: Pico E.
» Vice-Segretario: Lazzarini A.
» Cassiere: Spezzotti L.
» Bibliotecario: Cantarutti F.
» Redattori delle pubblicazioni sociali: Cantarutti F. e Ferrucci A.
» Direttore dei Ricoveri; Ferrucci A.
» Membro della Commissione per le gite: Barnaba P.
» Membri della Commissione pel gabinetto di lettura: D'Aste prof. I. T., Nallino prof. G.

Si delibera di stampare e diramare il Biglietto di riconoscimento pel 1898.

Si ammette in qualità di socio il prof. Antonio Fiammazzo residente in Bergamo.

Si tratta del modo migliore di festeggiare il 25° anniversario dalla fondazione della prima Società Alpina in Friuli; non si prende nessuna deliberazione rimandando la discussione ad altra seduta.

Si leva l'adunanza alle 21.20.

18 gennaio 1898, ore 20.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lupieri, Nallino, Pico, Pitacco, Spezzotti, Tellini.

Il Presidente comunica che il prof. D'Aste non intende di accettare la riconferma a membro della Commissione pel Gabinetto di lettura. Dopo animata discussione si decide di passare alla sostituzione ed all'unanimità riesce eletto il prof. Giovanni Cricchiutti.

Si ammettono in qualità di soci i seguenti: G. B. Picecco studente, Prezzolini comm. avv. Luigi r. Prefetto, Prezzolini Giuseppe studente, Bolzoni Giovanni direttore di banca.

Si approva la cancellazione di un socio ed alle 20.40 si leva la seduta.

27 gennaio 1898, ore 20.40.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino, Pico, Pirona, Tellini.

Scusano la loro assenza Lazzarini e Lupieri.

Il Presidente comunica che la Commissione pel Gabinetto di lettura è ora regolarmente costituita col prof. G. Nallino presidente.

Si approva la proposta di abbonamento a nuovi giornali.

Si delibera di mettere una lampada elettrica nella Biblioteca, e di rinnovare il tappeto nella grande sala di lettura.

Si discute il provvedimento di cassa dando mandato di fiducia alla Presidenza.

Si delibera di iscrivere la Società nella « Pro Montibus ».

Si ammettono i seguenti soci: Mattiussi Virgilio di Nogaredo di Corno, Brun dott. Giacomo di Udine.

Levata la seduta alle 21.10.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 dicembre 1897 a 20 febbraio 1898.

5816 (10) *Almanach de Gotha. 1898.* Gotha, 1897.
5817 (12) RIEPPI DOTT. L. *Resoconto di un quadriennio di operazioni.* Udine, 1897.
5818 (10) GALLO O. *Milano che soffre.* Milano, 1898.
5819 (20) FOGAZZARO A. *Poesie scelte.* Milano, 1898.
5820 (21) ROVETTA G. *L'idolo.* Milano, 1898,
5821 (26) *Almanaque-Album de la Ilustracion espanola 1898.* Madrid, 1897.
5822 (12) MANTEGAZZA P. *Almanacco igienico popolare 1898.* Milano, 1898.
5823 (26) *Almanacco storico dell'Illustrazione italiana 1898.* Milano, 1898.
5824 (10) WHITE-MARIO J. *La miseria in Napoli.* Firenze, 1877.
5825 (1) *Zeitschrift des D. Ö. Alpenvereins. 1897.* München, 1897.
5826 (21) WERNER E. *La voce della patria.* Firenze, 1897.
5827 (21) — *La fata delle Alpi.* Firenze, 1897.
5828 (21) BARRÈS M. *Les déracinés.* Paris, 1897.
5829 (21) THEURIET A. *Contes de la primevère.* Paris, 1897.
5830 (21) CLARETIE J. *L'accusateur.* Paris, 1897.
5831 (21) LOTI P. *Figures et choses qui passaient.* Paris, 1898.
5832 (22) ZOLA É. *Nouvelle campagne 1896.* Paris, 1897.
5833 (21) FEYDEAU E. *Souna.* Paris. 1877.
5834 (21) DE BERNARD C. *La donna di quarant'anni.* Milano, 1892.
5835 (20) *Beneficenza (La).* Poesie inedite. Venezia, 1874.

CAMPANULACEAE.

68. *Campanula thyrsoidea*, L. In luglio, nei pascoli aridi del versante SO., sopra i 900 m. Arcangeli, op. cit: nel Cenisio e nei monti del lago di Como.

69. *C. Scheuchzeri*, Vill. (*C. linifolia*, Hake). Nei pascoli, nei prati e nei luoghi sassosi sopra i 900 m., in luglio. Pirona op. cit.: m. Pizzul, Lipgnac, Paralba.

70. *Campanula glomerata*, L. Qua e là nei pascoli e nei prati, in maggio.

71. *Phyteuma Halleri*, All. (*Ph. ovatum*, Schmidt). Il 30 maggio ne trovai poche piante ai lati del viottolo che dal borgo Jôf mette alla chiesa parrocchiale di Montenars. Nell'op. cit. del prof. Pirona figura tra le specie rare.

72. *Ph. Scheuchzeri*, All. (*Ph. Charmelii*, Vill.). In giugno, non raro nei pascoli aridi elevati.

ERICACEAE.

73. *Erica carnea*, L. Nei luoghi aridi, rupestri, l'11 aprile.

74. *Calluna vulgaris*, Sal. (Grecchia). Comune nei luoghi selvatici e nei pascoli, in settembre.

75. *Rhododendron hirsutum*, L. (Rosa dell'Alpi, rododendro). Nei luoghi rupestri della R. Quarnan e della R. Sierra, fiorito a' primi di luglio. Copiosissimo sul versante NE.

APOCINACEAE.

76. *Vinca minor*, L. (Mortine, pervinca). Nei dintorni di Maniaglia e del borgo Jôf nelle siepi e nei cespugli, l' 11 aprile.

(continua) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DEI VERBALI

Sedute della Direzione.

7 gennaio 1898, ore 20.30.

Presenti: F. Cantarutti, G. di Caporiacco, C. Kechler, A. Ferrucci, A. Lazzarini, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, V. Pirona, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Presiede il consigliere anziano C. Kechler.

Si prende atto delle dimissioni irrevocabili del consigliere P. Barnaba dalla carica di direttore dei Ricoveri, indi si passa alla elezione delle cariche sociali vacanti.

Risultano eletti:

a Vice-Presidente: Schiavi avv. L. C.
» Segretario: Pico E.
» Vice-Segretario: Lazzarini A.
» Cassiere: Spezzotti L.
» Bibliotecario: Cantarutti F.
» Redattori delle pubblicazioni sociali: Cantarutti F. e Ferrucci A.
» Direttore dei Ricoveri; Ferrucci A.
» Membro della Commissione per le gite: Barnaba P.
» Membri della Commissione pel gabinetto di lettura: D'Aste prof. I. T., Nallino prof. G.

Si delibera di stampare e diramare il Biglietto di riconoscimento pel 1898.

Si ammette in qualità di socio il prof. Antonio Fiammazzo residente in Bergamo.

Si tratta del modo migliore di festeggiare il 25° anniversario dalla fondazione della prima Società Alpina in Friuli; non si prende nessuna deliberazione rimandando la discussione ad altra seduta.

Si leva l'adunanza alle 21.20.

18 gennaio 1898, ore 20.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lupieri, Nallino, Pico, Pitacco, Spezzotti, Tellini.

Il Presidente comunica che il prof. D'Aste non intende di accettare la riconferma a membro della Commissione pel Gabinetto di lettura. Dopo animata discussione si decide di passare alla sostituzione ed all'unanimità riesce eletto il prof. Giovanni Cricchiutti.

Si ammettono in qualità di soci i seguenti: G. B. Picecco studente, Prezzolini comm. avv. Luigi r. Prefetto, Prezzolini Giuseppe studente, Bolzoni Giovanni direttore di banca.

Si approva la cancellazione di un socio ed alle 20.40 si leva la seduta.

27 gennaio 1898, ore 20.40.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino, Pico, Pirona, Tellini.

Scusano la loro assenza Lazzarini e Lupieri.

Il Presidente comunica che la Commissione pel Gabinetto di lettura è ora regolarmente costituita col prof. G. Nallino presidente.

Si approva la proposta di abbonamento a nuovi giornali.

Si delibera di mettere una lampada elettrica nella Biblioteca, e di rinnovare il tappeto nella grande sala di lettura.

Si discute il provvedimento di cassa dando mandato di fiducia alla Presidenza.

Si delibera di iscrivere la Società nella « Pro Montibus ».

Si ammettono i seguenti soci: Mattiussi Virgilio di Nogaredo di Corno, Brun dott. Giacomo di Udine.

Levata la seduta alle 21.10.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 dicembre 1897 a 20 febbraio 1898.

5816 (10) *Almanach de Gotha. 1898.* Gotha, 1897.
5817 (12) RIEPPI DOTT. L. *Resoconto di un quadriennio di operazioni.* Udine, 1897.
5818 (10) GALLO O. *Milano che soffre.* Milano, 1898.
5819 (20) FOGAZZARO A. *Poesie scelte.* Milano, 1898.
5820 (21) ROVETTA G. *L'idolo.* Milano, 1898,
5821 (26) *Almanaque-Album de la Ilustracion espanola 1898.* Madrid, 1897.
5822 (12) MANTEGAZZA P. *Almanacco igienico popolare 1898.* Milano, 1898.
5823 (26) *Almanacco storico dell'Illustrazione italiana 1898.* Milano, 1898.
5824 (10) WHITE-MARIO J. *La miseria in Napoli.* Firenze, 1877.
5825 (1) *Zeitschrift des D. Ö. Alpenvereins. 1897.* München, 1897.
5826 (21) WERNER E. *La voce della patria.* Firenze, 1897.
5827 (21) — *La fata delle Alpi.* Firenze, 1897.
5828 (21) BARRÈS M. *Les déracinés.* Paris, 1897.
5829 (21) THEURIET A. *Contes de la primevère.* Paris, 1897.
5830 (21) CLARETIE J. *L'accusateur.* Paris, 1897.
5831 (21) LOTI P. *Figures et choses qui passaient.* Paris, 1898.
5832 (22) ZOLA É. *Nouvelle campagne 1896.* Paris, 1897.
5833 (21) FEYDEAU E. *Souna.* Paris. 1877.
5834 (21) DE BERNARD C. *La donna di quarant'anni.* Milano, 1892.
5835 (20) *Beneficenza (La).* Poesie inedite. Venezia, 1874.

5836 (24) Duplessis G. *Le meraviglie dell'incisione.* Milano, 1875.
5837-38 (16) Nansen F. *Fra ghiacci e tenebre.* Vol. 2. Roma, 1897.
5839 (15) Giacosa G. *Castelli Valdostani e Canavesani.* Torino 1897.
5840 (27) Mathieu (De La Drôme). *L'indicatore del tempo.* Venezia, 1865.
5841 (21) Mastriani F. *Il dramma della montagna.* Napoli, 1887.
5842 (21) Maquet A. *La bella Gabriella.* Milano, 1875.
5843 (1) *In Alto.* Anno VIII. 1897. Udine.
5844 (6) Montemartini L. *Fisiologia vegetale.* Milano. 1898.
5845 (15) D'Anoona A. *Federico Confalonieri.* Milano, 1898.
5846 (7) Sergi *G. Arii e italici.* Torino, 1898.
5847 (15) *Tredici anni in Eritrea. I nostri errori.* Torino, 1898.
5848-49 (1) *Mittheilungen des Nordböhmischen Excursions-Club.* Anni 1896 e 1897. Leipa.
5850 (1) *Oesterreichische Alpen-Zeitung. 1896.* Wien.
5851-55 (6) Hartinger A. *Atlas der Alpenflora.* II ediz. Vol. 5. Graz, 1897.
5856 (8) Merlino S. *Pro e contro il socialismo.* Milano, 1897.
5857 (8) Merlino S. *L'utopia collettivista.* Milano, 1898.
5858 (23) D'Annunzio G. *La città morta.* Milano, 1898.
5859 (18) Ferrero G. *Il militarismo.* Milano, 1898.
5860 (15) Rumor S. *A. Fogazzaro.* Vita, opere e critici. Milano, 1896.
5861 (8) Novicow G. *Coscienza e volontà sociali.* Milano, 1898.
5862 (16) D'Albertis E. A. *Crociera del « Corsaro » a S. Salvador.* Milano, 1898.
5863 (9) Mosso A. *La riforma dell'educazione.* Milano, 1898.
5864 (21) Oriani. *La disfatta.* Milano, 1898.
5865 (21) Ferruggia G. *Il fascino.* Milano, 1898.
5866 (1) *Revue alpine de la Section Lyonnaise du Club Alp. Français. 1897.* Lyon.
5867 (1) *Bulletin mensuel du Club Alpin Français. 1897.* Paris.
5868 (16) *Bollettino della Società geografica italiana. 1897.* Roma.
5869 (26) *Rassegna settimanale universale. 1897.* Roma.
5870 (21) Ghislanzoni A. *Libro proibito.* Milano, 1879.
5871 (21) Dickens C. *Le battaglie della vita.* Milano, 1863.
5872 (22) Beltrami L. *Alessandro Manzoni.* Milano, 1898.
5873 (15) *Vita italiana (La) nel Risorgimento.* I. Storia. Firenze, 1898.
5874 (22) Ramorino F. *Cornelio Tacito nella storia della coltura.* Milano, 1898.
5875 (1) *Rivista mensile del Club Alpino Italiano. 1897.* Torino.
5876 (1) Alpina. *Bulletin du Club Alpin Suisse. 1897.* Zürich.
5877 (22) Sighele S. *La donna nova* Roma, 1898.
5878 (21) Margueritte P. et V. *Le désastre.* Paris, 1898.
5879 (10) Comte de W. *L'affaire Dreyfus.* Paris, 1898.
5880 (21) Dumas A. figlio. *Tre uomini forti.* Milano, 1881.
5881 (21) Mezzabotta E. *Papa Sisto.* Roma, 1892.
5882 (27) Pubblicazioni diverse per nozze Cittadella-Vigodarzere-Papafava. Padova, 1839.
5883 (26) *Illustrazione popolare. 1897.* Milano.

Elenco degli opuscoli entrati da 20 dicembre 1897 a 20 febbraio 1898.

2519 (15) Larice R. *29 maggio 1848.* Conferenza. Tolmezzo, 1897.
2520 (15) *Guglielmo da Venzone e i Conti di Gorizia.* Documento. Udine, 1897.
2521 (26) *Venezia a Casamicciola.* Numero unico. Venezia, 1881.
2522 (14) Levi-Morenos D. *La pesca marittima e i lavoratori del mare in Italia.* Torino, 1896.
2523 (5) Taramelli T. *Sulla composizione delle ghiaje plioceniche di Stradella.* Milano, 1897.
2524 (5) Marinelli O. *La «Buse dai Pagans» di Majaso.* Udine, 1897.
2525 (16) Marinelli O. *Osservazioni sopra i ghiacciai del Canin fatte nel 1897.* Udine, 1897.
2526 (26) Micco Spadaro. *Lunario pel 1898.* Roma, 1897.
2527 (13) *Relazione della giuria sulla Esposizione bovina di Tolmezzo 1897.* Udine, 1897.
2528 (16) Lorenzi A. *Il lago di Ospedaletto nel Friuli.* Udine, 1897.
2529 (14) Tellini A. *Istruzioni per la protezione della pesca d'acqua dolce.* Udine, 1898.
2530-31 (1) *Jahres-Bericht der Section Villach des D. Ö. A. V.* Anni 1887 e 1891. Villach.
2532 (19) De Toni E. *Sui nomi vernacoli di piante nel Bellunese.* Venezia, 1898.
2533 (11) Scala A. *Difetti del teatro moderno.* Milano, 1861.
2534 (8) Bernheim H. *L'organismo umano.* Roma, 1893.
2535 (27) Ermacora G. B. *Attività subcosciente e spiritismo.* Roma, 1893.
2536 (4) *Variazioni orarie e mensili della gravità.* Trieste, 1839.
2537 (15) Gabelli A. *Roma e i Romani.* Roma, 1883.
2538 (27) Ermacora G. B. *I fatti spiritici e le ipotesi affrettate.* Padova, 1893.
2539 (10) Rendu E. *Rome capitale et les Romains.* Paris, 1886.
2540 (15) Silvestro sac. G. B. *Brevi cenni del Santuario di Ribis.* Udine, 1897.
2541 (11) Ghemi F. *Perforatrice a mano per fori da mina.* Parma, 1889.
2542 (13) *Legge sulla coltivazione del riso e regolamento per la Provincia di Udine.* Udine, 1894.
2543 (10) *Collegio-Convitto (Il) di Cividale e i conti da farsi prima d'istituirlo.* Udine, 1876.
2544 (14) Dal Bovo E. *Bachicoltura.* Verona, 1880.
2545 (11) Salvoni G. *Costruzioni grafiche per i calcoli di stabilità delle travi continue a due luci.* Roma, 1895.
2546 (11) Nicoletti R. *Proposta di un nuovo metodo di manutenzione delle strade ordinarie.* Venezia, 1852.
2547 (11) Spada A. *La bonifica di Cà Corniani.* Rovigo, 1884.
2548 (25) *Catalogo della Biblioteca della Sezione di Roma del C. A. I.* Roma, 1897.
2549 (9) Dal Dan A. *Alcuni giuochi.* Udine, 1898.
2550 (26) *1848-1898.* Numero unico a cura degli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine. Udine, 1898.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Barnaba P., Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Larice prof. R., Lorenzi dott. A., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. O., Ostermann G., Rieppi dott. L., Romano dott. G. B. e Tellini prof. A. Da parte delle Società consorelle dobbiamo specialmente registrare il dono importante dell'opera dell'Hartinger da parte del Club Alpino Tedesco-Austriaco, e alcune pubblicazioni che ci mancavano dalla Sezione di Villacco dello stesso Club.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Zucc del Boor (2197). — Nelle *Alpi Giulie* del 17 gennaio troviamo una relazione del signor Oliviero Rossi sulla salita di questa nostra interessante montagna. Eccone l'itinerario: Partiti da Chiusaforte, dopo un'ora erano a Costa Molino; alle 10.13 agli stavoli Marcon, alle 12 alla forcella di Montusel e alle 14 alla Malga Sotto le Crete dove pernottarono. L'indomani alle 6.20 partenza e alle (10?) arrivo alla vetta dove godettero di splendido panorama. Alle 11 discesa e alle 14.15 arrivo alla Malga Sotto le Crete; alle 2.45 a C. la Cita, indi per Stavolo Bresi e Ovedasso alle 18.20 a Moggio.

I gitanti erano tre, cioè il signor Rossi suddetto e i signori N. Cozzi e Cairoli, l'epoca il 1 novembre. Il torrione terminale venne salito pel canalone a destra. Il signor Napoleone Cozzi, valente acquerellista, fece un bellissimo acquerello del Zucc del Boor visto al tramonto (probabilmente da Casera Sotto le Crete) e lo regalò alla Società Alpina delle Giulie.

CAMPANULACEAE.

68. *Campanula thyrsoidea*, L. In luglio, nei pascoli aridi del versante SO., sopra i 900 m. Arcangeli, op. cit: nel Cenisio e nei monti del lago di Como.

69. *C. Scheuchzeri*, Vill. (*C. linifolia*, Hake). Nei pascoli, nei prati e nei luoghi sassosi sopra i 900 m., in luglio. Pirona op. cit.: m. Pizzul, Lipgnac, Paralba.

70. *Campanula glomerata*, L. Qua e là nei pascoli e nei prati, in maggio.

71. *Phyteuma Halleri*, All. (*Ph. ovatum*, Schmidt). Il 30 maggio ne trovai poche piante ai lati del viottolo che dal borgo Jôf mette alla chiesa parrocchiale di Montenars. Nell'op. cit. del prof. Pirona figura tra le specie rare.

72. *Ph. Scheuchzeri*, All. (*Ph. Charmelii*, Vill.). In giugno, non raro nei pascoli aridi elevati.

ERICACEAE.

73. *Erica carnea*, L. Nei luoghi aridi, rupestri, l'11 aprile.

74. *Calluna vulgaris*, Sal. (Grecchia). Comune nei luoghi selvatici e nei pascoli, in settembre.

75. *Rhododendron hirsutum*, L. (Rosa dell'Alpi, rododendro). Nei luoghi rupestri della R. Quarnan e della R. Sierra, fiorito a' primi di luglio. Copiosissimo sul versante NE.

APOCINACEAE.

76. *Vinca minor*, L. (Mortine, pervinca). Nei dintorni di Maniaglia e del borgo Jôf nelle siepi e nei cespugli, l' 11 aprile.

(continua) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DEI VERBALI

Sedute della Direzione.

7 gennaio 1898, ore 20.30.

Presenti: F. Cantarutti, G. di Caporiacco, C. Kechler, A. Ferrucci, A. Lazzarini, C. Lupieri, G. Nallino, E. Pico, V. Pirona, L. Pitacco, L. Spezzotti, A. Tellini, E. Volpe.

Presiede il consigliere anziano C. Kechler.

Si prende atto delle dimissioni irrevocabili del consigliere P. Barnaba dalla carica di direttore dei Ricoveri, indi si passa alla elezione delle cariche sociali vacanti.

Risultano eletti:

a Vice-Presidente: Schiavi avv. L. C.
» Segretario: Pico E.
» Vice-Segretario: Lazzarini A.
» Cassiere: Spezzotti L.
» Bibliotecario: Cantarutti F.
» Redattori delle pubblicazioni sociali: Cantarutti F. e Ferrucci A.
» Direttore dei Ricoveri; Ferrucci A.
» Membro della Commissione per le gite: Barnaba P.
» Membri della Commissione pel gabinetto di lettura: D'Aste prof. I. T., Nallino prof. G.

Si delibera di stampare e diramare il Biglietto di riconoscimento pel 1898.

Si ammette in qualità di socio il prof. Antonio Fiammazzo residente in Bergamo.

Si tratta del modo migliore di festeggiare il 25° anniversario dalla fondazione della prima Società Alpina in Friuli; non si prende nessuna deliberazione rimandando la discussione ad altra seduta.

Si leva l'adunanza alle 21.20.

18 gennaio 1898, ore 20.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lupieri, Nallino, Pico, Pitacco, Spezzotti, Tellini.

Il Presidente comunica che il prof. D'Aste non intende di accettare la riconferma a membro della Commissione pel Gabinetto di lettura. Dopo animata discussione si decide di passare alla sostituzione ed all'unanimità riesce eletto il prof. Giovanni Cricchiutti.

Si ammettono in qualità di soci i seguenti: G. B. Picecco studente, Prezzolini comm. avv. Luigi r. Prefetto, Prezzolini Giuseppe studente, Bolzoni Giovanni direttore di banca.

Si approva la cancellazione di un socio ed alle 20.40 si leva la seduta.

27 gennaio 1898, ore 20.40.

Presenti: Schiavi vice-presidente, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino, Pico, Pirona, Tellini.

Scusano la loro assenza Lazzarini e Lupieri.

Il Presidente comunica che la Commissione pel Gabinetto di lettura è ora regolarmente costituita col prof. G. Nallino presidente.

Si approva la proposta di abbonamento a nuovi giornali.

Si delibera di mettere una lampada elettrica nella Biblioteca, e di rinnovare il tappeto nella grande sala di lettura.

Si discute il provvedimento di cassa dando mandato di fiducia alla Presidenza.

Si delibera di iscrivere la Società nella « Pro Montibus ».

Si ammettono i seguenti soci: Mattiussi Virgilio di Nogaredo di Corno, Brun dott. Giacomo di Udine.

Levata la seduta alle 21.10.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 dicembre 1897 a 20 febbraio 1898.

5816 (10) *Almanach de Gotha. 1898.* Gotha, 1897.
5817 (12) RIEPPI DOTT. L. *Resoconto di un quadriennio di operazioni.* Udine, 1897.
5818 (10) GALLO O. *Milano che soffre.* Milano, 1898.
5819 (20) FOGAZZARO A. *Poesie scelte.* Milano, 1898.
5820 (21) ROVETTA G. *L'idolo.* Milano, 1898,
5821 (26) *Almanaque-Album de la Ilustracion espanola 1898.* Madrid, 1897.
5822 (12) MANTEGAZZA P. *Almanacco igienico popolare 1898.* Milano, 1898.
5823 (26) *Almanacco storico dell'Illustrazione italiana 1898.* Milano, 1898.
5824 (10) WHITE-MARIO J. *La miseria in Napoli.* Firenze, 1877.
5825 (1) *Zeitschrift des D. Ö. Alpenvereins. 1897.* München, 1897.
5826 (21) WERNER E. *La voce della patria.* Firenze, 1897.
5827 (21) — *La fata delle Alpi.* Firenze, 1897.
5828 (21) BARRÈS M. *Les déracinés.* Paris, 1897.
5829 (21) THEURIET A. *Contes de la primevère.* Paris, 1897.
5830 (21) CLARETIE J. *L'accusateur.* Paris, 1897.
5831 (21) LOTI P. *Figures et choses qui passaient.* Paris, 1898.
5832 (22) ZOLA É. *Nouvelle campagne 1896.* Paris, 1897.
5833 (21) FEYDEAU E. *Souna.* Paris. 1877.
5834 (21) DE BERNARD C. *La donna di quarant'anni.* Milano, 1892.
5835 (20) *Beneficenza (La).* Poesie inedite. Venezia, 1874.

5836 (24) Duplessis G. *Le meraviglie dell'incisione.* Milano, 1875.
5837-38 (16) Nansen F. *Fra ghiacci e tenebre.* Vol. 2. Roma, 1897.
5839 (15) Giacosa G. *Castelli Valdostani e Canavesani.* Torino 1897.
5840 (27) Mathieu (De La Drôme). *L'indicatore del tempo.* Venezia, 1865.
5841 (21) Mastriani F. *Il dramma della montagna.* Napoli, 1887.
5842 (21) Maquet A. *La bella Gabriella.* Milano, 1875.
5843 (1) *In Alto.* Anno VIII. 1897. Udine.
5844 (6) Montemartini L. *Fisiologia vegetale.* Milano. 1898.
5845 (15) D'Anoona A. *Federico Confalonieri.* Milano, 1898.
5846 (7) Sergi *G. Arii e italici.* Torino, 1898.
5847 (15) *Tredici anni in Eritrea. I nostri errori.* Torino, 1898.
5848-49 (1) *Mittheilungen des Nordböhmischen Excursions-Club.* Anni 1896 e 1897. Leipa.
5850 (1) *Oesterreichische Alpen-Zeitung. 1896.* Wien.
5851-55 (6) Hartinger A. *Atlas der Alpenflora.* II ediz. Vol. 5. Graz, 1897.
5856 (8) Merlino S. *Pro e contro il socialismo.* Milano, 1897.
5857 (8) Merlino S. *L'utopia collettivista.* Milano, 1898.
5858 (23) D'Annunzio G. *La città morta.* Milano, 1898.
5859 (18) Ferrero G. *Il militarismo.* Milano, 1898.
5860 (15) Rumor S. *A. Fogazzaro.* Vita, opere e critici. Milano, 1896.
5861 (8) Novicow G. *Coscienza e volontà sociali.* Milano, 1898.
5862 (16) D'Albertis E. A. *Crociera del « Corsaro » a S. Salvador.* Milano, 1898.
5863 (9) Mosso A. *La riforma dell'educazione.* Milano, 1898.
5864 (21) Oriani. *La disfatta.* Milano, 1898.
5865 (21) Ferruggia G. *Il fascino.* Milano, 1898.
5866 (1) *Revue alpine de la Section Lyonnaise du Club Alp. Français. 1897.* Lyon.
5867 (1) *Bulletin mensuel du Club Alpin Français. 1897.* Paris.
5868 (16) *Bollettino della Società geografica italiana. 1897.* Roma.
5869 (26) *Rassegna settimanale universale. 1897.* Roma.
5870 (21) Ghislanzoni A. *Libro proibito.* Milano, 1879.
5871 (21) Dickens C. *Le battaglie della vita.* Milano, 1863.
5872 (22) Beltrami L. *Alessandro Manzoni.* Milano, 1898.
5873 (15) *Vita italiana (La) nel Risorgimento.* I. Storia. Firenze, 1898.
5874 (22) Ramorino F. *Cornelio Tacito nella storia della coltura.* Milano, 1898.
5875 (1) *Rivista mensile del Club Alpino Italiano. 1897.* Torino.
5876 (1) Alpina. *Bulletin du Club Alpin Suisse. 1897.* Zürich.
5877 (22) Sighele S. *La donna nova* Roma, 1898.
5878 (21) Margueritte P. et V. *Le désastre.* Paris, 1898.
5879 (10) Comte de W. *L'affaire Dreyfus.* Paris, 1898.
5880 (21) Dumas A. figlio. *Tre uomini forti.* Milano, 1881.
5881 (21) Mezzabotta E. *Papa Sisto.* Roma, 1892.
5882 (27) Pubblicazioni diverse per nozze Cittadella-Vigodarzere-Papafava. Padova, 1839.
5883 (26) *Illustrazione popolare. 1897.* Milano.

Elenco degli opuscoli entrati da 20 dicembre 1897 a 20 febbraio 1898.

2519 (15) Larice R. *29 maggio 1848.* Conferenza. Tolmezzo, 1897.
2520 (15) *Guglielmo da Venzone e i Conti di Gorizia.* Documento. Udine, 1897.
2521 (26) *Venezia a Casamicciola.* Numero unico. Venezia, 1881.
2522 (14) Levi-Morenos D. *La pesca marittima e i lavoratori del mare in Italia.* Torino, 1896.
2523 (5) Taramelli T. *Sulla composizione delle ghiaje plioceniche di Stradella.* Milano, 1897.
2524 (5) Marinelli O. *La «Buse dai Pagans» di Majaso.* Udine, 1897.
2525 (16) Marinelli O. *Osservazioni sopra i ghiacciai del Canin fatte nel 1897.* Udine, 1897.
2526 (26) Micco Spadaro. *Lunario pel 1898.* Roma, 1897.
2527 (13) *Relazione della giuria sulla Esposizione bovina di Tolmezzo 1897.* Udine, 1897.
2528 (16) Lorenzi A. *Il lago di Ospedaletto nel Friuli.* Udine, 1897.
2529 (14) Tellini A. *Istruzioni per la protezione della pesca d'acqua dolce.* Udine, 1898.
2530-31 (1) *Jahres-Bericht der Section Villach des D. Ö. A. V.* Anni 1887 e 1891. Villach.
2532 (19) De Toni E. *Sui nomi vernacoli di piante nel Bellunese.* Venezia, 1898.
2533 (11) Scala A. *Difetti del teatro moderno.* Milano, 1861.
2534 (8) Bernheim H. *L'organismo umano.* Roma, 1893.
2535 (27) Ermacora G. B. *Attività subcosciente e spiritismo.* Roma, 1893.
2536 (4) *Variazioni orarie e mensili della gravità.* Trieste, 1839.
2537 (15) Gabelli A. *Roma e i Romani.* Roma, 1883.
2538 (27) Ermacora G. B. *I fatti spiritici e le ipotesi affrettate.* Padova, 1893.
2539 (10) Rendu E. *Rome capitale et les Romains.* Paris, 1886.
2540 (15) Silvestro sac. G. B. *Brevi cenni del Santuario di Ribis.* Udine, 1897.
2541 (11) Ghemi F. *Perforatrice a mano per fori da mina.* Parma, 1889.
2542 (13) *Legge sulla coltivazione del riso e regolamento per la Provincia di Udine.* Udine, 1894.
2543 (10) *Collegio-Convitto (Il) di Cividale e i conti da farsi prima d'istituirlo.* Udine, 1876.
2544 (14) Dal Bovo E. *Bachicoltura.* Verona, 1880.
2545 (11) Salvoni G. *Costruzioni grafiche per i calcoli di stabilità delle travi continue a due luci.* Roma, 1895.
2546 (11) Nicoletti R. *Proposta di un nuovo metodo di manutenzione delle strade ordinarie.* Venezia, 1852.
2547 (11) Spada A. *La bonifica di Cà Corniani.* Rovigo, 1884.
2548 (25) *Catalogo della Biblioteca della Sezione di Roma del C. A. I.* Roma, 1897.
2549 (9) Dal Dan A. *Alcuni giuochi.* Udine, 1898.
2550 (26) *1848-1898.* Numero unico a cura degli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine. Udine, 1898.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Barnaba P., Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Larice prof. R., Lorenzi dott. A., Luzzatto dott. O., Marinelli prof. O., Ostermann G., Rieppi dott. L., Romano dott. G. B. e Tellini prof. A. Da parte delle Società consorelle dobbiamo specialmente registrare il dono importante dell'opera dell'Hartinger da parte del Club Alpino Tedesco-Austriaco, e alcune pubblicazioni che ci mancavano dalla Sezione di Villacco dello stesso Club.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Zucc del Boor (2197). — Nelle *Alpi Giulie* del 17 gennaio troviamo una relazione del signor Oliviero Rossi sulla salita di questa nostra interessante montagna. Eccone l'itinerario: Partiti da Chiusaforte, dopo un'ora erano a Costa Molino; alle 10.13 agli stavoli Marcon, alle 12 alla forcella di Montusel e alle 14 alla Malga Sotto le Crete dove pernottarono. L'indomani alle 6.20 partenza e alle (10?) arrivo alla vetta dove godettero di splendido panorama. Alle 11 discesa e alle 14.15 arrivo alla Malga Sotto le Crete; alle 2.45 a C. la Cita, indi per Stavolo Bresi e Ovedasso alle 18.20 a Moggio.

I gitanti erano tre, cioè il signor Rossi suddetto e i signori N. Cozzi e Cairoli, l'epoca il 1 novembre. Il torrione terminale venne salito pel canalone a destra. Il signor Napoleone Cozzi, valente acquerellista, fece un bellissimo acquerello del Zucc del Boor visto al tramonto (probabilmente da Casera Sotto le Crete) e lo regalò alla Società Alpina delle Giulie.

Monte Tiersine, Monte Piova e Monte Tudaio. — Nella *Zeitschrift del D. Oe. A. V.* per l'anno 1897, recentemente pubblicata con la solita ricchezza di lavori ed il solito lusso di magnifiche illustrazioni, figura, tra gli altri, un lavoro del signor I. Pock dal titolo: *Aus den Bergen der südlichsten deutschen Sprachinseln.* Esso riguarda Sauris e i suoi monti. Descritto brevemente il luogo, accennato alle tradizioni e leggende sull'origine dei suoi abitanti, e riportato un saggio del loro dialetto tedesco, l'A. si compiace poi a descrivere minutamente le numerose gite da lui compiute sulle vette che stanno intorno al romito paese.

E invero può dirsi che non v'ha cima appena notevole dei dintorni ch'egli non abbia raggiunto almeno una volta.

Su questo periodico fu già accennato a taluna di queste gite del sig. Pock (1); ora però che le singole descrizioni escono riunite e complete, credo utile rilevare quelle di esse che riguardano cime veramente importanti e poco note. E lo faccio tanto più volentieri perchè una di queste cime, il Tiersine, fu salita anche da me, nell'agosto del '95, in compagnia del dott. Fabio Luzzatto, e quindi, conoscendo i luoghi posso aggiungere qualche schiarimento alle indicazioni dell'A.

La salita del M. Tiersine costò all'A. tre tentativi e la cattiva riuscita dei due primi deve attribuirsi alla nessuna conoscenza del gruppo da parte degli abitanti di Sauris, dei quali egli si servì per guide (Vittorio e Pietro Polentarutti detti Rossi) e al fatto chè la parte centrale e più elevata del gruppo rimane per Sauris nascosta dal suo sprone orientale, al quale infatti fu diretto il primo tentativo nell'agosto del '93.

Questo tentativo, intrapreso partendo da casera Mediana, condusse il sig. Pock ad una cima ad est della cima maggiore e che egli giudicò fosse quella distinta con la quota 2270 nella tavol. « Monte Bivera » della Carta d'Italia. Veramente la descrizione della discesa non sarebbe in appoggio a questa supposizione. Egli scrive « Dirigendoci ad est (östlich) discendemmo per orribili detriti in precisa direzione della casera Razzo, ove giungemmo alle 11.30 ».

Nel settembre dell'anno seguente ('94) il sig. Pock fece un altro tentativo, raggiungendo una cima ch' egli giudica di circa 2330 m. ma della quale è difficile seguendo il suo itinerario, stabilire il punto che essa occupa in quel gruppo montuoso. Partito da Sauris di sopra alle 3, egli raggiunse il sentiero che va da cas. Mediana a cas. Razzo alle 5.30. Risalito il pendio erboso e attraversato il crestone (*Grat*) (quale?) passò sulla punta occidentale. « Deliberatamente, scrive l'A., evitai l'inutile salita sul crinale roccioso toccato la prima volta e che rimaneva a destra (est). Alle 7.15 tenemmo consiglio, davanti al muraglione perpendicolare già ricordato, per decidere ciò che dovessimo fare. Io preferiva di attraversare la ripida parete nel lato occidentale da sud a nord. La guida disse di voler tentare una arrampicata diretta. Essa si arrampicò con grande bravura per la difficile parete e dopo qualche tempo chiamò dall'alto il sig. Pock consigliandogli però di tenere la via da lui proposta. Non senza fatica e pericolo per le pietre cadenti, il signor Pock raggiunse la guida e con essa una vetta, che non era la culminante, ma una cima secondaria (*Vorgipfel*) a sud della prima. « La vera cima, separata, da una breve insellatura si elevava di 80 o 90 m. in forma di acuta punta, a poca distanza a nord della nostra cima. » È difficile comprendere come, venendo da presso casera Razzo, si possa raggiungere una cima a sud del Tiersine senza girare tutto il gruppo. L'A. continua: « I miei piani grandiosi di salire ancora oggi stesso il M. Piova 2316 m. e il m. Tudaio 2274 m. rimasero completamente distrutti. Quest'ultimo del resto non mi seduceva più tanto, poichè esso si elevava appena sensibilmente sul fianco nord-ovest d'un trarotto crinale sul quale spiccavano parecchie punte (*Zacken*) di quasi eguale altezza del crinale, che noi, non volendo ritornare dalla stessa parte, dovevamo attraversare. Alle 11 scendevamo in un vallone (*Kar*) pieno di detriti e blocchi. Attraversato questo orribile deserto di sassi salimmo di nuovo dalla parte opposta, dirigendoci bene o male ad una delle numerose forcelle; fortunatamente avevamo scelto la giusta. Per ripido pendìo giungemmo rapidamente alle 12.30 a casera Razzo ». Anche qui non si comprende come da una vetta a *sud* della cima maggiore del Tiersine si possa scendere nel vallone, risalire il crinale opposto e scendere a casera Razzo. Probabilmente la cima toccata dal signor Pock si trova ad *est* della vetta maggiore, invece che a sud, là dove dal crinale di mezzo si stacca quello che va a Crode i Puntioi.

Approfittando della conoscenza acquistata in questi due tentativi l'A. tornò all'assalto della vetta del Tiersine il 17 settembre 1896 e ne ebbe felice successo. Da casera Mediana egli si portò in direzione di ovest verso la cima già toccata due anni avanti « che da questo lato non presenta difficoltà ». « Lo sprone che si protende a sud-ovest e si eleva nella Crode i Puntioi fu attraversato senza notevoli ostacoli. Con precauzione attraversammo i difficili pendii e i lastroni che stanno lungo i grandiosi precipizi della parete sud del Tiersine (*Ratzerkofel*) sino ai piedi della vetta (*Gipfelmassiv*). Se Vittorio (Polentarutti) non mi avesse assicurato che proprio da quella parte egli aveva tentato la salita e veramente raggiunta la cima, non avrei creduto che la parete, che si elevava a noi davanti quasi verticale, fosse salibile; certo, egli assicurava, la salita è difficile, e perciò aveva portato seco ferri e corda. » L'una e gli altri furono utili. « Non un punto di facile arrampicata trovammo, finchè l'aguzza vetta non fu raggiunta (ore 9.50). » Il giorno stesso l'A. salì le *Crode i Puntioi* e discese a casera Mediana.

Il giorno seguente, lasciata questa casera alle 4.30 e portatosi a casera Razzo, il signor Pock intraprese la salita del **Monte Piova** (2316). Seguì per circa mezz'ora il sentiero che va in val Piova e dirigendosi poi a sud-ovest attraversò un pendio ripidissimo e sdrucciolevole « sovrastante alla profonda incassatura della valletta Roda. » - « La parte superiore della valletta, angusta, chiusa fra enormi pareti, fu attraversata verso destra (a nord). Veramente faticosa fu la traversata di un punto trarotto e certamente non più piacevole il primo attacco alla roccia, la cui asperità però si attenua sensibilmente più in alto, sino a sparire affatto quando si raggiunge una cupola dolcemente arrotondata, dalla quale una piacevole traversata per il largo crinale ci portò alla vetta (ore 9) ove rimanemmo sino alle 10. »

Riferendo questa descrizione alle tavolette *Lorenzago* e *M. Bivera* della Carta d'Italia si comprende che il signor Pock, risalito l'erta che si trova immediatamente a nord del M. Tudaio dovette girare intorno allo sprone occidentale di questo monte e attraversare il ripido pendio che sovrasta alla confluenza di Val Roda in Valle Larga, sino a raggiungere quella specie di bacino che limitano i punti quotati 2012, 2316, 2190 e 2126 e dal quale ha appunto origine la Valle Larga. Da quel bacino alla vetta la salita dev'essere tutta una diretta arrampicata.

L'A. continua: « Per raggiungere la nostra prossima meta, per avvicinarsi cioè al **Monte Tudaio**, che si elevava a breve distanza verso ovest, ma dal quale gigantesche pareti strapiombanti si dividevano, dovemmo scendere ancora al bacino d'origine della valle, tenendosi però alti quanto più fu possibile e vicini alle pareti che si elevano a destra, per raggiungere la dolce insellatura che divide le due cime. Il grosso detrito difficoltava il cammino sì che soltanto alle 11.15 il M. Tudaio elevava poco lungi da noi la cima bianca, acuta, sorpassante di poco in altezza le numerose trarotte punte del suo crinale; visibilmente la salita si presentava difficile. Secondo la mia opinione la giusta via per la salita doveva cercarsi nel ghiaione (*Schuttreise*) che scende immediatamente a sinistra della cima, mentre Rossi pensava che l'ultimo pezzo del crestone fosse troppo ripido per poter essere salito e preferiva di fare un tentativo più avanti a destra (est).

(1) V. *In Alto* - anno V, 1894, pag. 75 e - anno VII, 1896, pag. 42.

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

La guida però si lasciò persuadere e fatta una rapida ricognizione ritornò al signor Pock col quale ricominciò la salita (ore 1) per il «pendio sassoso interminabile e ripidissimo», con un «caldo veramente italiano.» - «Il punto più cattivo, un tratto di parete molto sgretolabile, fu superato da Vittorio con aspra lotta e, con l'aiuto della corda, riescì anche a me di arrampicarmi su quella difficilissima parete (äusserst swierig). E allora mi stava davanti il temuto crestone. Non propriamente *sottile come foglio*, spesso però non più largo del piede d'un uomo esso conduce alla vicina vetta.» La quale fu raggiunta alle 2.10.

La discesa per il ghiaione fu rapidissima. La guida doveva scendere molto di più per prendere parte del bagaglio lasciato indietro. Il signor Pock credette più prudente attraversare il ghiaione più alto ove fosse possibile, immediatamente sotto le dirupate pareti verso est, ma, per il gran calore riflesso dalle roccie, e perchè il piede destro quasi ad ogni passo scivolava nel detrito, quella fu una traversata molto penosa. La guida, risalendo il pendio del vallone (*Karboden*) fece miglior scelta. «Due volte, scrive l'A., mi arrampicai sino alle profonde intaccature della cresta sperando di scoprire un luogo adatto alla diseesa ma inutilmente! Delle spaccature assolutamente impraticabili mi stavano innanzi. Noi dovemmo salire sino all'estremo angolo del vallone, alla insellatura già due volte da noi attraversata.» Riposato su questa verde sella oltre un'ora, in altra ora e mezza giunsero a casera Mediana. Questa insellatura, alla quale ultimamente accenna il signor Pock, deve essere quella che nella tavoletta *Monte Bivera*, immediatamente ad est del Monte Tudaio, reca la quota 2063. Non si comprende però come egli dica di averla attraversata due volte, dal momento che nelle precedenti descrizioni non ne fa cenno.

Ho voluto notare questi pochi luoghi poco chiari delle relazioni del signor Pock per ripetere quanto altre volte osservai, che cioè un alpinista, specialmente quando ha la fortuna e il diletto di fare nuove salite, come queste del M. Piova e del M. Tudaio dovrebbe sempre essere munito delle migliori carte dei luoghi, ed a queste riferire le sue descrizioni.

Con tutto ciò il lavoro del signor Pock si legge con piacere anche perchè vi traspare sempre vivissimo l'affetto ai monti ed all'alpinismo.

A. Ferrucci

CONGRESSI.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — È ormai deciso che quest'anno il Congresso si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

Primo Congresso di Società Alpine libere. — La Società Alpina Operaia di Lecco si fece iniziatrice di questo Congresso al quale hanno fatto adesione parecchie Società e, condizionatamente, anche la S. A. F. Il Congresso avrà luogo il 20 marzo e l'ordine del giorno suona:

I. Federazione;
II. Segnalazioni alpine e rifugi intersociali;
III. Ribassi e facilitazioni di viaggi;
IV. Pubblicazione di una Rivista.

Auguriamo che il Congresso abbia risultati pratici.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia della Valle di Pinzgau. — I nostri vicini d'oltr'alpe non ristanno dal costruire ferrovie d'interesse locale e di grande interesse per gli alpinisti e viaggiatori. Al 2 gennaio di quest'anno venne inaugurata questa linea lunga 53 chilometri, che parte da Zell am See e va fino a Krimml lungo la valle della Salzach. L'importante gruppo del Gross-Venediger è specialmente avvicinato dalla ferrovia.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Ricoveri saccheggiati. — Questa rubrica va pur troppo allargandosi in modo spaventoso. Citiamo: La Ascherhütte venne alleggerita di tutte le cibarie e bevande. Fortunatamente i ladri stanno ora al sicuro in prigione. La Augsburgerhütte venne pure svaligiata in gennaio malgrado la quantità di neve sotto cui era quasi seppellita. Anche qui il ladro non ebbe fortuna. La nostra vicina Wischberghütte non venne risparmiata anche nel 1897 e così pure la Bertahütte.

Potremmo anche continuare, ma ci pare che basti per dimostrare il crescente pericolo. Nella Bertahütte per esempio fu lasciata inavvertitamente la porta aperta da un alpinista. Questo ci convince sempre più quanto sia utile che ai Ricoveri non si possa andare senza una guida responsabile.

I Ricoveri austriaci corsero or ora il rischio anche di pagar la tassa sui fabbricati, ma il Ministro delle finanze dichiarò che i Ricoveri non abitati costantemente sono esenti da tassa.

DISGRAZIE.

Disgrazie alpine nel 1897. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* N. 1, 1898, troviamo un interessante articolo del signor Felice Mondini che esamina dettagliatamente le varie disgrazie alpine succedute nel 1897. Le vittime furono 33: 12 svizzeri, 8 austriaci, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 italiani, 1 inglese e 1 ungherese. Senza guide o compagni erano 15. L'imprudenza è stata la causa principalissima degli accidenti, poichè soli 3 perirono per cadute di pietre e valanghe. L'autore dell'articolo stigmatizza giustamente le gite senza guide, e l'imprudenza di chi si avventura all'alta montagna senza averne la pratica e senza sciegliersi compagni pratici.

BIBLIOGRAFIA.

Tridentum, *Rivista bimestrale di studi scientifici.* Fascicolo I. Gennaio 1898. Trento, 1898.

Ecco una nuova Rivista che promette moltissimo. Limitandosi soltanto a dare i titoli dei vari studi in essa contenuti, ognuno si persuaderà dell'importanza reale della pubblicazione e noi auguriamo vita prospera a questa che chiameremo nostra consorella per i studi scientifici alpini che ha cominciato a pubblicare.

Ecco l'elenco delle memorie originali: C. Battisti, La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino; G. Gerola, Itinerario di Lodovico il Bavaro da Trento a Milano; G. B. Trener e C. Battisti, Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle Valli della Fricca, dei Dess e dei Laghi; Dott. V. Largaiolli, Materiali per una monografia biolimnologica del Trentino; L. Ricci, La «Chiarentana» di Dante. Chiude il fascicolo una copiosa rassegna bibliografica.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand. prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Cricchiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1898 num. 3

Sommario

Salita proposta per sabato e domenica 25 e 26 giugno 1898 : Jôf di Miezegnot (Mittagskofel, m. 2089)

Escursione proposta per sabato e domenica 28 e 29 maggio 1898 [Resia-Sella di Carnizza-Sorgenti del Torre]

Salita del Terza grande

Il 3. Congresso geografico italiano

Sunto di verbali [della] seduta della Direzione [1898]. Verbale dell'assemblea ordinaria tenutasi il 31 marzo 1898 alle 20.15. Bilancio consuntivo dell'anno 1897 approvato dall'assemblea tenutasi il 31 marzo 1898

Piante raccolte sul Monte Quarnan (1372 m., Gemona) : (dall'aprile al settembre '97)

Biblioteca [21 febbraio-20 aprile 1898]

[Lengenfelder Kriz, Manhart, Zagica, Jôf del Montasio, Velika Ponca]

Nomenclatura delle Dolomiti di Sesto

Ascensione del Pelmo per la parete nord verso Forcella Forada

Anno IX. Udine, 1 Maggio 1898 N. 3.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

ESCURSIONE
proposta per Sabato e Domenica 28 e 29 Maggio 1898

Sabato 28 Maggio.

Ore 17.35 partenza da Udine.
» 19.47 arrivo a Resiutta (316). Da qui a piedi fino a Resia.
» 21.30 c.ª a Prato di Resia (493), dove si pernotta.

Domenica 29 Maggio.

Ore 4.— partenza da Prato di Resia per Gniva (460) e Lisciaza (553) fino a Sella di Carnizza.
» 6.30 arrivo a Sella di Carnizza (1101).
» 8.30 arrivo a Casere di Rio Bianco. Colazione.

In questa località abbandonano la compagnia coloro che potendo disporre la giornata seguente intendono di salire al Predil per discendere a Tarvis, oppure raggiungere Caporetto da dove o per la valle del Natisone a Cividale o per quella dell'Isonzo a Gorizia. (Distanze: Da Casere di Rio Bianco per Uccea (10 min., m. 665) a Saga in valle dell'Isonzo (350) in ore 2 o poco meno. Da Saga a Plezzo (Flitsch 448) ore 1.30; da Plezzo a Raibl (892) per il passo del Predil (1162) in ore 4.30 e da Raibl a Tarvis (733) in ore 1.45. Da Saga a Caporetto (309) ore 2.30; da Caporetto a Cividale ore 5.30 a 6; da Caporetto a Gorizia 10 ore c.ª, toccando Tolmino un'ora di più. In vettura circa metà tempo.

Per quelli che desiderano di tornare a Udine la sera di domenica:

Ore 9.30 partenza da Casere di Rio Bianco.
» 10.30 arrivo a Sella Tanamea (852).
» 12.— arrivo a Tasaliesu (571). Visita alle Sorgenti del Torre (551) che si trovano presso Tasaliesu.
» 12.30 partenza da Sorgenti del Torre.
» 14.— arrivo a Vedronza (321).

Da qui in 1.45 ore arrivo alla stazione di Tarcento, volendo, in tempo pel treno che parte alle 16.29 e che arriva a Udine alle 17.6.

Spese: L. 2.65 III classe fino a Resiutta e L. 1.05 da Tarcento-Udine. Pernottamento a Resia, colazione ed altre spese L. 5 circa.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 27 maggio.

SALITA
proposta per Sabato e Domenica 25 e 26 Giugno 1898

Jòf di Miezegnot (*Mittagskofel* (m. 2089)

Sabato 25 Giugno.

Ore 17.35 partenza da Udine.
» 20.50 arrivo a Pontebba dove si pernotta.

Domenica 26 Giuguo.

Ore 3.— partenza in vettura.
» 4.30 arrivo a Malborghetto (721) da dove ha principio la salita prima per la valletta Rank fino alla sella fra Mittagskofel e Piper (1875) e da questa alla vetta. Calcolando il tempo della colazione da farsi per via, si arriverà alle
» 10.— sulla vetta del Jôf (2089).
» 11.— partenza dalla vetta.
» 12.— c.ª arrivo a Casera Somdogna (1452).

Da Somdogna si può discendere lungo la interessante valle di Dogna in ore 3 c.ª a Dogna, oppure per valle della Seisera a Wolfsbach (817) alla fermata di Wolfsbach della ferrovia in ore 2. Da Dogna parte un treno alle 17.9 e arriva a Udine alle 19.40 e da Wolfsbach alle 16.46 arrivando a Pontebba alle 17.30; da Pontebba poi parte il diretto alle 18.37 e arriva a Udine alle 20.5.

La gita interessantissima non presenta pericoli di sorta e compensa ad usura la poca fatica che occorre per compierla.

Spese: III classe andata e ritorno Udine-Pontebba (per chi ritorna per Dogna) L. 5.25. Pernottamento a Pontebba, vettura e gita L. 7 circa. Per chi vuol tornare per Wolfsbach le spese di ferrovia saranno: II classe andata e ritorno Pontebba L. 8.55 e L. 2 circa da Wolfsbach a Pontebba.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 24 maggio.

Salita del Terza grande.

L'estate del 1896 rimase memorabile, nelle cronache meteorologiche, per la grande quantità di acqua caduta e, scorrendo il calendario di quell'epoca, non parrebbe fosse stato possibile mandare ad effetto una gita, di quattro giorni, senza incorrere nella pioggia.

Da qualche tempo si andava accarezzando l'idea di una salita al *M. Terza grande* (m. 2586), mai toccato ancora da alpinisti italiani e vennero scelti gli ultimi giorni del luglio per metterla in esecuzione.

Il *Terza grande*, chiamato *Plichenkofel* dagli abitanti di Sappada, è la vetta più elevata di quel breve contrafforte, il quale, staccandosi al Passo di Oberenge (2091) dalla catena dolomitica dell'Hinterkerl-Sierra-Talm scende al Piave formando baluardo immane, da una parte, dell'incantevole Val Frisone e dall'altra alla valletta del Krummbach.

Il *M. Terza grande* è stato sin qui negletto dagli alpinisti italiani, mentre gli stranieri hanno cominciato a visitarlo sino dal 1879. In quell'anno, infatti, il dott. Gustav Gröger, ne tentò la salita dalla parte dei verdi – fianco orientale – e, nel settembre dell'anno susseguente, l'inglese M. Holtzmann lo salì con la guida Santo Siorpaes (1). Nel 1890 il dott. Carlo Diener e il dott. G. Gröger, con la guida Veit Innerkofler ne toccarono le due cime SO. e NE., quest'ultima mai salita prima di allora (1). Questi sono – da quanto si sa – i nostri soli precursori su quel colossale gruppo montuoso.

La mattina del 25 luglio, assieme agli amici Gaspare Nadigh, Antonio Seppenhofer e Luigi Spezzotti, lasciato Comeglians alle 4, arrivammo, per Rigolato, a Forni Avoltri alle 7.30, impiegando più di quanto normalmente occorra causa la ritardata partenza delle portatrici.

Non starò a descrivere l'alta valle di Gorto rimandando invece il lettore alla *Guida della Carnia* di prossima pubblicazione.

A Sappada prendemmo stanza, alle 11.25, nell'Albergo Kratter, dove trovammo la guida di colà il simpatico e bravo Pietro Kratter.

Un buon pranzetto ed una piccola dormita ci resero di nuovo freschi e quando, alle 4.35 pom., riprendemmo la marcia, passando il Piave su di un ponticiattolo, non ci accorgevamo neanche delle sei ore di cammino fatte nella mattina.

Risalendo la valletta del Krummbach, attraverso boschi di abeti e lungo grassi ed ertissimi prati alle 7.5 ci fermammo, per brevi istanti, presso la piccola capanna Oberenge (m. 1827), nella quale possono trovar ricetto due persone, ed alle 7.50 giungemmo alla meta fissata per quel giorno. Eravamo poco sotto del Passo di Oberenge. La notte si avvicinava a grandi passi. Scegliemmo un lembo di prato e vi piantammo la tenda. Un grande fuoco ci portò il beneficio di un po' di caldo ed apprestata la cena ci sdraiammo in braccio a Morfeo. Lassù in quella solitudine, colla volta celeste tutta lucente di stelle, non ci disturbava nè l'aria umida e fredda (+ 5 ½) nè le pietre dalle innumeri faccette, che, sbucando fra l'erba, c'indolenzivano la schiena e ci pungevano le parti molli del corpo.

Alle 3.50 (+ 4) del mattino eravamo in piedi pronti alla salita. Applicati i griffi agli scarponi lasciammo l'attendamento prendendo con noi qualche piccola provvigione.

La salita è ertissima tutta su pendìo sgretolantesi, dove non c'è un sasso al quale ci si possa aggrappare. Nulla però di difficile, mentre il pericolo è invece continuo nei sassi che cadon giù ad ogni muover di passo. Si procedeva con cautela tutti uniti. Avevamo con noi la corda, ma non fu bisogno mai di usarla. Lungo la salita non si presenta nessun cornicione, nessun camino propriamente detto, tuttavia in qua ed in là c'è qualche strapiombo, qualche passo che rompe la monotonia e dà ad essa un'impronta varia che non annoia, che non affatica. Alle 5.50 toccammo la cima SO. (m. 2686), non però quella NE. un momento più elevata (m. 2591) e che avremmo però raggiunto senza difficoltà. Pochi giorni

(1) Holtzmann M. - Terza grande, Monte Siera, Monte Gheu in «Alpine Journal» Vol. x.

(1) Diener C. - Die Sappada Gruppe, in «Zeitschrift des D. u. Oe. A. V.» Jahrg. 1890. Band xxi.

Anno IX. Udine, 1 Maggio 1898 N. 3.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

ESCURSIONE
proposta per Sabato e Domenica 28 e 29 Maggio 1898

Sabato 28 Maggio.

Ore 17.35 partenza da Udine.
» 19.47 arrivo a Resiutta (316). Da qui a piedi fino a Resia.
» 21.30 c.ª a Prato di Resia (493), dove si pernotta.

Domenica 29 Maggio.

Ore 4.— partenza da Prato di Resia per Gniva (460) e Lisciaza (553) fino a Sella di Carnizza.
» 6.30 arrivo a Sella di Carnizza (1101).
» 8.30 arrivo a Casere di Rio Bianco. Colazione.

In questa località abbandonano la compagnia coloro che potendo disporre la giornata seguente intendono di salire al Predil per discendere a Tarvis, oppure raggiungere Caporetto da dove o per la valle del Natisone a Cividale o per quella dell'Isonzo a Gorizia. (Distanze: Da Casere di Rio Bianco per Uccea (10 min., m. 665) a Saga in valle dell'Isonzo (350) in ore 2 o poco meno. Da Saga a Plezzo (Flitsch 448) ore 1.30; da Plezzo a Raibl (892) per il passo del Predil (1162) in ore 4.30 e da Raibl a Tarvis (733) in ore 1.45. Da Saga a Caporetto (309) ore 2.30; da Caporetto a Cividale ore 5.30 a 6; da Caporetto a Gorizia 10 ore c.ª, toccando Tolmino un'ora di più. In vettura circa metà tempo.

Per quelli che desiderano di tornare a Udine la sera di domenica:

Ore 9.30 partenza da Casere di Rio Bianco.
» 10.30 arrivo a Sella Tanamea (852).
» 12.— arrivo a Tasaliesu (571). Visita alle Sorgenti del Torre (551) che si trovano presso Tasaliesu.
» 12.30 partenza da Sorgenti del Torre.
» 14.— arrivo a Vedronza (321).

Da qui in 1.45 ore arrivo alla stazione di Tarcento, volendo, in tempo pel treno che parte alle 16.29 e che arriva a Udine alle 17.6.

Spese: L. 2.65 III classe fino a Resiutta e L. 1.05 da Tarcento-Udine. Pernottamento a Resia, colazione ed altre spese L. 5 circa.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 27 maggio.

SALITA
proposta per Sabato e Domenica 25 e 26 Giugno 1898

Jòf di Miezegnot (*Mittagskofel* (m. 2089)

Sabato 25 Giugno.

Ore 17.35 partenza da Udine.
» 20.50 arrivo a Pontebba dove si pernotta.

Domenica 26 Giuguo.

Ore 3.— partenza in vettura.
» 4.30 arrivo a Malborghetto (721) da dove ha principio la salita prima per la valletta Rank fino alla sella fra Mittagskofel e Piper (1875) e da questa alla vetta. Calcolando il tempo della colazione da farsi per via, si arriverà alle
» 10.— sulla vetta del Jôf (2089).
» 11.— partenza dalla vetta.
» 12.— c.ª arrivo a Casera Somdogna (1452).

Da Somdogna si può discendere lungo la interessante valle di Dogna in ore 3 c.ª a Dogna, oppure per valle della Seisera a Wolfsbach (817) alla fermata di Wolfsbach della ferrovia in ore 2. Da Dogna parte un treno alle 17.9 e arriva a Udine alle 19.40 e da Wolfsbach alle 16.46 arrivando a Pontebba alle 17.30; da Pontebba poi parte il diretto alle 18.37 e arriva a Udine alle 20.5.

La gita interessantissima non presenta pericoli di sorta e compensa ad usura la poca fatica che occorre per compierla.

Spese: III classe andata e ritorno Udine-Pontebba (per chi ritorna per Dogna) L. 5.25. Pernottamento a Pontebba, vettura e gita L. 7 circa. Per chi vuol tornare per Wolfsbach le spese di ferrovia saranno: II classe andata e ritorno Pontebba L. 8.55 e L. 2 circa da Wolfsbach a Pontebba.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 24 maggio.

Salita del Terza grande.

L'estate del 1896 rimase memorabile, nelle cronache meteorologiche, per la grande quantità di acqua caduta e, scorrendo il calendario di quell'epoca, non parrebbe fosse stato possibile mandare ad effetto una gita, di quattro giorni, senza incorrere nella pioggia.

Da qualche tempo si andava accarezzando l'idea di una salita al *M. Terza grande* (m. 2586), mai toccato ancora da alpinisti italiani e vennero scelti gli ultimi giorni del luglio per metterla in esecuzione.

Il *Terza grande*, chiamato *Plichenkofel* dagli abitanti di Sappada, è la vetta più elevata di quel breve contrafforte, il quale, staccandosi al Passo di Oberenge (2091) dalla catena dolomitica dell'Hinterkerl-Sierra-Talm scende al Piave formando baluardo immane, da una parte, dell'incantevole Val Frisone e dall'altra alla valletta del Krummbach.

Il *M. Terza grande* è stato sin qui negletto dagli alpinisti italiani, mentre gli stranieri hanno cominciato a visitarlo sino dal 1879. In quell'anno, infatti, il dott. Gustav Gröger, ne tentò la salita dalla parte dei verdi – fianco orientale – e, nel settembre dell'anno susseguente, l'inglese M. Holtzmann lo salì con la guida Santo Siorpaes (1). Nel 1890 il dott. Carlo Diener e il dott. G. Gröger, con la guida Veit Innerkofler ne toccarono le due cime SO. e NE., quest'ultima mai salita prima di allora (1). Questi sono – da quanto si sa – i nostri soli precursori su quel colossale gruppo montuoso.

La mattina del 25 luglio, assieme agli amici Gaspare Nadigh, Antonio Seppenhofer e Luigi Spezzotti, lasciato Comeglians alle 4, arrivammo, per Rigolato, a Forni Avoltri alle 7.30, impiegando più di quanto normalmente occorra causa la ritardata partenza delle portatrici.

Non starò a descrivere l'alta valle di Gorto rimandando invece il lettore alla *Guida della Carnia* di prossima pubblicazione.

A Sappada prendemmo stanza, alle 11.25, nell'Albergo Kratter, dove trovammo la guida di colà il simpatico e bravo Pietro Kratter.

Un buon pranzetto ed una piccola dormita ci resero di nuovo freschi e quando, alle 4.35 pom., riprendemmo la marcia, passando il Piave su di un ponticiattolo, non ci accorgevamo neanche delle sei ore di cammino fatte nella mattina.

Risalendo la valletta del Krummbach, attraverso boschi di abeti e lungo grassi ed ertissimi prati alle 7.5 ci fermammo, per brevi istanti, presso la piccola capanna Oberenge (m. 1827), nella quale possono trovar ricetto due persone, ed alle 7.50 giungemmo alla meta fissata per quel giorno. Eravamo poco sotto del Passo di Oberenge. La notte si avvicinava a grandi passi. Scegliemmo un lembo di prato e vi piantammo la tenda. Un grande fuoco ci portò il beneficio di un po' di caldo ed apprestata la cena ci sdraiammo in braccio a Morfeo. Lassù in quella solitudine, colla volta celeste tutta lucente di stelle, non ci disturbava nè l'aria umida e fredda (+ 5 ½) nè le pietre dalle innumeri faccette, che, sbucando fra l'erba, c'indolenzivano la schiena e ci pungevano le parti molli del corpo.

Alle 3.50 (+ 4) del mattino eravamo in piedi pronti alla salita. Applicati i griffi agli scarponi lasciammo l'attendamento prendendo con noi qualche piccola provvigione.

La salita è ertissima tutta su pendìo sgretolantesi, dove non c'è un sasso al quale ci si possa aggrappare. Nulla però di difficile, mentre il pericolo è invece continuo nei sassi che cadon giù ad ogni muover di passo. Si procedeva con cautela tutti uniti. Avevamo con noi la corda, ma non fu bisogno mai di usarla. Lungo la salita non si presenta nessun cornicione, nessun camino propriamente detto, tuttavia in qua ed in là c'è qualche strapiombo, qualche passo che rompe la monotonia e dà ad essa un'impronta varia che non annoia, che non affatica. Alle 5.50 toccammo la cima SO. (m. 2686), non però quella NE. un momento più elevata (m. 2591) e che avremmo però raggiunto senza difficoltà. Pochi giorni

(1) Holtzmann M. - Terza grande, Monte Siera, Monte Gheu in «Alpine Journal» Vol. x.

(1) Diener C. - Die Sappada Gruppe, in «Zeitschrift des D. u. Oe. A. V.» Jahrg. 1890. Band xxi.

dopo questa fu invece salita dal signor Slocovich di Trieste.

Lasciata la cima alle 7.5 scendemmo, in poco meno di un'ora e mezza, all'accampamento e dopo fatta una piccola colazione ed un paio di fotografie, levammo la tenda.

Saliti al Passo di Oberenge (m. 2091) ci calammo al *thalweg* del Frisone (m. 1436) dove ci dividemmo dall'amico Nadigh il quale ci precedette a Campolongo.

Dopo un breve *alt* all'ombra del bosco, che ivi lambisce il torrente, ci portammo a Pian di Sire (m. 1435), splendida e pulitissima malga, giungendovi alle 11.30.

Dal malghese ebbimo qualche scodella di latte, vuotata con la voluttà dell'assetato, e pochi minuti prima del mezzogiorno prendemmo di nuovo a salire. Inerpicandoci attraverso il bosco, un po' lungo il sentiero, un po' diritti alla meta, aprendoci il passo fra i cespugli ed i pini mughi, giungemmo, in circa tre quarti d'ora, al Ricovero Militare detto di Forcella Losco, del quale tenevo la chiave, gentilmente favoritami dall'egregio consocio colonnello cav. Pianavia-Vivaldi comandante il 7° reggimento Alpini.

Questo ricovero, costruito in muratura, somiglia a quello di Sella « La Buia » (Alpi Giulie) inaugurato con l'intervento della S. A. F. il 20 novembre 1892 (1) è però molto più grande di quello. La sua posizione è delle più indovinate, convergendo in quei pressi i sentieri che scendono dai valichi di Lavardet, Oberenge, Razzo ed altri minori e quelli che salgono lungo le valli del Frisone e del Piova.

Presa cognizione del locale, ci demmo tosto a rendere temperato l'ambiente e ad ammanire il pranzo.

Rimpetto al ricovero ergono la cresta rocciosa le cime del *Cornon* (2381) e del *Brentoni* (m. 2549) tondeggiante quella, bizzarramente frastagliata questa.

Il *Brentoni*, che pel domani avevamo divisato di salire, è il punto più elevato di quel gruppo montuoso, appartenente alle Alpi Carniche proprie, serrato dalle valli del Piave, del Frisone e del Piova.

Le guide non lo conoscevano affatto percui, l'impresa costituiva un'incognita e da quanto mi constava, non era stato ancora salito da alpinisti, per cui la nostra sarebbe stata una prima ascesa.

Venne la mattina, ma pur troppo era una mattina nebbiosa. Corazzati di pazienza, senza della quale è inutile cimentarsi con le montagne, aspettammo e verso le 5 1/4, poichè le nebbie accennavano a diradarsi, lasciammo il Ricovero per portarci sotto il Brentoni onde studiarne davvicino le forme. Si manifestarono tosto due diverse opinioni circa alla strada che si avrebbe dovuto seguire. Finalmente si decise di tenere un canalone, che starebbe, a un dipresso, sotto alla lettera *e* della parola Brentoni della tavoletta « Comelico Inferiore » (Carta d'Italia F. 13 IV SO.) via caldeggiata dalla guida Samassa; mentre al Krater pareva si dovesse tenere il canalone più a sinistra.

Salimmo per un ripido e scosceso pendìo giungendo ad una *tacca*, fra due alti muraglioni di roccia, dalla quale, si dominava buona parte di Val Grande ed in fondo il verdeggiante Comelico con S. Nicolò e paesetti contermini le casette dei quali luccicavano sul verde smagliante dei pascoli e del rado bosco.

Ripetute esplorazioni delle guide ci fecero persuasi che eravamo su falsa strada.

Mentre scendevamo, per raggiungere il punto donde eravamo partiti, le nebbie andavano avvolgendo le cime ed accennavano a scendere, percui si decise di rimandare la salita ad altra epoca.

Tenendo, per breve tratto, la mulattiera militare, che gira il M. Cornon, passammo sotto la Lapide (m. 1967), eretta dagli alpini in memoria di un loro commilitone morto ivi in seguito ad un infortunio nella costruzione della strada, scendendo per Val Inferno a Pian di Sire.

Lungo la Valle del Frisone si ammirano le alte e nude roccie del Terza Grande da una parte, quelle del Cornon dall'altra ed in un certo punto l'occhio nostro rimase colpito da lettere cubitali stampate in rosso sulla roccia.

Un senso di disgusto s'impadronì di noi, pensando che la *reclame* avesse potuto giungere sin lassù a contaminare la semplicità di quella grandiosa natura. Ma ben presto ci parve riconoscere in quelle lettere, il nome di un alpinista tedesco il quale aveva voluto prendersi il gusto di autolapidarsi.

A Campolongo si giunse mentre la campana del villaggio suonava l'*Angelus*. Ivi trovammo, con Nadigh, l'amico Barnaba, giuntovi nella mattina da Forni Avoltri. Si pranzò molto bene nella raccomandabile osteria Rossi ed alle 1.30 pom. su di un comodo *landeau* partimmo per Auronzo e Casa S. Marco, donde proseguimmo a piedi per Misurina, Passo delle Tre Croci a Cortina d'Ampezzo, per ritornare a casa prendendo la ferrovia a Toblach.

Aprile, 1898. E. Pico

(1) « In Alto » anno IV, 1893, n. 1.

IL III° CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO.

Il Congresso geografico italiano, tenuto in Firenze fra il 12 e il 17 del cessato mese di aprile viene III tra i congressi *nazionali*, ma sarebbe IV, se si volesse tener conto del congresso *internazionale* di Venezia del 1881.

Prescindendo da quest'ultimo, i due che lo precedettero vennero convocati l'uno a Genova, in occasione che nel 1892 si voleva celebrare il quarto centenario della scoperta d'America; l'altro a Roma nel 1895, a render più solenne quel giubileo del mondo civile, che

dopo questa fu invece salita dal signor Slocovich di Trieste.

Lasciata la cima alle 7.5 scendemmo, in poco meno di un'ora e mezza, all'accampamento e dopo fatta una piccola colazione ed un paio di fotografie, levammo la tenda.

Saliti al Passo di Oberenge (m. 2091) ci calammo al *thalweg* del Frisone (m. 1436) dove ci dividemmo dall'amico Nadigh il quale ci precedette a Campolongo.

Dopo un breve *alt* all'ombra del bosco, che ivi lambisce il torrente, ci portammo a Pian di Sire (m. 1435), splendida e pulitissima malga, giungendovi alle 11.30.

Dal malghese ebbimo qualche scodella di latte, vuotata con la voluttà dell'assetato, e pochi minuti prima del mezzogiorno prendemmo di nuovo a salire. Inerpicandoci attraverso il bosco, un po' lungo il sentiero, un po' diritti alla meta, aprendoci il passo fra i cespugli ed i pini mughi, giungemmo, in circa tre quarti d'ora, al Ricovero Militare detto di Forcella Losco, del quale tenevo la chiave, gentilmente favoritami dall'egregio consocio colonnello cav. Pianavia-Vivaldi comandante il 7° reggimento Alpini.

Questo ricovero, costruito in muratura, somiglia a quello di Sella « La Buia » (Alpi Giulie) inaugurato con l'intervento della S. A. F. il 20 novembre 1892 (1) è però molto più grande di quello. La sua posizione è delle più indovinate, convergendo in quei pressi i sentieri che scendono dai valichi di Lavardet, Oberenge, Razzo ed altri minori e quelli che salgono lungo le valli del Frisone e del Piova.

Presa cognizione del locale, ci demmo tosto a rendere temperato l'ambiente e ad ammanire il pranzo.

Rimpetto al ricovero ergono la cresta rocciosa le cime del *Cornon* (2381) e del *Brentoni* (m. 2549) tondeggiante quella, bizzarramente frastagliata questa.

Il *Brentoni*, che pel domani avevamo divisato di salire, è il punto più elevato di quel gruppo montuoso, appartenente alle Alpi Carniche proprie, serrato dalle valli del Piave, del Frisone e del Piova.

Le guide non lo conoscevano affatto percui, l'impresa costituiva un'incognita e da quanto mi constava, non era stato ancora salito da alpinisti, per cui la nostra sarebbe stata una prima ascesa.

Venne la mattina, ma pur troppo era una mattina nebbiosa. Corazzati di pazienza, senza della quale è inutile cimentarsi con le montagne, aspettammo e verso le 5 1/4, poichè le nebbie accennavano a diradarsi, lasciammo il Ricovero per portarci sotto il Brentoni onde studiarne davvicino le forme. Si manifestarono tosto due diverse opinioni circa alla strada che si avrebbe dovuto seguire. Finalmente si decise di tenere un canalone, che starebbe, a un dipresso, sotto alla lettera *e* della parola Brentoni della tavoletta « Comelico Inferiore » (Carta d'Italia F. 13 IV SO.) via caldeggiata dalla guida Samassa; mentre al Krater pareva si dovesse tenere il canalone più a sinistra.

Salimmo per un ripido e scosceso pendìo giungendo ad una *tacca*, fra due alti muraglioni di roccia, dalla quale, si dominava buona parte di Val Grande ed in fondo il verdeggiante Comelico con S. Nicolò e paesetti contermini le casette dei quali luccicavano sul verde smagliante dei pascoli e del rado bosco.

Ripetute esplorazioni delle guide ci fecero persuasi che eravamo su falsa strada.

Mentre scendevamo, per raggiungere il punto donde eravamo partiti, le nebbie andavano avvolgendo le cime ed accennavano a scendere, percui si decise di rimandare la salita ad altra epoca.

Tenendo, per breve tratto, la mulattiera militare, che gira il M. Cornon, passammo sotto la Lapide (m. 1967), eretta dagli alpini in memoria di un loro commilitone morto ivi in seguito ad un infortunio nella costruzione della strada, scendendo per Val Inferno a Pian di Sire.

Lungo la Valle del Frisone si ammirano le alte e nude roccie del Terza Grande da una parte, quelle del Cornon dall'altra ed in un certo punto l'occhio nostro rimase colpito da lettere cubitali stampate in rosso sulla roccia.

Un senso di disgusto s'impadronì di noi, pensando che la *reclame* avesse potuto giungere sin lassù a contaminare la semplicità di quella grandiosa natura. Ma ben presto ci parve riconoscere in quelle lettere, il nome di un alpinista tedesco il quale aveva voluto prendersi il gusto di autolapidarsi.

A Campolongo si giunse mentre la campana del villaggio suonava l'*Angelus*. Ivi trovammo, con Nadigh, l'amico Barnaba, giuntovi nella mattina da Forni Avoltri. Si pranzò molto bene nella raccomandabile osteria Rossi ed alle 1.30 pom. su di un comodo *landeau* partimmo per Auronzo e Casa S. Marco, donde proseguimmo a piedi per Misurina, Passo delle Tre Croci a Cortina d'Ampezzo, per ritornare a casa prendendo la ferrovia a Toblach.

Aprile, 1898. E. Pico

(1) « In Alto » anno IV, 1893, n. 1.

IL III° CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO.

Il Congresso geografico italiano, tenuto in Firenze fra il 12 e il 17 del cessato mese di aprile viene III tra i congressi *nazionali*, ma sarebbe IV, se si volesse tener conto del congresso *internazionale* di Venezia del 1881.

Prescindendo da quest'ultimo, i due che lo precedettero vennero convocati l'uno a Genova, in occasione che nel 1892 si voleva celebrare il quarto centenario della scoperta d'America; l'altro a Roma nel 1895, a render più solenne quel giubileo del mondo civile, che

allora colà si solennizzava, al compiersi del 25° anniversario dalla breccia di Porta Pia.

Anche il Congresso di Firenze si volle far coincidere con una festa storica e civile, cioé con le centenarie Onoranze che quella nobile città intendeva di celebrare in memoria di P. Toscanelli Dal Pozzo, inspiratore dell'opera di Colombo, e di Amerigo Vespucci, suo integratore e continuatore.

Oggi il Congresso è appena chiuso e sarebbe soverchia pretesa voler parlare dei frutti dei suoi lavori, dei suoi risultati, dei vantaggi ch'esso potrà arrecare alla scienza e alla patria. Oggi appena è permesso di affermare ch'esso ebbe un andamento e un esito felice, superiori e l'uno e l'altro alle stesse speranze che il successo di quello di Roma dava diritto di concepire.

Una particolarità degna di nota è questa: che il Congresso di Firenze è il primo dei Congressi geografici italiani non attuati dalla Società geografica italiana, alla quale era dovuta l'intera organizzazione di quelli di Venezia e di Roma, e l'ordinamento di quello di Genova, le cui spese erano state integralmente sostenute dal Comune di Genova.

Invece per questo di Firenze, l'opera della Società geografica italiana si era limitata a formare, a tenore delle norme statutarie, il Comitato ordinatore, il quale aveva deferite le proprie attribuzioni a un Comitato esecutivo, residente a Firenze e alla cui presidenza venne chiamato il nostro concittadino e presidente G. Marinelli, poscia anche acclamato presidente del Congresso.

Le somme occorrenti per tale attuazione furono in parte largite dalla Società geografica italiana (L. 2000), dalla Società di studi geografici e coloniali di Firenze (L. 800), e dal Comune di Firenze (L. 3000): in parte risultarono dalle quote dei congressisti (L. 3000 c.).

Gl'inscritti al Congresso arrivarono al numero cospicuo di 364, superando così di oltre un centinaio i 259 inscritti al Congresso di Roma, dove pur si pagava la medesima quota di L. 10; ma rimasero al dissotto della metà di quanti s'erano inscritti a quello di Genova, dove, veramente, non ci pagava quota, mentre le feste e i divertimenti erano copiosi e oltremodo attraenti. Quanti però fra i convenuti a Genova fossero geografi o anche semplicemente amici degli studi geografici rimane ancora un problema.

I lavori furono copiosi e interessanti: sei conferenze, tre di viaggiatori, il Weitzecker (Sul paese dei Basuto), il Loria (Sopra una guerra avvenuta presso la N. Guinea), il Vannutelli (Sulla fortunosa spedizione Bottego); tre speciali di vario genere: una del comandante Cattolica (Sulle carte idrografiche della R. Marina), un'altra del Sensini (Sull'uso dei plastici nell'insegnamento), una terza del Ghisleri (Sull'insegnamento della geografia nelle Scuole elementari degli Stati Uniti); ventiquattro tesi di discussione di vario genere, che approdarono tutte a votazioni e ad ordini del giorno; quarantasei memorie o comunicazioni di argomento svariatissimo.

Fra le tesi si mostrarono sovrabbondanti quelle che riguardavano la geografia nella scuola e quale materia d'insegnamento; fra le memorie e le comunicazioni quelle concernenti la storia della geografia o la geografia storica.

Dapprima erano apparse scarsissime le tesi, le memorie e le comunicazioni che si riferivano all'Eritrea, all'emigrazione e alla colonizzazione, ma poi anche qualche argomento di tal genere venne trattato, anzi da ultimo accalorò non poco i dibattiti e le discussioni.

Al Congresso fecero riscontro alcune mostre cartografiche, messe assieme giovandosi unicamente dei materiali veramente preziosi, dei quali dispongono i Musei e le Biblioteche e l'Archivio di Stato fiorentini, materiali che vennero raccolti nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Laurenziana.

Tali mostre si ridussero a quattro: cioè quella delle Carte nautiche medievali; quella delle Carte e piante risguardanti la Regione Toscana; quella delle Carte risguardanti il grande periodo delle scoperte geografiche e finalmente quella delle Carte concernenti l'India Inglese.

Furono esse pure una cosa gradita e assai riescita e frequentata dal pubblico eletto.

Finalmente il Congresso fu occasione a parecchie pubblicazioni notevoli, distribuite o parzialmente o senza restrizioni a tutti i congressisti e fra queste va notata la Vita del Vespucci dettata dal Bandini, con note dell'Uzielli, pubblicata dal Comitato per le Onoranze Toscanelliane e Vespucciane; - la Carta dei ditorni di Firenze, pubblicata dall'Istituto geografico militare; - la Carta etnografica d'Italia del Pullè, pubblicata dalla Società di antropologia ed etnografia; - una splendida Carta nautica del 1325 del genovese Angelino Dalorto, pubblicata dal principe Tomaso Corsini; - una memoria sull'accrescimento del Delta del Po di G. Marinelli.

Nè mancò la parte dilettevole, nel ricevimento offerto a Palazzo Vecchio dal Municipio appena dopo l'inaugurazione; nella gita a Fiesole e a Vincigliata, compiuta in uno splendido pomeriggio, quale san regalare i colli fiorentini, e nell'allegro banchetto, col quale la sera del 17 si chiuse degnamente il Congresso.

Veramente gli Atti solenni di inaugurazione e di chiusura furono fatti quello nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori, questo nella Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, con vari discorsi, dei quali quello tenuto dal Marinelli, presidente del Congresso, nella sala dei Duecento, come a termine del Congresso, così servì d'inaugurazione alle Onoranze dei due Sommi fiorentini, dei quali s'intendeva di celebrare la memoria.

E ancora due cose van fatte presenti, che il Congresso, benchè così numeroso e laborioso, venne attuato quasi senza burocrazia ed uffici, per opera quasi perso-

nale del presidente, del segretario A. Mori, e di due impiegati del R. Istituto, e che in esso dominò costantemente la nota della più cordiale e stretta genialità ed amicizia fra i convenuti.

A Congresso finito, a qualcuno difatti venne da esclamare: « Pareva uno dei soliti Convegni della Società Alpina Friulana riveduto ed ingrandito ».

E, tenuto conto del resto, non ci pare piccola lode.

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(Gemona, 1372 m.)

(dall'aprile al settembre '97)

(Continuazione)

ASCLEPIADACEAE.

77. *Cynanchum Vincetoxicum*, Br. (*Asclepias Vincetoxicum* L., *Vincetoxicum officinale*, Mnch.) Volg: vincetossico, asclepiade, bozzoli, erba seta. In giugno, non rara nei luoghi selvatici e incolti sopra Maniaglia.

GENTIANACEAE.

78. *Genziana acaulis*, L. Copiosa in più punti del versante SO. sopra gli 800 m., l'11 aprile.

79. *G. verna*, L. (Genziana primaverile). L'11 aprile, nei pascoli e nei prati aridi.

80. *G. aestiva*, Roem o Schult. Nei prati elevati, in luglio. Nell'op. cit. dell'Arcangeli: monti del Friuli, del Veneto e degli Abruzzi.

81. *G. utriculosa*, L. Nei luoghi erbosi, sopra i 900 m., il 30 maggio. Non rara.

82. *G. asclepiadea*, L. Alla fine d'agosto vidi gran numero di piante di questa specie nei prati sopra i 1000 m., coi fiori di colore azzurro-carico o bianchi.

83. *G. lutea*, L. (Genziana maggiore). Dai 1000 m. fino ai prati e pascoli più elevati, dov'è abbondante e fiorita a metà luglio.

84. *Erythrea Centaurium*, Pers. Qua e là nei prati, in luglio, dalle falde fino alla cima.

BORRAGINACEAE.

85. *Pulmonaria officinalis*, L. (Polmonaria, borrana selvatica). In aprile, non rara sopra Maniaglia e Montenars (borgo Jôf).

86. *Echium vulgare*, L. (Erba rogna, lingua di cane). Comune ne' luoghi incolti intorno Maniaglia. Fiorita in maggio.

87. *Lithospermum officinale*, L. (Litospermo, migliarino ecc.) Sopra Maniaglia, raro, in maggio.

88. *Myosotis arvensis*, Roth. (*M. intermedia*, Link), (Miosotide campestre, non ti scordar di me). Copiosa nei pascoli elevati del versante orientale, in maggio.

89. *Borrago officinalis*, L. (Borragine o borrana). In maggio, sui margini del viottolo che dal borgo Lucardi di Montenars conduce a Gemona.

90. *Omphalodes verna*, Moench. L'11 aprile ne trovai due sole pianticine tra i sassi poco sotto la cima.

LENTIBULARIEAE.

91. *Pinguicula alpina*, L. (*P. flavescens*, Flörke). Copiosa, in luglio, ne' luoghi erbosi un po' umidi dalla Sella Forador fino alla sommità.

PRIMULACEAE.

92. *Cyclamen europaeum*, L. (Ciclamino, pan porcino, pan terreno). In giugno e luglio, copioso sopra Maniaglia.

93. *Primula officinalis*, Jacq. (Primavera odorosa). Fiorita in aprile, qua e là nei luoghi incolti e nei pascoli del versante SO., dai 500 m. fino alla R. Quarnan.

94. P. suaveolens, Bert. (*Columnae*, Ten.). Nella valletta dell'Orvenco. Nell'op. cit. del prof. Pirona questa specie, varietà della precedente, non figura nel Friuli.

95. *P. auricola*, L. (Orecchio d'orso). Sulle rupi del versante SO. dai 900 m. in su, in aprile. Ne osservai alcune piante sul muro sotto la strada Gemona-Maniaglia, fiorite a metà marzo.

96. *P. farinosa*, L. Copiosa in parecchi punti dei prati umidi dagli 800 m. in su, nella seconda metà di aprile.

(*continua*) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Seduta della Direzione

21 marzo 1898, ore 20.40.

Presenti: Barnaba, Cantarutti, Ferrucci, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pico, Pirona, Spezzotti e Tellini.

Presiede il prof. cav. Giovanni Nallino.

Ferrucci, legge il Consuntivo 1897 da presentarsi all'Assemblea, il quale dopo breve discussione viene approvato.

Si fissa quindi di tenere l'Assemblea dei soci il 30 marzo ed, eventualmente, in seconda convocazione il 31 marzo.

Si ammettono in qualità di soci-studenti i signori Pietro Englaro e Guido Pasqualis.

Alle 20.50 la seduta è tolta.

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei soci

tenutasi il 31 marzo 1898 alle 20.15.

L'Assemblea è adunata in seconda convocazione.

Sono presenti: Baldissera m. Artidoro, Barnaba P., Biasutti G., Carnelutti G., Coppadoro G., Coppadoro A., di Caporiacco dott. G., Della Rovere avv. G. B., Ferrucci A., Gortani ing. L., Lazzarini m. A., Lupieri avv. C., Luzzatto prof. F., Manzini M., Moro P., Mugani G., Nallino prof. G., Ostermann G., Picecco, Pico E., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Puppati avv. G., Schiavi avv. L. C., Spezzotti L., Tellini prof. A., Volpe dott. E., Zambelli dott. T.

Sono rappresentati con delegazione scritta (art. 20) i seguenti soci: Antonini avv. G. B., Caratti avv. U., Comelli avv. G., D'Aste prof. I. T., Gambierasi Battista, Malignani A., Masciadri A., Pertoldi rag. F., Pigatti A, Stringari dott. G., Vatta A., Zavagna V.

Presiede il vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

Dichiarata aperta la seduta il *Presidente* dà la parola al revisore dei conti signor Pietro Moro, il quale presenta all'approvazione dell'assemblea il Bilancio consuntivo 1897 e legge la seguente

nale del presidente, del segretario A. Mori, e di due impiegati del R. Istituto, e che in esso dominò costantemente la nota della più cordiale e stretta genialità ed amicizia fra i convenuti.

A Congresso finito, a qualcuno difatti venne da esclamare: « Pareva uno dei soliti Convegni della Società Alpina Friulana riveduto ed ingrandito ».

E, tenuto conto del resto, non ci pare piccola lode.

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(Gemona, 1372 m.)

(dall'aprile al settembre '97)

(Continuazione)

ASCLEPIADACEAE.

77. *Cynanchum Vincetoxicum*, Br. (*Asclepias Vincetoxicum* L., *Vincetoxicum officinale*, Mnch.) Volg: vincetossico, asclepiade, bozzoli, erba seta. In giugno, non rara nei luoghi selvatici e incolti sopra Maniaglia.

GENTIANACEAE.

78. *Genziana acaulis*, L. Copiosa in più punti del versante SO. sopra gli 800 m., l'11 aprile.

79. *G. verna*, L. (Genziana primaverile). L'11 aprile, nei pascoli e nei prati aridi.

80. *G. aestiva*, Roem o Schult. Nei prati elevati, in luglio. Nell'op. cit. dell'Arcangeli: monti del Friuli, del Veneto e degli Abruzzi.

81. *G. utriculosa*, L. Nei luoghi erbosi, sopra i 900 m., il 30 maggio. Non rara.

82. *G. asclepiadea*, L. Alla fine d'agosto vidi gran numero di piante di questa specie nei prati sopra i 1000 m., coi fiori di colore azzurro-carico o bianchi.

83. *G. lutea*, L. (Genziana maggiore). Dai 1000 m. fino ai prati e pascoli più elevati, dov'è abbondante e fiorita a metà luglio.

84. *Erythrea Centaurium*, Pers. Qua e là nei prati, in luglio, dalle falde fino alla cima.

BORRAGINACEAE.

85. *Pulmonaria officinalis*, L. (Polmonaria, borrana selvatica). In aprile, non rara sopra Maniaglia e Montenars (borgo Jôf).

86. *Echium vulgare*, L. (Erba rogna, lingua di cane). Comune ne' luoghi incolti intorno Maniaglia. Fiorita in maggio.

87. *Lithospermum officinale*, L. (Litospermo, migliarino ecc.) Sopra Maniaglia, raro, in maggio.

88. *Myosotis arvensis*, Roth. (*M. intermedia*, Link), (Miosotide campestre, non ti scordar di me). Copiosa nei pascoli elevati del versante orientale, in maggio.

89. *Borrago officinalis*, L. (Borragine o borrana). In maggio, sui margini del viottolo che dal borgo Lucardi di Montenars conduce a Gemona.

90. *Omphalodes verna*, Moench. L'11 aprile ne trovai due sole pianticine tra i sassi poco sotto la cima.

LENTIBULARIEAE.

91. *Pinguicula alpina*, L. (*P. flavescens*, Flörke). Copiosa, in luglio, ne' luoghi erbosi un po' umidi dalla Sella Forador fino alla sommità.

PRIMULACEAE.

92. *Cyclamen europaeum*, L. (Ciclamino, pan porcino, pan terreno). In giugno e luglio, copioso sopra Maniaglia.

93. *Primula officinalis*, Jacq. (Primavera odorosa). Fiorita in aprile, qua e là nei luoghi incolti e nei pascoli del versante SO., dai 500 m. fino alla R. Quarnan.

94. P. suaveolens, Bert. (*Columnae*, Ten.). Nella valletta dell'Orvenco. Nell'op. cit. del prof. Pirona questa specie, varietà della precedente, non figura nel Friuli.

95. *P. auricola*, L. (Orecchio d'orso). Sulle rupi del versante SO. dai 900 m. in su, in aprile. Ne osservai alcune piante sul muro sotto la strada Gemona-Maniaglia, fiorite a metà marzo.

96. *P. farinosa*, L. Copiosa in parecchi punti dei prati umidi dagli 800 m. in su, nella seconda metà di aprile.

(*continua*) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Seduta della Direzione

21 marzo 1898, ore 20.40.

Presenti: Barnaba, Cantarutti, Ferrucci, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pico, Pirona, Spezzotti e Tellini.

Presiede il prof. cav. Giovanni Nallino.

Ferrucci, legge il Consuntivo 1897 da presentarsi all'Assemblea, il quale dopo breve discussione viene approvato.

Si fissa quindi di tenere l'Assemblea dei soci il 30 marzo ed, eventualmente, in seconda convocazione il 31 marzo.

Si ammettono in qualità di soci-studenti i signori Pietro Englaro e Guido Pasqualis.

Alle 20.50 la seduta è tolta.

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei soci

tenutasi il 31 marzo 1898 alle 20.15.

L'Assemblea è adunata in seconda convocazione.

Sono presenti: Baldissera m. Artidoro, Barnaba P., Biasutti G., Carnelutti G., Coppadoro G., Coppadoro A., di Caporiacco dott. G., Della Rovere avv. G. B., Ferrucci A., Gortani ing. L., Lazzarini m. A., Lupieri avv. C., Luzzatto prof. F., Manzini M., Moro P., Mugani G., Nallino prof. G., Ostermann G., Picecco, Pico E., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Puppati avv. G., Schiavi avv. L. C., Spezzotti L., Tellini prof. A., Volpe dott. E., Zambelli dott. T.

Sono rappresentati con delegazione scritta (art. 20) i seguenti soci: Antonini avv. G. B., Caratti avv. U., Comelli avv. G., D'Aste prof. I. T., Gambierasi Battista, Malignani A., Masciadri A., Pertoldi rag. F., Pigatti A, Stringari dott. G., Vatta A., Zavagna V.

Presiede il vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

Dichiarata aperta la seduta il *Presidente* dà la parola al revisore dei conti signor Pietro Moro, il quale presenta all'approvazione dell'assemblea il Bilancio consuntivo 1897 e legge la seguente

RELAZIONE:

Egregi Consoci!

Anche per l'anno 1897 (come pegli anni precedenti) abbiamo adempiuto scrupolosamente il mandato conferitoci dall'assemblea, ed ora siamo qui per darvene, come al solito, la relazione.

Il mandato di revisori, che è sempre un mandato di fiducia e delicato in tesi generale, e che talora riesce difficile ed imbarazzante, con un cassiere esatto e scrupoloso qual è quello della nostra Società, e coll'egregie persone che questa rappresentano ed amministrano si riduce a ben poca cosa; confrontare le poco numerose e poco svariate, appostazioni del bilancio colle pezze che le giustificano, per constatarne l'esatta corrispondenza, che qui sempre si trova, e verificare poche somme che tornano sempre esatte.

Ecco il nostro lavoro.

Ed invero noi per debito del nostro ufficio abbiamo fatto un attento esame di tutte le singole partite del Bilancio sì in attivo che in passivo, ispezionato tutte le unitevi pezze giustificative, rifatto tutte le somme trovando tutto regolare esatto e giustificato.

La parte attiva del Bilancio che si riassume in un complesso di lire *16,139.26* è, si può dire, interamente costituita da valori reali, perchè le cifre di lire *167* e lire *42* che figurano fra i crediti sono di sicura esazione e probabilmente a quest'ora saranno già state incassate. La cifra di lire 100 che unicamente figura fra le inesigibili, è quasi incalcolabile, in confronto del bilancio totale e d'altronde in ogni amministrazione qualche perdita è inevitabile, e noi possiamo chiamarci contenti trattandosi di un importo così lieve.

La parte passiva, o l'uscita, risulta tutta da voci già preventivamente approvate dall'assemblea. Per alcune le somme spese stanno al disotto delle preventivate, come ad esempio, le voci: riscaldamento, legatura di libri e manutenzione ricoveri, ciò che serve e dimostrare come la vostra rappresentanza economizzi anche sulle somme accordatele dal preventivo, ogni qual volta le si presenta occasione di farlo. Per alcune altre appostazioni la spesa corrisponde con precisione come nell'affitto dei locali, nella paga al custode, nel contributo alle colonie alpine ecc. E se fra le altre le spese superano il preventivo, tale eccedenza è stata necessaria ed è pienamente giustificata, come la spesa per stampa, quella per pubblicazione del *Catalogo,* quella per amministrazione e posta, e qualche altra, che non si potrebbero in alcun modo eccepire ne contestare.

Osserviamo che in onta all'eccedenza di alcune spese al preventivato, il conto si chiude con un resto attivo di lire *251.15* che pareggia quasi le lire 300 calcolata come spesa per la *Guida della Carnia*, spesa che in quest'anno non si fece e che figurerà nel conto per l'anno 1898, sul quale però, come neanche in vari altri avvenire, non figurerà la spesa relativamente grossa che in quest'anno fu fatta per la stampa del *Catalogo della Biblioteca.*

Dopo ciò concludendo:

Noi vi invitiamo a dare un voto di plauso alle distinte persone del vostro Consiglio, e la piena vostra approvazione al consuntivo 1897 che si bilancia colla cifra di lire 16,139.26 sì in attivo come in passivo.

Udine, 30 marzo 1898.

DOTT. V. BALDISSERA
A. MASCIADRI
P. MORO

Il *Presidente* mette quindi in discussione i singoli capitoli del bilancio. Alla voce «Abbonamento a periodici» il socio *Biasutti* raccomanda che sia tenuta distinta la spesa per abbonamento ai giornali e quella per le riviste.

Dopo ciò il bilancio viene approvato.

Nessuno chiedendo di parlare il *Presidente* dichiara sciolta l'adunanza alle ore 20.30.

Il Presidente dell'Assemblea
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
E. PICO

Bilancio consuntivo dell'anno 1897

approvato dall'assemblea tenutasi il 31 marzo 1898.

ATTIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per saldo attivo 1896 . . .	. . .	. . .	748.89
» incassi annualità da Soci	6,000. —	5,971. —	
» crediti da Soci		167. —	6,138. —
» crediti inesigibili . . .	. . .	. . .	100. —
» introiti diversi	200. —		
da abbonamenti *In Alto*: incassati . L. 62. —			
da incassare » 42. —	. . .	104. —	
da vari	. . .	48.37	152.37
» valore delle proprietà sociali	. . .	. . .	9,000. —
			16,139.26

PASSIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per pigione dei locali . . .	1,050. —	. . .	1,050. —
» stipendio al custode . . .	650. —	. . .	650. —
» illuminazione	640. —	. . .	658.20
» riscaldamento	170. —	. . .	122. —
» abbonamento a periodici .	1,250. —	. . .	1,251.81
» acquisto libri	400. —	. . .	425.11
» legatura libri	100. —	. . .	78. —
» manutenzione ricoveri . .	100. —	. . .	62.35
» acquisto e riparazione mobili	100. —	. . .	135.95
» stampa: *In Alto*	900. —	692. —	
varie		272. —	964. —
» stampa del Catalogo della Biblioteca sociale . . .	500. —	. . .	625. —
» amministrazione, posta ecc.	250. —	. . .	327.45
» contributo ad altre società, assicurazioni, spese minute, ecc.	200. —	. . .	217.50
» le Colonie Alpine	100. —	. . .	100. —
» la Guida della Carnia . .	300. —		
» spese pel Convegno e per le Carovane Scolastiche . .	. . .	. . .	74.74
» arretrati (1894 e 95) inesig.	. . .	. . .	46. —
» crediti inesigibili	. . .	. . .	100. —
» valore delle proprietà sociali	. . .	. . .	9,000. —
» saldo attivo	. . .	. . .	251.15
			16,139.26

IL VICEPRESIDENTE
AVV. L. C. SCHIAVI

I Revisori dei Conti
DOTT. V. BALDISSERA
A. MASCIADRI
P. MORO

Il Cassiere
A. FERRUCCI

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1898.

5884 (23) ROSTAND E. *Cyrano de Bergerac.* Paris, 1898.
5885 (15) SLATIN R. *Ferro e fuoco nel Sudan.* Roma, 1898.
5886 (21) MAINERI B. E. *Ermanno Lysch.* Firenze, 1898.
5887 (8) LEVI G. G. *L'errore del socialismo.* Torino, 1898.

nale del presidente, del segretario A. Mori, e di due impiegati del R. Istituto, e che in esso dominò costantemente la nota della più cordiale e stretta genialità ed amicizia fra i convenuti.

A Congresso finito, a qualcuno difatti venne da esclamare: « Pareva uno dei soliti Convegni della Società Alpina Friulana riveduto ed ingrandito ».

E, tenuto conto del resto, non ci pare piccola lode.

PIANTE RACCOLTE SUL MONTE QUARNAN

(Gemona, 1372 m.)

(dall'aprile al settembre '97)

(Continuazione)

ASCLEPIADACEAE.

77. *Cynanchum Vincetoxicum*, Br. (*Asclepias Vincetoxicum* L., *Vincetoxicum officinale*, Mnch.) Volg: vincetossico, asclepiade, bozzoli, erba seta. In giugno, non rara nei luoghi selvatici e incolti sopra Maniaglia.

GENTIANACEAE.

78. *Genziana acaulis*, L. Copiosa in più punti del versante SO. sopra gli 800 m., l'11 aprile.

79. *G. verna*, L. (Genziana primaverile). L'11 aprile, nei pascoli e nei prati aridi.

80. *G. aestiva*, Roem o Schult. Nei prati elevati, in luglio. Nell'op. cit. dell'Arcangeli: monti del Friuli, del Veneto e degli Abruzzi.

81. *G. utriculosa*, L. Nei luoghi erbosi, sopra i 900 m., il 30 maggio. Non rara.

82. *G. asclepiadea*, L. Alla fine d'agosto vidi gran numero di piante di questa specie nei prati sopra i 1000 m., coi fiori di colore azzurro-carico o bianchi.

83. *G. lutea*, L. (Genziana maggiore). Dai 1000 m. fino ai prati e pascoli più elevati, dov'è abbondante e fiorita a metà luglio.

84. *Erythrea Centaurium*, Pers. Qua e là nei prati, in luglio, dalle falde fino alla cima.

BORRAGINACEAE.

85. *Pulmonaria officinalis*, L. (Polmonaria, borrana selvatica). In aprile, non rara sopra Maniaglia e Montenars (borgo Jôf).

86. *Echium vulgare*, L. (Erba rogna, lingua di cane). Comune ne' luoghi incolti intorno Maniaglia. Fiorita in maggio.

87. *Lithospermum officinale*, L. (Litospermo, migliarino ecc.) Sopra Maniaglia, raro, in maggio.

88. *Myosotis arvensis*, Roth. (*M. intermedia*, Link), (Miosotide campestre, non ti scordar di me). Copiosa nei pascoli elevati del versante orientale, in maggio.

89. *Borrago officinalis*, L. (Borragine o borrana). In maggio, sui margini del viottolo che dal borgo Lucardi di Montenars conduce a Gemona.

90. *Omphalodes verna*, Moench. L'11 aprile ne trovai due sole pianticine tra i sassi poco sotto la cima.

LENTIBULARIEAE.

91. *Pinguicula alpina*, L. (*P. flavescens*, Flörke). Copiosa, in luglio, ne' luoghi erbosi un po' umidi dalla Sella Forador fino alla sommità.

PRIMULACEAE.

92. *Cyclamen europaeum*, L. (Ciclamino, pan porcino, pan terreno). In giugno e luglio, copioso sopra Maniaglia.

93. *Primula officinalis*, Jacq. (Primavera odorosa). Fiorita in aprile, qua e là nei luoghi incolti e nei pascoli del versante SO., dai 500 m. fino alla R. Quarnan.

94. P. suaveolens, Bert. (*Columnae*, Ten.). Nella valletta dell'Orvenco. Nell'op. cit. del prof. Pirona questa specie, varietà della precedente, non figura nel Friuli.

95. *P. auricola*, L. (Orecchio d'orso). Sulle rupi del versante SO. dai 900 m. in su, in aprile. Ne osservai alcune piante sul muro sotto la strada Gemona-Maniaglia, fiorite a metà marzo.

96. *P. farinosa*, L. Copiosa in parecchi punti dei prati umidi dagli 800 m. in su, nella seconda metà di aprile.

(*continua*) G. CRICHIUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Seduta della Direzione

21 marzo 1898, ore 20.40.

Presenti: Barnaba, Cantarutti, Ferrucci, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pico, Pirona, Spezzotti e Tellini.

Presiede il prof. cav. Giovanni Nallino.

Ferrucci, legge il Consuntivo 1897 da presentarsi all'Assemblea, il quale dopo breve discussione viene approvato.

Si fissa quindi di tenere l'Assemblea dei soci il 30 marzo ed, eventualmente, in seconda convocazione il 31 marzo.

Si ammettono in qualità di soci-studenti i signori Pietro Englaro e Guido Pasqualis.

Alle 20.50 la seduta è tolta.

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei soci

tenutasi il 31 marzo 1898 alle 20.15.

L'Assemblea è adunata in seconda convocazione.

Sono presenti: Baldissera m. Artidoro, Barnaba P., Biasutti G., Carnelutti G., Coppadoro G., Coppadoro A., di Caporiacco dott. G., Della Rovere avv. G. B., Ferrucci A., Gortani ing. L., Lazzarini m. A., Lupieri avv. C., Luzzatto prof. F., Manzini M., Moro P., Mugani G., Nallino prof. G., Ostermann G., Picecco, Pico E., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Puppati avv. G., Schiavi avv. L. C., Spezzotti L., Tellini prof. A., Volpe dott. E., Zambelli dott. T.

Sono rappresentati con delegazione scritta (art. 20) i seguenti soci: Antonini avv. G. B., Caratti avv. U., Comelli avv. G., D'Aste prof. I. T., Gambierasi Battista, Malignani A., Masciadri A., Pertoldi rag. F., Pigatti A, Stringari dott. G., Vatta A., Zavagna V.

Presiede il vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

Dichiarata aperta la seduta il *Presidente* dà la parola al revisore dei conti signor Pietro Moro, il quale presenta all'approvazione dell'assemblea il Bilancio consuntivo 1897 e legge la seguente

RELAZIONE:

Egregi Consoci!

Anche per l'anno 1897 (come pegli anni precedenti) abbiamo adempiuto scrupolosamente il mandato conferitoci dall'assemblea, ed ora siamo qui per darvene, come al solito, la relazione.

Il mandato di revisori, che è sempre un mandato di fiducia e delicato in tesi generale, e che talora riesce difficile ed imbarazzante, con un cassiere esatto e scrupoloso qual è quello della nostra Società, e coll'egregie persone che questa rappresentano ed amministrano si riduce a ben poca cosa; confrontare le poco numerose e poco svariate, appostazioni del bilancio colle pezze che le giustificano, per constatarne l'esatta corrispondenza, che qui sempre si trova, e verificare poche somme che tornano sempre esatte.

Ecco il nostro lavoro.

Ed invero noi per debito del nostro ufficio abbiamo fatto un attento esame di tutte le singole partite del Bilancio sì in attivo che in passivo, ispezionato tutte le unitevi pezze giustificative, rifatto tutte le somme trovando tutto regolare esatto e giustificato.

La parte attiva del Bilancio che si riassume in un complesso di lire *16,139.26* è, si può dire, interamente costituita da valori reali, perchè le cifre di lire *167* e lire *42* che figurano fra i crediti sono di sicura esazione e probabilmente a quest'ora saranno già state incassate. La cifra di lire 100 che unicamente figura fra le inesigibili, è quasi incalcolabile, in confronto del bilancio totale e d'altronde in ogni amministrazione qualche perdita è inevitabile, e noi possiamo chiamarci contenti trattandosi di un importo così lieve.

La parte passiva, o l'uscita, risulta tutta da voci già preventivamente approvate dall'assemblea. Per alcune le somme spese stanno al disotto delle preventivate, come ad esempio, le voci: riscaldamento, legatura di libri e manutenzione ricoveri, ciò che serve e dimostrare come la vostra rappresentanza economizzi anche sulle somme accordatele dal preventivo, ogni qual volta le si presenta occasione di farlo. Per alcune altre appostazioni la spesa corrisponde con precisione come nell'affitto dei locali, nella paga al custode, nel contributo alle colonie alpine ecc. E se fra le altre le spese superano il preventivo, tale eccedenza è stata necessaria ed è pienamente giustificata, come la spesa per stampa, quella per pubblicazione del *Catalogo,* quella per amministrazione e posta, e qualche altra, che non si potrebbero in alcun modo eccepire ne contestare.

Osserviamo che in onta all'eccedenza di alcune spese al preventivato, il conto si chiude con un resto attivo di lire *251.15* che pareggia quasi le lire 300 calcolata come spesa per la *Guida della Carnia*, spesa che in quest'anno non si fece e che figurerà nel conto per l'anno 1898, sul quale però, come neanche in vari altri avvenire, non figurerà la spesa relativamente grossa che in quest'anno fu fatta per la stampa del *Catalogo della Biblioteca.*

Dopo ciò concludendo:

Noi vi invitiamo a dare un voto di plauso alle distinte persone del vostro Consiglio, e la piena vostra approvazione al consuntivo 1897 che si bilancia colla cifra di lire 16,139.26 sì in attivo come in passivo.

Udine, 30 marzo 1898.

DOTT. V. BALDISSERA
A. MASCIADRI
P. MORO

Il *Presidente* mette quindi in discussione i singoli capitoli del bilancio. Alla voce «Abbonamento a periodici» il socio *Biasutti* raccomanda che sia tenuta distinta la spesa per abbonamento ai giornali e quella per le riviste.

Dopo ciò il bilancio viene approvato.

Nessuno chiedendo di parlare il *Presidente* dichiara sciolta l'adunanza alle ore 20.30.

Il Presidente dell'Assemblea
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
E. PICO

Bilancio consuntivo dell'anno 1897

approvato dall'assemblea tenutasi il 31 marzo 1898.

ATTIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per saldo attivo 1896 . . .	. . .	. . .	748.89
» incassi annualità da Soci	6,000. —	5,971. —	
» crediti da Soci		167. —	6,138. —
» crediti inesigibili . . .	. . .	. . .	100. —
» introiti diversi	200. —		
da abbonamenti *In Alto*: incassati . L. 62. —			
da incassare » 42. —	. . .	104. —	
da vari	. . .	48.37	152.37
» valore delle proprietà sociali	. . .	. . .	9,000. —
			16,139.26

PASSIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per pigione dei locali . . .	1,050. —	. . .	1,050. —
» stipendio al custode . . .	650. —	. . .	650. —
» illuminazione	640. —	. . .	658.20
» riscaldamento	170. —	. . .	122. —
» abbonamento a periodici .	1,250. —	. . .	1,251.81
» acquisto libri	400. —	. . .	425.11
» legatura libri	100. —	. . .	78. —
» manutenzione ricoveri . .	100. —	. . .	62.35
» acquisto e riparazione mobili	100. —	. . .	135.95
» stampa: *In Alto*	900. —	692. —	
varie		272. —	964. —
» stampa del Catalogo della Biblioteca sociale . . .	500. —	. . .	625. —
» amministrazione, posta ecc.	250. —	. . .	327.45
» contributo ad altre società, assicurazioni, spese minute, ecc.	200. —	. . .	217.50
» le Colonie Alpine	100. —	. . .	100. —
» la Guida della Carnia . .	300. —		
» spese pel Convegno e per le Carovane Scolastiche . .	. . .	. . .	74.74
» arretrati (1894 e 95) inesig.	. . .	. . .	46. —
» crediti inesigibili	. . .	. . .	100. —
» valore delle proprietà sociali	. . .	. . .	9,000. —
» saldo attivo	. . .	. . .	251.15
			16,139.26

IL VICEPRESIDENTE
AVV. L. C. SCHIAVI

I Revisori dei Conti
DOTT. V. BALDISSERA
A. MASCIADRI
P. MORO

Il Cassiere
A. FERRUCCI

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1898.

5884 (23) ROSTAND E. *Cyrano de Bergerac.* Paris, 1898.
5885 (15) SLATIN R. *Ferro e fuoco nel Sudan.* Roma, 1898.
5886 (21) MAINERI B. E. *Ermanno Lysch.* Firenze, 1898.
5887 (8) LEVI G. G. *L'errore del socialismo.* Torino, 1898.

5888 (20) Bonini P. *Versi friulani.* Udine, 1898.
5889-90 (21) Manetty P. *Il tradimento del capitano.* Vol. 2. Milano, 1898.
5891 (25) *Annuario scientifico-industriale 1897.* Milano, 1898.
5892 (5) Fraipont I. *Les cavernes et leurs habitants.* Paris, 1896.
5893 (7) Vignoli I. e Schiapareli G. V. *Peregrinazioni antropologiche e fisiche.* Milano, 1898.
5894 (13) Blanchini sac. E. *La proprietà agraria nel Friuli italiano.* Udine, 1898.
5895 (21) Tolstoi L. *Novelle.* Milano, 1898.
5896 (22) Giusti G. *Lettere familiari inedite.* Pescia, 1897.
5897 (15) Iarro. *L'origine della maschera di Stenterello.* Firenze, 1898.
5898 (15) Elia A. *Note autobiografiche e storiche d'un garibaldino.* Bologna, 1898.
5899 (21) Bechi G. (Miles). *Fra il bianco e il nero.* Firenze, 1898.
5900 (26) *Giornale di Udine.* Anno 1897.
5901 (26) *Patria del Friuli.* Anno 1897.
5902 (26) *Friuli.* Anno 1897.
5903-08 (26) *Revue des deux mondes.* Anno 1897 in 6 volumi. Paris.
5909 (21) Bider Haggard. *Beatrice.* Milano, 1898.
5910 (1) *Écho des Alpes.* 1897, Genève.
5911 (21) Zola É. *Paris.* Paris, 1898.
5912 (22) Pavlovsky I. *Aus des Welthaupstadt Paris.* München.
5913 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* II sem. 1897, Leipzig, 1898.
5914 (15) Rinieri I, *Della vita e opere di Silvio Pellico.* Vol. I. Torino, 1898.
5915 (15) Cornelio A. M. *Vita di Ant. Stoppani.* Torino, 1898.
5916 (22) Capuana L. *L'isola del sole.* Catania, 1898.
5917 (22) Lombroso C. *In Calabria.* Catania, 1898.
5918 (21) Bourget P. *Un cuor di donna.* Palermo, 1898.
5919 (20) Pascoli G. *Poemetti.* Firenze, 1897.
5920 (20) » *Myricae.* Livorno, 1897.
5921 (1) *Sicula.* Anno II 1897, Palermo.
5922-23 (1) *Bullettin du Club Alpin de Crimée.* Anni 1896 e 1897, Odessa.
5924 (13) *Bullettino dell'Associazione agraria friulana.* 1897, Udine.
5925 (15) *Studi bellunesi.* Anno I 1896, Belluno.
5926 (1) *Mittheilungen des D. O. Alpenvereins.* 1897, Wien.
5927 (1) *Tourista (Il)* IV 1897, Trieste.
5928 (7) *Rivista it. di scienze naturali.* 1897, Siena.
5929 (7) *Avicula.* Anno I 1897, Siena.
5930-31 (21) Crawford F. M. *Saracinesca.* Vol. 2 Milano, 1898.
5932 (15) *Vita it. nel Risorgimento.* II Storia. Firenze, 1898.
5933 (16) Bizio L. *Ricordi di Svezia e Norvegia.* Milano, 1898.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1898.

2551 (10) *Relazione sulle locande sanitarie nel 1897.* Udine, 1898.
2552 (15) De Giovanni prof. A. *Commemorandosi l'8 febbraio 1848 nell'Università di Padova.* Padova, 1898.
2553 (1) *Iahrer-Bericht der Section Villach des D. O. Alpenvereins 1897.* Villach, 1898.
2554 (5) Marinelli O. *Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche.* Udine, 1898.
2555 (26) *Alpini (Gli)* Numero unico pel 25° anniversario. Firenze, 1898.
2556 (15) Lazzarini A. *Un processo politico del 1671.* Udine, 1897.
2557 (10) *Resoconto della Banca Pop. Friulana 1897.* Udine, 1898.
2558 (16) Marinelli O. *Visita al ghiacciaio del Kellerwand.* Udine, 1898.
2559 (15) Liruti G. G. *Lettera critica.* Udine, 1885.
2560 (15) » *Lettera sull'antica forma dei giudici in Friuli,* Udine, 1873.
2561 (26) *Venezia nel 1848-49.* Num. unico. Venezia, 1898.
2562 (6) Lorenzi A. *Osservazioni sulla vegetazione del Lago di Cavazzo.* Udine, 1898.
2563 (5) Lorenzi A. *Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane.* Udine, 1898.
2564 (10) *Relazione sulla gestione finanziaria della Soc. op. di m. s.* Udine, 1898.
2565 (10) *Resoconto 1897 della Soc. op. di m. s.* Udine, 1898.
2566 (26) *Osoppo nel 1848.* Numero unico. Udine, 1898.
2567 (19) Musoni F. *Fra gli sloveni di Montefosca.* Udine, 1898.
2568 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* VII 1898, Roma.
2569 (25) *Catalogo annuale della Libreria it.* II sem. 1897. Milano, 1898.
2570 (1) *Register of the Appalachian Mountain Club for 1898.* Boston.
2571 (10) *Quesiti sulla riforma elettorale politica.* Ass. cost. friul. Udine, 1878.
2572 (20) Lorenzetti P. *Versi originali e tradotti,* per nozze. Udine, 1878.
2573 (10) *Resoconto (2) del Consiglio dei Giardini d'infanzia.* Udine, 1877.
2574 (10) *Resoconto (5) del Consiglio dei Giardini d'infanzia.* Udine, 1886.
2575 (10) *Resoconto del patronato « Scuola e Famiglia »* Udine, 1897.
2576 (15) Larice R. *Dalle più antiche costituzioni allo Statuto Albertino.* Torino, 1898.
2577 (26) *Gazzetta privilegiata di Rutars.* Num. unico per nozze. Udine, 1898.

Oltre le Società corrispondenti, donarono libri ed opuscoli: Banca Pop. Friulana, Barnaba P., Biasutti E., Cantarutti, F., Cantarutti ing. G. B., Larice A., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Marinelli dott. O., Musoni dott. F., Romano dott. G. B., Società Dante Alighieri.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Nei num. 501 e 502 della *Oesterreichische Alpen-Zeitung,* quell'infaticabile illustratore delle Alpi Giulie, che è il dott. J. Kugy dà notizia di alcune nuove salite, compiute da lui e da altri in quella regione a noi così prossima e così cara. Egli salì con le guide Andrea e Giuseppe Komac il **Lengenfelder Kriz'** (2497 m.) la vetta più alta della catena che corre ad est del Suhi-Plaz fra la valle di Martulic e quella della Vrata. Con le stesse guide ripetè il 16 luglio la traversata lungo il crinale fra il **Manhart** (2678 m.) e il **Zagica** (2421 m.), che poco tempo prima (6 giugno) avevano compiuto per primi i signori Teodoro Keidel e dott. Enrico Pfannl (1); traversata ch'era stata oggetto di parecchi tentativi da parte del dott. Kugy e d'altri e che l'A. reputa *l'avvenimento alpinistico più importante, dell'anno 1897, nelle Alpi Giulie.* Insieme al signor A. Krammer jun. e accompagnato dagli stessi Komac, l'A. salì poi il **Jôf del Montasio** dal versante di Dogna e più tardi la **Velika Ponca** (2280 m.) lo splendido belvedere che si eleva fra le valli della Planica e di Weissenfels.

Della salita al Montasio dalla valle di Dogna ha dato ampie notizie il signor Krammer in questo stesso periodico (2) ed in quello della Società Alpina delle Giulie (3); tuttavia, per il grande interesse che ha per noi l'oggetto, non possiamo esimerci dal riprodurre i punti più importanti della relazione del dott. Kugy.

Nella notte prima della salita (13 luglio) la comitiva bivaccò su quella larga striscia di terrazzo, che si eleva lungo il muraglione del Montasio, sulla riva destra della grande forra rocciosa che si conosce col nome di *Clappadorie.* Il raggiungere quel terrazzo fu

(1) *Oest. Alp. Zeit.*, 24 Juni 1897. pag. 161.
(2) *In Alto*, Anno VIII, pag. 73.
(3) *Alpi Giulie*, Anno II, pag. 68.

5888 (20) Bonini P. *Versi friulani.* Udine, 1898.
5889-90 (21) Manetty P. *Il tradimento del capitano.* Vol. 2. Milano, 1898.
5891 (25) *Annuario scientifico-industriale 1897.* Milano, 1898.
5892 (5) Fraipont I. *Les cavernes et leurs habitants.* Paris, 1896.
5893 (7) Vignoli I. e Schiapareli G. V. *Peregrinazioni antropologiche e fisiche.* Milano, 1898.
5894 (13) Blanchini sac. E. *La proprietà agraria nel Friuli italiano.* Udine, 1898.
5895 (21) Tolstoi L. *Novelle.* Milano, 1898.
5896 (22) Giusti G. *Lettere familiari inedite.* Pescia, 1897.
5897 (15) Iarro. *L'origine della maschera di Stenterello.* Firenze, 1898.
5898 (15) Elia A. *Note autobiografiche e storiche d'un garibaldino.* Bologna, 1898.
5899 (21) Bechi G. (Miles). *Fra il bianco e il nero.* Firenze, 1898.
5900 (26) *Giornale di Udine.* Anno 1897.
5901 (26) *Patria del Friuli.* Anno 1897.
5902 (26) *Friuli.* Anno 1897.
5903-08 (26) *Revue des deux mondes.* Anno 1897 in 6 volumi. Paris.
5909 (21) Bider Haggard. *Beatrice.* Milano, 1898.
5910 (1) *Écho des Alpes.* 1897, Genève.
5911 (21) Zola É. *Paris.* Paris, 1898.
5912 (22) Pavlovsky I. *Aus des Welthaupstadt Paris.* München.
5913 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* II sem. 1897, Leipzig, 1898.
5914 (15) Rinieri I, *Della vita e opere di Silvio Pellico.* Vol. I. Torino, 1898.
5915 (15) Cornelio A. M. *Vita di Ant. Stoppani.* Torino, 1898.
5916 (22) Capuana L. *L'isola del sole.* Catania, 1898.
5917 (22) Lombroso C. *In Calabria.* Catania, 1898.
5918 (21) Bourget P. *Un cuor di donna.* Palermo, 1898.
5919 (20) Pascoli G. *Poemetti.* Firenze, 1897.
5920 (20) » *Myricae.* Livorno, 1897.
5921 (1) *Sicula.* Anno II 1897, Palermo.
5922-23 (1) *Bullettin du Club Alpin de Crimée.* Anni 1896 e 1897, Odessa.
5924 (13) *Bullettino dell'Associazione agraria friulana.* 1897, Udine.
5925 (15) *Studi bellunesi.* Anno I 1896, Belluno.
5926 (1) *Mittheilungen des D. O. Alpenvereins.* 1897, Wien.
5927 (1) *Tourista (Il)* IV 1897, Trieste.
5928 (7) *Rivista it. di scienze naturali.* 1897, Siena.
5929 (7) *Avicula.* Anno I 1897, Siena.
5930-31 (21) Crawford F. M. *Saracinesca.* Vol. 2 Milano, 1898.
5932 (15) *Vita it. nel Risorgimento.* II Storia. Firenze, 1898.
5933 (16) Bizio L. *Ricordi di Svezia e Norvegia.* Milano, 1898.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1898.

2551 (10) *Relazione sulle locande sanitarie nel 1897.* Udine, 1898.
2552 (15) De Giovanni prof. A. *Commemorandosi l'8 febbraio 1848 nell'Università di Padova.* Padova, 1898.
2553 (1) *Iahrer-Bericht der Section Villach des D. O. Alpenvereins 1897.* Villach, 1898.
2554 (5) Marinelli O. *Appendice all'articolo bibliografico relativo alla geologia delle Alpi Carniche.* Udine, 1898.
2555 (26) *Alpini (Gli)* Numero unico pel 25° anniversario. Firenze, 1898.
2556 (15) Lazzarini A. *Un processo politico del 1671.* Udine, 1897.
2557 (10) *Resoconto della Banca Pop. Friulana 1897.* Udine, 1898.
2558 (16) Marinelli O. *Visita al ghiacciaio del Kellerwand.* Udine, 1898.
2559 (15) Liruti G. G. *Lettera critica.* Udine, 1885.
2560 (15) » *Lettera sull'antica forma dei giudici in Friuli,* Udine, 1873.
2561 (26) *Venezia nel 1848-49.* Num. unico. Venezia, 1898.
2562 (6) Lorenzi A. *Osservazioni sulla vegetazione del Lago di Cavazzo.* Udine, 1898.
2563 (5) Lorenzi A. *Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane.* Udine, 1898.
2564 (10) *Relazione sulla gestione finanziaria della Soc. op. di m. s.* Udine, 1898.
2565 (10) *Resoconto 1897 della Soc. op. di m. s.* Udine, 1898.
2566 (26) *Osoppo nel 1848.* Numero unico. Udine, 1898.
2567 (19) Musoni F. *Fra gli sloveni di Montefosca.* Udine, 1898.
2568 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* VII 1898, Roma.
2569 (25) *Catalogo annuale della Libreria it.* II sem. 1897. Milano, 1898.
2570 (1) *Register of the Appalachian Mountain Club for 1898.* Boston.
2571 (10) *Quesiti sulla riforma elettorale politica.* Ass. cost. friul. Udine, 1878.
2572 (20) Lorenzetti P. *Versi originali e tradotti,* per nozze. Udine, 1878.
2573 (10) *Resoconto (2) del Consiglio dei Giardini d'infanzia.* Udine, 1877.
2574 (10) *Resoconto (5) del Consiglio dei Giardini d'infanzia.* Udine, 1886.
2575 (10) *Resoconto del patronato « Scuola e Famiglia »* Udine, 1897.
2576 (15) Larice R. *Dalle più antiche costituzioni allo Statuto Albertino.* Torino, 1898.
2577 (26) *Gazzetta privilegiata di Rutars.* Num. unico per nozze. Udine, 1898.

Oltre le Società corrispondenti, donarono libri ed opuscoli: Banca Pop. Friulana, Barnaba P., Biasutti E., Cantarutti, F., Cantarutti ing. G. B., Larice A., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Marinelli dott. O., Musoni dott. F., Romano dott. G. B., Società Dante Alighieri.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Nei num. 501 e 502 della *Oesterreichische Alpen-Zeitung,* quell'infaticabile illustratore delle Alpi Giulie, che è il dott. J. Kugy dà notizia di alcune nuove salite, compiute da lui e da altri in quella regione a noi così prossima e così cara. Egli salì con le guide Andrea e Giuseppe Komac il **Lengenfelder Kriz'** (2497 m.) la vetta più alta della catena che corre ad est del Suhi-Plaz fra la valle di Martulic e quella della Vrata. Con le stesse guide ripetè il 16 luglio la traversata lungo il crinale fra il **Manhart** (2678 m.) e il **Zagica** (2421 m.), che poco tempo prima (6 giugno) avevano compiuto per primi i signori Teodoro Keidel e dott. Enrico Pfannl (1); traversata ch'era stata oggetto di parecchi tentativi da parte del dott. Kugy e d'altri e che l'A. reputa *l'avvenimento alpinistico più importante, dell'anno 1897, nelle Alpi Giulie.* Insieme al signor A. Krammer jun. e accompagnato dagli stessi Komac, l'A. salì poi il **Jôf del Montasio** dal versante di Dogna e più tardi la **Velika Ponca** (2280 m.) lo splendido belvedere che si eleva fra le valli della Planica e di Weissenfels.

Della salita al Montasio dalla valle di Dogna ha dato ampie notizie il signor Krammer in questo stesso periodico (2) ed in quello della Società Alpina delle Giulie (3); tuttavia, per il grande interesse che ha per noi l'oggetto, non possiamo esimerci dal riprodurre i punti più importanti della relazione del dott. Kugy.

Nella notte prima della salita (13 luglio) la comitiva bivaccò su quella larga striscia di terrazzo, che si eleva lungo il muraglione del Montasio, sulla riva destra della grande forra rocciosa che si conosce col nome di *Clappadorie.* Il raggiungere quel terrazzo fu

(1) *Oest. Alp. Zeit.*, 24 Juni 1897. pag. 161.
(2) *In Alto*, Anno VIII, pag. 73.
(3) *Alpi Giulie*, Anno II, pag. 68.

per l'A. la parte più noiosa della gita. La salita è molto alta e ripida e si svolge in grandi giri prima in direzione di sud-est e poi di sud attraverso bosco molto fitto e privo di sentiero, finchè rendesi possibile la traversata del selvaggio barranco (*Tobel*) di Val Rotta. Alle 5 del mattino seguente la brigata si pose in movimento.

« Attraversammo il « Pass ciatif » sottili cornici di roccie strapiombanti sulla paurosa profondità della *Clappadorie,* ci volgemmo poco dopo a sinistra per roccie levigate dall'acqua e raggiungemmo il piede d'un'altra striscia di terrazzo simile alla prima, ma più ripida e risalente in direzione opposta, verso nord-est. Se avessi conosciuto prima la configurazione della parete, quello sarebbe stato il luogo del nostro bivacco, poichè vi si trovano ancora pini mughi ed acqua.

« Da quel punto si elevavano dinanzi a noi due grandi pareti, una, rossa, assolutamente liscia e verticale, rivolta a nord, che dalla valle di Dogna è chiaramente riconoscibile, ed un'altra un po' meno ripida, grigia, solcata da numerosi cornici e camini, rivolta ad ovest. Le due pareti si incontrano ad angolo retto. Nella seconda si trovano i luoghi decisivi. La prendemmo subito d'assalto, arrampicandoci prima precisamente nell'angolo fra le due pareti e poi rivolti a sinistra,passando da una cornice all'altra e cercando sempre i luoghi migliori.

« La salita è rapida e relativamente facile. Soltanto nella parte superiore la parete si eleva molto erta e richiede in colui che sta innanzi agli altri un'abilità di primo ordine. Noi avevamo un tal uomo nel nostro impareggiabile Andrea, che ci condusse con la sua tranquilla sicurezza e la sua precisa orientazione, ed io sono sicuro che noi abbiamo risalito quella meravigliosa parete per la sua via più breve e più corta. Non toccammo il Belvedere, larga cornice di detrito, rivolta ad ovest e a nord, che si trova a due terzi circa dell'altezza, ma lo lasciammo a sinistra.

« Dall'alto della parete noi guardavamo, come dalla cinta murale d'una fortezza distrutta, giù nel profondo abisso delle roccie strapiombanti sul Dogna. Da quel punto, volgendosi a destra, per roccie ripide ma già più praticabili, ci si dirige al gran vallone (*Kar*) nel quale le cornici del versante occidentale si allargano. Già famigliarizzati col percorso delle stesse, ci dirigemmo per quanto era possibile in linea retta ad un bianco scoscendimento della roccia visibile ben da lontano, che si trova nell'alto della parete, e raggiungemmo là il principio d'una bella e comoda cornice della più alta fra le torri della cima del Jôf, la quale facilmente ci condusse nel canalone Firdenegg.

« Alle 1 avevamo raggiunta la vetta. Vi rimanemmo a lungo godendoci il bel successo e scendemmo poi per i *Verdi* a Nevea. »

Dopo questa salita il dott. Kugy può dire veramente di conoscere il Jôf del Montasio nei suoi secreti più intimi e noi dobbiamo invidiarli questo bel vanto. A. F.

Ascensione del Pelmo per la parete Nord verso la Forcella Forada. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* del marzo troviamo una relazione dei Rev. Raynor e Phillimore della Sezione di Agordo, che vorremmo riportare se lo spazio non ci mancasse. Dobbiamo perciò limitarci ad accennare all'importante salita, che non si sarebbe creduta possibile guardando la muraglia che scende verticalmente verso la Forcella Forada. Da S. Vito di Cadore in 2 ore alla «tabia» Corolto, dove pernottarono il 13 agosto 1897. L'indomani alle 5 partenza e alle 5.50 alla Forcella Forada. Da qui lungo uno sperone roccioso sino a una vetta che domina la Forcella d'Arcia. Da questo punto si presenta la parete Nord del Pelmo, che può avere 400-450 metri di roccia. Dopo fatta colazione alle 8.20 principio della scalata che si presenta asprissima. Nei primi 40 minuti i salitori fecero 30 metri di scalata, dopo precedettero più presto ma il pericolo aumentava. Dalle 10.45 alle 11.5 riposo e indi una arrampicata faticosa e pericolosa, che finalmente attraverso a un nevaio li conducesse alle 12.50 sulla cresta e, dopo un riposo di ore 1.15, alle 14.33 sulla vetta. Discesa verso il Rifugio Venezia dove giunsero alle 16.25 e finalmente a S. Vito alle 18.28.

Questa nuova via al Pelmo quantunque offra molto all'arrampicatore che va in cerca del difficile e del pericoloso non presenta interesse di sorta. Se da questo versante si trovasse una via senza difficoltà sarebbe molto comodo perche si eviterebbe alla salita di questa interessante montagna il noioso ghiaione del versante Sud.

NOMENCLATURA DELLE DOLOMITI DI SESTO.

Il n. 500 (17 marzo '98) della *Oesterreichische Alpen-Zeitung* reca con questo stesso titolo la seguente nota del signor Hans Biendl:

« La Carta Topografica del *k. u. k. Mil. Geog. Institut* indica con i due nomi *Papernkofel* e *Monte Popera* una cima posta nel crinale che dalla Rothwandspitze (2966 m.) si dirige ad est. Però a questa cima appartiene soltanto il primo nome, mentre *Monte Popera* è la indicazione italiana per la Hochbrunnerschneide. All'incontro la letteratura alpina indica come *Cima Popera* o *Monte Giralba* una cima alta 2744 m., che si trova nel crinale, che va dalla Hochbrunnerschneide al Col dei Bagni (2984 m.) »

Ora, la correzione del signor Biendl è esatta solo in quanto asserisce che il nome di *Monte Popera* appartiene alla stessa vetta che i tedeschi chiamano *Hochbrunnerschneide.* In tutto il resto essa rispecchia la confusione che alpinisti e cartografi hanno apportato nella nomenclatura di quelle vette, alla quale contribuì un poc-persino la bella tavoletta « Monte Popera » fol. 12 della carta d'Italia, ed alla quale sembra non abbia posto fine la nuova carta di dettaglio dell'Istituto Geografico di Vienna, alla quale si dirige la correzione del signor Biendl.

La questione è stata trattata in questo periodico (anno 1891, pag. 148; anno 1892, pag. 38-39) e ancor più diffusamente nella *Rivista mensile del C. A. I.* (anno 1892, da pag. 156 a 161).

Non ci resta quindi che a riassumere quanto già fu scritto da noi e da altri, per completare la correzione del signor Biendl.

A nord-est della Forcella di Giralba e precisamente in quel punto ove la cresta di spartiacque piega decisamente a nord, e dal quale si stacca il contrafforte che divide la Valle Giralba alta dalla Valle della Stallata si eleva una punta di 2993 m., cui spetta il nome di *Monte Giralba.* Quasi a nord di questo si trova il *Monte Popera (Hochbrunnerschneide* dei tedeschi) alto 3045 m. Ad est del Monte Popera e separata da esso con una profonda forcella, si eleva una punta di 2962 m., per la quale fu proposto il nome di *Cima Popera.* Essa fa parte di un contrafforte, che dirigendosi a sud-est, est e sud, culmina nel *Col dei Bagni,* a 2984 m. Infine a nord-ovest del *Monte Popera,* in quel punto nel quale la Spez. Karte dell'Ist. mil. austriaco segna *Rothwand Sp.* (3075 m.) si eleva l'*Elfer* a 3093 metri.

E poichè siamo in argomento, ci permettiamo di esprimere ancora una volta il desiderio che il nostro benemerito Istituto Geografico Militare tenga conto di queste osservazioni nella prossima pubblicazione del foglio 12 della Carta d'Italia al 100000. F.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite per maggio e giugno — Salita del Terza Grande, E. Pico — Il III° Congresso geografico italiano — Piante raccolte sul Monte Quarnan, G. Crichiutti — Società Alpina Friulana, Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Nomenclatura delle dolomiti di Sesto.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

per l'A. la parte più noiosa della gita. La salita è molto alta e ripida e si svolge in grandi giri prima in direzione di sud-est e poi di sud attraverso bosco molto fitto e privo di sentiero, finchè rendesi possibile la traversata del selvaggio barranco (*Tobel*) di Val Rotta. Alle 5 del mattino seguente la brigata si pose in movimento.

« Attraversammo il « Pass ciatif » sottili cornici di roccie strapiombanti sulla paurosa profondità della *Clappadorie,* ci volgemmo poco dopo a sinistra per roccie levigate dall'acqua e raggiungemmo il piede d'un'altra striscia di terrazzo simile alla prima, ma più ripida e risalente in direzione opposta, verso nord-est. Se avessi conosciuto prima la configurazione della parete, quello sarebbe stato il luogo del nostro bivacco, poichè vi si trovano ancora pini mughi ed acqua.

« Da quel punto si elevavano dinanzi a noi due grandi pareti, una, rossa, assolutamente liscia e verticale, rivolta a nord, che dalla valle di Dogna è chiaramente riconoscibile, ed un'altra un po' meno ripida, grigia, solcata da numerosi cornici e camini, rivolta ad ovest. Le due pareti si incontrano ad angolo retto. Nella seconda si trovano i luoghi decisivi. La prendemmo subito d'assalto, arrampicandoci prima precisamente nell'angolo fra le due pareti e poi rivolti a sinistra,passando da una cornice all'altra e cercando sempre i luoghi migliori.

« La salita è rapida e relativamente facile. Soltanto nella parte superiore la parete si eleva molto erta e richiede in colui che sta innanzi agli altri un'abilità di primo ordine. Noi avevamo un tal uomo nel nostro impareggiabile Andrea, che ci condusse con la sua tranquilla sicurezza e la sua precisa orientazione, ed io sono sicuro che noi abbiamo risalito quella meravigliosa parete per la sua via più breve e più corta. Non toccammo il Belvedere, larga cornice di detrito, rivolta ad ovest e a nord, che si trova a due terzi circa dell'altezza, ma lo lasciammo a sinistra.

« Dall'alto della parete noi guardavamo, come dalla cinta murale d'una fortezza distrutta, giù nel profondo abisso delle roccie strapiombanti sul Dogna. Da quel punto, volgendosi a destra, per roccie ripide ma già più praticabili, ci si dirige al gran vallone (*Kar*) nel quale le cornici del versante occidentale si allargano. Già famigliarizzati col percorso delle stesse, ci dirigemmo per quanto era possibile in linea retta ad un bianco scoscendimento della roccia visibile ben da lontano, che si trova nell'alto della parete, e raggiungemmo là il principio d'una bella e comoda cornice della più alta fra le torri della cima del Jôf, la quale facilmente ci condusse nel canalone Firdenegg.

« Alle 1 avevamo raggiunta la vetta. Vi rimanemmo a lungo godendoci il bel successo e scendemmo poi per i *Verdi* a Nevea. »

Dopo questa salita il dott. Kugy può dire veramente di conoscere il Jôf del Montasio nei suoi secreti più intimi e noi dobbiamo invidiarli questo bel vanto. A. F.

Ascensione del Pelmo per la parete Nord verso la Forcella Forada. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* del marzo troviamo una relazione dei Rev. Raynor e Phillimore della Sezione di Agordo, che vorremmo riportare se lo spazio non ci mancasse. Dobbiamo perciò limitarci ad accennare all'importante salita, che non si sarebbe creduta possibile guardando la muraglia che scende verticalmente verso la Forcella Forada. Da S. Vito di Cadore in 2 ore alla «tabia» Corolto, dove pernottarono il 13 agosto 1897. L'indomani alle 5 partenza e alle 5.50 alla Forcella Forada. Da qui lungo uno sperone roccioso sino a una vetta che domina la Forcella d'Arcia. Da questo punto si presenta la parete Nord del Pelmo, che può avere 400-450 metri di roccia. Dopo fatta colazione alle 8.20 principio della scalata che si presenta asprissima. Nei primi 40 minuti i salitori fecero 30 metri di scalata, dopo precedettero più presto ma il pericolo aumentava. Dalle 10.45 alle 11.5 riposo e indi una arrampicata faticosa e pericolosa, che finalmente attraverso a un nevaio li conducesse alle 12.50 sulla cresta e, dopo un riposo di ore 1.15, alle 14.33 sulla vetta. Discesa verso il Rifugio Venezia dove giunsero alle 16.25 e finalmente a S. Vito alle 18.28.

Questa nuova via al Pelmo quantunque offra molto all'arrampicatore che va in cerca del difficile e del pericoloso non presenta interesse di sorta. Se da questo versante si trovasse una via senza difficoltà sarebbe molto comodo perche si eviterebbe alla salita di questa interessante montagna il noioso ghiaione del versante Sud.

NOMENCLATURA DELLE DOLOMITI DI SESTO.

Il n. 500 (17 marzo '98) della *Oesterreichische Alpen-Zeitung* reca con questo stesso titolo la seguente nota del signor Hans Biendl:

« La Carta Topografica del *k. u. k. Mil. Geog. Institut* indica con i due nomi *Papernkofel* e *Monte Popera* una cima posta nel crinale che dalla Rothwandspitze (2966 m.) si dirige ad est. Però a questa cima appartiene soltanto il primo nome, mentre *Monte Popera* è la indicazione italiana per la Hochbrunnerschneide. All'incontro la letteratura alpina indica come *Cima Popera* o *Monte Giralba* una cima alta 2744 m., che si trova nel crinale, che va dalla Hochbrunnerschneide al Col dei Bagni (2984 m.) »

Ora, la correzione del signor Biendl è esatta solo in quanto asserisce che il nome di *Monte Popera* appartiene alla stessa vetta che i tedeschi chiamano *Hochbrunnerschneide.* In tutto il resto essa rispecchia la confusione che alpinisti e cartografi hanno apportato nella nomenclatura di quelle vette, alla quale contribuì un poc-persino la bella tavoletta « Monte Popera » fol. 12 della carta d'Italia, ed alla quale sembra non abbia posto fine la nuova carta di dettaglio dell'Istituto Geografico di Vienna, alla quale si dirige la correzione del signor Biendl.

La questione è stata trattata in questo periodico (anno 1891, pag. 148; anno 1892, pag. 38-39) e ancor più diffusamente nella *Rivista mensile del C. A. I.* (anno 1892, da pag. 156 a 161).

Non ci resta quindi che a riassumere quanto già fu scritto da noi e da altri, per completare la correzione del signor Biendl.

A nord-est della Forcella di Giralba e precisamente in quel punto ove la cresta di spartiacque piega decisamente a nord, e dal quale si stacca il contrafforte che divide la Valle Giralba alta dalla Valle della Stallata si eleva una punta di 2993 m., cui spetta il nome di *Monte Giralba.* Quasi a nord di questo si trova il *Monte Popera (Hochbrunnerschneide* dei tedeschi) alto 3045 m. Ad est del Monte Popera e separata da esso con una profonda forcella, si eleva una punta di 2962 m., per la quale fu proposto il nome di *Cima Popera.* Essa fa parte di un contrafforte, che dirigendosi a sud-est, est e sud, culmina nel *Col dei Bagni,* a 2984 m. Infine a nord-ovest del *Monte Popera,* in quel punto nel quale la Spez. Karte dell'Ist. mil. austriaco segna *Rothwand Sp.* (3075 m.) si eleva l'*Elfer* a 3093 metri.

E poichè siamo in argomento, ci permettiamo di esprimere ancora una volta il desiderio che il nostro benemerito Istituto Geografico Militare tenga conto di queste osservazioni nella prossima pubblicazione del foglio 12 della Carta d'Italia al 100000. F.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite per maggio e giugno — Salita del Terza Grande, E. Pico — Il III° Congresso geografico italiano — Piante raccolte sul Monte Quarnan, G. Crichiutti — Società Alpina Friulana, Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Nomenclatura delle dolomiti di Sesto.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

per l'A. la parte più noiosa della gita. La salita è molto alta e ripida e si svolge in grandi giri prima in direzione di sud-est e poi di sud attraverso bosco molto fitto e privo di sentiero, finchè rendesi possibile la traversata del selvaggio barranco (*Tobel*) di Val Rotta. Alle 5 del mattino seguente la brigata si pose in movimento.

« Attraversammo il « Pass ciatif » sottili cornici di roccie strapiombanti sulla paurosa profondità della *Clappadorie,* ci volgemmo poco dopo a sinistra per roccie levigate dall'acqua e raggiungemmo il piede d'un'altra striscia di terrazzo simile alla prima, ma più ripida e risalente in direzione opposta, verso nord-est. Se avessi conosciuto prima la configurazione della parete, quello sarebbe stato il luogo del nostro bivacco, poichè vi si trovano ancora pini mughi ed acqua.

« Da quel punto si elevavano dinanzi a noi due grandi pareti, una, rossa, assolutamente liscia e verticale, rivolta a nord, che dalla valle di Dogna è chiaramente riconoscibile, ed un'altra un po' meno ripida, grigia, solcata da numerosi cornici e camini, rivolta ad ovest. Le due pareti si incontrano ad angolo retto. Nella seconda si trovano i luoghi decisivi. La prendemmo subito d'assalto, arrampicandoci prima precisamente nell'angolo fra le due pareti e poi rivolti a sinistra,passando da una cornice all'altra e cercando sempre i luoghi migliori.

« La salita è rapida e relativamente facile. Soltanto nella parte superiore la parete si eleva molto erta e richiede in colui che sta innanzi agli altri un'abilità di primo ordine. Noi avevamo un tal uomo nel nostro impareggiabile Andrea, che ci condusse con la sua tranquilla sicurezza e la sua precisa orientazione, ed io sono sicuro che noi abbiamo risalito quella meravigliosa parete per la sua via più breve e più corta. Non toccammo il Belvedere, larga cornice di detrito, rivolta ad ovest e a nord, che si trova a due terzi circa dell'altezza, ma lo lasciammo a sinistra.

« Dall'alto della parete noi guardavamo, come dalla cinta murale d'una fortezza distrutta, giù nel profondo abisso delle roccie strapiombanti sul Dogna. Da quel punto, volgendosi a destra, per roccie ripide ma già più praticabili, ci si dirige al gran vallone (*Kar*) nel quale le cornici del versante occidentale si allargano. Già famigliarizzati col percorso delle stesse, ci dirigemmo per quanto era possibile in linea retta ad un bianco scoscendimento della roccia visibile ben da lontano, che si trova nell'alto della parete, e raggiungemmo là il principio d'una bella e comoda cornice della più alta fra le torri della cima del Jôf, la quale facilmente ci condusse nel canalone Firdenegg.

« Alle 1 avevamo raggiunta la vetta. Vi rimanemmo a lungo godendoci il bel successo e scendemmo poi per i *Verdi* a Nevea. »

Dopo questa salita il dott. Kugy può dire veramente di conoscere il Jôf del Montasio nei suoi secreti più intimi e noi dobbiamo invidiarli questo bel vanto. A. F.

Ascensione del Pelmo per la parete Nord verso la Forcella Forada. — Nella *Rivista mensile del C. A. I.* del marzo troviamo una relazione dei Rev. Raynor e Phillimore della Sezione di Agordo, che vorremmo riportare se lo spazio non ci mancasse. Dobbiamo perciò limitarci ad accennare all'importante salita, che non si sarebbe creduta possibile guardando la muraglia che scende verticalmente verso la Forcella Forada. Da S. Vito di Cadore in 2 ore alla «tabia» Corolto, dove pernottarono il 13 agosto 1897. L'indomani alle 5 partenza e alle 5.50 alla Forcella Forada. Da qui lungo uno sperone roccioso sino a una vetta che domina la Forcella d'Arcia. Da questo punto si presenta la parete Nord del Pelmo, che può avere 400-450 metri di roccia. Dopo fatta colazione alle 8.20 principio della scalata che si presenta asprissima. Nei primi 40 minuti i salitori fecero 30 metri di scalata, dopo precedettero più presto ma il pericolo aumentava. Dalle 10.45 alle 11.5 riposo e indi una arrampicata faticosa e pericolosa, che finalmente attraverso a un nevaio li conducesse alle 12.50 sulla cresta e, dopo un riposo di ore 1.15, alle 14.33 sulla vetta. Discesa verso il Rifugio Venezia dove giunsero alle 16.25 e finalmente a S. Vito alle 18.28.

Questa nuova via al Pelmo quantunque offra molto all'arrampicatore che va in cerca del difficile e del pericoloso non presenta interesse di sorta. Se da questo versante si trovasse una via senza difficoltà sarebbe molto comodo perche si eviterebbe alla salita di questa interessante montagna il noioso ghiaione del versante Sud.

NOMENCLATURA DELLE DOLOMITI DI SESTO.

Il n. 500 (17 marzo '98) della *Oesterreichische Alpen-Zeitung* reca con questo stesso titolo la seguente nota del signor Hans Biendl:

« La Carta Topografica del *k. u. k. Mil. Geog. Institut* indica con i due nomi *Papernkofel* e *Monte Popera* una cima posta nel crinale che dalla Rothwandspitze (2966 m.) si dirige ad est. Però a questa cima appartiene soltanto il primo nome, mentre *Monte Popera* è la indicazione italiana per la Hochbrunnerschneide. All'incontro la letteratura alpina indica come *Cima Popera* o *Monte Giralba* una cima alta 2744 m., che si trova nel crinale, che va dalla Hochbrunnerschneide al Col dei Bagni (2984 m.) »

Ora, la correzione del signor Biendl è esatta solo in quanto asserisce che il nome di *Monte Popera* appartiene alla stessa vetta che i tedeschi chiamano *Hochbrunnerschneide.* In tutto il resto essa rispecchia la confusione che alpinisti e cartografi hanno apportato nella nomenclatura di quelle vette, alla quale contribuì un poc-persino la bella tavoletta « Monte Popera » fol. 12 della carta d'Italia, ed alla quale sembra non abbia posto fine la nuova carta di dettaglio dell'Istituto Geografico di Vienna, alla quale si dirige la correzione del signor Biendl.

La questione è stata trattata in questo periodico (anno 1891, pag. 148; anno 1892, pag. 38-39) e ancor più diffusamente nella *Rivista mensile del C. A. I.* (anno 1892, da pag. 156 a 161).

Non ci resta quindi che a riassumere quanto già fu scritto da noi e da altri, per completare la correzione del signor Biendl.

A nord-est della Forcella di Giralba e precisamente in quel punto ove la cresta di spartiacque piega decisamente a nord, e dal quale si stacca il contrafforte che divide la Valle Giralba alta dalla Valle della Stallata si eleva una punta di 2993 m., cui spetta il nome di *Monte Giralba.* Quasi a nord di questo si trova il *Monte Popera (Hochbrunnerschneide* dei tedeschi) alto 3045 m. Ad est del Monte Popera e separata da esso con una profonda forcella, si eleva una punta di 2962 m., per la quale fu proposto il nome di *Cima Popera.* Essa fa parte di un contrafforte, che dirigendosi a sud-est, est e sud, culmina nel *Col dei Bagni,* a 2984 m. Infine a nord-ovest del *Monte Popera,* in quel punto nel quale la Spez. Karte dell'Ist. mil. austriaco segna *Rothwand Sp.* (3075 m.) si eleva l'*Elfer* a 3093 metri.

E poichè siamo in argomento, ci permettiamo di esprimere ancora una volta il desiderio che il nostro benemerito Istituto Geografico Militare tenga conto di queste osservazioni nella prossima pubblicazione del foglio 12 della Carta d'Italia al 100000. F.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite per maggio e giugno — Salita del Terza Grande, E. Pico — Il III° Congresso geografico italiano — Piante raccolte sul Monte Quarnan, G. Crichiutti — Società Alpina Friulana, Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Nomenclatura delle dolomiti di Sesto.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1898 num. 4

Sommario

L'altitudine dell'Etna

Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi

Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli

Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di Marzo

La grotta di Borgnano presso Medea

Il Petrarca alpinista : (dalle Opere di Giosuè Carducci. Studi, saggi e discorsi, Vol. X, Bologna, Zanichelli, 1898, pag. 151-160)

Biblioteca [21 aprile-20 giugno 1898]

Sunto del verbale della seduta di Direzione [1898]

Comunicazioni della Direzione : Convegno, Guida, Ricoveri, Lavori

Corso d'istruzione a guide alpine. Christian Almer

30. Congresso del Club alpino italiano. 29. Congresso del Club alpino tedesco-austriaco. Congresso del Club alpino francese

Anno IX. Udine, 1 Luglio 1898 N. 4.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

L'ALTITUDINE DELL'ETNA.

L'altitudine dell'Etna per il passato fu frequentemente argomento di discussione, di ricerca e di studio; ma le determinazioni praticate per ottenerla, sia a motivo dei metodi diversi, sia perchè non tutti gli operatori vi abbian messo lo stesso rigore, sia finalmente per causa delle condizioni geofisiche proprie del vulcano, delle conflagrazioni alle quali è soggetto, degli scoscendimenti facili a manifestarsi nel materiale poco compatto che ne costituisce il cratere terminale, - erano non poco discordanti una dall'altra.

Ecco, ad esempio, una serie di valori attribuiti a tale altitudine, colla indicazione degli autori e (quando mi riescì di saperli) dei metodi seguiti nel determinarli:

Autori e fonti	Altitudine
P. Kircher	6496
Spallanzani	3703
Bridone	3453
Buffon	3898
Borch	4570
Recupero	4872
Elia de Beaumont (1834) .	3300
Reedham	3259
Lyell	3332
Schuckburg	3336

Autori e fonti	Altitudine	Metodi
De Saussure	3338	
Smith (prima dell'eruz. 1832)	3314	trigon.
Herschel (Silvestri) . . .	3313	bacom.
» (Balbi)	3346	»
Cacciatore (dopo l'eruz. 1832)	3322	trigon.
Schouw (» » »)	3359	
Waltershausen (1840) . .	3304	

Nel 1864, eseguendosi il rilievo della Sicilia, venne pure di nuovo determinata l'altitudine del suo punto culminante, adoperando con rigore scientifico i più acconci metodi geodetici. L'operazione condotta con molta accuratezza sotto la direzione del generale Ezio De Vecchi, ebbe per risultato di assegnare al segnale eretto sulla sua sommità (orlo settentrionale del cratere) l'altezza di m. 3313, numero che poi rimase a rappresentarla fino in questi ultimi tempi e venne accettato in tutti i più autorevoli e recenti trattati di geografia.

Senonchè da qualche anno, in seguito specialmente a scoscendimenti prodotti nelle ultime eruzioni e agli scuotimenti, che, come di consueto, le precedettero, le accompagnarono e le susseguirono, si aveva motivo di credere che tale altitudine si fosse modificata, essendo scomparso il primitivo segnale assieme all'orlo culminante sul quale sorgeva. Questo fatto, avvertito pure dal personale addetto all'Osservatorio Etneo, in una

visita compiuta nel 1896, assieme a un nostro consocio, il prof. O. Marinelli, diede occasione al rinnovamento della determinazione altimetrica, anzi alla esecuzione di un nuovo rilievo tacheometrico, eseguiti entrambi nel 1897. I risultati di tale complessa operazione furono affidati ad una cartina in grande scala (1: 10000) pubblicata qualche mese fa dall'Istituto geografico militare sotto il titolo: *Rilievo del cratere del Monte Etna eseguito nell'anno 1897.*

Da essa si ricava che il punto culminante dell'Etna non corrisponde più all'orlo settentrionale del cratere, bensì al caposaldo eretto sul suo orlo meridionale e che l'altezza di questo, che in tale occasione venne collegato con la rete geodetica della Sicilia, mediante osservazioni trigonometriche reciproche, equivale a

metri 3274.

Onde il colossale e classico vulcano nell'ultimo trentennio ha subita una effettiva *deminutio capitis* di quasi una quarantina di metri.

Il fondo del cratere presenta l'altitudine di 3112 metri.

G. Marinelli

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi.

Esplorazione delle Grotte.

Rilievo della pianta e della sezione. Servono a questo scopo la *Bussola da fissare al libro di note* il quale può avere almeno una parte delle pagine di *carta millimetrata* o quadrettata; il *Clisimetro* per valutare le pendenze e la *fettuccia metrata* o cordella metrica.

La bussola che possiede il Circolo, ha l'ago della lunghezza di 12 millimetri ed il quadrante diviso in decine di gradi. Inferiormente ha un pernio di ottone foggiato a vite che porta un disco mobile con cui è possibile fissarla provvisoriamente, ma solidamente, tanto all'orlo di un foglio di carta o di un cartone che a quello di un *notes* dello spessore anche di un centimetro. Bisogna disporre la linea N-S. della bussola parallellamente al lato del foglio o del libretto che va dall'alto al basso, ovvero ad una linea qualsiasi che si traccia sulla carta, e che indicherà l'orientamento del rilievo.

Perchè questa linea e quindi il foglio, sia orientata secondo i punti cardinali, bisogna tenere costantemente il *notes* in guisa che l'ago della bussola indichi la prima divisione a partire dal Nord verso N - O. In questo modo si corregge la deviazione di 10-11 gradi che l'ago magnetico fa verso occidente, rispetto al Nord astronomico.

Per rilevare il piano di una grotta si procede in questo modo.

A partire dall'entrata della grotta, che chiameremo punto *A*, si segna col mezzo della fettuccia, un allineamento nell'interno della grotta fino al punto *B* misurando nel tempo stesso la distanza che separa i due punti. Stando in *A*, e tenendo orientato il libro o la carta su cui si vuol disegnare la pianta, si traccia una retta che abbia direzione parallela all'allineamento e si segnano i due punti *A* e *B* alla distanza proporzionata cioè nella scala adottata per il disegno. È bene servirsi di una scala piuttosto grande per esempio 1:500 od 1:1000 ossia 2 millimetri od 1 millimetro per metro, essendo sempre possibile in seguito eseguire un rimpicciolimento del disegno diminuendo per tal modo le inesattezze.

Dal punto *B* si fa un secondo allineamento fino al punto *C* che del pari si riporta sulla carta stando in *B* e tenendo orientato il foglio e così di seguito. Bisogna di quando in quando misurare la larghezza della caverna per riportarla in iscala sulla pianta e del pari misurare talora anche l'altezza per poter rilevare alcune delle sezioni più caratteristiche della grotta.

Per misurare le volte assai alte, alle quali non arrivano nè le pertiche nè la luce, si usano areostati di carta che si riempiono d'aria calda e si lasciano salire tenendoli per un filo: in certi casi, basta gettare verso la volta il piombo della sonda giudicando l'altezza dalla corda svolta.

I pozzi verticali che si incontrassero lungo il tragitto, si misurano per mezzo della sonda metrata; si può osservare dall'alto la loro conformazione calando un pezzo di candela legata al *filo di amianto* che è incombustibile.

Per effettuare rilievi più esatti del piano di una caverna convien usare una bussola con ago molto più lungo, munita di un traguardo colla quale evidentemente gli allineamenti si tracciano con molta maggiore esattezza leggendo l'angolo sulla bussola e riportandolo poi sul disegno, stando a tavolino, col mezzo del goniometro.

Nella pianta della grotta oltre che la proiezione orizzontale si possono indicare anche i dislivelli per mezzo di quote ovvero con le curve di livello (equidistanze). In certi casi però occorre la sezione longitudinale della grotta perchè si possa formarsene una giusta idea. I forti dislivelli verticali si misurano con la sonda che serve per i pozzi comuni; i dislivelli notevoli nelle grotte a conformazione complessa si valutano a mezzo dell'aneroide, ma non sempre si sono avuti dati attendibili con questo strumento forse per le condizioni speciali della pressione atmosferica in quei luoghi.

Nelle grotte che si svolgono in salita od in discesa regolare i dislivelli si valutano col *Clisimetro del colonnello Goulier,* piccolo strumento, posseduto dal Circolo, che passiamo a descrivere.

Consiste in una spranghetta di acciaio da un lato terminata da un dischetto relativamente pesante e fissata dall'altro verso l'orlo di un disco metallico a quadrante, in guisa da funzionare da pendolino.

Il disco porta la graduazione ed altre indicazioni che vedremo in seguito ed è racchiuso in una assicella di

visita compiuta nel 1896, assieme a un nostro consocio, il prof. O. Marinelli, diede occasione al rinnovamento della determinazione altimetrica, anzi alla esecuzione di un nuovo rilievo tacheometrico, eseguiti entrambi nel 1897. I risultati di tale complessa operazione furono affidati ad una cartina in grande scala (1: 10000) pubblicata qualche mese fa dall'Istituto geografico militare sotto il titolo: *Rilievo del cratere del Monte Etna eseguito nell'anno 1897.*

Da essa si ricava che il punto culminante dell'Etna non corrisponde più all'orlo settentrionale del cratere, bensì al caposaldo eretto sul suo orlo meridionale e che l'altezza di questo, che in tale occasione venne collegato con la rete geodetica della Sicilia, mediante osservazioni trigonometriche reciproche, equivale a

metri 3274.

Onde il colossale e classico vulcano nell'ultimo trentennio ha subita una effettiva *deminutio capitis* di quasi una quarantina di metri.

Il fondo del cratere presenta l'altitudine di 3112 metri.

G. Marinelli

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi.

Esplorazione delle Grotte.

Rilievo della pianta e della sezione. Servono a questo scopo la *Bussola da fissare al libro di note* il quale può avere almeno una parte delle pagine di *carta millimetrata* o quadrettata; il *Clisimetro* per valutare le pendenze e la *fettuccia metrata* o cordella metrica.

La bussola che possiede il Circolo, ha l'ago della lunghezza di 12 millimetri ed il quadrante diviso in decine di gradi. Inferiormente ha un pernio di ottone foggiato a vite che porta un disco mobile con cui è possibile fissarla provvisoriamente, ma solidamente, tanto all'orlo di un foglio di carta o di un cartone che a quello di un *notes* dello spessore anche di un centimetro. Bisogna disporre la linea N-S. della bussola parallellamente al lato del foglio o del libretto che va dall'alto al basso, ovvero ad una linea qualsiasi che si traccia sulla carta, e che indicherà l'orientamento del rilievo.

Perchè questa linea e quindi il foglio, sia orientata secondo i punti cardinali, bisogna tenere costantemente il *notes* in guisa che l'ago della bussola indichi la prima divisione a partire dal Nord verso N - O. In questo modo si corregge la deviazione di 10-11 gradi che l'ago magnetico fa verso occidente, rispetto al Nord astronomico.

Per rilevare il piano di una grotta si procede in questo modo.

A partire dall'entrata della grotta, che chiameremo punto *A*, si segna col mezzo della fettuccia, un allineamento nell'interno della grotta fino al punto *B* misurando nel tempo stesso la distanza che separa i due punti. Stando in *A*, e tenendo orientato il libro o la carta su cui si vuol disegnare la pianta, si traccia una retta che abbia direzione parallela all'allineamento e si segnano i due punti *A* e *B* alla distanza proporzionata cioè nella scala adottata per il disegno. È bene servirsi di una scala piuttosto grande per esempio 1:500 od 1:1000 ossia 2 millimetri od 1 millimetro per metro, essendo sempre possibile in seguito eseguire un rimpicciolimento del disegno diminuendo per tal modo le inesattezze.

Dal punto *B* si fa un secondo allineamento fino al punto *C* che del pari si riporta sulla carta stando in *B* e tenendo orientato il foglio e così di seguito. Bisogna di quando in quando misurare la larghezza della caverna per riportarla in iscala sulla pianta e del pari misurare talora anche l'altezza per poter rilevare alcune delle sezioni più caratteristiche della grotta.

Per misurare le volte assai alte, alle quali non arrivano nè le pertiche nè la luce, si usano areostati di carta che si riempiono d'aria calda e si lasciano salire tenendoli per un filo: in certi casi, basta gettare verso la volta il piombo della sonda giudicando l'altezza dalla corda svolta.

I pozzi verticali che si incontrassero lungo il tragitto, si misurano per mezzo della sonda metrata; si può osservare dall'alto la loro conformazione calando un pezzo di candela legata al *filo di amianto* che è incombustibile.

Per effettuare rilievi più esatti del piano di una caverna convien usare una bussola con ago molto più lungo, munita di un traguardo colla quale evidentemente gli allineamenti si tracciano con molta maggiore esattezza leggendo l'angolo sulla bussola e riportandolo poi sul disegno, stando a tavolino, col mezzo del goniometro.

Nella pianta della grotta oltre che la proiezione orizzontale si possono indicare anche i dislivelli per mezzo di quote ovvero con le curve di livello (equidistanze). In certi casi però occorre la sezione longitudinale della grotta perchè si possa formarsene una giusta idea. I forti dislivelli verticali si misurano con la sonda che serve per i pozzi comuni; i dislivelli notevoli nelle grotte a conformazione complessa si valutano a mezzo dell'aneroide, ma non sempre si sono avuti dati attendibili con questo strumento forse per le condizioni speciali della pressione atmosferica in quei luoghi.

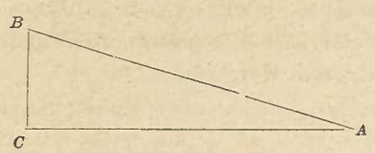
Nelle grotte che si svolgono in salita od in discesa regolare i dislivelli si valutano col *Clisimetro del colonnello Goulier,* piccolo strumento, posseduto dal Circolo, che passiamo a descrivere.

Consiste in una spranghetta di acciaio da un lato terminata da un dischetto relativamente pesante e fissata dall'altro verso l'orlo di un disco metallico a quadrante, in guisa da funzionare da pendolino.

Il disco porta la graduazione ed altre indicazioni che vedremo in seguito ed è racchiuso in una assicella di

legno a contorno di forma quadrata con lato parallello alla linea che congiunge lo zero della graduazione con il perno su cui gira il pendolino. Premendo un bottoncino che sta dietro l'assicella, si pone in libertà il pendolino e abbandonando il bottone, il pendolino resta fisso alla graduazione corrispondente all'inclinazione che aveva lo strumento.

Per trovare il dislivello fra due punti *A* e *B*, e cioè l'altezza del punto *B* sulla orizzontale *A C*, si opera in questo modo. Stando in *A* si prende lo strumento colla destra più o men distesa; coll'indice si preme il bottone



che libera il pendolino e si fa passare una visuale che partendo dall'occhio raggiunga il punto *B* rasentando il lato superiore dello strumento inclinato convenientemente. Assicuratisi che il pendolino non oscilla più, si tralascia di premere il bottone e si passa alla lettura della scala graduata. Si fa la media di due o tre letture, e si ottiene direttamente la pendenza per 100 di quel tratto in salita od in discesa.

Naturalmente bisogna tener conto dell'altezza dell'occhio sul suolo, o possibilmente mirare ad una eguale altezza sul suolo.

Nello stesso tempo colla fettuccia metrata, si misura la distanza rettilinea tra *A* e *B*. Il dislivello approssimativo in metri, allorquando l'inclinazione non sia molto forte, si ottiene moltiplicando il numero letto sullo strumento per la distanza *A B* e dividendo il prodotto per 100.

Per esempio se la distanza è di 60 metri, la pendenza indicata dallo strumento 12 per 100; il dislivello tra *A* e *B* sarà di metri 7.20. Allorchè si vuole maggior approssimazione e la pendenza è più accentuata si procede in questo modo:

Si cerca nella tabella *A* il numero corrispondente alla pendenza per 100 (il quale indica la distanza rettilinea tra i due punti *A* e *B* quando la distanza *A C* fosse di 100 metri); si moltiplica la lunghezza *A B* per 100 e la si divide per il numero dato dalla tavola: per tal modo si ottiene la distanza *A C* che è utile conoscere per fare la pianta esatta.

Per avere il dislivello esatto tra *A* e *B* si moltiplica la pendenza letta sul clisimetro, per la distanza esatta prima ottenuta e si divide il prodotto per 100.

Per esempio la distanza rettilinea sia 230 metri, e la pendenza indicata dal pendolino 36 per 100. Il dislivello approssimativo sarebbe 82.80: invece la distanza orizzontale risulterebbe 216.5 ed il dislivello più esatto 77.97. E nell'esempio precedente si otterrebbe distanza più esatta 59.57, dislivello metri 7.15.

Col medesimo strumento si può valutare l'altezza di un punto quando si conosca la distanza orizzontale tra il piede della verticale abbassata da esso ed il Clisimetro. Il dislivello si otterrà moltiplicando la distanza misurata per il valore segnato dal pendolino e dividendo il prodotto per 100.

La tabella seguente indica i valori dei lati del triangolo rettagolo *A B C* e precisante la prima colonna, il valore del cateto *B C*, la seconda quello dell'ipotenusa *A B*, essendo l'altro cateto sempre eguale a 100.

Tabella A.

Pendenza per 100		Distanza rettilinea o valore dell'ipotenusa	Pendenza per 100		Distanza rettilinea o valore dell'ipotenusa	Pendenza per 100		Distanza rettilinea o valore dell'ipotenusa
1	metri	100.005	35	metri	105.9	68	»	120.9
2	»	100.02	36	»	106.2	69	»	121.5
3	»	100.04	37	»	106.5	70	»	122.-
4	»	100.08	38	»	106.9	71	»	122.6
5	»	100.12	39	»	107.3	72	»	123.2
6	»	100.18	40	»	107.7	73	»	123.8
7	»	100.24	41	»	108.1	74	»	124.4
8	»	100.31	42	»	108.4	75	»	125.-
9	»	100.40	43	»	108.8	76	»	125.6
10	»	100.49	44	»	109.2	77	»	126.2
11	»	100.60	45	»	109.6	78	»	126.8
12	»	100.71	46	»	110.-	79	»	127.4
13	»	100.84	47	»	110.4	80	»	128.-
14	»	100.97	48	»	110.9	81	»	128.7
15	»	101.11	49	»	111.3	82	»	129.3
16	»	101.27	50	»	111.8	83	»	129.9
17	»	101.43	51	»	112.2	84	»	130.6
18	»	101.60	52	»	112.7	85	»	131.2
19	»	101.78	53	»	113.1	86	»	131.9
20	»	101.98	54	»	113.6	87	»	132.5
21	»	102.18	55	»	114.1	88	»	133.2
22	»	102.39	56	»	114.6	89	»	133.9
23	»	102 61	57	»	115.1	90	»	134.5
24	»	102.84	58	»	115.6	91	»	135.2
25	»	103.07	59	»	116.1	92	»	135.9
26	»	103.32	60	»	116.6	93	»	136.5
27	»	103.58	61	»	117.1	94	»	137.2
28	»	103.84	62	»	117.6	95	»	137.9
29	»	104.12	63	»	118.1	96	»	138.6
30	»	104.4	64	»	118.7	97	»	139.3
31	»	104.7	65	»	119.3	98	»	140.-
32	»	105.-	66	»	119.8	99	»	140.7
33	»	105.3	67	»	120.4	100	»	141.4
34	»	105.6						

Quest'altro prospetto offre la traduzione in gradi delle pendenze per 100 indicate dal pendolino del Clisimetro, ossia dà il valore dell'angolo *B A C* opposto al cateto *B C* che leggesi sullo strumento.

Tabella B.

Pendenza per 100	Pendenza in gradi	Pendenza per 100	Pendenza in gradi	Pendenza per 100	Pendenza in gradi
1	0° 34'	26	14° 34'	52	27° 29'
2	1° 8'	27	15° 7'	54	28° 22'
3	1° 43'	28	15° 39'	56	29° 15'
4	2° 17'	29	16° 10'	58	30° 7'
5	2° 51'	30	16° 42'	60	30° 58'
6	3° 26'	31	17° 13'	62	31° 48'
7	4° --	32	17° 45'	64	32° 37'

Pendenza per 1000	Pendenza in gradi	Pendenza per 100	Pendenza in gradi	Pendenza per 100	Pendenza in gradi
8	4° 34'	33	18° 16'	66	33° 25'
9	5° 8'	34	18° 47'	68	34° 13'
10	5° 42'	35	19° 17'	70	34° 59'
11	6° 16'	36	19° 48'	72	35° 45'
12	6° 51'	37	20° 18'	74	36° 30'
13	7° 24'	38	20° 48'	76	37° 14'
14	7° 58'	39	21° 18'	78	37° 57'
15	8° 31'	40	21° 48'	80	38° 39'
16	9° 5'	41	22° 17'	82	39° 21'
17	9° 39'	42	22° 47'	84	40° 2'
18	10° 12'	43	23° 16'	86	40° 42'
19	10° 45'	44	23° 45'	88	41° 21'
20	11° 19'	45	24° 14'	90	41° 59'
21	11° 52'	46	24° 42'	92	42° 37'
22	12° 24'	47	25° 10'	94	43° 14'
23	12° 57'	48	25° 38'	96	43° 51'
24	13° 30'	49	26° 6'	98	44° 25'
25	14° 2'	50	26° 34'	100	45° —

Il Clisimetro stesso ha sul lato di destra del quadrante l'equidistanza grafica di mill. 0.5, di 1 millimetro, e di 5 millimetri. Ossia sono tracciati tanti raggi, la cui lunghezza indica la distanza delle curve orizzontali per ogni pendenza tra 0 e 45 gradi e per le tre equidistanze grafiche indicate. Le lunghezze devonsi prendere tra la circonferenza a raggio maggiore e le curve lungo le quali sono scritte le parole: *equidistance graphique* ecc.

Nella scala 1 a 1000 volendo curve di livello ogni metro di altezza, occorre adottare l'equidistanza grafica di 1 millimetro.

Usando la stessa equidistanza grafica per la scala 1 a 10,000 le curve di livello sarebbero indicate di 10 in 10 metri.

Nella scala 1:200 l'equidistanza grafica di 5 millimetri corrisponderebbe a linee equidistanti 1 metro e nella scala di 1:2000 ad equidistanze di 10 metri. Similmente l'equidistanza grafica di 0^{mm} 5 servirebbe per tracciare le curve alla distanza di un metro nella scala di 1 a 2000 ed a quella di 10^{m} nella scala di 1 a 20000.

Temperatura. — Per misurare la temperatura dell'aria nelle grotte, il termometro deve collocarsi in guisa che il bulbo non tocchi la roccia od il suolo, e lasciarlo qualche minuto lungi dai mezzi di illuminazione e dalle persone.

È bene che l'osservazione della temperatura si faccia appena arrivati in ciascuna cavità al fine di non alterare lo stato termico dell'ambiente colla permanenza di una o più persone e dei lumi.

Per avere la temperatura esatta, alla lettura fatta sul termometro normale del Circolo, bisogna togliere 0° 25, essendo questa la correzione media stabilita dal confronto col termometro campione del Gabinetto di Fisica del R. Istituto Tecnico. Al termometro a minima bisogna aggiungere invece 0°.4.

Umidità relativa. — Si riveste il bulbo del termometro a minima dell'apposita camicetta di mussolina, lo si dispone orizzontalmente, coll'indice a contatto dell'estremità della colonna termometrica e si bagna con acqua pura la camicetta stessa. Dopo qualche tempo, il termometro che, se l'ambiente non è saturo di umidità, è disceso per il raffreddamento dovuto all'evaporazione dell'acqua, torna a salire, e allora si prende nota della temperatura più bassa indicata dall'indice. Si trova la differenza tra la temperatura segnata dal termometro asciutto e da quello bagnato e per mezzo della tavola *C*, che giudichiamo di ampiezza sufficiente per le osservazioni nelle grotte, si trova l'umidità relativa, la quale può essere diversa nei diversi ambienti della caverna. Questa tabella è desunta dalle estesissime tavole psicrometriche di J. Haeghens ampliate dal Morosini.

Tabella C.

Differenze tra i due termometri.

Temper. del termom. bagnato	0°	0°2	0°4	0°6	0°8	1°	1°2	1°4	1°6	1°8	2°	2°2	2°4	2°6	2°8	3°	3°2	3°4	3°6	3°8	4°	4°2	4°4	4°6	4°8	5°	5°5	6°
5°	100	97	94	91	88	85	82	79	77	74	71	69	66	64	61	59	57	55	52	50	48	46	44	42	40	39	34	30
6°	100	97	94	91	88	85	83	80	77	75	72	70	68	65	63	61	58	56	54	52	50	48	46	44	43	41	37	33
7°	100	97	94	91	89	86	83	81	78	76	73	71	69	66	64	62	60	58	56	54	52	50	48	46	45	43	39	35
8°	100	97	94	92	89	86	84	81	79	76	74	72	70	68	65	63	61	59	57	56	54	52	50	48	47	45	41	37
9°	100	97	95	92	89	87	84	82	80	77	75	73	71	69	67	65	63	61	59	57	55	53	52	50	48	47	43	39
10°	100	97	95	92	90	87	85	83	81	78	76	74	72	70	68	66	64	62	60	59	57	55	53	52	50	48	45	41
11°	100	97	95	93	90	88	86	83	81	79	77	75	73	71	69	67	65	63	62	60	58	56	55	53	52	50	46	43
12°	100	98	95	93	91	88	86	84	82	80	78	76	74	73	71	70	68	66	65	63	61	59	58	56	55	53	51	48
13°	100	98	95	93	91	89	87	84	82	80	78	76	75	73	71	69	67	66	64	62	61	59	57	56	54	53	49	46
14°	100	98	95	93	91	89	87	85	83	81	79	77	75	73	72	70	68	67	65	63	62	60	59	57	56	54	51	47
15°	100	98	96	93	91	89	87	85	83	81	80	78	76	74	72	71	69	67	66	64	63	62	60	58	57	56	52	49

Raccolte di animali. — (1) Sempre interessantissime riescono le escursioni nelle grotte fatte a scopo entomologico ed in taluni casi ed in certe località le prede possono avere la massima importanza, sia per la rarità delle specie che vi si rinvengono, sia anche per il numero considerevole degli individui che vi si possono catturare.

A raggiungere meglio lo scopo sarà necessario prepararsi il terreno e visitare le grotte il più spesso possibile. Nella maggior parte dei casi il fondo delle caverne è ricoperto quasi interamente da ciottoli. Questa condizione è buona soltanto allora che nella grotta alberghi la rara specie del *Troglorhynchus anophthalmus*, specie ch'io trovai in un'unica grotta del Carso, ed avuto riguardo alla piccolezza della medesima, anche in numero rilevante. Per tutte le altre specie ed in particolar modo per gli *Adelops* ed *Anophthalmus* è necessario sbarazzar il fondo dai ciottoli, lasciandone soltanto qualcuno sparso qua e là. Sotto ai medesimi ponesi l'esca, consistente in pezzetti di carne e chiocciole schiacciate. Indicatissimo sarà ancora portar seco qualche piccolo animale morto e deporre escrementi umani. Dopo ventiquattro ore - purchè nella grotta la vita animale sia ricca - ritornando a visitarla ed esaminando i siti preparati come prima descrissi, si è certi di far preda abbondante. Foglie e pezzetti di legno fracidi, sono pure indicatissimi e taluni coleotteri anzi esclusivamente con queste materie s'adescano. Una rarissima specie di *Staphilinus*, propria alle grotte carnioliche, la rinvenni sempre e soltanto sotto gli ammassi di foglie e legni fracidi. Se nella grotta hanvi pozzanghere, le esche pongonsi con miglior profitto agli orli delle medesime ed in generale osservasi che i punti più umidi sono i più ricercati dagli animali cavernicoli. Là dove l'aria ha libero accesso e fa vortici e giri nulla si rinviene, per cui a guadagnar tempo siffatte località van trascurate.

Come usasi fare per i *Carabi* o *Silfe* o *Necrofori*, si potrà porre in un apposito buco scavato nel terreno, un vaso di vetro o di porcellana in modo che gli orli del medesimo sieno a giusto livello col terreno. In fondo al vaso ponesi l'esca di carne o di foglie fracide, a seconda della specie di coleotteri che vuolsi pigliare. Come nell'altro modo anzi descritto, sarà necessario visitare i vasetti dopo trascorse le prime 24 ore e così per varî giorni. Quegli insetti che vivono nelle acque si prendono facilmente con una reticella o piccolo sacco di tulle di 5-6 centimetri di diametro ed altrettanti o anche meno di profondità.

Gli arnesi necessari per questo genere di caccia a ben poco si riducono: alcuni tubetti di vetro di varie dimensioni, di 3-8 cent. di lunghezza con 5 mm. fino a 2 cent. di diametro, empiti per circa la metà di spirito di vino; uno o due pennelli ed una lunga matassina di cerino, che è sempre il lume migliore, sia perchè è facilmente trasportabile, sia ancora - e questo è il più importante - perchè maneggevole in modo da poterlo introdurre nelle piccole fessure ed avvicinare immediatamente agli oggetti senza tema d'imbrattarli. Il pennello, la di cui punta s'inumidisce con la saliva, serve a raccogliere gli animaletti; in nessun altro modo possono venir pigliati quegli esseri delicatissimi e nella maggior parte dei casi piccolissimi.

Quanto si è detto per i coleotteri vale anche per gli altri abitatori delle grotte; si può aggiungere ancora come mezzo indicatissimo per la cattura facile di quelli animaletti che vivono nelle acque, un vaso di vetro che si depone al fondo di un ruscello che attraversi la caverna o di una qualche pozzanghera. In fondo al vaso ponesi l'esca, che consta di alcuni pezzetti di carne, e alla bocca del vaso una reticella di ottone a maglie così strette da non permettere al *Proteus*, eventuale abitatore della caverna, di introdursi nel vaso stesso e distrugger la preda.

Va ricordato ancora che prima d'intraprendere qualsiasi operazione nella grotta, converrà dedicarsi alla raccolta degli animali, onde codesta riesca abbondante il più possibile. Ed è precauzione facile a comprendersi; durante le lunghe operazioni che richiede il rilievo della pianta e delle sezioni della grotta, sia per il numero delle persone che vi prendono parte sia per il calore prodotto dai lumi, sia ancora per le scosse che il terreno necessariamente subisce, gli animaletti impauriti per l'insolita apparizione e per lo squilibrio di temperatura molto sensibile, se ne fuggono e cercano i nascondigli più reconditi quali le fessure impenetrabili e le buche inaccessibili.

Dirò infine che le ricerche devono essere accuratissime, stante la piccolezza degli animali, il loro colore e la trasparenza dei loro corpicini, per cui è facile che passino inosservati ad un esame superficiale.

Altre raccolte. — È opportuno raccogliere un campione della roccia nella quale è scavata la caverna, nonchè esemplari di stallatiti e di altri prodotti dovuti all'incrostazione, e saggi di terriccio o di guano. Talora sul pavimento delle caverne, alla superficie, si trovano ossa che conviene raccogliere. Non bisogna poi trascurare di fare un assaggio nel terreno per rintracciare eventuali residui della esistenza dell'uomo primitivo, generalmente rappresentati da carboni, ossa rotte e frantumi di stoviglie.

Esplorazione delle fovee o pozzi naturali.

Servono a questo scopo la corda che viene legata al bastone munito di anello di ferro sul quale monta la persona che si fa calare; la cinghia di sicurezza, che si stringe ai fianchi e si attacca ad una seconda corda; il cappello per difendere il capo e le spalle dai detriti che cadono dall'alto, e la carrucola che deve essere

(1) Questo paragrafo venne scritto dal sig. G. Vallon, i rimanenti da A. Tellini.

solidamente fissata ad un sostegno, all' imboccatura del pozzo. La cinghia più leggera si pone a tracolla per tenere aderente al petto la corda di sospensione ed avere all'occorrenza libere le mani. La lampada deve potersi fissare alla veste. Una lunga pertica serve a far cadere i detriti che si trovano in posizione poco stabile lungo il tragitto e per impedire che la corda, torcendosi, faccia girare in modo poco piacevole la persona sospesa nel vuoto.

Il telefono è indispensabile in queste esplorazioni, poichè a poche decine di metri la voce non si trasmette.

Nel circuito formato dai due fili, riuniti in uno solo, che deve essere completamente isolato, si introduce la pila a secco e si prova il funzionamento dello strumento prima di cominciare la discesa.

Prima di accingersi all'esplorazione si misura la profondità della cavità colla medesima cordicella metrata unita al molinello, che serve anche per i pozzi comuni e per i laghi.

Osservazioni sulle acque.

Cogli strumenti posseduti dal Circolo si può osservare la *trasparenza ottica delle acque*, *il loro colore* e la loro *temperatura*; si può inoltre misurarne la profondità e raccogliere saggi del fondo.

La trasparenza ottica si determina calando nell'acqua appeso ad un filo il *disco Secchi-Cialdi*. Si nota a quale profondità scompare nella discesa ed a quale profondità torna ad apparire; la media indicherà la trasparenza di quell'acqua. Bisogna osservare stando nell'ombra. Conviene notare lo stato del cielo e l'ora dell'osservazione.

Il colore si valuta confrontando quello dell'acqua vista verticalmente e stando all'ombra proiettata dalla propria persona o da un ombrello nero, con i termini della scala o Xantometro Forel-Ule gentilmente costruito per il Circolo dall'egregio consocio prof. Giovanni Nallino; si nota il numero del tubetto cui più si avvicina la tinta dell'acqua.

Immergendo il disco Secchi-Cialdi si può per tentativi trovare una profondità alla quale l'intensità delle tinte della gamma Forel-Ule e dell'acqua sono identiche e quindi riesce più facile il confronto delle colorazioni.

Col termometro ordinario non è possibile misurare se non la temperatura dell'acqua alla superficie dei fiumi o laghi e quella dei pozzi artesiani e delle sorgenti. Per la temperatura del fondo dei laghi occorrerebbe un termometro speciale. La temperatura dell'acqua dei pozzi si misura con sufficiente esattezza anche appena attinta, se si opera con sveltezza e con qualche precauzione. Per i fiumi è opportuno notare il colore delle acque durante le torbide e per i laghi la durata del congelamento, le variazioni di livello, e raccogliere saggi del fondo.

Per le sorgenti ed i pozzi artesiani conviene valutare la portata e chiedere informazioni sulla variabilità della medesima; per i pozzi artesiani la profondità raggiunta e la natura dei materiali incontrati, per i pozzi ordinari l'altezza dell'acqua e le variazioni che subisce nei varî periodi dell'anno.

REGOLAMENTO

per il prestito e l'uso degli strumenti, degli attrezzi, dei libri e delle carte appartenenti al Circolo Speleologico ed Idrologico residente in Udine.

1. Tutti i Soci hanno diritto all'uso degli effetti di proprietà sociale, cioè strumenti, attrezzi, carte e libri.

2. Chi ha avuto a prestito oggetti spettanti al Circolo ne è responsabile. In caso di perdita o guasto, la Direzione dovrà rinnovare l'acquisto o farne eseguire le opportune riparazioni a spese del Socio.

3. Il consumo delle materie usate nelle esplorazioni, fornite dal Circolo, (magnesio, candele, fluoresceina, colore a vernice ecc.) starà a carico dei consumatori.

4. È assolutamente proibito ai soci di prestar ad estranei gli oggetti appartenenti al Circolo.

5. In via ordinaria gli strumenti, gli attrezzi e le carte dovranno essere restituite entro otto giorni dalla consegna, i libri entro quindici giorni.

6. I soci possono prenotarsi per l'uso degli oggetti sopra indicati dichiarando per quale giorno desiderano averli a loro disposizione.

7. Le norme per l'uso degli strumenti e degli attrezzi sono indicate in apposita istruzione.

8. La Direzione è tenuta a far osservare il presente regolamento.

Elenco degli strumenti ed attrezzi.

1. Bussola da fissarsi al libro di note.
2. Clisimetro del colonnello Goulier.
3. Doppio decimetro e scala nel rapporto di 1:100, 1:400, 1:500; e multipli.
4. Termometro diviso in quinti di grado. Termometro a massima e termometro a minima.
5. Xantometro Forel-Ule per valutare il colore delle acque.
7. Telefono portatile (lunghezza del doppio filo 150 m.).
8. Lampada a nastro di magnesio sistema Minisini.
9. Parecchie lanterne a candele e ad olio.
10. Cordoncino di amianto.
11. Corda della lunghezza di 60 m. e diametro di 14 millimetri (idem lungh. 25 m, diam. 9 mm.)
12. Carrucola e bastone con anello di ferro per le discese.
13. Cappello di cuoio.
14. Cintura di sicurezza e cinghia da porsi a tracolla.
15. Strettoio portatile in ferro per disseccare le piante.
16. Recipiente con colore e vernice.
17. Lampi di magnesio per fotografie nelle grotte.
18. Sonda metrata a mulinello per la misura delle profondità.
19. Fettuccia metrica della lunghezza di 30 metri.
20. Disco Secchi-Cialdi per misurare la trasparenza ottica delle acque.
21. Recipiente per raccogliere saggi di fondo dei laghi.

Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di Marzo.

Il prof. Olinto Marinelli suggerì alla direzione del Circolo speleologico, di indire una escursione al lago di Cavazzo allo scopo di eseguire una serie di osservazioni della temperatura dell'acqua a varie profondità, in uno dei mesi pei quali non si possedeva nessun dato termometrico sul detto lago, (gennaio, marzo, maggio, giugno, novembre, dicembre).

La escursione, per varie circostanze, non potè aver luogo prima del 20 marzo di quest'anno, in cui fu esplorata anche la grotta demoninata *Cianevate* e l'attigua fessura di erosione tra Cavazzo Carnico e lo stavolo Arzina.

Presero parte all'escursione i signori U. Camavitto, A. Ferrucci, L. Gortani, F. Grosser, A. Lazzarini, G. Prezzolini, A. Tellini. Le osservazioni termometriche vennero fatte durante il tragitto da Somplago a Interneppo, tra le 15.30 e le 16.30, essendo la temperatura dell'aria di 13° ed il cielo essendo stato tutta la giornata coperto.

La temperatura della superficie fra Somplago e il Monte Ceregnons, piuttosto vicino alla riva occidentale del Lago, si presentò al massimo di 12° 5. Nel mezzo variò da 5° 8 a 6° 8, a 30 metri dalla sponda, verso Interneppo, era di 7° 2.

Lasciando ad altri la cura di trarne deduzioni, osserviamo che stante la stagione invernale, come venne notato dai limnologi, il salto di temperatura non si fa sentire affatto, ovvero si nota soltanto in una serie termometrica tra la superficie e la profondita di due metri. Finalmente notiamo che i barcaioli ci hanno condotto in un punto del lago, tra la spiaggia di Interneppo e il Monte Ceregnons, ma più vicino a quest'ultimo, in cui trovammo la profondità di oltre 45 metri, mentre la massima profondità osservata finora era di 38 metri soltanto.

Profondità	Fra Somplago ed il punto più ristretto del lago	Sito più profondo	A 30 metri dalla riva verso Interneppo	Altri punti della superficie
0 m.	12° 5	6° 5	7° 2	12° 1, 5° 8, 6° 8
2	—	5° 6	5ª 9	—
5	5° 5	5° 4	5° 3	—
7	—	—	5° 2	—
10	5° 2	5° 1	5°	—
15	4° 9	4° 9	—	—
20	4° 9	4° 9	—	—
30	—	4° 8	—	—
40	—	4° 8	—	—
45	—	4° 8	—	

Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli.

Parecchi naturalisti, quali specialmente il Vejdovsky, il Krapelin, il Jurinac, il Moniez, il Garbini (1) hanno dimostrato quanta importanza scientifica e pratica abbia lo studio zoologico delle acque freatiche. Ma, non ostante l'interesse che destano tali ricerche, le notizie che si hanno sulle faune freatiche d'Italia sono piuttosto scarse. Perciò da qualche tempo ho rivolto l'attenzione alle acque sotterranee del Friuli, il quale, anche sotto questo riguardo, ci presenta largo campo di studî.

Il rilevante polimorfismo che presentano i gammaridi rende spesso incerte le distinzioni stabilite da varî carcinologi: di qui la difficoltà incontrata nel determinare il posto delle forme friulane trattate nel presente scritto. Pur riconoscendo poco sicura la separazione di *Niphargus* da *Gammarus*, come anche il dott. Otto Hamann (1) ha recentemente notato, giova d'altra parte ricordare che nel genere *Gammarus* in senso lato trovano posto numerose forme, tra le quali per esigenze di coordinamento sistematico fa d'uopo stabilire suddivisioni. Io crederei quindi che la separazione di *Niphargus* da *Gammarus* si debba riguardare anche come una necessità richiesta dalle molte forme ormai conosciute.

Le due forme di gammaridi delle quali sto per dire, sono da ascriversi a *Niphargus* piuttosto che a *Gammarus*.

La prima di esse mi pare meritevole di venir distinta con un nome; ciò se non altro fino a quando un necessario lavoro di revisione dei gammaridi sotterranei d'Europa non tolga almeno in parte le incertezze che esistono su parecchie forme congeneri. - La seconda, come vedremo, non è ancora studiata a sufficienza.

×

La prima delle due forme si trovà nel pozzo della villa della nobile famiglia co. di Trento a Dolegnano (presso S. Giovanni di Manzano). Osservatone un individuo sin dal 1895, solo nel 1897 potei raccogliere (dall'aprile al settembre) una ventina d'esemplari, coll'esame dei quali fu messa insieme la descrizione seguente.

Niphargus Dolenianensis nov. sp. Corpo abbastanza grande (lungo da 12 a 20 mm.) di colore bianco carnicino, talora volgente al rossiccio. Angoli laterali della testa sporgenti, arrotondati. Epimeri anteriori più alti dei somiti corrispondenti del torace. Sul quinto segmento addominale esistono due gruppi di spine tergali; ciascun gruppo consta di 4 spine; sui metameri che lo precedono esistono, al margine posteriore, brevi setoline rade, disposte irregolarmente: all'angolo inferiore posteriore queste si fanno spiniformi.

Occhi nulli o rudimentali: talora si notano due macchie color arancio dove topograficamente esistono gli occhi nei *Gammarus* superficiali; nell'alcool queste macchie scompaiono.

Antenne superiori appena più lunghe della metà del corpo: esopodito composto di 25-36 articoli; endopodito biarticolato, di poco superante il 2° articolo dell'esopodito, coll'articolo apicale molto breve e setoloso, col basale fornito di qualche setola soltanto.

(1) Adr. Garbini - *Gammarus viechi in acque superficiali basse*. Accad. di Agric., Arti e Comm. di Verona. Verona, 1894.
Id. *Appunti di carcinologia veronese*. ibid. 1895.
Id. *Osservazioni biologiche intorno alle acque freatiche veronesi*. ibid. 1896.

(1) Otto Hamann - *Europäische Höhlenfauna*. Jena, 1896. Lo zoologo tedesco, cercando di ribadire le argomentazioni di parecchi naturalisti, ha lasciato cadere il genere *Niphargus*.

I cilindri olfattivi cominciano dal quarto articolo esopoditico; i bastoncini ialini sono molto rari; mancano i calceoli.

Antenne inferiori brevi, formate da 12 a 15 articoli.

Il propodito dei gnatopodi, sempre più largo che lungo, è affatto trapezoidale; tuttavia si osserva qualche individuo in cui la forma, pur nell'insieme trapezoidale, è un po' modificata; i margini anteriore ed inferiore incontrandosi sotto un angolo meno aperto.

Il margine inferiore è munito di rade setole, brevissime, solo qualcuna molto lunga: all'angolo inferiore posteriore esiste più all'avanti un ciuffo di sei setole lunghe, più all'indietro un gruppo di spine robuste: di tali spine la prima, robustissima, ha una lunghezza che supera la metà del margine posteriore del propodito; all'apice è bifida coll'uno dei rami setoliforme, coll'altro grosso ed adunco. Le spine seguenti sono coniche, un po' curve, seghettate, in numero di quattro sul propodito del primo paio di gnatopodi, di tre sul propodito del secondo.

Sul margine posteriore si contano da 11 a 16 fascetti di setole trasversali, circa una decina per fascetto. Al margine anteriore esiste un ciuffo di setole al terzo inferiore ed uno al di sopra della base del dactilopodo. Si notano talora altri due fascetti di setole collocati più in alto, ma non affatto marginali. Il dactilopodo, lungo quanto il margine palmare, è piuttosto gracile; il lato interno, concavo, è formato di setole rade e brevi, e alla base dell'unghia terminale reca un dente conico presso il quale sta anche una setolina. Talora i denti sono due. Lungo il lato convesso del dactilopodo si notano da 7 a 10 ciuffi, ciascuno composto di 2 o 3 setole lunghe.

Degli uropodi dell'ultimo paio l'endopodito è breve, misurando circa un sesto del primo articolo del ramo esterno e un po' più della metà del protopodito dell'uropodo; è gracile, conico, tronco in alto dove porta 2 o 3 spine ed una lunga setola pennata; l'esopodito è biarticolato: il secondo articolo (il terminale) è sempre più breve del primo. Però i rapporti di lunghezza tra essi sono diversi: il rapporto del primo articolo al secondo varia in media da 1, 2 a 3, 6 (1). Al margine interno del primo articolo dell'esopodito sono disposti sette gruppi di spine acute: ciascun gruppo, formato da tre di queste, porta una setola lunga pennata. Esistono gruppi di sole spine al lato esterno; gruppi di setole rigide esistono poi sull'articolo caudale terminale.

Telson profondamente diviso, più lungo che largo: alla base le lamine sono coniche, all'apice hanno forma di piramide tronca. Presentano tre robuste spine terminali, e poco al di sotto dell'apice, là dove si fanno piramidali ne recano un'altra su ciascuno dei lati. Il telson non supera l'articolo basale degli ultimi uropodi.

×

È chiaro che la forma descritta differisce da *Niphargus puteanus* La Vallet tipico sia per i gnatopodi, di cui il protopodito nel tipo è triangolare, sia per gli articoli degli uropodi che in questo pressochè si eguagliano in lunghezza. Questa forma si allontana poi da *Gammarus Caspary* Pratz; da *Niphargus stygius* Schiödte, da *N. fontanus* Sp. Bate A. Westw. specialmente per la forma della mano che in questi è triangolare, ovale, piriforme. Più ancora s'allontana da *N. orcinus* Jos. da *N. Croaticus* Jurinac, da *N. Virei* Chevr (1) ben diversi per forme e dimensioni. Specialmente per la forma delle chele ricorda *N. Kochianus* Sp. Bate, ma questa forma non si può dire ben nota (2). A me sembra piuttosto che la forma di Dolegnano si avvicini a *Niphargus Tatrensis* Wrzés. e a *N. elegans* Garb. (3): ne differisce tuttavia principalmente per la statura, pel numero maggiore degli articoli delle antenne, per la diversa disposizione dei cilindri olfattivi, per le diverse proporzioni degli articoli esopoditici degli uropodi ed ancora per la diversa armatura delle chele, qui fornite sia di un numero assai maggiore di gruppi di setole al margine posteriore, sia di un diverso numero di spine.

×

Nel *Giornale di Udine* del 14 ottobre 1897 (n. 245, anno XXXI) ho dato notizia in forma popolare di un *Gammarus* (*Niphargus* sp.) uscitomi dalla fontana domestica. Finora non potei studiare se non un solo esemplare che era lungo 8 mm. Aveva le antenne superiori composte di 28 articoli, le inferiori di 13; i gnatopodi col propodito molto simile a *N. elegans* Garb.; l'articolo terminale degli uropodi quasi un quarto del primo. Non scorsi spine tergali; esistevano al posto degli occhi due macchie citrine, che scomparvero nell'alcool. Finora non potei osservare altri esemplari, specialmente per la difficoltà di raccolta. Non credo quindi di determinare maggiormente il gammaride dell'acquedotto di Udine.

×

La ricerca della filogenesi delle specie freatiche è lo scopo supremo di questi studî. Ho perciò esaminato numerosi Gammari superficiali, raccolti in parecchie località del Friuli, coll'intento di conoscere quali rapporti di parentela mi venissero indicati pure tra i Nifargi freatici dei quali ho parlato ed i Gammari epigei della regione. Ora, se accettiamo la distinzione tra *Gammarus pulex* L. e *Gammarus fluviatilis* Roesel, ammettendo la presenza di spine tergali sui segmenti dell'addome nel secondo e l'assenza di queste nel primo

(1) A. I. Schiödte - (*Bidrag til den underjordiske Fauna.* Vidensk. Selskabs Schrifter 1851) ha indicato le differenti lunghezze degli articoli degli ultimi uropodi come caratteri sessuali secondarî. Però nel caso del *Niphargus Dolenianensis* la cosa non appare tanto semplice e la determinazione dei sessi per tale via m'è sembrata incerta. Questo fatto avvalorerebbe maggiormente le vedute di Spence Bate riguardo a *Niphargus fontanus*. V. a questo proposito il lavoro del Moniez citato appresso; ed ancora Spence Bate, *Catalogue of the specimens of Amphipodous Crustacea in the collection of the British Museum.* London, 1862.

(1) Éd. Chevreux - *Sur un Amphipode d'eau douce, Niphargus Virei n sp.* Bulletin des naturalistes du Museum 1896. n. 4.

(2) R. Moniez - *Faune des eaux souterraines du département du Nord et en particulier de la ville de Lille.* Revue biol. du nord de la France 1889.

(3) Adr. Garbini. *Appunti di carcinologia veronese*, già cit.

Niphargus Dolenianensis n. sp. discende da *Gammarus fluviatilis* Roesel, e *Niphargus* sp. dell'acquedotto di Udine da *Gammarus pulex* L. Il *G. fluviatilis* Roes. è frequente in tutta la regione friulana; *G. pulex* L. non fu finora da me rinvenuto.

Ora, la non assoluta mancanza degli organi visivi, la forma trapezoidale dei gnatopodi, intermedia tra la parallelepipeda dei Gammari e la triangolare del Nifargo tipico sono caratteri per i quali *Niphargus Dolenianensis* n. sp. e *Niphargus* sp. dell'acquedotto udinese, vanno considerati come fa il dott. Garbini per il suo *N. elegans,* forme intermedie tra *Gammarus pulex* Auct. e il vero *Niphargus puteanus.*

×

Queste sono le poche osservazioni che finora ho potuto compiere sulla fauna freatica del Friuli: l'argomento è interessante, ed accingendomi ad un tale studio faccio conto dell'aiuto di quanti hanno a cuore l'illustrazione di questo paese, perchè mi favoriscano al caso quel qualunque animaluccio che scorgessero in acque tratte dai nostri pozzi ed acquedotti.

Dott. Arrigo Lorenzi

LA GROTTA DI BORGNANO PRESSO MEDEA.

Vuole un'antica leggenda che dal nome della celebre maga della Colchide, abbia tratto il suo nome il paesello di Medea, del quale molti storici ricordano una grotta, serrata nei fianchi del monticello, che sovrasta il paese e sul cui vertice sorge la chiesetta di S. Antonio. Una cronaca del XIII secolo ci dice che quel monte fu percosso da un fulmine e per molti giorni esalò denso fumo.

Paurosamente raccontano poi i paesani che orridi spettri vi convengono di notte tempo facendo risuonare cupamente la cavità di quell'isolata elevazione di terra, sulla quale dicono inoltre di veder vagare errabonde fiammelle e dove si vuole sia dal Santo protettore stato vinto l'Eterno nemico.

Una più recente tradizione ci parla di 200 cavalieri, ricoveratisi co' loro cavalli in una spelonca presso il villaggio di Medea. Molti scrittori ebbero - come dissi - a parlare di una celebre grotta quì esistente, nella quale perfino favoleggiarono fosse la tomba della Colchica Maga, quì condotta dagli Argonauti, senza pensare che questo nome di Medea, anzichè da origini così leggendariamente eroiche, ebbe a derivare dalla romana Colonia dei Metajensi, quì stabilitasi e divisa in due vici.

Per molti anni non si ebbe più a ricordare l'antro in discorso, del quale prebabilmente scomparve l'accesso sotto qualche frana, o semplicemente chiuso con qualche muraglia eretta a difesa dei campi.

Nel marzo del 1894, in terreno di certo Sebastiano Muciut, nella frazione di Borgnano, in quel di Cormons, ed a breve distanza da Medea, si scoprì una grotta di mediocre importanza, della quale tosto ebbero ad occuparsi il *Corriere di Gorizia* (anno XII, n. 33 e 37) e vari giornali della nostra provincia, di Trieste, di Graz e perfino di Vienna, ingrandendo - come suol avvenire - l'importanza delle fatte scoperte. Ed ecco come questo avvenne. S'apriva sotto alla chiesuola di S. Fosca (m. 63), anzi in direzione di oriente rispetto a questa, in una specie di contrafforte, una angusta apertura, che veniva denominata *la tane de volp.* Due anni prima un piccolo cane segugio vi si era insinuato, nè più ricomparve. La guardia campestre di Medea, Francesco Brandolin, con qualche fatica vi si addentrò strisciando e potè conoscere che la caverna era adorna di splendide stalattiti, a cui per contrapposto sul piano s'innalzavano dei mamelloni stalagmitiformi e delle curiose incrostazioni acute e pungenti. Lo strano sì è che tutte le incrostazioni calcaree e le stalattiti sono di un bel color roseo più o meno intenso, dovuto con molta probablità alle infiltrazioni delle acque derivanti dal terreno soprastante di un particolare color rosso vivo quasi d'ocra o pompejano.

L'apertura della grotta fu allargata e vi si recarono diversi visitatori dal vicino Cormons, da Gorizia e da altri luoghi.

Il giorno 6 febbraio dell'anno in corso vi si recarono tre soci del nostro *Circolo Speleologico,* fra i quali lo scrivente. Accanto alla grotta principale se n'aprono altre due più piccole, che hanno una medesima direzione nel loro percorso e due aperture ciascuna formate da una specie di pilastro che sdoppia e nell'una e nell'altra l'ingresso. Ecco pertanto la pianta delle tre grotte di Borgnano, che devo alla cortesia dell'esimio prof. Tellini:

Scala 1:500

Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di Marzo.

Il prof. Olinto Marinelli suggerì alla direzione del Circolo speleologico, di indire una escursione al lago di Cavazzo allo scopo di eseguire una serie di osservazioni della temperatura dell'acqua a varie profondità, in uno dei mesi pei quali non si possedeva nessun dato termometrico sul detto lago, (gennaio, marzo, maggio, giugno, novembre, dicembre).

La escursione, per varie circostanze, non potè aver luogo prima del 20 marzo di quest'anno, in cui fu esplorata anche la grotta demoninata *Cianevate* e l'attigua fessura di erosione tra Cavazzo Carnico e lo stavolo Arzina.

Presero parte all'escursione i signori U. Camavitto, A. Ferrucci, L. Gortani, F. Grosser, A. Lazzarini, G. Prezzolini, A. Tellini. Le osservazioni termometriche vennero fatte durante il tragitto da Somplago a Interneppo, tra le 15.30 e le 16.30, essendo la temperatura dell'aria di 13° ed il cielo essendo stato tutta la giornata coperto.

La temperatura della superficie fra Somplago e il Monte Ceregnons, piuttosto vicino alla riva occidentale del Lago, si presentò al massimo di 12° 5. Nel mezzo variò da 5° 8 a 6° 8, a 30 metri dalla sponda, verso Interneppo, era di 7° 2.

Lasciando ad altri la cura di trarne deduzioni, osserviamo che stante la stagione invernale, come venne notato dai limnologi, il salto di temperatura non si fa sentire affatto, ovvero si nota soltanto in una serie termometrica tra la superficie e la profondita di due metri. Finalmente notiamo che i barcaioli ci hanno condotto in un punto del lago, tra la spiaggia di Interneppo e il Monte Ceregnons, ma più vicino a quest'ultimo, in cui trovammo la profondità di oltre 45 metri, mentre la massima profondità osservata finora era di 38 metri soltanto.

Profondità	Fra Somplago ed il punto più ristretto del lago	Sito più profondo	A 30 metri dalla riva verso Interneppo	Altri punti della superficie
0 m.	12° 5	6° 5	7° 2	12° 1, 5° 8, 6° 8
2	—	5° 6	5ª 9	—
5	5° 5	5° 4	5° 3	—
7	—	—	5° 2	—
10	5° 2	5° 1	5°	—
15	4° 9	4° 9	—	—
20	4° 9	4° 9	—	—
30	—	4° 8	—	—
40	—	4° 8	—	—
45	—	4° 8	—	

Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli.

Parecchi naturalisti, quali specialmente il Vejdovsky, il Krapelin, il Jurinac, il Moniez, il Garbini (1) hanno dimostrato quanta importanza scientifica e pratica abbia lo studio zoologico delle acque freatiche. Ma, non ostante l'interesse che destano tali ricerche, le notizie che si hanno sulle faune freatiche d'Italia sono piuttosto scarse. Perciò da qualche tempo ho rivolto l'attenzione alle acque sotterranee del Friuli, il quale, anche sotto questo riguardo, ci presenta largo campo di studî.

Il rilevante polimorfismo che presentano i gammaridi rende spesso incerte le distinzioni stabilite da varî carcinologi: di qui la difficoltà incontrata nel determinare il posto delle forme friulane trattate nel presente scritto. Pur riconoscendo poco sicura la separazione di *Niphargus* da *Gammarus*, come anche il dott. Otto Hamann (1) ha recentemente notato, giova d'altra parte ricordare che nel genere *Gammarus* in senso lato trovano posto numerose forme, tra le quali per esigenze di coordinamento sistematico fa d'uopo stabilire suddivisioni. Io crederei quindi che la separazione di *Niphargus* da *Gammarus* si debba riguardare anche come una necessità richiesta dalle molte forme ormai conosciute.

Le due forme di gammaridi delle quali sto per dire, sono da ascriversi a *Niphargus* piuttosto che a *Gammarus*.

La prima di esse mi pare meritevole di venir distinta con un nome; ciò se non altro fino a quando un necessario lavoro di revisione dei gammaridi sotterranei d'Europa non tolga almeno in parte le incertezze che esistono su parecchie forme congeneri. - La seconda, come vedremo, non è ancora studiata a sufficienza.

×

La prima delle due forme si trovà nel pozzo della villa della nobile famiglia co. di Trento a Dolegnano (presso S. Giovanni di Manzano). Osservatone un individuo sin dal 1895, solo nel 1897 potei raccogliere (dall'aprile al settembre) una ventina d'esemplari, coll'esame dei quali fu messa insieme la descrizione seguente.

Niphargus Dolenianensis nov. sp. Corpo abbastanza grande (lungo da 12 a 20 mm.) di colore bianco carnicino, talora volgente al rossiccio. Angoli laterali della testa sporgenti, arrotondati. Epimeri anteriori più alti dei somiti corrispondenti del torace. Sul quinto segmento addominale esistono due gruppi di spine tergali; ciascun gruppo consta di 4 spine; sui metameri che lo precedono esistono, al margine posteriore, brevi setoline rade, disposte irregolarmente: all'angolo inferiore posteriore queste si fanno spiniformi.

Occhi nulli o rudimentali: talora si notano due macchie color arancio dove topograficamente esistono gli occhi nei *Gammarus* superficiali; nell'alcool queste macchie scompaiono.

Antenne superiori appena più lunghe della metà del corpo: esopodito composto di 25-36 articoli; endopodito biarticolato, di poco superante il 2° articolo dell'esopodito, coll'articolo apicale molto breve e setoloso, col basale fornito di qualche setola soltanto.

(1) Adr. Garbini - *Gammarus viechi in acque superficiali basse*. Accad. di Agric., Arti e Comm. di Verona. Verona, 1894.
Id. *Appunti di carcinologia veronese*. ibid. 1895.
Id. *Osservazioni biologiche intorno alle acque freatiche veronesi*. ibid. 1896.

(1) Otto Hamann - *Europäische Höhlenfauna*. Jena, 1896. Lo zoologo tedesco, cercando di ribadire le argomentazioni di parecchi naturalisti, ha lasciato cadere il genere *Niphargus*.

Niphargus Dolenianensis n. sp. discende da *Gammarus fluviatilis* Roesel, e *Niphargus* sp. dell'acquedotto di Udine da *Gammarus pulex* L. Il *G. fluviatilis* Roes. è frequente in tutta la regione friulana; *G. pulex* L. non fu finora da me rinvenuto.

Ora, la non assoluta mancanza degli organi visivi, la forma trapezoidale dei gnatopodi, intermedia tra la parallelepipeda dei Gammari e la triangolare del Nifargo tipico sono caratteri per i quali *Niphargus Dolenianensis* n. sp. e *Niphargus* sp. dell'acquedotto udinese, vanno considerati come fa il dott. Garbini per il suo *N. elegans,* forme intermedie tra *Gammarus pulex* Auct. e il vero *Niphargus puteanus.*

×

Queste sono le poche osservazioni che finora ho potuto compiere sulla fauna freatica del Friuli: l'argomento è interessante, ed accingendomi ad un tale studio faccio conto dell'aiuto di quanti hanno a cuore l'illustrazione di questo paese, perchè mi favoriscano al caso quel qualunque animaluccio che scorgessero in acque tratte dai nostri pozzi ed acquedotti.

Dott. Arrigo Lorenzi

LA GROTTA DI BORGNANO PRESSO MEDEA.

Vuole un'antica leggenda che dal nome della celebre maga della Colchide, abbia tratto il suo nome il paesello di Medea, del quale molti storici ricordano una grotta, serrata nei fianchi del monticello, che sovrasta il paese e sul cui vertice sorge la chiesetta di S. Antonio. Una cronaca del XIII secolo ci dice che quel monte fu percosso da un fulmine e per molti giorni esalò denso fumo.

Paurosamente raccontano poi i paesani che orridi spettri vi convengono di notte tempo facendo risuonare cupamente la cavità di quell'isolata elevazione di terra, sulla quale dicono inoltre di veder vagare errabonde fiammelle e dove si vuole sia dal Santo protettore stato vinto l'Eterno nemico.

Una più recente tradizione ci parla di 200 cavalieri, ricoveratisi co' loro cavalli in una spelonca presso il villaggio di Medea. Molti scrittori ebbero - come dissi - a parlare di una celebre grotta quì esistente, nella quale perfino favoleggiarono fosse la tomba della Colchica Maga, quì condotta dagli Argonauti, senza pensare che questo nome di Medea, anzichè da origini così leggendariamente eroiche, ebbe a derivare dalla romana Colonia dei Metajensi, quì stabilitasi e divisa in due vici.

Per molti anni non si ebbe più a ricordare l'antro in discorso, del quale prebabilmente scomparve l'accesso sotto qualche frana, o semplicemente chiuso con qualche muraglia eretta a difesa dei campi.

Nel marzo del 1894, in terreno di certo Sebastiano Muciut, nella frazione di Borgnano, in quel di Cormons, ed a breve distanza da Medea, si scoprì una grotta di mediocre importanza, della quale tosto ebbero ad occuparsi il *Corriere di Gorizia* (anno XII, n. 33 e 37) e vari giornali della nostra provincia, di Trieste, di Graz e perfino di Vienna, ingrandendo - come suol avvenire - l'importanza delle fatte scoperte. Ed ecco come questo avvenne. S'apriva sotto alla chiesuola di S. Fosca (m. 63), anzi in direzione di oriente rispetto a questa, in una specie di contrafforte, una angusta apertura, che veniva denominata *la tane de volp.* Due anni prima un piccolo cane segugio vi si era insinuato, nè più ricomparve. La guardia campestre di Medea, Francesco Brandolin, con qualche fatica vi si addentrò strisciando e potè conoscere che la caverna era adorna di splendide stalattiti, a cui per contrapposto sul piano s'innalzavano dei mamelloni stalagmitiformi e delle curiose incrostazioni acute e pungenti. Lo strano sì è che tutte le incrostazioni calcaree e le stalattiti sono di un bel color roseo più o meno intenso, dovuto con molta probablità alle infiltrazioni delle acque derivanti dal terreno soprastante di un particolare color rosso vivo quasi d'ocra o pompejano.

L'apertura della grotta fu allargata e vi si recarono diversi visitatori dal vicino Cormons, da Gorizia e da altri luoghi.

Il giorno 6 febbraio dell'anno in corso vi si recarono tre soci del nostro *Circolo Speleologico,* fra i quali lo scrivente. Accanto alla grotta principale se n'aprono altre due più piccole, che hanno una medesima direzione nel loro percorso e due aperture ciascuna formate da una specie di pilastro che sdoppia e nell'una e nell'altra l'ingresso. Ecco pertanto la pianta delle tre grotte di Borgnano, che devo alla cortesia dell'esimio prof. Tellini:

Scala 1:500

Come si vede la direzione delle tre spelonche è da sud-est a nord-ovest. Nella grotta principale (la più a est) si hanno varie appendici cieche a sacco, le quali si staccano da una sala inuguale in altezza e divisa in due da uno stringimento (*B-C*). Dall'apertura (*A*), a cui si giunge per un sentiero incassato, al suddetto stringimento si ha una lunghezza di m. 14. Aggiungendo m. 16, che si contano poscia fino agli estremi punti (*D-D'*), si ha un massimo percorso totale di m. 30. Nella prima slargatura della caverna, dinanzi ad un primo cunicolo sorge un grosso pilastro. Le altre due grotte rispettivamente s'addentrano, la seconda, probabilmente in unione colla prima mediante fessure, per m. 15, la terza 7-8 metri. Come si vede, trattasi di poca cosa e conviene arguire che non sia tutt'una l'antica grotta dei 200 cavalieri con le nostre di Borniano che ho qui descritte.

Il termometro il giorno 6 febbraio ci diede una temperatura di 4,3 centigradi nell'interno della prima e di 4 nella seconda, mentre all'ombra la esterna temperatura era 11,6. Il barometro misurò 728,2 alla prima e 758 alla terza caverna.

Nella seconda caverna lungo la diagonale *E-F* si ha questa sezione verticale:

Si raccolsero alcuni campioni di stalattiti rosee e delle ossa d'animali di nessuna importanza.

Udine, 25 aprile 1898. ALFREDO LAZZARINI

IL PETRARCA ALPINISTA

(Dalle *Opere di Giosuè Carducci. Studi, Saggi e Discorsi.* Vol. x, Bologna, Zanichelli, 1898, pag. 151-160).

Un saggio della forte e ben temprata prosa di Giosuè Carducci è sempre un dono gradito, una nobile soddisfazione dell'intelletto, ma un saggio che tratti di alpinismo, e alpinismo nel secolo XIV, è cosa piuttosto unica che rara, la quale non potrà non destar l'attenzione dei moderni alpinisti e lettori dell'*In Alto*.

Narra il Carducci di una salita fatta dal Petrarca in Provenza nell'aprile del 1336, togliendo la notizia, e traducendo in vari punti, da una lettera latina dello stesso - la prima nel libro IV delle familiari - diretta al padre Dionigi da Borgo S. Sepolcro.

In quell'epoca (non è difficile rilevarlo) non v'erano *società alpine* che spianassero i sentieri e promovessero escursioni, nè men si sentiva a quei tempi il fascino dell'alpinismo - un ideale tutto nuovo, proprio di questa fine di secolo; - a salire un monte, il Petrarca, adoratore dell'antichità, fu indotto da un'ispirazione classica, leggendo, cioè, in Tito Livio come Filippo di Macedonia ascendesse l'Emo. Vuolsi però avvertire come il Petrarca non fosse ignaro in questioni di geografia, chè anzi il Carducci lo proclama uno dei migliori geografi del tempo e, aggiunge, « si può credere che delineasse egli la prima carta d'Italia ». Vivissimo era in lui il sentimento della natura, come appare dalle opere latine e italiane; quando poi parlava dell'Italia, ogni parola del Petrarca era un inno di ammirazione verso la sua terra, che chiamava « la parte più felice del mondo, più famosa, più bella; l'unica per avventura che nulla ha di male, e cui nulla manca di bene, se pur non manchi la pace ». E descriveva commosso l'aere salubre, i laghi pescosi, i fiumi magnifici, i fertili campi, le valli apriche (1)....

Torniamo all'alpinismo.

« Da più anni - scrive Carducci - il *Mont Ventous* sorgendogli sempre innanzi da ogni punto della città (Avignone) e del contado, alto 1960 metri su 'l livello del mare in una regione di montagne basse, lo tentava, promettendogli sulla cima lo spettacolo di una distesa più grande che non possano dare le Alpi e i Pirenei ».

La ricerca di un compagno, dice il Petrarca stesso, lo preoccupava, notando egli in ciascuno de' suoi amici delle qualità negative per un buon alpinista, dei difetti « che in casa, per quanto gravi, si sopportano, chè l'amore è tollerante e l'amicizia passa facilmente sopra, ma in viaggio non ci si regge.... »

Se ne aprì col fratello minore, si decise alla fine, e il 24 aprile verso sera giunsero i due giovani alle radici del Monte, a Malaucéne, e il 26 tentarono l'ascesa.

Ma ecco un primo *incidente*, che il Petrarca piacevolmente racconta e Carducci traduce; l'alpinismo dovette sempre lottare con la diffidenza e le vane paure delle anime piccole.....

« Trovammo in un seno del monte un pastore vec-
» chio, e con molte parole si provò levarci da quel
» pensiero. Cinquant'anni a dietro - diceva - ebbi anch'io
» la giovanil fantasia di montar fino in cima, e non
» ne riportai che pentimento e stanchezza e la persona
» e i panni stracciati dai ronchi e dagli spini: nè prima
» o dopo seppi mai d'altri che si fossero messi a quel
» rischio. — A coteste parole, com'è natura de' giovini
» non prestar fede agli ammonimenti, ci crebbe di tanto
» la voglia. Il vecchio allora, avvistosi che era un par-
» lare al vento, si fece un po' innanzi, e ci segnò a dito
» tra le rupi un viottolo, dandoci molti avvisi e consigli
» e vociandoceli dietro, mentre noi lasciato in deposito
» a lui il soverchio de' panni e ogni altra cosa che ci
» potesse riuscir d'imbarazzo, soli prendevamo a salire.
» E salimmo..... »

Sulla vetta più alta chiamata dai paesani il *Filleul* il Petrarca stanco riposò:

« Commosso da quell'insolito spirar leggero dell'aere
» e dal vasto e libero spettacolo, ristetti come traso-
» gnato. Guardai: le nuvole mi erano sotto i piedi. Drizzai
» quindi gli occhi verso dove il cuore più mi piegava,
» verso la parte d'Italia. E le Alpi, pur di tanto inter-

(1) A. BARTOLI. — *Storia della letteratura italiana.*

Come si vede la direzione delle tre spelonche è da sud-est a nord-ovest. Nella grotta principale (la più a est) si hanno varie appendici cieche a sacco, le quali si staccano da una sala inuguale in altezza e divisa in due da uno stringimento (*B-C*). Dall'apertura (*A*), a cui si giunge per un sentiero incassato, al suddetto stringimento si ha una lunghezza di m. 14. Aggiungendo m. 16, che si contano poscia fino agli estremi punti (*D-D'*), si ha un massimo percorso totale di m. 30. Nella prima slargatura della caverna, dinanzi ad un primo cunicolo sorge un grosso pilastro. Le altre due grotte rispettivamente s'addentrano, la seconda, probabilmente in unione colla prima mediante fessure, per m. 15, la terza 7-8 metri. Come si vede, trattasi di poca cosa e conviene arguire che non sia tutt'una l'antica grotta dei 200 cavalieri con le nostre di Borniano che ho qui descritte.

Il termometro il giorno 6 febbraio ci diede una temperatura di 4,3 centigradi nell'interno della prima e di 4 nella seconda, mentre all'ombra la esterna temperatura era 11,6. Il barometro misurò 728,2 alla prima e 758 alla terza caverna.

Nella seconda caverna lungo la diagonale *E-F* si ha questa sezione verticale:

Si raccolsero alcuni campioni di stalattiti rosee e delle ossa d'animali di nessuna importanza.

Udine, 25 aprile 1898. ALFREDO LAZZARINI

IL PETRARCA ALPINISTA

(Dalle *Opere di Giosuè Carducci. Studi, Saggi e Discorsi.* Vol. x, Bologna, Zanichelli, 1898, pag. 151-160).

Un saggio della forte e ben temprata prosa di Giosuè Carducci è sempre un dono gradito, una nobile soddisfazione dell'intelletto, ma un saggio che tratti di alpinismo, e alpinismo nel secolo XIV, è cosa piuttosto unica che rara, la quale non potrà non destar l'attenzione dei moderni alpinisti e lettori dell'*In Alto*.

Narra il Carducci di una salita fatta dal Petrarca in Provenza nell'aprile del 1336, togliendo la notizia, e traducendo in vari punti, da una lettera latina dello stesso - la prima nel libro IV delle familiari - diretta al padre Dionigi da Borgo S. Sepolcro.

In quell'epoca (non è difficile rilevarlo) non v'erano *società alpine* che spianassero i sentieri e promovessero escursioni, nè men si sentiva a quei tempi il fascino dell'alpinismo - un ideale tutto nuovo, proprio di questa fine di secolo; - a salire un monte, il Petrarca, adoratore dell'antichità, fu indotto da un'ispirazione classica, leggendo, cioè, in Tito Livio come Filippo di Macedonia ascendesse l'Emo. Vuolsi però avvertire come il Petrarca non fosse ignaro in questioni di geografia, chè anzi il Carducci lo proclama uno dei migliori geografi del tempo e, aggiunge, « si può credere che delineasse egli la prima carta d'Italia ». Vivissimo era in lui il sentimento della natura, come appare dalle opere latine e italiane; quando poi parlava dell'Italia, ogni parola del Petrarca era un inno di ammirazione verso la sua terra, che chiamava « la parte più felice del mondo, più famosa, più bella; l'unica per avventura che nulla ha di male, e cui nulla manca di bene, se pur non manchi la pace ». E descriveva commosso l'aere salubre, i laghi pescosi, i fiumi magnifici, i fertili campi, le valli apriche (1)....

Torniamo all'alpinismo.

« Da più anni - scrive Carducci - il *Mont Ventous* sorgendogli sempre innanzi da ogni punto della città (Avignone) e del contado, alto 1960 metri su 'l livello del mare in una regione di montagne basse, lo tentava, promettendogli sulla cima lo spettacolo di una distesa più grande che non possano dare le Alpi e i Pirenei ».

La ricerca di un compagno, dice il Petrarca stesso, lo preoccupava, notando egli in ciascuno de' suoi amici delle qualità negative per un buon alpinista, dei difetti « che in casa, per quanto gravi, si sopportano, chè l'amore è tollerante e l'amicizia passa facilmente sopra, ma in viaggio non ci si regge.... »

Se ne aprì col fratello minore, si decise alla fine, e il 24 aprile verso sera giunsero i due giovani alle radici del Monte, a Malaucéne, e il 26 tentarono l'ascesa.

Ma ecco un primo *incidente*, che il Petrarca piacevolmente racconta e Carducci traduce; l'alpinismo dovette sempre lottare con la diffidenza e le vane paure delle anime piccole.....

« Trovammo in un seno del monte un pastore vec-
» chio, e con molte parole si provò levarci da quel
» pensiero. Cinquant'anni a dietro - diceva - ebbi anch'io
» la giovanil fantasia di montar fino in cima, e non
» ne riportai che pentimento e stanchezza e la persona
» e i panni stracciati dai ronchi e dagli spini: nè prima
» o dopo seppi mai d'altri che si fossero messi a quel
» rischio. — A coteste parole, com'è natura de' giovini
» non prestar fede agli ammonimenti, ci crebbe di tanto
» la voglia. Il vecchio allora, avvistosi che era un par-
» lare al vento, si fece un po' innanzi, e ci segnò a dito
» tra le rupi un viottolo, dandoci molti avvisi e consigli
» e vociandoceli dietro, mentre noi lasciato in deposito
» a lui il soverchio de' panni e ogni altra cosa che ci
» potesse riuscir d'imbarazzo, soli prendevamo a salire.
» E salimmo..... »

Sulla vetta più alta chiamata dai paesani il *Filleul* il Petrarca stanco riposò:

« Commosso da quell'insolito spirar leggero dell'aere
» e dal vasto e libero spettacolo, ristetti come traso-
» gnato. Guardai: le nuvole mi erano sotto i piedi. Drizzai
» quindi gli occhi verso dove il cuore più mi piegava,
» verso la parte d'Italia. E le Alpi, pur di tanto inter-

(1) A. BARTOLI. — *Storia della letteratura italiana.*

» vallo distanti, le Alpi rigide e nevose, che quel feroce » nemico del nome romano attraversò spezzando, se » crediamo alla fama, i sassi coll'aceto, mi parvero lì » presso. Sospirai, lo confesso, verso il cielo d'Italia, » che all'animo più che agli occhi appariva; e un inef- » fabile ardore m'invase di rivedere la patria.....

« ..... guardai a ponente. Quel limite naturale della » Francia e della Spagna, che è la catena de' Pirenei, » di lassù non si scerne: ma vidi chiarissimi a destra » i monti della provincia di Lione, e a sinistra lo stretto » di Marsiglia e il mare che batte lontano di pochi giorni » Acquamorta. Il Rodano anche ci era sotto gli occhi. »

Non seguiremo il Petrarca - per i limiti e lo scopo di questa rassegna - nelle filosofiche meditazioni che al grande umanista suggerivano l'idea dell'ascesa, la fatica per giungere alla meta, paghi del bel panorama che ci ha descritto; e nè men seguiremo il Carducci nelle sue belle considerazioni sul Petrarca.

Il compito nostro con la salita al *Mont Ventous* finisce, e buon per noi che del nostro, in questo rapido cenno, vi abbiamo messo il meno possibile! G. B.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Comunicazioni della Direzione.

Convegno. — Per solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'alpinismo in Friuli, il Convegno verrà tenuto quest'anno a Udine, salvo imprevedute circostanze, il giorno 14 agosto p. v.

Al Convegno seguirà un programma di escursioni.

Guida. — Entro il corrente mese uscirà la *Guida della Carnia* e verrà dispensata ai Soci.

Ricoveri. — Col giorno 25 giugno venne aperto il *Ricovero Nevea*. Conduttrice è come gli altri anni Caterina Di Val, ben nota agli alpinisti per capacità ed attività. Il Ricovero è provveduto convenientemente di cibarie e bevande. Il *Ricovero Canin* è pure arredato sufficientemente. Non c'è deposito di provviste stante la comoda vicinanza di Nevea.

Lavori. — La Società fa costruire quest'anno il sentiero del Bila Pečč, che faciliterà la salita a questa superba vedetta, dalla quale si gode magnifica vista sul lago di Raibl, sui verdi pascoli e sulla gigantesca catena del Montasio, sui ghiacciai e sull'intero gruppo del Canin, sulle cime principali delle Giulie orientali, sulla catena delle Carniche, sui Tauern ecc. ecc. Oltre a riparazioni ai Ricoveri, continuerà a fornire di segnavie parecchie località.

SUNTO DEL VERBALE

della seduta di Direzione

10 giugno 1898, ore 20.30.

Presenti: Schiavi vicepresidente, Pico segretario, Barnaba, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pirona, Pitacco, Spezzotti e Tellini.

Il Presidente espone alla Direzione le idee della presidenza di solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli indicendo il convegno annuale della Società in Udine. — Siccome però questo porterà indubbiamente una spesa, la quale dovrebbe andare a carico del bilancio sociale, propone di convocare straordinariamente l'assemblea dei soci perchè decida sulla massima di tenere quest'anno il Convegno in Udine e deliberi eventualmente lo stanziamento dei fondi.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte, oltre al Presidente, i consiglieri Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino e Pitacco si approva la proposta della Presidenza e si stabilisce di convocare i soci in assemblea straordinaria per la sera di lunedì 20 giugno ed in seconda convocazione per la sera del 21 giugno.

Si ammette: in qualità di socio ordinario il dott. Emilio Gonano di S. Daniele ed in qualità di socio straordinario Tancredi Bellezza di Udine.

Alle 9.15 viene levata la seduta.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

5934 (16) *Deutsche Rundschau für geogr. und Statistik*, XIX 1896-97. Wien.
5935-36 (15) Ricci C. *Memorie di F. Baggi*. Vol. 2, Bologna, 1898.
5937 (21) Bourget P. *Complications sentimentales*. Paris, 1898.
5938 (21) Mérouvel C. *L'amante del ministro*. Milano, 1898.
5939 (16) *Mitteilungen aus I. Perthes geogr. Anstalt*. Vol. 43. 1897. Gotha.
5940 (8) *Riforma sociale (La)*. 1897. Torino.
5941-44 (26) *Revue des revues*. 4 trim. 1897. Paris.
5945 (15) *Studi Bellunesi*. Anno II 1897. Belluno.
5946 (23) Jarro. *Attori, cantanti, concertisti, acrobati*. Firenze, 1897.
5947 (15) Bandini A. M. e Uzielli G. *Vita di Amerigo Vespucci*. Firenze, 1898.
5948 (22) *Vita italiana (La) nel risorgimento*. III. Lettere, scienze ed arti. Firenze, 1898.
5949 (21) Margueritte P. *La tormenta*. Milano, 1898.
5950 (17) *Neuester Wiener Local-Verkehrs-Conducteur*. 1898. Wien.
5951 (17) Meurer J, *Wien und Umgebung*. Wien, 1897.
5952 (17) Möbius O. *Wien und Ungebungen*. Berlin, 1897.
5953 (17) Baedeker K. *Oesterreich-Ungarn*. Leipzig. 1895.
5954 (17) *Paris und Nord-Frankreich*. Meyers Reisebücher. Leipzig, 1839.
5955 (17) Herrmann F. *Paris und Ungebungen*. Berlin, 1895.
5956 (17) *Belgien aus der Vogelschau*. Castaigne's Reisebücher. Brüssel.
5957 (17) *Firenze e dintorni*. Guide Treves. Milano, 1895.
5958 (15) Checchi E. *Rossini*. Firenze, 1898.
5959 (15) Battistella A. *I Toscani in Friuli*. Bologna, 1898.
5960 (8) Kidd B. *L'evoluzione sociale*. Firenze, 1898.
5961 (6) Correvon H. *Flora alpina tascabile*. Torino, 1898.
5962 (10) Straulino G. *Le istituzioni di credito e la circolazione monetaria nello Stato*. Firenze, 1898.
5963 (15) Carletti M. *Quattro mesi di storia toscana* $^{27}/_{4}$ $^{27}/_{8}$ *1859*. Firenze, 1859.
5964 (7) Pullè F. L. *Profilo antropologico dell'Italia*. (V. Atlante: Carte geogr. N. 1243). Firenze, 1898.
5965 (25) *Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati di Rovereto*. 1896. Fasc. 4. Rovereto.
5966 (1) *Sierra Club Bulletin*. January 1898. S, Francisco.
5967 (1) *Appalachia*. March, 1898. Boston.
5968 (10) Sormani-Moretti L. *La Provincia di Venezia*. Monografia, Venezia, 1880-81.

» vallo distanti, le Alpi rigide e nevose, che quel feroce » nemico del nome romano attraversò spezzando, se » crediamo alla fama, i sassi coll'aceto, mi parvero lì » presso. Sospirai, lo confesso, verso il cielo d'Italia, » che all'animo più che agli occhi appariva; e un inef- » fabile ardore m'invase di rivedere la patria.....

« ..... guardai a ponente. Quel limite naturale della » Francia e della Spagna, che è la catena de' Pirenei, » di lassù non si scerne: ma vidi chiarissimi a destra » i monti della provincia di Lione, e a sinistra lo stretto » di Marsiglia e il mare che batte lontano di pochi giorni » Acquamorta. Il Rodano anche ci era sotto gli occhi. »

Non seguiremo il Petrarca - per i limiti e lo scopo di questa rassegna - nelle filosofiche meditazioni che al grande umanista suggerivano l'idea dell'ascesa, la fatica per giungere alla meta, paghi del bel panorama che ci ha descritto; e nè men seguiremo il Carducci nelle sue belle considerazioni sul Petrarca.

Il compito nostro con la salita al *Mont Ventous* finisce, e buon per noi che del nostro, in questo rapido cenno, vi abbiamo messo il meno possibile! G. B.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Comunicazioni della Direzione.

Convegno. — Per solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'alpinismo in Friuli, il Convegno verrà tenuto quest'anno a Udine, salvo imprevedute circostanze, il giorno 14 agosto p. v.

Al Convegno seguirà un programma di escursioni.

Guida. — Entro il corrente mese uscirà la *Guida della Carnia* e verrà dispensata ai Soci.

Ricoveri. — Col giorno 25 giugno venne aperto il *Ricovero Nevea*. Conduttrice è come gli altri anni Caterina Di Val, ben nota agli alpinisti per capacità ed attività. Il Ricovero è provveduto convenientemente di cibarie e bevande. Il *Ricovero Canin* è pure arredato sufficientemente. Non c'è deposito di provviste stante la comoda vicinanza di Nevea.

Lavori. — La Società fa costruire quest'anno il sentiero del Bila Pečč, che faciliterà la salita a questa superba vedetta, dalla quale si gode magnifica vista sul lago di Raibl, sui verdi pascoli e sulla gigantesca catena del Montasio, sui ghiacciai e sull'intero gruppo del Canin, sulle cime principali delle Giulie orientali, sulla catena delle Carniche, sui Tauern ecc. ecc. Oltre a riparazioni ai Ricoveri, continuerà a fornire di segnavie parecchie località.

SUNTO DEL VERBALE

della seduta di Direzione

10 giugno 1898, ore 20.30.

Presenti: Schiavi vicepresidente, Pico segretario, Barnaba, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pirona, Pitacco, Spezzotti e Tellini.

Il Presidente espone alla Direzione le idee della presidenza di solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli indicendo il convegno annuale della Società in Udine. — Siccome però questo porterà indubbiamente una spesa, la quale dovrebbe andare a carico del bilancio sociale, propone di convocare straordinariamente l'assemblea dei soci perchè decida sulla massima di tenere quest'anno il Convegno in Udine e deliberi eventualmente lo stanziamento dei fondi.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte, oltre al Presidente, i consiglieri Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino e Pitacco si approva la proposta della Presidenza e si stabilisce di convocare i soci in assemblea straordinaria per la sera di lunedì 20 giugno ed in seconda convocazione per la sera del 21 giugno.

Si ammette: in qualità di socio ordinario il dott. Emilio Gonano di S. Daniele ed in qualità di socio straordinario Tancredi Bellezza di Udine.

Alle 9.15 viene levata la seduta.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

5934 (16) *Deutsche Rundschau für geogr. und Statistik*, XIX 1896-97. Wien.
5935-36 (15) Ricci C. *Memorie di F. Baggi*. Vol. 2, Bologna, 1898.
5937 (21) Bourget P. *Complications sentimentales*. Paris, 1898.
5938 (21) Mérouvel C. *L'amante del ministro*. Milano, 1898.
5939 (16) *Mitteilungen aus I. Perthes geogr. Anstalt*. Vol. 43. 1897. Gotha.
5940 (8) *Riforma sociale (La)*. 1897. Torino.
5941-44 (26) *Revue des revues*. 4 trim. 1897. Paris.
5945 (15) *Studi Bellunesi*. Anno II 1897. Belluno.
5946 (23) Jarro. *Attori, cantanti, concertisti, acrobati*. Firenze, 1897.
5947 (15) Bandini A. M. e Uzielli G. *Vita di Amerigo Vespucci*. Firenze, 1898.
5948 (22) *Vita italiana (La) nel risorgimento*. III. Lettere, scienze ed arti. Firenze, 1898.
5949 (21) Margueritte P. *La tormenta*. Milano, 1898.
5950 (17) *Neuester Wiener Local-Verkehrs-Conducteur*. 1898. Wien.
5951 (17) Meurer J, *Wien und Umgebung*. Wien, 1897.
5952 (17) Möbius O. *Wien und Ungebungen*. Berlin, 1897.
5953 (17) Baedeker K. *Oesterreich-Ungarn*. Leipzig. 1895.
5954 (17) *Paris und Nord-Frankreich*. Meyers Reisebücher. Leipzig, 1839.
5955 (17) Herrmann F. *Paris und Ungebungen*. Berlin, 1895.
5956 (17) *Belgien aus der Vogelschau*. Castaigne's Reisebücher. Brüssel.
5957 (17) *Firenze e dintorni*. Guide Treves. Milano, 1895.
5958 (15) Checchi E. *Rossini*. Firenze, 1898.
5959 (15) Battistella A. *I Toscani in Friuli*. Bologna, 1898.
5960 (8) Kidd B. *L'evoluzione sociale*. Firenze, 1898.
5961 (6) Correvon H. *Flora alpina tascabile*. Torino, 1898.
5962 (10) Straulino G. *Le istituzioni di credito e la circolazione monetaria nello Stato*. Firenze, 1898.
5963 (15) Carletti M. *Quattro mesi di storia toscana* $^{27}/_{4}$ $^{27}/_{8}$ *1859*. Firenze, 1859.
5964 (7) Pullè F. L. *Profilo antropologico dell'Italia*. (V. Atlante: Carte geogr. N. 1243). Firenze, 1898.
5965 (25) *Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati di Rovereto*. 1896. Fasc. 4. Rovereto.
5966 (1) *Sierra Club Bulletin*. January 1898. S, Francisco.
5967 (1) *Appalachia*. March, 1898. Boston.
5968 (10) Sormani-Moretti L. *La Provincia di Venezia*. Monografia, Venezia, 1880-81.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

2578 (16) *Venticinque anni di lavoro dell'Istituto geografico militare.* Firenze, 1898.
2579 (16) MAGNAGHI A. *La carta nautica costruita nel 1325 da Angelino Dalorto.* Con carta. Firenze, 1898.
2580 (16) MARINELLI G. *L'accrescimento del Delta del Po nel secolo XIX.* Firenze, 1898.
2581 (26) *Cinquantesimo anniversario del Quarantotto.* Ricordi friulani. Udine, 1898.
2582 (5) TELLINI PROF. A. *Intorno alle tracce abbandonate del ghiacciaio dell'Isonzo nella valle del Natisone.* Udine, 1898.
2583 (26) *Strenna di Pasquino.* 1898. Torino.
2584 (1) *Jahres Bericht der Section Küstenland des D. Oe. A. V.* 1897. Triest, 1898.
2585 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Gli studenti nella rivoluzione italiana del 1848.* Udine, 1898.
2586 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Per la resistenza del Forte di Osoppo nel 1848.* Discorso. Udine, 1898.
2587 (26) *Fornesi (I) a Visco e al passo della morte nel 1848.* Numero unico. Tolmezzo, 1898.
2588 (3) KUGY DOTT. J. *Neue Touren in den Julischen Alpen 1897.* Wien, 1898.
2589 (5) TELLINI PROF. A. *Sui mutamenti avvenuti nel corso dei fiumi Isonzo e Natisone.* Firenze, 1898.
2590 (15) JOPPI DOTT. V. *Statuta terre et comunitatis Tulmetii* 1403. Udine, 1898.
2591 (15) DEGANI MONS. E. *Un episodio storico della Carnia sulla fine del secolo XIV.* Udine, 1898.
2592 (3) SANTI F. e CIBRARIO L. *La vedetta e il museo alpino al Monte dei Cappuccini.* Torino, 1898.
2593 (12) PENNATO DOTT. P. *I raggi X in medicina.* Udine, 1898.
2594 (17) *Führer durch Antwerpen und Brüssel.* Berlin, 1895.
2595 (17) LUKS H. T. *Ostende, Blankenberghe, Heyst ecc.* Berlin, 1891.
2596 (11) SANFERMO M. A. *Sulla utilità di attivare gli asciugamenti meccanici nelle Provincie venete.* Padova, 1847.
2597 (15) *Catalogo sommario della serie di monete, oselle, tessere e medaglie venete.* Trieste, 1858.
2598 (1) *Alpine Journal (The).* November 1897. London.
2599 (1) » » » February 1898. »
2600 (1) » » » May 1898. »
2601 (1) *Bollettino trimestrale del Circolo sportivo Alpino Irpinia.* Anno I, II, n. 1. Napoli, 1897.
2602 (16) *Elenco generale dei soci della Società geogr. ital. a 1 marzo 1898.* Roma.

Oltre le Società corrispondenti, donarono libri e opuscoli: Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Ferrucci A., Fracassetti prof. L., Grünwald Giulio jun., Kugy dott. G., Marinelli prof. G., Micoli-Toscano cav. L., Pennato dott. prof. P., Romano dott. cav. G. B., Straulino dott. G., Tellini prof. A.

CONGRESSI.

XXX° Congresso del Club Alpino Italiano. — Quest'anno il Congresso si riunirà a Biella dal 3 all'8 settembre. Il programma è attraente. La sera 3 del riunione dei partecipanti nelle sale del Circolo sociale. Il 4 escursione all'ospizio di Graglia, refezione, indi discesa a Pollone dove alle 18 ha luogo il pranzo e quindi ritorno a Biella. Il 5 escursione per Andorno-Bagni, Ospizio San Giovanni e all'Ospizio d'Oropa. Il giorno dopo, Congresso, pranzo sociale e piccola escursione alla Piramide Quintino Sella. Il 7 interessante escursione da Oropa a Gressoney-St. Iean e l'ultimo giorno a Gressoney-la-Trinité inaugurazione del Ricordo a Costantino Perazzi e scioglimento del Congresso. Le adesioni dei soci del Club Alpino Italiano sono accettate sino al 24 p. v.

XXIX° Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Norimberga dall'11 al 13 agosto p. v. sarà la sede del Congresso al quale vien data speciale importanza per la ricorrenza del 25° anniversario dell'unione del Club Alpino Tedesco col Club Alpino Austriaco. In allora i due Clubs assieme contavano 2800 membri, oggi invece 42000 in 250 sezioni. La Baviera sacra al Dio Gambrino non lascierà certo morir di sete i suoi ospiti. Dopo il ricevimento del primo giorno, nell'indomani, una celebre fabbrica di birra offre una colazione ai congressisti; si noti che potranno essere 2 a 3000! La sera dello stesso giorno ci sarà una festa in un giardino alla quale gli organizzatori danno maggior importanza che a tutto il resto, e quindi si può ripromettersi che sarà splendida. Il 13 un'altra fabbrica di birra disseta e sazia gli alpinisti, i quali finiscono poi la giornata col banchetto sociale. Dopo principieranno le escursioni.

Congresso del Club Alpino Francese. — Dal 15 al 21 agosto a Barrelonnette, al confine occidentale d'Italia, si svolgerà questo Congresso di cui non possiamo riassumere ancora il programma, non essendoci pervenuto. Certo parecchie importanti ascese vengono di solito compiute e stavolta si sa che saliranno anche al Grand-Rubren (3342) che offre vista bellissima sul M. Viso e su tutta la catena delle Cozzie.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Corso d'istruzione a Guide Alpine. — A imitazione di quanto fecesi altrove, la attiva Sezione di Milano del C. A. I. ha organizzato un corso d'istruzione per Guide, che è il primo che sia stato fatto in Italia. L'ultima settimana di maggio si tenne il Corso a 13 guide. Le materie trattate furono: Storia patria, Diritti e doveri, Geografia, Geologia, Botanica, Rimboschimento, Alpinismo pratico, Soccorsi. Ancora non è stata pubblicata la relazione coi risultati.

Christian Almer. — Al 17 maggio nell'età di anni 72 moriva questa rinomatissima guida, le cui innumerevoli salite ebbero principio nel 1851 con un tentativo alla Jungfrau. Egli era nativo di Grindelwald e, oltre che alle montagne della propria regione, accompagnò alpinisti in molti luoghi, fin nel Tirolo e nelle Dolomiti. Il Rev. W. A. B. Coolidge lo ricorda affettuosamente nelle *Mittheilungen* del Club Alpino T. A. e noi riportiamo un periodo che onora altamente la compianta guida: « Conobbi Almer per 30 anni e colla sua morte lamento la perdita di un fedele amico e compagno. Io considererò sempre quale un favore della fortuna l'essermi stato concesso di conoscere per tanto tempo e così intimamente la guida più grande che abbia esistito. Io devo alla sua bravura, prudenza e attività molti giorni felici della mia vita, e perciò io gli dedico quest'ultimo tributo di venerazione e stima. »

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

L'altitudine dell'Etna, G. MARINELLI — *Circolo Speleologico*: Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi; Temperatura delle acque del Lago di Cavazzo nel mese di marzo; Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli, DOTT. A. LORENZI; La grotta di Borgnano presso Medea, ALFREDO LAZZARINI — Il Petrarca alpinista, G. B. — Società Alpina Friulana: Comunicazioni della Direzione; Verbale di seduta — Biblioteca — Congressi — Ricoveri, guide e sentieri.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Direttore responsabile
A. FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

» vallo distanti, le Alpi rigide e nevose, che quel feroce » nemico del nome romano attraversò spezzando, se » crediamo alla fama, i sassi coll'aceto, mi parvero lì » presso. Sospirai, lo confesso, verso il cielo d'Italia, » che all'animo più che agli occhi appariva; e un inef- » fabile ardore m'invase di rivedere la patria.....

« ..... guardai a ponente. Quel limite naturale della » Francia e della Spagna, che è la catena de' Pirenei, » di lassù non si scerne: ma vidi chiarissimi a destra » i monti della provincia di Lione, e a sinistra lo stretto » di Marsiglia e il mare che batte lontano di pochi giorni » Acquamorta. Il Rodano anche ci era sotto gli occhi. »

Non seguiremo il Petrarca - per i limiti e lo scopo di questa rassegna - nelle filosofiche meditazioni che al grande umanista suggerivano l'idea dell'ascesa, la fatica per giungere alla meta, paghi del bel panorama che ci ha descritto; e nè men seguiremo il Carducci nelle sue belle considerazioni sul Petrarca.

Il compito nostro con la salita al *Mont Ventous* finisce, e buon per noi che del nostro, in questo rapido cenno, vi abbiamo messo il meno possibile! G. B.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Comunicazioni della Direzione.

Convegno. — Per solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'alpinismo in Friuli, il Convegno verrà tenuto quest'anno a Udine, salvo imprevedute circostanze, il giorno 14 agosto p. v.

Al Convegno seguirà un programma di escursioni.

Guida. — Entro il corrente mese uscirà la *Guida della Carnia* e verrà dispensata ai Soci.

Ricoveri. — Col giorno 25 giugno venne aperto il *Ricovero Nevea*. Conduttrice è come gli altri anni Caterina Di Val, ben nota agli alpinisti per capacità ed attività. Il Ricovero è provveduto convenientemente di cibarie e bevande. Il *Ricovero Canin* è pure arredato sufficientemente. Non c'è deposito di provviste stante la comoda vicinanza di Nevea.

Lavori. — La Società fa costruire quest'anno il sentiero del Bila Pečč, che faciliterà la salita a questa superba vedetta, dalla quale si gode magnifica vista sul lago di Raibl, sui verdi pascoli e sulla gigantesca catena del Montasio, sui ghiacciai e sull'intero gruppo del Canin, sulle cime principali delle Giulie orientali, sulla catena delle Carniche, sui Tauern ecc. ecc. Oltre a riparazioni ai Ricoveri, continuerà a fornire di segnavie parecchie località.

SUNTO DEL VERBALE

della seduta di Direzione

10 giugno 1898, ore 20.30.

Presenti: Schiavi vicepresidente, Pico segretario, Barnaba, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pirona, Pitacco, Spezzotti e Tellini.

Il Presidente espone alla Direzione le idee della presidenza di solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli indicendo il convegno annuale della Società in Udine. — Siccome però questo porterà indubbiamente una spesa, la quale dovrebbe andare a carico del bilancio sociale, propone di convocare straordinariamente l'assemblea dei soci perchè decida sulla massima di tenere quest'anno il Convegno in Udine e deliberi eventualmente lo stanziamento dei fondi.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte, oltre al Presidente, i consiglieri Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino e Pitacco si approva la proposta della Presidenza e si stabilisce di convocare i soci in assemblea straordinaria per la sera di lunedì 20 giugno ed in seconda convocazione per la sera del 21 giugno.

Si ammette: in qualità di socio ordinario il dott. Emilio Gonano di S. Daniele ed in qualità di socio straordinario Tancredi Bellezza di Udine.

Alle 9.15 viene levata la seduta.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

5934 (16) *Deutsche Rundschau für geogr. und Statistik*, XIX 1896-97. Wien.
5935-36 (15) Ricci C. *Memorie di F. Baggi*. Vol. 2, Bologna, 1898.
5937 (21) Bourget P. *Complications sentimentales*. Paris, 1898.
5938 (21) Mérouvel C. *L'amante del ministro*. Milano, 1898.
5939 (16) *Mitteilungen aus I. Perthes geogr. Anstalt*. Vol. 43. 1897. Gotha.
5940 (8) *Riforma sociale (La)*. 1897. Torino.
5941-44 (26) *Revue des revues*. 4 trim. 1897. Paris.
5945 (15) *Studi Bellunesi*. Anno II 1897. Belluno.
5946 (23) Jarro. *Attori, cantanti, concertisti, acrobati*. Firenze, 1897.
5947 (15) Bandini A. M. e Uzielli G. *Vita di Amerigo Vespucci*. Firenze, 1898.
5948 (22) *Vita italiana (La) nel risorgimento*. III. Lettere, scienze ed arti. Firenze, 1898.
5949 (21) Margueritte P. *La tormenta*. Milano, 1898.
5950 (17) *Neuester Wiener Local-Verkehrs-Conducteur*. 1898. Wien.
5951 (17) Meurer J, *Wien und Umgebung*. Wien, 1897.
5952 (17) Möbius O. *Wien und Ungebungen*. Berlin, 1897.
5953 (17) Baedeker K. *Oesterreich-Ungarn*. Leipzig. 1895.
5954 (17) *Paris und Nord-Frankreich*. Meyers Reisebücher. Leipzig, 1839.
5955 (17) Herrmann F. *Paris und Ungebungen*. Berlin, 1895.
5956 (17) *Belgien aus der Vogelschau*. Castaigne's Reisebücher. Brüssel.
5957 (17) *Firenze e dintorni*. Guide Treves. Milano, 1895.
5958 (15) Checchi E. *Rossini*. Firenze, 1898.
5959 (15) Battistella A. *I Toscani in Friuli*. Bologna, 1898.
5960 (8) Kidd B. *L'evoluzione sociale*. Firenze, 1898.
5961 (6) Correvon H. *Flora alpina tascabile*. Torino, 1898.
5962 (10) Straulino G. *Le istituzioni di credito e la circolazione monetaria nello Stato*. Firenze, 1898.
5963 (15) Carletti M. *Quattro mesi di storia toscana* $^{27}/_{4}$ $^{27}/_{8}$ *1859*. Firenze, 1859.
5964 (7) Pullè F. L. *Profilo antropologico dell'Italia*. (V. Atlante: Carte geogr. N. 1243). Firenze, 1898.
5965 (25) *Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati di Rovereto*. 1896. Fasc. 4. Rovereto.
5966 (1) *Sierra Club Bulletin*. January 1898. S, Francisco.
5967 (1) *Appalachia*. March, 1898. Boston.
5968 (10) Sormani-Moretti L. *La Provincia di Venezia*. Monografia, Venezia, 1880-81.

» vallo distanti, le Alpi rigide e nevose, che quel feroce » nemico del nome romano attraversò spezzando, se » crediamo alla fama, i sassi coll'aceto, mi parvero lì » presso. Sospirai, lo confesso, verso il cielo d'Italia, » che all'animo più che agli occhi appariva; e un inef- » fabile ardore m'invase di rivedere la patria.....

« ..... guardai a ponente. Quel limite naturale della » Francia e della Spagna, che è la catena de' Pirenei, » di lassù non si scerne: ma vidi chiarissimi a destra » i monti della provincia di Lione, e a sinistra lo stretto » di Marsiglia e il mare che batte lontano di pochi giorni » Acquamorta. Il Rodano anche ci era sotto gli occhi. »

Non seguiremo il Petrarca - per i limiti e lo scopo di questa rassegna - nelle filosofiche meditazioni che al grande umanista suggerivano l'idea dell'ascesa, la fatica per giungere alla meta, paghi del bel panorama che ci ha descritto; e nè men seguiremo il Carducci nelle sue belle considerazioni sul Petrarca.

Il compito nostro con la salita al *Mont Ventous* finisce, e buon per noi che del nostro, in questo rapido cenno, vi abbiamo messo il meno possibile! G. B.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Comunicazioni della Direzione.

Convegno. — Per solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'alpinismo in Friuli, il Convegno verrà tenuto quest'anno a Udine, salvo imprevedute circostanze, il giorno 14 agosto p. v.

Al Convegno seguirà un programma di escursioni.

Guida. — Entro il corrente mese uscirà la *Guida della Carnia* e verrà dispensata ai Soci.

Ricoveri. — Col giorno 25 giugno venne aperto il *Ricovero Nevea*. Conduttrice è come gli altri anni Caterina Di Val, ben nota agli alpinisti per capacità ed attività. Il Ricovero è provveduto convenientemente di cibarie e bevande. Il *Ricovero Canin* è pure arredato sufficientemente. Non c'è deposito di provviste stante la comoda vicinanza di Nevea.

Lavori. — La Società fa costruire quest'anno il sentiero del Bila Pečč, che faciliterà la salita a questa superba vedetta, dalla quale si gode magnifica vista sul lago di Raibl, sui verdi pascoli e sulla gigantesca catena del Montasio, sui ghiacciai e sull'intero gruppo del Canin, sulle cime principali delle Giulie orientali, sulla catena delle Carniche, sui Tauern ecc. ecc. Oltre a riparazioni ai Ricoveri, continuerà a fornire di segnavie parecchie località.

SUNTO DEL VERBALE

della seduta di Direzione

10 giugno 1898, ore 20.30.

Presenti: Schiavi vicepresidente, Pico segretario, Barnaba, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lazzarini, Lupieri, Nallino, Pirona, Pitacco, Spezzotti e Tellini.

Il Presidente espone alla Direzione le idee della presidenza di solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli indicendo il convegno annuale della Società in Udine. — Siccome però questo porterà indubbiamente una spesa, la quale dovrebbe andare a carico del bilancio sociale, propone di convocare straordinariamente l'assemblea dei soci perchè decida sulla massima di tenere quest'anno il Convegno in Udine e deliberi eventualmente lo stanziamento dei fondi.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte, oltre al Presidente, i consiglieri Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Nallino e Pitacco si approva la proposta della Presidenza e si stabilisce di convocare i soci in assemblea straordinaria per la sera di lunedì 20 giugno ed in seconda convocazione per la sera del 21 giugno.

Si ammette: in qualità di socio ordinario il dott. Emilio Gonano di S. Daniele ed in qualità di socio straordinario Tancredi Bellezza di Udine.

Alle 9.15 viene levata la seduta.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

5934 (16) *Deutsche Rundschau für geogr. und Statistik*, XIX 1896-97. Wien.
5935-36 (15) Ricci C. *Memorie di F. Baggi*. Vol. 2, Bologna, 1898.
5937 (21) Bourget P. *Complications sentimentales*. Paris, 1898.
5938 (21) Mérouvel C. *L'amante del ministro*. Milano, 1898.
5939 (16) *Mitteilungen aus I. Perthes geogr. Anstalt*. Vol. 43. 1897. Gotha.
5940 (8) *Riforma sociale (La)*. 1897. Torino.
5941-44 (26) *Revue des revues*. 4 trim. 1897. Paris.
5945 (15) *Studi Bellunesi*. Anno II 1897. Belluno.
5946 (23) Jarro. *Attori, cantanti, concertisti, acrobati*. Firenze, 1897.
5947 (15) Bandini A. M. e Uzielli G. *Vita di Amerigo Vespucci*. Firenze, 1898.
5948 (22) *Vita italiana (La) nel risorgimento*. III. Lettere, scienze ed arti. Firenze, 1898.
5949 (21) Margueritte P. *La tormenta*. Milano, 1898.
5950 (17) *Neuester Wiener Local-Verkehrs-Conducteur*. 1898. Wien.
5951 (17) Meurer J, *Wien und Umgebung*. Wien, 1897.
5952 (17) Möbius O. *Wien und Ungebungen*. Berlin, 1897.
5953 (17) Baedeker K. *Oesterreich-Ungarn*. Leipzig. 1895.
5954 (17) *Paris und Nord-Frankreich*. Meyers Reisebücher. Leipzig, 1839.
5955 (17) Herrmann F. *Paris und Ungebungen*. Berlin, 1895.
5956 (17) *Belgien aus der Vogelschau*. Castaigne's Reisebücher. Brüssel.
5957 (17) *Firenze e dintorni*. Guide Treves. Milano, 1895.
5958 (15) Checchi E. *Rossini*. Firenze, 1898.
5959 (15) Battistella A. *I Toscani in Friuli*. Bologna, 1898.
5960 (8) Kidd B. *L'evoluzione sociale*. Firenze, 1898.
5961 (6) Correvon H. *Flora alpina tascabile*. Torino, 1898.
5962 (10) Straulino G. *Le istituzioni di credito e la circolazione monetaria nello Stato*. Firenze, 1898.
5963 (15) Carletti M. *Quattro mesi di storia toscana* $^{27}/_{4}$ $^{27}/_{8}$ *1859*. Firenze, 1859.
5964 (7) Pullè F. L. *Profilo antropologico dell'Italia*. (V. Atlante: Carte geogr. N. 1243). Firenze, 1898.
5965 (25) *Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati di Rovereto*. 1896. Fasc. 4. Rovereto.
5966 (1) *Sierra Club Bulletin*. January 1898. S, Francisco.
5967 (1) *Appalachia*. March, 1898. Boston.
5968 (10) Sormani-Moretti L. *La Provincia di Venezia*. Monografia, Venezia, 1880-81.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

2578 (16) *Venticinque anni di lavoro dell'Istituto geografico militare.* Firenze, 1898.
2579 (16) MAGNAGHI A. *La carta nautica costruita nel 1325 da Angelino Dalorto.* Con carta. Firenze, 1898.
2580 (16) MARINELLI G. *L'accrescimento del Delta del Po nel secolo XIX.* Firenze, 1898.
2581 (26) *Cinquantesimo anniversario del Quarantotto.* Ricordi friulani. Udine, 1898.
2582 (5) TELLINI PROF. A. *Intorno alle tracce abbandonate del ghiacciaio dell'Isonzo nella valle del Natisone.* Udine, 1898.
2583 (26) *Strenna di Pasquino.* 1898. Torino.
2584 (1) *Jahres Bericht der Section Küstenland des D. Oe. A. V.* 1897. Triest, 1898.
2585 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Gli studenti nella rivoluzione italiana del 1848.* Udine, 1898.
2586 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Per la resistenza del Forte di Osoppo nel 1848.* Discorso. Udine, 1898.
2587 (26) *Fornesi (I) a Visco e al passo della morte nel 1848.* Numero unico. Tolmezzo, 1898.
2588 (3) KUGY DOTT. J. *Neue Touren in den Julischen Alpen 1897.* Wien, 1898.
2589 (5) TELLINI PROF. A. *Sui mutamenti avvenuti nel corso dei fiumi Isonzo e Natisone.* Firenze, 1898.
2590 (15) JOPPI DOTT. V. *Statuta terre et comunitatis Tulmetii* 1403. Udine, 1898.
2591 (15) DEGANI MONS. E. *Un episodio storico della Carnia sulla fine del secolo XIV.* Udine, 1898.
2592 (3) SANTI F. e CIBRARIO L. *La vedetta e il museo alpino al Monte dei Cappuccini.* Torino, 1898.
2593 (12) PENNATO DOTT. P. *I raggi X in medicina.* Udine, 1898.
2594 (17) *Führer durch Antwerpen und Brüssel.* Berlin, 1895.
2595 (17) LUKS H. T. *Ostende, Blankenberghe, Heyst ecc.* Berlin, 1891.
2596 (11) SANFERMO M. A. *Sulla utilità di attivare gli asciugamenti meccanici nelle Provincie venete.* Padova, 1847.
2597 (15) *Catalogo sommario della serie di monete, oselle, tessere e medaglie venete.* Trieste, 1858.
2598 (1) *Alpine Journal (The).* November 1897. London.
2599 (1) » » » February 1898. »
2600 (1) » » » May 1898. »
2601 (1) *Bollettino trimestrale del Circolo sportivo Alpino Irpinia.* Anno I, II, n. 1. Napoli, 1897.
2602 (16) *Elenco generale dei soci della Società geogr. ital. a 1 marzo 1898.* Roma.

Oltre le Società corrispondenti, donarono libri e opuscoli: Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Ferrucci A., Fracassetti prof. L., Grünwald Giulio jun., Kugy dott. G., Marinelli prof. G., Micoli-Toscano cav. L., Pennato dott. prof. P., Romano dott. cav. G. B., Straulino dott. G., Tellini prof. A.

CONGRESSI.

XXX° Congresso del Club Alpino Italiano. — Quest'anno il Congresso si riunirà a Biella dal 3 all'8 settembre. Il programma è attraente. La sera 3 del riunione dei partecipanti nelle sale del Circolo sociale. Il 4 escursione all'ospizio di Graglia, refezione, indi discesa a Pollone dove alle 18 ha luogo il pranzo e quindi ritorno a Biella. Il 5 escursione per Andorno-Bagni, Ospizio San Giovanni e all'Ospizio d'Oropa. Il giorno dopo, Congresso, pranzo sociale e piccola escursione alla Piramide Quintino Sella. Il 7 interessante escursione da Oropa a Gressoney-St. Iean e l'ultimo giorno a Gressoney-la-Trinité inaugurazione del Ricordo a Costantino Perazzi e scioglimento del Congresso. Le adesioni dei soci del Club Alpino Italiano sono accettate sino al 24 p. v.

XXIX° Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Norimberga dall'11 al 13 agosto p. v. sarà la sede del Congresso al quale vien data speciale importanza per la ricorrenza del 25° anniversario dell'unione del Club Alpino Tedesco col Club Alpino Austriaco. In allora i due Clubs assieme contavano 2800 membri, oggi invece 42000 in 250 sezioni. La Baviera sacra al Dio Gambrino non lascierà certo morir di sete i suoi ospiti. Dopo il ricevimento del primo giorno, nell'indomani, una celebre fabbrica di birra offre una colazione ai congressisti; si noti che potranno essere 2 a 3000! La sera dello stesso giorno ci sarà una festa in un giardino alla quale gli organizzatori danno maggior importanza che a tutto il resto, e quindi si può ripromettersi che sarà splendida. Il 13 un'altra fabbrica di birra disseta e sazia gli alpinisti, i quali finiscono poi la giornata col banchetto sociale. Dopo principieranno le escursioni.

Congresso del Club Alpino Francese. — Dal 15 al 21 agosto a Barrelonnette, al confine occidentale d'Italia, si svolgerà questo Congresso di cui non possiamo riassumere ancora il programma, non essendoci pervenuto. Certo parecchie importanti ascese vengono di solito compiute e stavolta si sa che saliranno anche al Grand-Rubren (3342) che offre vista bellissima sul M. Viso e su tutta la catena delle Cozzie.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Corso d'istruzione a Guide Alpine. — A imitazione di quanto fecesi altrove, la attiva Sezione di Milano del C. A. I. ha organizzato un corso d'istruzione per Guide, che è il primo che sia stato fatto in Italia. L'ultima settimana di maggio si tenne il Corso a 13 guide. Le materie trattate furono: Storia patria, Diritti e doveri, Geografia, Geologia, Botanica, Rimboschimento, Alpinismo pratico, Soccorsi. Ancora non è stata pubblicata la relazione coi risultati.

Christian Almer. — Al 17 maggio nell'età di anni 72 moriva questa rinomatissima guida, le cui innumerevoli salite ebbero principio nel 1851 con un tentativo alla Jungfrau. Egli era nativo di Grindelwald e, oltre che alle montagne della propria regione, accompagnò alpinisti in molti luoghi, fin nel Tirolo e nelle Dolomiti. Il Rev. W. A. B. Coolidge lo ricorda affettuosamente nelle *Mittheilungen* del Club Alpino T. A. e noi riportiamo un periodo che onora altamente la compianta guida: « Conobbi Almer per 30 anni e colla sua morte lamento la perdita di un fedele amico e compagno. Io considererò sempre quale un favore della fortuna l'essermi stato concesso di conoscere per tanto tempo e così intimamente la guida più grande che abbia esistito. Io devo alla sua bravura, prudenza e attività molti giorni felici della mia vita, e perciò io gli dedico quest'ultimo tributo di venerazione e stima. »

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

L'altitudine dell'Etna, G. MARINELLI — *Circolo Speleologico*: Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi; Temperatura delle acque del Lago di Cavazzo nel mese di marzo; Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli, DOTT. A. LORENZI; La grotta di Borgnano presso Medea, ALFREDO LAZZARINI — Il Petrarca alpinista, G. B. — Società Alpina Friulana: Comunicazioni della Direzione; Verbale di seduta — Biblioteca — Congressi — Ricoveri, guide e sentieri.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Direttore responsabile
A. FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1898.

2578 (16) *Venticinque anni di lavoro dell'Istituto geografico militare.* Firenze, 1898.
2579 (16) MAGNAGHI A. *La carta nautica costruita nel 1325 da Angelino Dalorto.* Con carta. Firenze, 1898.
2580 (16) MARINELLI G. *L'accrescimento del Delta del Po nel secolo XIX.* Firenze, 1898.
2581 (26) *Cinquantesimo anniversario del Quarantotto.* Ricordi friulani. Udine, 1898.
2582 (5) TELLINI PROF. A. *Intorno alle tracce abbandonate del ghiacciaio dell'Isonzo nella valle del Natisone.* Udine, 1898.
2583 (26) *Strenna di Pasquino.* 1898. Torino.
2584 (1) *Jahres Bericht der Section Küstenland des D. Oe. A. V.* 1897. Triest, 1898.
2585 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Gli studenti nella rivoluzione italiana del 1848.* Udine, 1898.
2586 (15) FRACASSETTI PROF. L. *Per la resistenza del Forte di Osoppo nel 1848.* Discorso. Udine, 1898.
2587 (26) *Fornesi (I) a Visco e al passo della morte nel 1848.* Numero unico. Tolmezzo, 1898.
2588 (3) KUGY DOTT. J. *Neue Touren in den Julischen Alpen 1897.* Wien, 1898.
2589 (5) TELLINI PROF. A. *Sui mutamenti avvenuti nel corso dei fiumi Isonzo e Natisone.* Firenze, 1898.
2590 (15) JOPPI DOTT. V. *Statuta terre et comunitatis Tulmetii* 1403. Udine, 1898.
2591 (15) DEGANI MONS. E. *Un episodio storico della Carnia sulla fine del secolo XIV.* Udine, 1898.
2592 (3) SANTI F. e CIBRARIO L. *La vedetta e il museo alpino al Monte dei Cappuccini.* Torino, 1898.
2593 (12) PENNATO DOTT. P. *I raggi X in medicina.* Udine, 1898.
2594 (17) *Führer durch Antwerpen und Brüssel.* Berlin, 1895.
2595 (17) LUKS H. T. *Ostende, Blankenberghe, Heyst ecc.* Berlin, 1891.
2596 (11) SANFERMO M. A. *Sulla utilità di attivare gli asciugamenti meccanici nelle Provincie venete.* Padova, 1847.
2597 (15) *Catalogo sommario della serie di monete, oselle, tessere e medaglie venete.* Trieste, 1858.
2598 (1) *Alpine Journal (The).* November 1897. London.
2599 (1) » » » February 1898. »
2600 (1) » » » May 1898. »
2601 (1) *Bollettino trimestrale del Circolo sportivo Alpino Irpinia.* Anno I, II, n. 1. Napoli, 1897.
2602 (16) *Elenco generale dei soci della Società geogr. ital. a 1 marzo 1898.* Roma.

Oltre le Società corrispondenti, donarono libri e opuscoli: Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Ferrucci A., Fracassetti prof. L., Grünwald Giulio jun., Kugy dott. G., Marinelli prof. G., Micoli-Toscano cav. L., Pennato dott. prof. P., Romano dott. cav. G. B., Straulino dott. G., Tellini prof. A.

CONGRESSI.

XXX° Congresso del Club Alpino Italiano. — Quest'anno il Congresso si riunirà a Biella dal 3 all'8 settembre. Il programma è attraente. La sera 3 del riunione dei partecipanti nelle sale del Circolo sociale. Il 4 escursione all'ospizio di Graglia, refezione, indi discesa a Pollone dove alle 18 ha luogo il pranzo e quindi ritorno a Biella. Il 5 escursione per Andorno-Bagni, Ospizio San Giovanni e all'Ospizio d'Oropa. Il giorno dopo, Congresso, pranzo sociale e piccola escursione alla Piramide Quintino Sella. Il 7 interessante escursione da Oropa a Gressoney-St. Iean e l'ultimo giorno a Gressoney-la-Trinité inaugurazione del Ricordo a Costantino Perazzi e scioglimento del Congresso. Le adesioni dei soci del Club Alpino Italiano sono accettate sino al 24 p. v.

XXIX° Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Norimberga dall'11 al 13 agosto p. v. sarà la sede del Congresso al quale vien data speciale importanza per la ricorrenza del 25° anniversario dell'unione del Club Alpino Tedesco col Club Alpino Austriaco. In allora i due Clubs assieme contavano 2800 membri, oggi invece 42000 in 250 sezioni. La Baviera sacra al Dio Gambrino non lascierà certo morir di sete i suoi ospiti. Dopo il ricevimento del primo giorno, nell'indomani, una celebre fabbrica di birra offre una colazione ai congressisti; si noti che potranno essere 2 a 3000! La sera dello stesso giorno ci sarà una festa in un giardino alla quale gli organizzatori danno maggior importanza che a tutto il resto, e quindi si può ripromettersi che sarà splendida. Il 13 un'altra fabbrica di birra disseta e sazia gli alpinisti, i quali finiscono poi la giornata col banchetto sociale. Dopo principieranno le escursioni.

Congresso del Club Alpino Francese. — Dal 15 al 21 agosto a Barrelonnette, al confine occidentale d'Italia, si svolgerà questo Congresso di cui non possiamo riassumere ancora il programma, non essendoci pervenuto. Certo parecchie importanti ascese vengono di solito compiute e stavolta si sa che saliranno anche al Grand-Rubren (3342) che offre vista bellissima sul M. Viso e su tutta la catena delle Cozzie.

RICOVERI, GUIDE E SENTIERI.

Corso d'istruzione a Guide Alpine. — A imitazione di quanto fecesi altrove, la attiva Sezione di Milano del C. A. I. ha organizzato un corso d'istruzione per Guide, che è il primo che sia stato fatto in Italia. L'ultima settimana di maggio si tenne il Corso a 13 guide. Le materie trattate furono: Storia patria, Diritti e doveri, Geografia, Geologia, Botanica, Rimboschimento, Alpinismo pratico, Soccorsi. Ancora non è stata pubblicata la relazione coi risultati.

Christian Almer. — Al 17 maggio nell'età di anni 72 moriva questa rinomatissima guida, le cui innumerevoli salite ebbero principio nel 1851 con un tentativo alla Jungfrau. Egli era nativo di Grindelwald e, oltre che alle montagne della propria regione, accompagnò alpinisti in molti luoghi, fin nel Tirolo e nelle Dolomiti. Il Rev. W. A. B. Coolidge lo ricorda affettuosamente nelle *Mittheilungen* del Club Alpino T. A. e noi riportiamo un periodo che onora altamente la compianta guida: « Conobbi Almer per 30 anni e colla sua morte lamento la perdita di un fedele amico e compagno. Io considererò sempre quale un favore della fortuna l'essermi stato concesso di conoscere per tanto tempo e così intimamente la guida più grande che abbia esistito. Io devo alla sua bravura, prudenza e attività molti giorni felici della mia vita, e perciò io gli dedico quest'ultimo tributo di venerazione e stima. »

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

L'altitudine dell'Etna, G. MARINELLI — *Circolo Speleologico*: Istruzione e regolamento per l'uso degli strumenti ed attrezzi; Temperatura delle acque del Lago di Cavazzo nel mese di marzo; Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli, DOTT. A. LORENZI; La grotta di Borgnano presso Medea, ALFREDO LAZZARINI — Il Petrarca alpinista, G. B. — Società Alpina Friulana: Comunicazioni della Direzione; Verbale di seduta — Biblioteca — Congressi — Ricoveri, guide e sentieri.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Direttore responsabile
A. FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1898 num. 5

Sommario

---

18. Convegno a Sella Nevea : 11-13 settembre 1898 : [programma]

Prima salita al Teglada (m. 1888)

Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot (m. 2089)

Per la storia alpinistica : un alpinista del principio del secolo : Valentino Stanig

Una sorgente d'acqua solfurea in val Settimana

Carta d'Italia

L'abisso di Tercimonte

Verbale dell'assemblea straordinaria dei soci tenutasi il giorno 21 giugno 1898 alle ore 8.30 pom

Analisi chimica del guano di pipistrelli raccolto nella grotta di S. Giovanni d'Antro nella valle del Natisone dal signor Alfredo Lazzarini

Biblioteca [21 giugno-20 giugno 1898]

Monte Brentoni (2549). Monte Volaja (m. 2454)

Monte Brentoni (2549). Monte Volaja (m. 2454)

Jôf di Montasio

Ricovero fulminato. Guide di Chamonix

Cermenati Mario. L'alpinismo e la scuola, Conferenze. Roma, E. Loescher e C., 1898 ; Jarhbuch des Schweizer Alpenclub. 33ter Jahrgang 1897-98. Bern, 1898 ; Guida storico-alpina di Valdagno, Schio e Arsiero ecc. pubblicata dalla Sezione di Schio del C.A.I. Schio, 1898

Tacchi e suole

Nuovi alberghi nell'Agordino

Raibl-Luschari. Ferrovia elettrica fra Lienz e Windisch-Matrei

Anno IX. Udine, 1 Settembre 1898 N. 5.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

XVIII° CONVEGNO A SELLA NEVEA

11 - 13 Settembre 1898

Egregi Consoci,

V'invitiamo al XVIII° Convegno della nostra Società.

Nevea, Canin, Montasio, sono nomi ormai noti ai Soci, e perciò non occorre che noi spendiamo parole per invogliarvi a fare un lieto pellegrinaggio verso località che più si visitano meglio si apprezzano.

La Società, per forza di cose, fa quest'anno in casa sua il Convegno; e perciò confidiamo che alla festa famigliare nessuno della famiglia alpinistica friulana vorrà mancare.

Udine, 22 agosto 1898

IL VICEPRESIDENTE
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
E. PICO

PROGRAMMA

DEL XVIII° CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

ALLA SELLA DI NEVEA

11 - 13 Settembre 1898

I. Convegno.

Sabato 10 Settembre

Ore 17. 6 Partenza da Udine.
» 18. 36 Arrivo a Chiusaforte (m. 392) dove si cena e pernotta.

Domenica 11 Settembre

Ore 4. 30 Partenza da Chiusaforte.

Passato il Fella e attraversata Raccolana, si entra nella valle percorsa dal torrente omonimo, che si risale fino alla sua sorgente per montare all'altipiano di Nevea. La valle di Raccolana è nota per le bellezze naturali che si susseguono lungo tutto il suo percorso, cominciando dalla forra in cui pel suo tratto inferiore corre incassato il torrente, e terminando coi boschi, colle cascate e colle alte cime nevose che la rinserrano.

Ore 6. — Arrivo a Saletto (m. 517).
» 7 c.ª Arrivo a Pian di quà (m. 651). Presso la cascata di Rio Montasio si farà una piccola refezione.
» 7. 30 Partenza da Pian di quà, per Pian di là (m. 700) e Stretti.
» 8. — Arrivo a Stretti (m. 770).
» 9. 30 c.ª Arrivo a Nevea (Ricovero sociale m. 1152).

La località ove è situato il Ricovero di Nevea, coi suoi boschi e coi suoi prati, è incantevole. La gita da Chiusaforte a Nevea può considerarsi una passeggiata (non breve invero) che non dà stanchezza nè noia. A Nevea si può salire anche da Raibl in Carintia per comoda strada, col seguente itinerario: fino a Tarvis in ferrovia; da Tarvis a Raibl (m. 892) ore 1 c.ª di vettura; da Raibl a Nevea per comoda strada in 3 ore o poco più.

Ore 10. 30 Parole del Presidente.
» 12. — Pranzo sociale.

Nota per le discese, per chi volesse essere a Udine o a Raibl, Tarvis ecc. la sera: Da Nevea a Chiusaforte ore 3 a 3 ½ in discesa. L'ultimo treno (dir.) parte da Chiusaforte alle 18.59 e arriva a Udine alle 20.5. Da Nevea a Raibl ore 2.30 in discesa. Il primo treno della mattina parte da Tarvis alle 8.19 e arriva a Udine alle 11.5.

II. Escursioni e salite.

Molte sono le escursioni e salite che si possono effettuare da Nevea.

Una bella gita di dopo pranzo è quella che si può fare in 2 ½ o 3 ore ai celebrati pascoli del Montasio, compiendo gita facilissima e bella.

Le due principali salite sono il Canin e il Jôf del Montasio e perciò queste due sole mettiamo in programma. Come è detto nelle avvertenze, è necessario che i partecipanti dichiarino al momento dell'adesione quali delle due salite intendono compiere, oppure se prescelgano l'escursione in Valle dell'Isonzo.

A - **Monte Canin** (m. 2592).

Gli inscritti pel Monte Canin alle

Ore 16 c.ª della domenica 11 settembre lasciano il Ricovero per salire al Ricovero Canin (m. 2008), arrivandovi alle
» 19 c.ª Al Ricovero Canin, cenano e pernottano.

La gita fino al Ricovero Canin non presenta difficoltà di sorta; l'attenzione è rivolta per tutta la strada alla enorme parete verticale del Bila-Peçç e alle rocce singolari circostanti.

Lunedì 12 Settembre

Ore 5. — Partenza dal Ricovero Canin.
» 6. 30 Arrivo al ghiacciaio maggiore (m. 2200 c.ª).
» 8. 30 Arrivo alla vetta del Canin. Colazione.
» 9. 30 Partenza dalla vetta.
» 12. — Arrivo a Sella Grubia (m. 2034).
» 14. 30 Arrivo al Ricovero militare « Regina Margherita » alla sella La Buja (m. 1650). Spuntino.
» 18. c.ª Arrivo a Prato di Resia (m. 493), dove si pranza e pernotta.

Martedì 13 Settembre

Ore 5. 45 Partenza da Prato di Resia in vettura per Resiutta (m. 316).
» 7. 1 Partenza da Resiutta in ferrovia.
» 9. — Arrivo a Udine.

La gita al Canin è una di quelle che lasciano impressioni più vive e durature. I ghiacciai, col deserto di rocce in cui giacciono, le accidentalità dell'ascesa e il panorama splendido, sono cose che non si dimenticano. Inoltre la strada da Sella Grubia al Ricovero militare, il Ricovero e la magnifica valle di Resia, formano un assieme che in così breve percorso non trova l'eguale certamente in Friuli e forse nemmeno altrove. La salita, per chi ha un po' d'esercizio e non soffra di capogiro, non è pericolosa e così pure il resto della strada.

B - **Jôf del Montasio** (m. 2754).

Ore 19. 30 (della domenica 11 settembre) cena al Ricovero di Nevea, dove si pernotta.

Lunedì 12 Settembre

Ore 3. 30 Partenza dal Ricovero di Nevea.
» 5. — Arrivo ai pascoli del Montasio.
» 8. 30 c.ª Arrivo alla vetta del Jôf del Montasio. Colazione per istrada.
» 10.— Partenza dalla vetta.

Si può discendere per C. Pecol (m. 1516) direttamente a Pian di quà (m. 651) e per la valle di Raccolana a Chiusaforte in ore 6 c.ª (ultimo treno per Udine 18.59) o a Nevea in ore 4.

Il Jôf del Montasio, come il Canin, per chi è pratico della montagna non offre pericoli; la vista è estesissima, più che dal Canin e un'attrattiva singolare dà il panorama vicino, cioè quello del verdeggiante altipiano sottostante e dei ghiacciai del Canin che di fronte gli scintillano.

C - Escursione.

Per quei soci che non desiderano di compiere salite, sarà organizzata l'escursione seguente:

Lunedì 12 Settembre

Ore 5. — Partenza dal Ricovero Nevea.
» 7.30 Arrivo al Lago di Raibl (m. 993). Colazione.
» 8.30 Partenza dal Lago di Raibl.
» 9.15 Arrivo al Forte del Predil (m. 1162).
» 12.30 Arrivo a Plezzo (m. 485) Flitsch in valle dell'Isonzo. Pranzo.
» 13.30 Partenza da Plezzo in vettura.
» 15.15 Arrivo a Caporetto (m. 235). Sosta pel cambio di cavalli.
» 16. — Partenza da Caporetto.
» 18.30 Arrivo a Cividale, da dove con altra vettura (non essendovi più treni dopo le 18) in ore 1.15 si può essere a Udine.

L'escursione variatissima, amena ed interessante è oltremodo comoda.

La discesa da Nevea per buon sentiero lungo il Rio del Lago fino a quel pezzo di smeraldo che è il Lago di Raibl, la colazione sul Lago, la salita al Predil per la comoda strada d'inverno, e la lenta discesa per la valle della Coritenza nell'imponente valle dell'Isonzo, che si segue fino a Caporetto, da dove, raggiunta la valle del Natisone, lungo la quale si discende a Cividale, dovrebbe invogliare molti escursionisti.

NORME ED AVVERTENZE.

Possono partecipare al Convegno e alle gite: *a*) i soci tutti; *b*) i giovani non soci che sieno inscritti nel Liceo e nell'Istituto Tecnico e che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età; *c*) non soci purchè presentati da un socio alla Presidenza.

Equipaggiamento. — Deve essere limitato al solo necessario. Maglia e vestito di lana non leggero, buone calzature (ferrate e magari munite di punte d'acciaio al tacco per chi vuol salire Canin o Montasio), un buon impermeabile o un plaid, bastone di montagna, biancheria di ricambio e oggetti di toeletta.

Si può anche munirsi di qualche oggetto utile, benchè non strettamente necessario, quale: strumenti scientifici, carte ecc.; ma bisogna ridurre il bagaglio al minimo possibile (5 chilogrammi circa).

Modalità per l'inscrizione. — Come è detto nel programma, si può partecipare al solo Convegno, o al Convegno e ad una delle salite o alla escursione. Bisogna dichiarare dunque fin dall'inscrizione se oltre il Convegno si fa una salita o l'escursione. Per inscriversi bisogna rimandare alla Sede sociale la scheda, accompagnata dall'ammontare della spesa, in modo che vi arrivi il giorno di **giovedì 8 settembre** al più tardi.

Nelle schede si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce.

Variazioni nel programma. — Il mal tempo potrebbe impedire la esecuzione di tutto o parte del programma; se sarà possibile si potrà all'ultimo momento rimandare, avvisando a Udine, a Chiusaforte e a Raibl in tempo.

Spese.

Ferrovia Udine - Chiusaforte II^{a} classe andata e ritorno L. 7.40, andata L. 5.50. — Udine-Pontebba II^{a} classe andata e ritorno L. 8.85, andata L. 6.65. — Resiutta-Udine L. 4. — Pontafel-Tarvis Fior. 1.34. — Vettura Tarvis-Raibl Fior. 1.50 c.^{a}; cena e pernottamento a Raibl Fior. 2 c.^{a}

Tassa d'iscrizione	L.	1. —
Cena e pernottamento a Chiusaforte	»	4. —
Colazione a Rio Montasio	»	1.50
Pranzo a Nevea	»	4.50
Cena a Nevea	»	2.50
Gita al Canin	»	17. —
» Jôf del Montasio	»	10. —
Escursione a Cividale	»	12. —

Le adesioni che pervenissero dopo l'8 settembre verranno respinte senza riguardo a persone.

PRIMA SALITA AL TEGLADA

(m. 1888).

Dall'oscuro baratro dell'Arzino tumultuose uscivano le acque frangentesi fra le strette pareti. La prima alba del giorno 26 corrente era uscita fresca fresca nel cielo sereno e già rosea e gioconda come la vita d'una bella fanciulla, baciava l'alto cuspide del Verzegnis e le vette minori. Sopra la stretta paurosa dell'indomito torrente, sul ponte delle Ciavalaries (m. 588) prendevano fiato sette animosi, partiti quella mattina da S. Francesco col cuore in festa. La guida, aveva in quel punto mormorato una prece all'anima del suo figlio, caduto sinistramente in quel luogo pochi anni or sono.

Più su si apriva la valle - ampia e verde; e sul margine del torrente, un gruppo di casine silenziose: Pozzis.

Risalendo ancora il torrente sulla destra sponda, il sentiero s'insinua dolcemente fino a raggiungere la rumorosa fonte; dal cui seno fecondo si sprigionano le fresche e dolci acque; e più sopra la vallettina di Preone si stende gaia e ridente.

È una festa di verde, di prati molli e leggermente ondulati, dagli alti poggi copiosamente rivestiti di faggeta; e nel fondo lontano lontano, fra l'azzurro del cielo i bei monti della Carnia.

E si va su cantando le dolci canzoni del tetto natio, per il ripido sentiero e fra le sacre ombre del bosco, cogliendo fragole e fiori, beatamente respirando l'aria nova, la gioia dei monti.

Non mancano in quella località e più sotto, stupendi fossili dalle foglie e rami vagamente intrecciati e di altre forme a noi sconosciute.

Ad una svolta del sentiero la scena cambia. Tre belle vette si disegnano sullo sfondo del quadro, fra le nebbie grigie che ne accarezzano i vetusti dorsi: sono il Teglada (1888), il Burlat e il Pezzeit. Disposte sopra una stessa fila, le tre vette serrano il lato di ponente.

Il Jôf del Montasio, come il Canin, per chi è pratico della montagna non offre pericoli; la vista è estesissima, più che dal Canin e un'attrattiva singolare dà il panorama vicino, cioè quello del verdeggiante altipiano sottostante e dei ghiacciai del Canin che di fronte gli scintillano.

C - Escursione.

Per quei soci che non desiderano di compiere salite, sarà organizzata l'escursione seguente:

Lunedì 12 Settembre

Ore 5. — Partenza dal Ricovero Nevea.
» 7.30 Arrivo al Lago di Raibl (m. 993). Colazione.
» 8.30 Partenza dal Lago di Raibl.
» 9.15 Arrivo al Forte del Predil (m. 1162).
» 12.30 Arrivo a Plezzo (m. 485) Flitsch in valle dell'Isonzo. Pranzo.
» 13.30 Partenza da Plezzo in vettura.
» 15.15 Arrivo a Caporetto (m. 235). Sosta pel cambio di cavalli.
» 16. — Partenza da Caporetto.
» 18.30 Arrivo a Cividale, da dove con altra vettura (non essendovi più treni dopo le 18) in ore 1.15 si può essere a Udine.

L'escursione variatissima, amena ed interessante è oltremodo comoda.

La discesa da Nevea per buon sentiero lungo il Rio del Lago fino a quel pezzo di smeraldo che è il Lago di Raibl, la colazione sul Lago, la salita al Predil per la comoda strada d'inverno, e la lenta discesa per la valle della Coritenza nell'imponente valle dell'Isonzo, che si segue fino a Caporetto, da dove, raggiunta la valle del Natisone, lungo la quale si discende a Cividale, dovrebbe invogliare molti escursionisti.

NORME ED AVVERTENZE.

Possono partecipare al Convegno e alle gite: *a*) i soci tutti; *b*) i giovani non soci che sieno inscritti nel Liceo e nell'Istituto Tecnico e che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età; *c*) non soci purchè presentati da un socio alla Presidenza.

Equipaggiamento. — Deve essere limitato al solo necessario. Maglia e vestito di lana non leggero, buone calzature (ferrate e magari munite di punte d'acciaio al tacco per chi vuol salire Canin o Montasio), un buon impermeabile o un plaid, bastone di montagna, biancheria di ricambio e oggetti di toeletta.

Si può anche munirsi di qualche oggetto utile, benchè non strettamente necessario, quale: strumenti scientifici, carte ecc.; ma bisogna ridurre il bagaglio al minimo possibile (5 chilogrammi circa).

Modalità per l'inscrizione. — Come è detto nel programma, si può partecipare al solo Convegno, o al Convegno e ad una delle salite o alla escursione. Bisogna dichiarare dunque fin dall'inscrizione se oltre il Convegno si fa una salita o l'escursione. Per inscriversi bisogna rimandare alla Sede sociale la scheda, accompagnata dall'ammontare della spesa, in modo che vi arrivi il giorno di **giovedì 8 settembre** al più tardi.

Nelle schede si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce.

Variazioni nel programma. — Il mal tempo potrebbe impedire la esecuzione di tutto o parte del programma; se sarà possibile si potrà all'ultimo momento rimandare, avvisando a Udine, a Chiusaforte e a Raibl in tempo.

Spese.

Ferrovia Udine - Chiusaforte II^{a} classe andata e ritorno L. 7.40, andata L. 5.50. — Udine-Pontebba II^{a} classe andata e ritorno L. 8.85, andata L. 6.65. — Resiutta-Udine L. 4. — Pontafel-Tarvis Fior. 1.34. — Vettura Tarvis-Raibl Fior. 1.50 c.^{a}; cena e pernottamento a Raibl Fior. 2 c.^{a}

Tassa d'iscrizione	L.	1. —
Cena e pernottamento a Chiusaforte	»	4. —
Colazione a Rio Montasio	»	1.50
Pranzo a Nevea	»	4.50
Cena a Nevea	»	2.50
Gita al Canin	»	17. —
» Jôf del Montasio	»	10. —
Escursione a Cividale	»	12. —

Le adesioni che pervenissero dopo l'8 settembre verranno respinte senza riguardo a persone.

PRIMA SALITA AL TEGLADA

(m. 1888).

Dall'oscuro baratro dell'Arzino tumultuose uscivano le acque frangentesi fra le strette pareti. La prima alba del giorno 26 corrente era uscita fresca fresca nel cielo sereno e già rosea e gioconda come la vita d'una bella fanciulla, baciava l'alto cuspide del Verzegnis e le vette minori. Sopra la stretta paurosa dell'indomito torrente, sul ponte delle Ciavalaries (m. 588) prendevano fiato sette animosi, partiti quella mattina da S. Francesco col cuore in festa. La guida, aveva in quel punto mormorato una prece all'anima del suo figlio, caduto sinistramente in quel luogo pochi anni or sono.

Più su si apriva la valle - ampia e verde; e sul margine del torrente, un gruppo di casine silenziose: Pozzis.

Risalendo ancora il torrente sulla destra sponda, il sentiero s'insinua dolcemente fino a raggiungere la rumorosa fonte; dal cui seno fecondo si sprigionano le fresche e dolci acque; e più sopra la vallettina di Preone si stende gaia e ridente.

È una festa di verde, di prati molli e leggermente ondulati, dagli alti poggi copiosamente rivestiti di faggeta; e nel fondo lontano lontano, fra l'azzurro del cielo i bei monti della Carnia.

E si va su cantando le dolci canzoni del tetto natio, per il ripido sentiero e fra le sacre ombre del bosco, cogliendo fragole e fiori, beatamente respirando l'aria nova, la gioia dei monti.

Non mancano in quella località e più sotto, stupendi fossili dalle foglie e rami vagamente intrecciati e di altre forme a noi sconosciute.

Ad una svolta del sentiero la scena cambia. Tre belle vette si disegnano sullo sfondo del quadro, fra le nebbie grigie che ne accarezzano i vetusti dorsi: sono il Teglada (1888), il Burlat e il Pezzeit. Disposte sopra una stessa fila, le tre vette serrano il lato di ponente.

La vetta stessa del Valcalda viene coperta dal Teglada, a quella di pochi metri inferiore.

La guida ci consiglia di salire il Pezzeit (1423), certamente per ritornarsene più lesta alla sua dimora; - noi, invece abbiamo inesorabilmente deliberato la conquista del Teglada, ed è a questo che dirigiamo animosi i nostri passi. Raggiunto il Casone Vallone (1240) versante nord, dobbiamo girare la pendice boscosa di levante, onde far capo al Cason Teglada (1577) e di là alla vetta. Ciò però dovevasi evitare, scegliendo invece il sentiero che dal Casone Vallon di sotto (1071) mette a quello Teglada, ambedue sul versante sud, e da questo come si disse, alla vetta, risparmiando tempo e fatica; ma già è risaputo che le guide improvvisate mal conoscono la propria casa e peggio quella degli altri.

In proposito, sarebbe cosa utile che la S. A. F. avesse come nella regione di Claut, una guida seria e coscienziosa anche nella bella regione delle Tramontine.

Il lungo giro inutile non ha scemato però vigoria ai forti, che in breve raggiunsero la vetta.

Lassù il panorama si apriva splendido e vario; anche attraverso i vapori riconoscemmo l'ampia corona dei monti del Cadore e della Carnia. A noi vicino le vette del Valcalda, del Burlat, del Pezzeit ed altre, frastagliate da torrenti, or nude e rugose, ora di splendidi pascoli rivestite, e valli e prati e boschi, tutta una visione risplendente al sole del meriggio.

La discesa dalla vetta venne effettuata verso il lato di mezzodì, toccando il nuovo Cason Teglada, - e qui mi casca l'asino. La nostra meta era Tramonti di sopra; di là ci era facile ridursi ai nostri focolari. Ma la guida, *che ci doveva guidare*, dopo aver tentato di ritirarsi dal proseguire per quella via, confessò che quella discesa le era sconosciuta (!!). Che fare? Montato il crestone presso la quota 1701, fu generale la meraviglia vedendo aprirsi sotto di noi, meravigliosa e profonda, ampia e verdeggiante la valle, con Tramonti di sopra, nicchiata sul tappeto verde, gioconda fra il sole e il mare di vette. È inesprimibile il senso di maravigliosità e grandezza che inspira quella scena avvolta fra i bagliori del sole e i leggeri vapori sospesi nelle regioni inferiori.

Ma lo sguardo nostro aveva misurato troppo rapidamente anche il grado di ripidezza della costa montana. Il dilemma però era chiaro: o giù di là, o indietro per la via percorsa... *Addio mia bella, addio*, fu il grido di guerra; e l'uno dopo l'altro, lenti lenti, cauti e prudenti, imprendemmo la emozionante discesa per roccie e detriti. L'erba insidiosa più sotto ci apprende quali possono essere i pericoli di un passo non misurato. La calzatura impropria di taluno, l'allenamento deficente di altri, aggravano la situazione. E dire che il signor Spezzotti l'anno decorso, nella sua salita al Valcalda (1907) aveva trovato sotto questa cresta un sentiero che noi non vedemmo, forse perchè più d'appresso al rio Ventador che a quello del Mussignon.

Scendiamo sempre, volgendo talora lo sguardo lassù all'enorme parete del crestone roccioso e nudo. - Alli prati, pur questi ripidissimi, la guida trova un simulacro di sentiero che attenua per poco la fatica della discesa. - Il Rio Ventador ci accompagna sempre cupo e pauroso, con la sua gola profonda, mentre noi uscendo dalle ombre del bosco all'aere aperto, a volte rimiriamo il tramonto con le sue rosee limpidità, quando lo sguardo non incontra la nera parete del Valcalda, che si alza paurosamente a picco dall'ima valle. - I canti continuano lieti; l'anima si espande al sole che muore, ma Tramonti di sopra sembra fuggire da noi, tanto è lontano. *Dôs orutis* - ci dice una bella montanina che stava raccogliendo fieno. *Anciamò dôs orutis!* ripetono i cori. E giù giù ancora per l'aspro sentiero, impervio, maledetto. Ma quando piacque, a Maometto, era finita, la discesa dove finisce il Rio Ventador. Laggiù le acque limpide del Viellia uscivano dall'oscuro carcere, in giri capricciosi, sbattendo gli antichi massi e fuggivano incontro alle ultime stelle di luce benedetta.

Di là risalendo la costa, si raggiunse Tramonti di sopra quando il giorno moriva.

E avrò finito quando avrò nominato l'allegra schiera che alle molli ombre della valle ha preferito in quel giorno le nobili e alte tentazioni della montagna, scuola di forti propositi e di letizie sconosciute alla grande maggioranza. - Essi sono i signori Enrico Ballico nostro esattore, col figlio Ettore, Lucchini Leonardo, Lucchini Pietro, Lucchini Lucchino e Vittorio Pietrogrande.

Spilimbergo, 31 luglio 1898

ING. GIOV. BEARZI

Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot

(m. 2089).

Con l'amico Antonio Seppenhofer e il signor Giuseppe Prezzolini scendemmo a Pontebba la sera del 26 giugno p. p., e di là, con vettura, ci recammo a pernottare a Malborghetto.

Il maestro comunale, Johann Haller, - uno slesiano ventiduenne dall'aurea chioma scomposta sopra la testa perfettamente germana - si offre a noi per guida al Mittagskofel. « Domani *quattro ora otelo* » ci dice in segno di premessa, ma il poveraccio l'indomani dormiva ancora. La nostra ottima guida-portatore Franz Martin di Malborghetto ci portò subito sul buon sentiero *marcato a rosso*, al di là del torrente, passando pingui pascoli e vaghi boschi di pini. Più si sale più erto si fa il sentiero. Presto la vetta ci si para innanzi nuda e dorata dai primi raggi del sole.

Alle 5.45 tocchiamo la malga, poi su per un nevaio a forte pendenza, e di là in breve ad una selletta, che resta a levante della vetta. Tale via non era quella

La vetta stessa del Valcalda viene coperta dal Teglada, a quella di pochi metri inferiore.

La guida ci consiglia di salire il Pezzeit (1423), certamente per ritornarsene più lesta alla sua dimora; - noi, invece abbiamo inesorabilmente deliberato la conquista del Teglada, ed è a questo che dirigiamo animosi i nostri passi. Raggiunto il Casone Vallone (1240) versante nord, dobbiamo girare la pendice boscosa di levante, onde far capo al Cason Teglada (1577) e di là alla vetta. Ciò però dovevasi evitare, scegliendo invece il sentiero che dal Casone Vallon di sotto (1071) mette a quello Teglada, ambedue sul versante sud, e da questo come si disse, alla vetta, risparmiando tempo e fatica; ma già è risaputo che le guide improvvisate mal conoscono la propria casa e peggio quella degli altri.

In proposito, sarebbe cosa utile che la S. A. F. avesse come nella regione di Claut, una guida seria e coscienziosa anche nella bella regione delle Tramontine.

Il lungo giro inutile non ha scemato però vigoria ai forti, che in breve raggiunsero la vetta.

Lassù il panorama si apriva splendido e vario; anche attraverso i vapori riconoscemmo l'ampia corona dei monti del Cadore e della Carnia. A noi vicino le vette del Valcalda, del Burlat, del Pezzeit ed altre, frastagliate da torrenti, or nude e rugose, ora di splendidi pascoli rivestite, e valli e prati e boschi, tutta una visione risplendente al sole del meriggio.

La discesa dalla vetta venne effettuata verso il lato di mezzodì, toccando il nuovo Cason Teglada, - e qui mi casca l'asino. La nostra meta era Tramonti di sopra; di là ci era facile ridursi ai nostri focolari. Ma la guida, *che ci doveva guidare*, dopo aver tentato di ritirarsi dal proseguire per quella via, confessò che quella discesa le era sconosciuta (!!). Che fare? Montato il crestone presso la quota 1701, fu generale la meraviglia vedendo aprirsi sotto di noi, meravigliosa e profonda, ampia e verdeggiante la valle, con Tramonti di sopra, nicchiata sul tappeto verde, gioconda fra il sole e il mare di vette. È inesprimibile il senso di maravigliosità e grandezza che inspira quella scena avvolta fra i bagliori del sole e i leggeri vapori sospesi nelle regioni inferiori.

Ma lo sguardo nostro aveva misurato troppo rapidamente anche il grado di ripidezza della costa montana. Il dilemma però era chiaro: o giù di là, o indietro per la via percorsa... *Addio mia bella, addio*, fu il grido di guerra; e l'uno dopo l'altro, lenti lenti, cauti e prudenti, imprendemmo la emozionante discesa per roccie e detriti. L'erba insidiosa più sotto ci apprende quali possono essere i pericoli di un passo non misurato. La calzatura impropria di taluno, l'allenamento deficente di altri, aggravano la situazione. E dire che il signor Spezzotti l'anno decorso, nella sua salita al Valcalda (1907) aveva trovato sotto questa cresta un sentiero che noi non vedemmo, forse perchè più d'appresso al rio Ventador che a quello del Mussignon.

Scendiamo sempre, volgendo talora lo sguardo lassù all'enorme parete del crestone roccioso e nudo. - Alli prati, pur questi ripidissimi, la guida trova un simulacro di sentiero che attenua per poco la fatica della discesa. - Il Rio Ventador ci accompagna sempre cupo e pauroso, con la sua gola profonda, mentre noi uscendo dalle ombre del bosco all'aere aperto, a volte rimiriamo il tramonto con le sue rosee limpidità, quando lo sguardo non incontra la nera parete del Valcalda, che si alza paurosamente a picco dall'ima valle. - I canti continuano lieti; l'anima si espande al sole che muore, ma Tramonti di sopra sembra fuggire da noi, tanto è lontano. *Dôs orutis* - ci dice una bella montanina che stava raccogliendo fieno. *Anciamò dôs orutis!* ripetono i cori. E giù giù ancora per l'aspro sentiero, impervio, maledetto. Ma quando piacque, a Maometto, era finita, la discesa dove finisce il Rio Ventador. Laggiù le acque limpide del Viellia uscivano dall'oscuro carcere, in giri capricciosi, sbattendo gli antichi massi e fuggivano incontro alle ultime stelle di luce benedetta.

Di là risalendo la costa, si raggiunse Tramonti di sopra quando il giorno moriva.

E avrò finito quando avrò nominato l'allegra schiera che alle molli ombre della valle ha preferito in quel giorno le nobili e alte tentazioni della montagna, scuola di forti propositi e di letizie sconosciute alla grande maggioranza. - Essi sono i signori Enrico Ballico nostro esattore, col figlio Ettore, Lucchini Leonardo, Lucchini Pietro, Lucchini Lucchino e Vittorio Pietrogrande.

Spilimbergo, 31 luglio 1898

ING. GIOV. BEARZI

Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot

(m. 2089).

Con l'amico Antonio Seppenhofer e il signor Giuseppe Prezzolini scendemmo a Pontebba la sera del 26 giugno p. p., e di là, con vettura, ci recammo a pernottare a Malborghetto.

Il maestro comunale, Johann Haller, - uno slesiano ventiduenne dall'aurea chioma scomposta sopra la testa perfettamente germana - si offre a noi per guida al Mittagskofel. « Domani *quattro ora otelo* » ci dice in segno di premessa, ma il poveraccio l'indomani dormiva ancora. La nostra ottima guida-portatore Franz Martin di Malborghetto ci portò subito sul buon sentiero *marcato a rosso*, al di là del torrente, passando pingui pascoli e vaghi boschi di pini. Più si sale più erto si fa il sentiero. Presto la vetta ci si para innanzi nuda e dorata dai primi raggi del sole.

Alle 5.45 tocchiamo la malga, poi su per un nevaio a forte pendenza, e di là in breve ad una selletta, che resta a levante della vetta. Tale via non era quella

segnata dal programma dell'*In Alto*, ma ci fu indicata come preferibile. Dalla selletta dovemmo girare sul versante di mezzodì, dal quale si scorge la profonda valle della Seissara, e discendere un po'. Poi, toccando talvolta la roccia scoscesa ed elèvandoci verso ponente, alle 8.45 toccammo la vetta, coronata dal solito segnale trigonometrico in legno.

Le nubi volavano tutto intorno e ci toglievano il vasto panorama. Noi rimediammo per quanto possibile coi ricordi recenti del Luschari.

Alle 9.30 discendiamo sul facile versante sud per ghiaioni e pascoli, toccando alle 10.45 la casera Somdogna (1456). Il signor Prezzolini ci abbandona, discendendo per val di Dogna. Noi due invece tiriamo via per comodi prati sino al grazioso ricovero della Seissara (ore 12). Colà fanciulli e fanciulle, uomini e donne, tutti turisti, mescevano la bionda cervogia nella beata pace della valle sorridente. Ripartiti alle 13, giungiamo a Wolfsbach alle 14, a Uggowitz alle 14.45 dove si pernotta.

Il nostro bel viaggio continuò nel giorno appresso colla salita dell'Osternitz molestati dal mal tempo che c'impedì di toccare la vetta. Da Ugowitz, con tre ore e mezza, giungemmo per ottimo sentiero (un po' erto) alle malge Ober Feistriz (1720) composte di 70 fabbricati in legno, uno dei quali bruciò qualche giorno prima. Riparati dalla grandinata che ci cacciava in nitida cucina, dopo un riposo forzato di un'ora e mezza, scendemmo di corsa a Feistriz sull'opposto versante giungendovi alle 11.30 e con 40 minuti di carrozza alla stazione omonima diretti per Tarvis. Anche là grandine e pioggia. Nella stessa sera pernottammo a Raibl.

Ing. Giov. Bearzi

PER LA STORIA ALPINISTICA

Un alpinista del principio del secolo – Valentino Stanig.

Questo nome non ci riesce nuovo, specialmente come botanico, ma non ricordavamo le sue imprese alpinistiche accennate in varie pubblicazioni austriache, come: *Die Erschliessung der Ostalpen, die Entwicklung der Hochtouristik* ecc.

Nello *Zeitschrift*, pubblicazione del Club Alpino Austro-Tedesco, apparvero anche relazioni di gite dello Stanig, e cioè nel volume del 1881 quella dell'Hoher Göll e Watzmann trascritte da un manoscritto esistente nella Biblioteca di Monaco e nel 1885 quella del Tricorno (Triglav) da un manoscritto che si trova nel Museo di Lubiana. Ora nella *Oest. Alpen Zeitung* del 7 luglio p. p. il ben noto alpinista signor Purtscheller di Salisburgo pubblica altro documento interessantissimo trovato all'Istituto dei sordo-muti di Gorizia. Prima di parlare del documento diremo alcunchè dello Stanig.

Egli nacque da famiglia di contadini il 12 febbraio 1774 a Bodrez presso Canale in Valle dell'Isonzo. Studiò prima in patria e poi passò a Salisburgo, dove i suoi genitori potevano ben poco assisterlo. All'Università studiò indefessamente matematica e storia naturale e specialmente botanica. Dal 1799 al 1801, durante gli studi, e nel 1802 come prete sussidiario sul Nonnsberg di Salisburgo, raccolse un completo erbario della regione. In quei anni compì molte ascese nel Salisburghese. Il 29 luglio 1800 alle 8.30 faceva le prime osservazioni barometriche, termometriche ed igrometriche sulla vetta del Gross-Glockner, facendo parte della spedizione dell'arcivescovo Salm. Le guide avevano piantato un gran palo, in cima al quale salì lo Stanig, per poter dire di essere salito più in alto degli altri, dimostrando così la sua passione alpinistica, in mezzo a una spedizione che non aveva che scopi scientifici. In quell'epoca salì tante altre vette del Salisburghese, fra le quali il Watzmann e l'Hoher Göll. Nel 1803 lo troviamo cappellano a Bainsizza, povero paese posto su di altipiano non lungi da Canale, dove esercitò il suo ministero sotto un tetto di paglia cadente, poi passò a Ronzina, sempre in valle dell'Isonzo. In quell'epoca salì pure il Tricorno. Introdusse nella valle la vaccinazione, ed era buon orticultore e frutticultore. Nel 1819 venne canonico a Gorizia e vi morì il 29 aprile 1847.

Ed ora torniamo al documento che venne favorito al Purtscheller dall'Ispettore forestale M. Beyer già presidente del C. A. T. A. ora residente a Salisburgo.

Lo Stanig descrive il panorama che si gode da Monte Santo presso Gorizia, dove era salito coi sordomuti, e noi tradurremo quel periodo che più c'interessa:

« I miei sguardi vennero attratti da principio verso nord, dove io salii molti anni fa il *Clapsavon* in Carnia fra Tolmezzo e il Piave; poi verso i monti di Flitsch dove io salii ripetutamente il *Prestrelenik* cinto di eterne nevi (meraviglioso per il suo foro visibile da lungi), il cosidetto *Schweinerüssel* (1) e il maestoso *Manhart.* »

Porta poi la sua attenzione al Krn, Kuk, Mersavez, Nanos ecc.; fa una digressione storica su di una incursione turchesca in valle d'Isonzo e poi torna a guardare e scopre il M. Cavallo e il Pramaggiore (Primaggior). È insomma una rivelazione e sarebbe interessante il poter scoprire qualche altro suo manoscritto, che potrebbe procurarci delle altre sorprese. Noi ci raccomandiamo agli amici di Gorizia, e se troveranno qualche notizia che faccia passare in seconda linea degli alpinisti del presente, che credevano di essere i primi, avranno la gratitudine di chi ama la storia vera della esplorazioni alpinistiche.

C.

(1) Svinjak?

segnata dal programma dell'*In Alto*, ma ci fu indicata come preferibile. Dalla selletta dovemmo girare sul versante di mezzodì, dal quale si scorge la profonda valle della Seissara, e discendere un po'. Poi, toccando talvolta la roccia scoscesa ed elèvandoci verso ponente, alle 8.45 toccammo la vetta, coronata dal solito segnale trigonometrico in legno.

Le nubi volavano tutto intorno e ci toglievano il vasto panorama. Noi rimediammo per quanto possibile coi ricordi recenti del Luschari.

Alle 9.30 discendiamo sul facile versante sud per ghiaioni e pascoli, toccando alle 10.45 la casera Somdogna (1456). Il signor Prezzolini ci abbandona, discendendo per val di Dogna. Noi due invece tiriamo via per comodi prati sino al grazioso ricovero della Seissara (ore 12). Colà fanciulli e fanciulle, uomini e donne, tutti turisti, mescevano la bionda cervogia nella beata pace della valle sorridente. Ripartiti alle 13, giungiamo a Wolfsbach alle 14, a Uggowitz alle 14.45 dove si pernotta.

Il nostro bel viaggio continuò nel giorno appresso colla salita dell'Osternitz molestati dal mal tempo che c'impedì di toccare la vetta. Da Ugowitz, con tre ore e mezza, giungemmo per ottimo sentiero (un po' erto) alle malge Ober Feistriz (1720) composte di 70 fabbricati in legno, uno dei quali bruciò qualche giorno prima. Riparati dalla grandinata che ci cacciava in nitida cucina, dopo un riposo forzato di un'ora e mezza, scendemmo di corsa a Feistriz sull'opposto versante giungendovi alle 11.30 e con 40 minuti di carrozza alla stazione omonima diretti per Tarvis. Anche là grandine e pioggia. Nella stessa sera pernottammo a Raibl.

Ing. Giov. Bearzi

PER LA STORIA ALPINISTICA

Un alpinista del principio del secolo – Valentino Stanig.

Questo nome non ci riesce nuovo, specialmente come botanico, ma non ricordavamo le sue imprese alpinistiche accennate in varie pubblicazioni austriache, come: *Die Erschliessung der Ostalpen, die Entwicklung der Hochtouristik* ecc.

Nello *Zeitschrift*, pubblicazione del Club Alpino Austro-Tedesco, apparvero anche relazioni di gite dello Stanig, e cioè nel volume del 1881 quella dell'Hoher Göll e Watzmann trascritte da un manoscritto esistente nella Biblioteca di Monaco e nel 1885 quella del Tricorno (Triglav) da un manoscritto che si trova nel Museo di Lubiana. Ora nella *Oest. Alpen Zeitung* del 7 luglio p. p. il ben noto alpinista signor Purtscheller di Salisburgo pubblica altro documento interessantissimo trovato all'Istituto dei sordo-muti di Gorizia. Prima di parlare del documento diremo alcunchè dello Stanig.

Egli nacque da famiglia di contadini il 12 febbraio 1774 a Bodrez presso Canale in Valle dell'Isonzo. Studiò prima in patria e poi passò a Salisburgo, dove i suoi genitori potevano ben poco assisterlo. All'Università studiò indefessamente matematica e storia naturale e specialmente botanica. Dal 1799 al 1801, durante gli studi, e nel 1802 come prete sussidiario sul Nonnsberg di Salisburgo, raccolse un completo erbario della regione. In quei anni compì molte ascese nel Salisburghese. Il 29 luglio 1800 alle 8.30 faceva le prime osservazioni barometriche, termometriche ed igrometriche sulla vetta del Gross-Glockner, facendo parte della spedizione dell'arcivescovo Salm. Le guide avevano piantato un gran palo, in cima al quale salì lo Stanig, per poter dire di essere salito più in alto degli altri, dimostrando così la sua passione alpinistica, in mezzo a una spedizione che non aveva che scopi scientifici. In quell'epoca salì tante altre vette del Salisburghese, fra le quali il Watzmann e l'Hoher Göll. Nel 1803 lo troviamo cappellano a Bainsizza, povero paese posto su di altipiano non lungi da Canale, dove esercitò il suo ministero sotto un tetto di paglia cadente, poi passò a Ronzina, sempre in valle dell'Isonzo. In quell'epoca salì pure il Tricorno. Introdusse nella valle la vaccinazione, ed era buon orticultore e frutticultore. Nel 1819 venne canonico a Gorizia e vi morì il 29 aprile 1847.

Ed ora torniamo al documento che venne favorito al Purtscheller dall'Ispettore forestale M. Beyer già presidente del C. A. T. A. ora residente a Salisburgo.

Lo Stanig descrive il panorama che si gode da Monte Santo presso Gorizia, dove era salito coi sordomuti, e noi tradurremo quel periodo che più c'interessa:

« I miei sguardi vennero attratti da principio verso nord, dove io salii molti anni fa il *Clapsavon* in Carnia fra Tolmezzo e il Piave; poi verso i monti di Flitsch dove io salii ripetutamente il *Prestrelenik* cinto di eterne nevi (meraviglioso per il suo foro visibile da lungi), il cosidetto *Schweinerüssel* (1) e il maestoso *Manhart.* »

Porta poi la sua attenzione al Krn, Kuk, Mersavez, Nanos ecc.; fa una digressione storica su di una incursione turchesca in valle d'Isonzo e poi torna a guardare e scopre il M. Cavallo e il Pramaggiore (Primaggior). È insomma una rivelazione e sarebbe interessante il poter scoprire qualche altro suo manoscritto, che potrebbe procurarci delle altre sorprese. Noi ci raccomandiamo agli amici di Gorizia, e se troveranno qualche notizia che faccia passare in seconda linea degli alpinisti del presente, che credevano di essere i primi, avranno la gratitudine di chi ama la storia vera della esplorazioni alpinistiche.

C.

(1) Svinjak?

CARTA D'ITALIA.

Nel *Giornale della Libreria* del 17 luglio troviamo: « Ci viene comunicato: L'Istituto geografico militare, d'ordine dell'autorità superiore, ha sospeso fino a nuovo avviso la vendita delle carte topografiche alla scala da 1 a 25000 e da 1 a 50000, riguardanti tutta la zona di confine dal Mediterraneo all'Adriatico. Nella zona fuori commercio si trovano Sanremo, Pinerolo, Aosta, i laghi d'Aosta, Maggiore e di Como, la Valtellina, il Lago di Garda, Verona, Schio, Bassano, Belluno, Ampezzo, Udine ecc. Complessivamente è sospesa la vendita di 460 fogli al 25000 e di 84 fogli al 50000. »

La S. A. F. ha chiesto un elenco delle carte escluso ma non gli venne risposto. A un libraio di qui l'Istituto scrive: « le tavolette sono state tolte dalla vendita perchè non aggiornate. Nè può fin da ora dirle quali possono essere cedute e quali no. L'Istituto conclude che bisogna prima domandare e poi mandare l'importo. »

Ognuno sa quale importanza abbiano le tavolette di campagna per i geologi, geografi, ingegneri e, diciamo pure, anche per gli alpinisti. Ora, se il Ministero della Guerra avesse impedito fin da principio la vendita dei rilievi topografici, nulla ci sarebbe a dire, ma dopo che quasi tutti quelli che ne avevano interesse se ne sono provvisti, ci pare proprio chiudere le stalle dopo scappati i buoi. E il motivo non è certo quello della non revisione, perchè allora le prime carte ad essere escluse dovrebbero essere quelle dell'Italia meridionale che datano da epoca più lontana. Si tratta adunque di viste politiche-militari che noi non discutiamo, ma ci limitiamo a dire che ci sembrano *ora* una enormità. Scriviamo perchè voci più autorevoli della nostra si levino in luogo opportuno a protestare contro una restrizione che siamo convinti non giovi a nessuno.

A proposito di Istituto geografico, troviamo pure nel *Giornale della Libreria* un'istanza al Ministero della Guerra perchè la vendita delle carte venga effettuata solo per mezzo dei librai, non accordando sconti ai privati. Il Ministero risponde che è interesse dell'amministrazione militare che le carte abbiano la massima diffusione possibile ed appunto perciò si accordano a Società scientifiche, alpinistiche ecc. le stesse agevolezze di prezzo accordate ai librai; essendo dunque la proposta in contrasto coi fini del Ministero non può essere accolta.

Se il Ministero ha l'interesse della diffusione delle carte, come asserisce, tolga il divieto e avrà la gratitudine di molti.

C.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

UNA SORGENTE D'ACQUA SOLFUREA IN VAL SETTIMANA.

Non è la sorgente di cui parlo cosa affatto nuova, quantunque sia poco conosciuta e quasi ignorata. Trovasi essa al punto dove confluiscono assieme nella più alta parte della Val Settimana le due tributarie vallette di Sainons e delle Camoscie, ad un'altezza sul livello del mare di circa 910 metri. Dalla presenza di quest'acqua, fortemente impregnata di idrogeno solforato, le cui esalazioni si sentono a qualche distanza dalla sorgente, trasse la località il nome di *Puzza* e col nome di *Malga Puzza* si designa un abitacolo di pastori coll'annesso ovile e baita posto poco più in alto a m. 942.

Ancora prima del 1890 quest'acqua, di cui si aveva già allora riconosciuta l'importanza, era stata utilizzata da certo signor Barzan, oste di Claut, il quale aveva lì presso costruito una specie di casotto-ricovero di legno, dove ebbero anche a soggiornare dei forestieri. Poscia un incendio distrusse il ricovero e la sorgente fu abbandonata (1).

Sgorga quest'acqua da un piccolo pertugio aperto nella roccia calcarea e, in un canaletto scavatosi nel masso, corre in direzione di sud-ovest per qualche metro, poi si unisce colle acque d'un'altra sorgente ben più possente che sgorga poco discosta dai fianchi del monte in cui s'apre una larga spaccatura. Poscia, miste le sue a quelle acque, scende ad affluire alla destra riva del torrente Settimana. Lungo il breve percorso all'aperto, la roccia apparisce tinta di giallo pulviscolo, che attesta la presenza dello zolfo. La portata della sorgente ho potuto approssimativamente calcolare sia di circa 5 litri al minuto. Ciò potei verificare il giorno 5 agosto 1898, ore 11 ½, in cui trovai i seguenti dati termometrici:

Temp. acqua	Puzza allo sbocco . . .	8.4°
»	» lì presso (non della sorgente solfurea) . . .	11.9°
»	» esterna all'ombra . . .	25.-°

La temperatura di un'altra sorgente posta poco più in giù nella valle, a m. 900 circa, nello stesso giorno, alle ore 9 ¾, fu trovata di 7.4° con una temperatura esterna all'ombra di 23.-°. Tanto di questa sorgente quanto della *Puzza* vengono in parte raccolte le acque in tubi scavati a doccia di legno per meglio favorirne la raccolta. Ho calcolato che circa due litri al minuto colino dal canaletto suddetto posto allo sbocco della sorgente solfurea; il rimanente va perduto nel naturale solco apertosi nella roccia.

Un esiguo campione di detta acqua fu da me portato all'egregio prof. Nallino, il quale vi potè eseguire

(1) A. Ferrucci - *Le prealpi Clautane* - pag. 10.

CARTA D'ITALIA.

Nel *Giornale della Libreria* del 17 luglio troviamo: « Ci viene comunicato: L'Istituto geografico militare, d'ordine dell'autorità superiore, ha sospeso fino a nuovo avviso la vendita delle carte topografiche alla scala da 1 a 25000 e da 1 a 50000, riguardanti tutta la zona di confine dal Mediterraneo all'Adriatico. Nella zona fuori commercio si trovano Sanremo, Pinerolo, Aosta, i laghi d'Aosta, Maggiore e di Como, la Valtellina, il Lago di Garda, Verona, Schio, Bassano, Belluno, Ampezzo, Udine ecc. Complessivamente è sospesa la vendita di 460 fogli al 25000 e di 84 fogli al 50000. »

La S. A. F. ha chiesto un elenco delle carte escluso ma non gli venne risposto. A un libraio di qui l'Istituto scrive: « le tavolette sono state tolte dalla vendita perchè non aggiornate. Nè può fin da ora dirle quali possono essere cedute e quali no. L'Istituto conclude che bisogna prima domandare e poi mandare l'importo. »

Ognuno sa quale importanza abbiano le tavolette di campagna per i geologi, geografi, ingegneri e, diciamo pure, anche per gli alpinisti. Ora, se il Ministero della Guerra avesse impedito fin da principio la vendita dei rilievi topografici, nulla ci sarebbe a dire, ma dopo che quasi tutti quelli che ne avevano interesse se ne sono provvisti, ci pare proprio chiudere le stalle dopo scappati i buoi. E il motivo non è certo quello della non revisione, perchè allora le prime carte ad essere escluse dovrebbero essere quelle dell'Italia meridionale che datano da epoca più lontana. Si tratta adunque di viste politiche-militari che noi non discutiamo, ma ci limitiamo a dire che ci sembrano *ora* una enormità. Scriviamo perchè voci più autorevoli della nostra si levino in luogo opportuno a protestare contro una restrizione che siamo convinti non giovi a nessuno.

A proposito di Istituto geografico, troviamo pure nel *Giornale della Libreria* un'istanza al Ministero della Guerra perchè la vendita delle carte venga effettuata solo per mezzo dei librai, non accordando sconti ai privati. Il Ministero risponde che è interesse dell'amministrazione militare che le carte abbiano la massima diffusione possibile ed appunto perciò si accordano a Società scientifiche, alpinistiche ecc. le stesse agevolezze di prezzo accordate ai librai; essendo dunque la proposta in contrasto coi fini del Ministero non può essere accolta.

Se il Ministero ha l'interesse della diffusione delle carte, come asserisce, tolga il divieto e avrà la gratitudine di molti.

C.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

UNA SORGENTE D'ACQUA SOLFUREA IN VAL SETTIMANA.

Non è la sorgente di cui parlo cosa affatto nuova, quantunque sia poco conosciuta e quasi ignorata. Trovasi essa al punto dove confluiscono assieme nella più alta parte della Val Settimana le due tributarie vallette di Sainons e delle Camoscie, ad un'altezza sul livello del mare di circa 910 metri. Dalla presenza di quest'acqua, fortemente impregnata di idrogeno solforato, le cui esalazioni si sentono a qualche distanza dalla sorgente, trasse la località il nome di *Puzza* e col nome di *Malga Puzza* si designa un abitacolo di pastori coll'annesso ovile e baita posto poco più in alto a m. 942.

Ancora prima del 1890 quest'acqua, di cui si aveva già allora riconosciuta l'importanza, era stata utilizzata da certo signor Barzan, oste di Claut, il quale aveva lì presso costruito una specie di casotto-ricovero di legno, dove ebbero anche a soggiornare dei forestieri. Poscia un incendio distrusse il ricovero e la sorgente fu abbandonata (1).

Sgorga quest'acqua da un piccolo pertugio aperto nella roccia calcarea e, in un canaletto scavatosi nel masso, corre in direzione di sud-ovest per qualche metro, poi si unisce colle acque d'un'altra sorgente ben più possente che sgorga poco discosta dai fianchi del monte in cui s'apre una larga spaccatura. Poscia, miste le sue a quelle acque, scende ad affluire alla destra riva del torrente Settimana. Lungo il breve percorso all'aperto, la roccia apparisce tinta di giallo pulviscolo, che attesta la presenza dello zolfo. La portata della sorgente ho potuto approssimativamente calcolare sia di circa 5 litri al minuto. Ciò potei verificare il giorno 5 agosto 1898, ore 11 ½, in cui trovai i seguenti dati termometrici:

Temp. acqua	Puzza allo sbocco . . .	8.4°
»	» lì presso (non della sorgente solfurea) . . .	11.9°
»	» esterna all'ombra . . .	25.-°

La temperatura di un'altra sorgente posta poco più in giù nella valle, a m. 900 circa, nello stesso giorno, alle ore 9 ¾, fu trovata di 7.4° con una temperatura esterna all'ombra di 23.-°. Tanto di questa sorgente quanto della *Puzza* vengono in parte raccolte le acque in tubi scavati a doccia di legno per meglio favorirne la raccolta. Ho calcolato che circa due litri al minuto colino dal canaletto suddetto posto allo sbocco della sorgente solfurea; il rimanente va perduto nel naturale solco apertosi nella roccia.

Un esiguo campione di detta acqua fu da me portato all'egregio prof. Nallino, il quale vi potè eseguire

(1) A. Ferrucci - *Le prealpi Clautane* - pag. 10.

delle indagini, pur troppo incomplete, stante la poca quantità del saggio e per essere trascorsi sette giorni dalla raccolta fatta del liquido alla sorgente. Dalle ricerche fatte, a quanto ebbe a comunicarmi con una sua pregiata lettera, il prof. Nallino ebbe a trovare che «*la detta acqua, se non è carica di idrogeno solforato e di solfuri metallici, non ha lo svantaggio di essere carica di gesso o di altri solfati, come molte acque solfuree rinomate, le quali poi sono assai pesanti allo stomaco.*»

L'analisi quantitativa, che, come ebbi ad avvertire, è approssimativa, diede in un litro d'acqua:

Sostanze minerali	= grammi	0,242
» organiche	= (traccie)	
Idrogeno solforato	= grammi	0,0015

Le osservazioni del prof. Nallino poi continuano così:

Le sostanze minerali contengono anche traccie di solfuri.

Contengono solfato di calcio come componente minerale fisso predominante.

Contengono traccie di carbonato di calcio.

Quell'eccellente naturalista che è il prof. Taramelli, al quale nulla ebbe a sfuggire di quanto offrono d'interessante allo studio ed all'investigazione scientifica le nostre montagne, parlando delle sorgenti minerali del Friuli (1) disse *essere generate nella formazione gessifera permiana quelle di Arta* e di altri luoghi, mentre le altre, tra cui le puzze di Claut, *si collegano alle marne Keuperiane. Queste ultime* - egli continua - *attraversano le formazioni calcari seco portando l'acido solforico prodotto dalla lenta decomposizione del solfato di calce.*

In altri tempi quest'acqua *Puzza (pudia - putens)* fu studiata dal Catullo e dal Ragazzini, il quale ebbe a trovarla *ricchissima di acido solfidrico, contenente calcio, magnesio, acido carbonico e forse idrosolfato di sodio o di magnesio* (2).

Alla sorgente dell'acqua Puzza conduce un buon sentiero, il quale si stacca dalla via che unisce Claut a Cimolais e che sale per la Val Settimana dapprima sulla sinistra del torrente e poscia sulla destra con un percorso di circa 4 chilometri. Quantunque troppo lontana dall'abitato per essere frequentata, pure dai più prossimi villaggi vi si recano delle persone per usare di quell'acqua come bevanda nelle malattie cutanee e del tubo intestinale (3).

Udine, agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

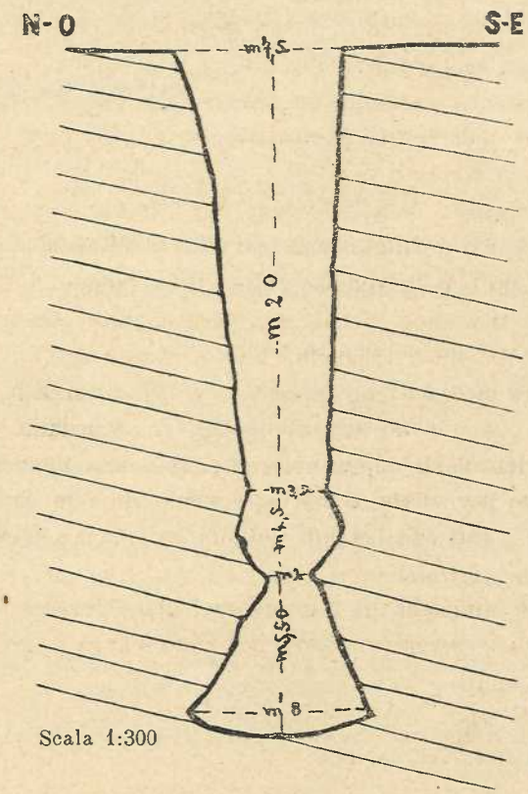
(1) Spiegazione della Carta geologica del Friuli.
(2) T. TARAMELLI - *Il territorio* «Annuario Statistico per la provincia di Udine» Anno I - 1876.
(3) Idem.

L'ABISSO DI TERCIMONTE.

A nord di Prepotto, in quel di Cividale, e precisamente poco discosto da quel gruppo di case che riceve il nome di Tercimonte, s'apre nel fianco verdeggiante d'un colle, sparso di castagni, all'altezza sul mare di m. 240 una specie di pozzo naturale, che scende nelle viscere della terra per ben 30 metri, quasi verticalmente. È questa una informe spaccatura, dalla bocca quasi rettangolare, col diametro maggiore, da N-O. a S-E., di m. 7.50 e col minore, da N-E. a S-O. di m. 5.

Discende dapprima, leggermente stringendosi nei suoi fianchi, per circa 20 metri, dove sembra il pozzo abbia a chiudersi, tanto si ravvicinano in quel punto le pareti della voragine. Questa prima stretta sulla sezione N-O. a S-E. ha circa m. 3.50 di larghezza, meno nella opposta direzione. Sul lato N-O in questo punto come anche più sotto, all'altra stretta di m. 2, sporgono dei grossi sassi, i quali rendono malagevole e pericolosa la discesa. Fra le due strette c'è un tratto di discesa di m. 4.50, all'intorno del quale nuovamente alcun poco si allargano le pareti dell'abisso. Questo, al disotto della seconda stretta, scende allargandosi a campana, di modo che riesce impossibile il raggiungere il fondo altrimenti che sospesi del tutto alle corde e senza aderire colla persona alle pareti. Ed è nel fondo che la voragine raggiunge, sempre sul diametro N-O. e S-E., la massima larghezza di 8 metri.

Il seguente profilo verticale darà meglio di qualunque descrizione l'idea del baratro, che noi chiameremo di Tercimonte e che da quei terrazzani vien designato coll'appellativo di *Spilugne di Ceselin*.



CARTA D'ITALIA.

Nel *Giornale della Libreria* del 17 luglio troviamo: « Ci viene comunicato: L'Istituto geografico militare, d'ordine dell'autorità superiore, ha sospeso fino a nuovo avviso la vendita delle carte topografiche alla scala da 1 a 25000 e da 1 a 50000, riguardanti tutta la zona di confine dal Mediterraneo all'Adriatico. Nella zona fuori commercio si trovano Sanremo, Pinerolo, Aosta, i laghi d'Aosta, Maggiore e di Como, la Valtellina, il Lago di Garda, Verona, Schio, Bassano, Belluno, Ampezzo, Udine ecc. Complessivamente è sospesa la vendita di 460 fogli al 25000 e di 84 fogli al 50000. »

La S. A. F. ha chiesto un elenco delle carte escluso ma non gli venne risposto. A un libraio di qui l'Istituto scrive: « le tavolette sono state tolte dalla vendita perchè non aggiornate. Nè può fin da ora dirle quali possono essere cedute e quali no. L'Istituto conclude che bisogna prima domandare e poi mandare l'importo. »

Ognuno sa quale importanza abbiano le tavolette di campagna per i geologi, geografi, ingegneri e, diciamo pure, anche per gli alpinisti. Ora, se il Ministero della Guerra avesse impedito fin da principio la vendita dei rilievi topografici, nulla ci sarebbe a dire, ma dopo che quasi tutti quelli che ne avevano interesse se ne sono provvisti, ci pare proprio chiudere le stalle dopo scappati i buoi. E il motivo non è certo quello della non revisione, perchè allora le prime carte ad essere escluse dovrebbero essere quelle dell'Italia meridionale che datano da epoca più lontana. Si tratta adunque di viste politiche-militari che noi non discutiamo, ma ci limitiamo a dire che ci sembrano *ora* una enormità. Scriviamo perchè voci più autorevoli della nostra si levino in luogo opportuno a protestare contro una restrizione che siamo convinti non giovi a nessuno.

A proposito di Istituto geografico, troviamo pure nel *Giornale della Libreria* un'istanza al Ministero della Guerra perchè la vendita delle carte venga effettuata solo per mezzo dei librai, non accordando sconti ai privati. Il Ministero risponde che è interesse dell'amministrazione militare che le carte abbiano la massima diffusione possibile ed appunto perciò si accordano a Società scientifiche, alpinistiche ecc. le stesse agevolezze di prezzo accordate ai librai; essendo dunque la proposta in contrasto coi fini del Ministero non può essere accolta.

Se il Ministero ha l'interesse della diffusione delle carte, come asserisce, tolga il divieto e avrà la gratitudine di molti.

C.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

UNA SORGENTE D'ACQUA SOLFUREA IN VAL SETTIMANA.

Non è la sorgente di cui parlo cosa affatto nuova, quantunque sia poco conosciuta e quasi ignorata. Trovasi essa al punto dove confluiscono assieme nella più alta parte della Val Settimana le due tributarie vallette di Sainons e delle Camoscie, ad un'altezza sul livello del mare di circa 910 metri. Dalla presenza di quest'acqua, fortemente impregnata di idrogeno solforato, le cui esalazioni si sentono a qualche distanza dalla sorgente, trasse la località il nome di *Puzza* e col nome di *Malga Puzza* si designa un abitacolo di pastori coll'annesso ovile e baita posto poco più in alto a m. 942.

Ancora prima del 1890 quest'acqua, di cui si aveva già allora riconosciuta l'importanza, era stata utilizzata da certo signor Barzan, oste di Claut, il quale aveva lì presso costruito una specie di casotto-ricovero di legno, dove ebbero anche a soggiornare dei forestieri. Poscia un incendio distrusse il ricovero e la sorgente fu abbandonata (1).

Sgorga quest'acqua da un piccolo pertugio aperto nella roccia calcarea e, in un canaletto scavatosi nel masso, corre in direzione di sud-ovest per qualche metro, poi si unisce colle acque d'un'altra sorgente ben più possente che sgorga poco discosta dai fianchi del monte in cui s'apre una larga spaccatura. Poscia, miste le sue a quelle acque, scende ad affluire alla destra riva del torrente Settimana. Lungo il breve percorso all'aperto, la roccia apparisce tinta di giallo pulviscolo, che attesta la presenza dello zolfo. La portata della sorgente ho potuto approssimativamente calcolare sia di circa 5 litri al minuto. Ciò potei verificare il giorno 5 agosto 1898, ore 11 ½, in cui trovai i seguenti dati termometrici:

Temp. acqua	Puzza allo sbocco . . .	8.4°
»	» lì presso (non della sorgente solfurea) . . .	11.9°
»	» esterna all'ombra . . .	25.-°

La temperatura di un'altra sorgente posta poco più in giù nella valle, a m. 900 circa, nello stesso giorno, alle ore 9 ¾, fu trovata di 7.4° con una temperatura esterna all'ombra di 23.-°. Tanto di questa sorgente quanto della *Puzza* vengono in parte raccolte le acque in tubi scavati a doccia di legno per meglio favorirne la raccolta. Ho calcolato che circa due litri al minuto colino dal canaletto suddetto posto allo sbocco della sorgente solfurea; il rimanente va perduto nel naturale solco apertosi nella roccia.

Un esiguo campione di detta acqua fu da me portato all'egregio prof. Nallino, il quale vi potè eseguire

(1) A. Ferrucci - *Le prealpi Clautane* - pag. 10.

delle indagini, pur troppo incomplete, stante la poca quantità del saggio e per essere trascorsi sette giorni dalla raccolta fatta del liquido alla sorgente. Dalle ricerche fatte, a quanto ebbe a comunicarmi con una sua pregiata lettera, il prof. Nallino ebbe a trovare che «*la detta acqua, se non è carica di idrogeno solforato e di solfuri metallici, non ha lo svantaggio di essere carica di gesso o di altri solfati, come molte acque solfuree rinomate, le quali poi sono assai pesanti allo stomaco.*»

L'analisi quantitativa, che, come ebbi ad avvertire, è approssimativa, diede in un litro d'acqua:

Sostanze minerali	= grammi	0,242
» organiche	= (traccie)	
Idrogeno solforato	= grammi	0,0015

Le osservazioni del prof. Nallino poi continuano così:

Le sostanze minerali contengono anche traccie di solfuri.

Contengono solfato di calcio come componente minerale fisso predominante.

Contengono traccie di carbonato di calcio.

Quell'eccellente naturalista che è il prof. Taramelli, al quale nulla ebbe a sfuggire di quanto offrono d'interessante allo studio ed all'investigazione scientifica le nostre montagne, parlando delle sorgenti minerali del Friuli (1) disse *essere generate nella formazione gessifera permiana quelle di Arta* e di altri luoghi, mentre le altre, tra cui le puzze di Claut, *si collegano alle marne Keuperiane. Queste ultime* - egli continua - *attraversano le formazioni calcari seco portando l'acido solforico prodotto dalla lenta decomposizione del solfato di calce.*

In altri tempi quest'acqua *Puzza (pudia - putens)* fu studiata dal Catullo e dal Ragazzini, il quale ebbe a trovarla *ricchissima di acido solfidrico, contenente calcio, magnesio, acido carbonico e forse idrosolfato di sodio o di magnesio* (2).

Alla sorgente dell'acqua Puzza conduce un buon sentiero, il quale si stacca dalla via che unisce Claut a Cimolais e che sale per la Val Settimana dapprima sulla sinistra del torrente e poscia sulla destra con un percorso di circa 4 chilometri. Quantunque troppo lontana dall'abitato per essere frequentata, pure dai più prossimi villaggi vi si recano delle persone per usare di quell'acqua come bevanda nelle malattie cutanee e del tubo intestinale (3).

Udine, agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

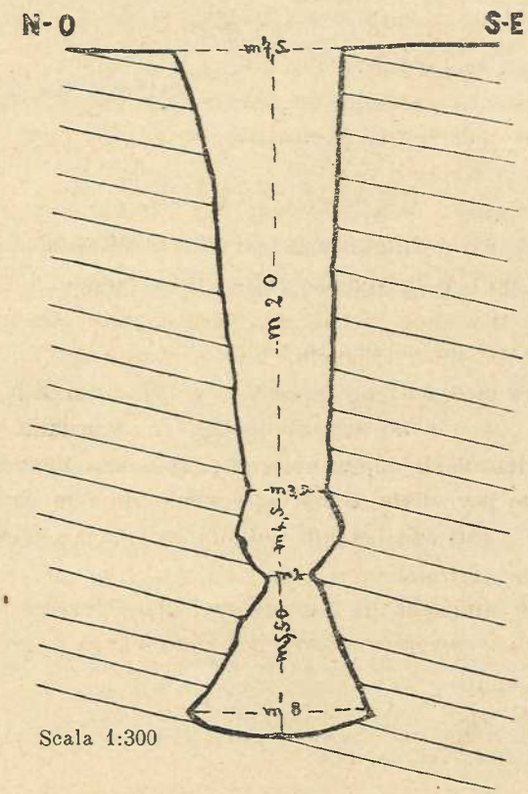
(1) Spiegazione della Carta geologica del Friuli.
(2) T. TARAMELLI - *Il territorio* «Annuario Statistico per la provincia di Udine» Anno I - 1876.
(3) Idem.

L'ABISSO DI TERCIMONTE.

A nord di Prepotto, in quel di Cividale, e precisamente poco discosto da quel gruppo di case che riceve il nome di Tercimonte, s'apre nel fianco verdeggiante d'un colle, sparso di castagni, all'altezza sul mare di m. 240 una specie di pozzo naturale, che scende nelle viscere della terra per ben 30 metri, quasi verticalmente. È questa una informe spaccatura, dalla bocca quasi rettangolare, col diametro maggiore, da N-O. a S-E., di m. 7.50 e col minore, da N-E. a S-O. di m. 5.

Discende dapprima, leggermente stringendosi nei suoi fianchi, per circa 20 metri, dove sembra il pozzo abbia a chiudersi, tanto si ravvicinano in quel punto le pareti della voragine. Questa prima stretta sulla sezione N-O. a S-E. ha circa m. 3.50 di larghezza, meno nella opposta direzione. Sul lato N-O in questo punto come anche più sotto, all'altra stretta di m. 2, sporgono dei grossi sassi, i quali rendono malagevole e pericolosa la discesa. Fra le due strette c'è un tratto di discesa di m. 4.50, all'intorno del quale nuovamente alcun poco si allargano le pareti dell'abisso. Questo, al disotto della seconda stretta, scende allargandosi a campana, di modo che riesce impossibile il raggiungere il fondo altrimenti che sospesi del tutto alle corde e senza aderire colla persona alle pareti. Ed è nel fondo che la voragine raggiunge, sempre sul diametro N-O. e S-E., la massima larghezza di 8 metri.

Il seguente profilo verticale darà meglio di qualunque descrizione l'idea del baratro, che noi chiameremo di Tercimonte e che da quei terrazzani vien designato coll'appellativo di *Spilugne di Ceselin*.



Come si vede gli strati, che si osservano ai fianchi della spaccatura, sono leggermente inclinati verso S-E. e sono costituiti da arenarie marnose dell'eocene medio. Altri strati eocenici si incontrano salendo il colle, come a dire brecciole, calcari arenacei, ecc.

Si narra da quei contadini che circa ottant'anni addietro si ebbe improvvisamente ad aprire quella voragine, nella quale per poco non fu ingoiata una donna, che lì, pochi minuti prima, era stata a raccogliere legna. Il fatto sarebbe accaduto in autunno e si spiega con una dislocazione degli strati superiori, formanti il dosso del colle, i quali, scivolando in massa compatta, ebbero a lasciare aperto quell'abisso che non si potè trovar modo di colmare nè allora nè poscia.

L'azione lenta dell'acque, che, penetrando là entro, cercano al basso una via d'uscita per raggiungere il fondo della valle del Rio Ciarò, valse forse a rendere più profonda la spaccatura, che non è senza interesse il visitare.

Si narra inoltre di un cane precipitato anni addietro nella *Spilugne di Ceselin*, mentre inseguiva una lepre e che fu raccolto qualche giorno dopo da un tale discesovi mediante funi. Il 5 marzo del corrente anno qui si fece una escursione per parte del Circolo Speleologico, due membri del quale, fra cui lo scrivente, si calarono nell'abisso; in quella circostanza si presero gli appunti che mi permisero di gettare giù alla buona questa breve relazione.

Finirò dicendo essere ottima cosa si provvedesse a serrare il precipizio tutto all'intorno, con uno steccato o con altro, presentando serio pericolo, posto così com'è sui ripidi fianchi del colle, a chi per di là sia costretto a passare od a recarsi a falciare l'erba.

Udine, agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

ANALISI CHIMICA

del Guano di pipistrelli raccolto nella grotta di S. Giovanni d'Antro nella valle del Natisone dal signor Alfredo Lazzarini (1).

Peso di un decimetro cubo:

Guano non compresso . .	grammi	280
» compresso colla mano	»	430

In 100 parti di guano, conservato in una boccetta di vetro per alcuni mesi dopo raccolto dalla grotta:

Acqua a 100 centigradi	parti	11.96
Sostanze organiche	»	68.48
» minerali	»	19.56
Totale . .	parti	**100.00**

(1) Estratto dagli *Annali della R. Stazione sperimentale Agraria di Udine*. Vol. VII, 1898.

Nelle sostanze organiche:

Azoto allo stato di composti ammoniacali .	parti	0.63
» » » » organici . . .	»	7.15
Totale . .	parti	7.78

Nelle sostanze minerali:

Ossido potassico	parti	0.87

Anidride fosforica:

Solubile nel citrato ammonico neutro . .	parti	3.78
insolubile	»	1.34
Totale . .	parti	5.12

Il detto guano non contiene solfati. Non contiene azoto allo stato di composti ammonici volatili a 100° in corrente d'aria; ma svolge le dette parti 0.63 di azoto, in forma d'ammoniaca soltanto colla distillazione con magnesia.

G. NALLINO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea straordinaria dei Soci

tenutasi il 21 giugno 1898 alle ore 8.30 pom.

ORDINE DEL GIORNO:

Venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli; Proposta di tenere il Convegno annuale della Società in Udine; Stanziamento della spesa occorrente.

Presiede *Nallino prof. Giovanni* il quale dichiarata legale l'adunanza, in seconda convocazione, invita il segretario a prendere nota dei soci presenti e di quelli rappresentati con delegazione scritta.

Presenti: de Battisti G., di Brazzà-Savorgnan co. Gius., Camavitto Ugo, Cantarutti F., di Caporiacco co. Giuliano, Ferrucci A., Lazzarini A., Lupieri avv. C., Nallino prof. G., Pico E., Pignat L., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Pitotti dott. G., Tavasani avv. Ermete, Tellini prof. A., Volpe dott. C. E., Zavagna Vittorio.

Sono rappresentati con delegazione scritta i soci: Armellini Luigi fu Girolamo, Bearzi ing. G., Braidotti dott. F., Bartolini Gius., Comelli avv. Gius., D'Aste prof. I. T., Gambierasi Battista, Malignani Arturo, Marinelli prof. G., Marinelli prof. Olinto, Misani prof. Massimo, Pecolli dott. Teodosio, Spezzotti Ettore, Tami ing. Silvio, Zilotti Enrico.

Il *Presidente* espone all'assemblea come quest'anno cade il 25° anniversario da quando sorse in Tolmezzo la prima Società alpina in Friuli e che la Direzione sociale proporrebbe di solennizzare un tale avvenimento dando un carattere maggiore di festa al Convegno di quest'anno tenendolo in Udine. Osserva che la Direzione non intende di esercitare la minima pressione lasciando libera l'assemblea di prendere quella deliberazione che crederà. Fa presente che, onde sopperire a spese straordinarie, sarà necessario che l'assemblea stanzi i fondi occorrenti.

Cantarutti, richiesto dal Presidente, aggiunge che la spesa straordinaria si aggirerà intorno alle 200 lire. Si spenderebbero certo non meno di lire 100 e probabilissimamente non più di 200 lire, e queste per le spese delle rappresentanze.

Prendono parte alla discussione Volpe, Tavasani e di Caporiacco, indi l'assemblea approva di indire il Convegno alpino in Udine.

Come si vede gli strati, che si osservano ai fianchi della spaccatura, sono leggermente inclinati verso S-E. e sono costituiti da arenarie marnose dell'eocene medio. Altri strati eocenici si incontrano salendo il colle, come a dire brecciole, calcari arenacei, ecc.

Si narra da quei contadini che circa ottant'anni addietro si ebbe improvvisamente ad aprire quella voragine, nella quale per poco non fu ingoiata una donna, che lì, pochi minuti prima, era stata a raccogliere legna. Il fatto sarebbe accaduto in autunno e si spiega con una dislocazione degli strati superiori, formanti il dosso del colle, i quali, scivolando in massa compatta, ebbero a lasciare aperto quell'abisso che non si potè trovar modo di colmare nè allora nè poscia.

L'azione lenta dell'acque, che, penetrando là entro, cercano al basso una via d'uscita per raggiungere il fondo della valle del Rio Ciarò, valse forse a rendere più profonda la spaccatura, che non è senza interesse il visitare.

Si narra inoltre di un cane precipitato anni addietro nella *Spilugne di Ceselin*, mentre inseguiva una lepre e che fu raccolto qualche giorno dopo da un tale discesovi mediante funi. Il 5 marzo del corrente anno qui si fece una escursione per parte del Circolo Speleologico, due membri del quale, fra cui lo scrivente, si calarono nell'abisso; in quella circostanza si presero gli appunti che mi permisero di gettare giù alla buona questa breve relazione.

Finirò dicendo essere ottima cosa si provvedesse a serrare il precipizio tutto all'intorno, con uno steccato o con altro, presentando serio pericolo, posto così com'è sui ripidi fianchi del colle, a chi per di là sia costretto a passare od a recarsi a falciare l'erba.

Udine, agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

ANALISI CHIMICA

del Guano di pipistrelli raccolto nella grotta di S. Giovanni d'Antro nella valle del Natisone dal signor Alfredo Lazzarini (1).

Peso di un decimetro cubo:

Guano non compresso . .	grammi	280
» compresso colla mano	»	430

In 100 parti di guano, conservato in una boccetta di vetro per alcuni mesi dopo raccolto dalla grotta:

Acqua a 100 centigradi	parti	11.96
Sostanze organiche	»	68.48
» minerali	»	19.56
Totale . .	parti	**100.00**

(1) Estratto dagli *Annali della R. Stazione sperimentale Agraria di Udine*. Vol. VII, 1898.

Nelle sostanze organiche:

Azoto allo stato di composti ammoniacali .	parti	0.63
» » » » organici . . .	»	7.15
Totale . .	parti	7.78

Nelle sostanze minerali:

Ossido potassico	parti	0.87

Anidride fosforica:

Solubile nel citrato ammonico neutro . .	parti	3.78
insolubile	»	1.34
Totale . .	parti	5.12

Il detto guano non contiene solfati. Non contiene azoto allo stato di composti ammonici volatili a 100° in corrente d'aria; ma svolge le dette parti 0.63 di azoto, in forma d'ammoniaca soltanto colla distillazione con magnesia.

G. NALLINO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea straordinaria dei Soci

tenutasi il 21 giugno 1898 alle ore 8.30 pom.

ORDINE DEL GIORNO:

Venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli; Proposta di tenere il Convegno annuale della Società in Udine; Stanziamento della spesa occorrente.

Presiede *Nallino prof. Giovanni* il quale dichiarata legale l'adunanza, in seconda convocazione, invita il segretario a prendere nota dei soci presenti e di quelli rappresentati con delegazione scritta.

Presenti: de Battisti G., di Brazzà-Savorgnan co. Gius., Camavitto Ugo, Cantarutti F., di Caporiacco co. Giuliano, Ferrucci A., Lazzarini A., Lupieri avv. C., Nallino prof. G., Pico E., Pignat L., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Pitotti dott. G., Tavasani avv. Ermete, Tellini prof. A., Volpe dott. C. E., Zavagna Vittorio.

Sono rappresentati con delegazione scritta i soci: Armellini Luigi fu Girolamo, Bearzi ing. G., Braidotti dott. F., Bartolini Gius., Comelli avv. Gius., D'Aste prof. I. T., Gambierasi Battista, Malignani Arturo, Marinelli prof. G., Marinelli prof. Olinto, Misani prof. Massimo, Pecolli dott. Teodosio, Spezzotti Ettore, Tami ing. Silvio, Zilotti Enrico.

Il *Presidente* espone all'assemblea come quest'anno cade il 25° anniversario da quando sorse in Tolmezzo la prima Società alpina in Friuli e che la Direzione sociale proporrebbe di solennizzare un tale avvenimento dando un carattere maggiore di festa al Convegno di quest'anno tenendolo in Udine. Osserva che la Direzione non intende di esercitare la minima pressione lasciando libera l'assemblea di prendere quella deliberazione che crederà. Fa presente che, onde sopperire a spese straordinarie, sarà necessario che l'assemblea stanzi i fondi occorrenti.

Cantarutti, richiesto dal Presidente, aggiunge che la spesa straordinaria si aggirerà intorno alle 200 lire. Si spenderebbero certo non meno di lire 100 e probabilissimamente non più di 200 lire, e queste per le spese delle rappresentanze.

Prendono parte alla discussione Volpe, Tavasani e di Caporiacco, indi l'assemblea approva di indire il Convegno alpino in Udine.

Cantarutti accennato brevemente come potrebbe essere il programma del Convegno si ferma sull'adunanza solenne che si terrebbe eventualmente nella sala dell'Istituto tecnico.

Volpe e *Tavasani* ai quali si aggiunge il *co. di Brazzà* propongono che l'adunanza del Convegno si tenga nel Cortile del Castello di Udine, *Pirona* proporrebbe invece la *Sala dell'Ajace*.

Il *Presidente* accoglie le proposte come una raccomandazione senza prendere impegno.

Si approva quindi lo stanziamento di lire 200 onde fronteggiare le spese straordinarie ed alle 9.20 l'adunanza è sciolta.

Il Presidente
G. NALLINO — Il Segretario E. PICO

Nota della Redazione. — Dopo questa deliberazione la Direzione fu costretta a rimandare il Convegno preannunziato pel 14 agosto all'11 settembre e infine stabilire il Convegno a Nevea rinunziando per ora al venticinquesimo anniversario dell'alpinismo in Friuli. Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare i verbali relativi.

BIBLIOTECA.

Elenco di libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1898.

5969 (21) Werner E. *Messaggieri di primavera.* Milano, 1898.
5970 (22) Carducci G. *Degli spiriti e delle forme nella poesia di Leopardi.* Bologna, 1898.
5971 (10 *Annuario statistico italiano. 1898.* Roma.
5972-3 (26) *Vita italiana.* Rivista illustrata 1897. Vol. 2. Roma.
5974-79 (26) *Nuova Antologia.* 1897. Vol. 6. Roma.
5980 (13) *Elementi fondamentali di agricoltura.* Libro per i maestri. Ass. agr. friul. Udine, 1897.
5981 (3) Cermenati M. *L'alpinismo e la scuola.* Roma, 1898.
5982 (21) Bersezio V. *Racconti popolari.* Catania, 1898.
5983 (22) Panzacchi E. *Morti e viventi.* Catania, 1898.
5984 (15) Della Rocca E. *Autobiografia di un veterano.* Vol. II. V. N. 5713. Bologna, 1898.
5985-94 (4) *Bollettino meteorologico giornaliero dell'Ufficio centrale di met. e geod.* Anni 1893 a 1897. Vol. 2 all'anno. Roma.
5995 (4) Baratta M. *Notizie sui terremoti avvenuti in Italia nel 1895.* Roma, 1895
5996-97 (15) *Pagine friulane.* Anni 1896 e 1897. Udine.
5998 (21) Boisgobey (D) F. *L'albergo della Rosa.* Milano, 1898.
5999 (15) Daudet L. A. *Alphonse Daudet.* Paris. 1898.
6000 (16) Demolins É. *Les français d'aujourd'hui Midi et centre.* Paris. 1898.
6001 (25) *Annali del R. Istituto Tecnico di Udine.* Serie I, Anno XV, 1897. Udine.
6002 (26) *Münchener Fliegende Blätter Kalender 1899.* München, 1898
6003-06 (16) *Rivista geogr. ital.* diretta dal prof. Marinelli. Anno I (1894) a IV (1897). Roma.
6007 (17) Baedeker K. *Südbayern und die oest. Alpenländer.* 28te Auflage. Leipzig, 1898.
6008 (1) *Jahrbuch des Schweizer Alpenclub.* Jahrgang 33. Bern, 1898.
6009 (3) Saragat G. e Rey G. *Alpinismo a quattro mani.* Torino, 1898.
6010 (25) *Atti dell'i. r. Accademia di sc., lett. ed arti di Rovereto.* 1897. Rovereto.
6011 (16) *Memorie della Società geog. it.* VII. Roma, 1897.
6012 (5) *Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia.* XXVIII. 1897. Roma, 1897.
6013 (16) *Boletin del Instituto geog. argentino.* Buenos-Aires. 1897.
6014 (16) *Bulletin de la Societé neuchateloise de géographie.* X, 1898. Neuchatel.
6015 (11) Dal Bovo E. *Irrigazioni nel veronese.* Verona, 1880.
6016 (13) *Annali della R. Stazione agraria di Forlì.* 1897. Forlì 1898.
6017 (21) Richebourg E. *Sourcils noir.* Paris, 1898.
6018 (21) Maizeroy R. *Le miracle de Lise.* Paris, 1898.
6019 (15) De Lauribar P. *Douze ans en Abyssinie.* Paris, 1898.
6020 (16) Rabot C. *Au Cap Nord. Itineraires en Norvège, Suède, Finlande.* Paris, 1898.
6021-38 (16) *Atti del Consiglio provinciale di Udine.* Anni 1871 a 1888. Vol. 18. Udine.
6039 (10) *Riassunto di osservazioni e pareri su due progetti di legge per combattere la pellagra.* Roma, 1886.
6040 (13) Keller A. *Operato delle commissioni di viticultura ed enologia per la Provincia di Padova dal 1894 al 1897.* Padova, 1898.
6041 (6) Spegazzini C. *Plantae Patagoniae australis.* La-Plata 1897.
6042 (2) Fontana C. *Guida storico-alpina di Valdagno, Recoaro, Schio, Arsiero, con cenni geol. di O. De Pretto.* Schio, 1897.
6043 (21) Rosegger P. *Das ewig Weibliche.* Stuttgart.
6044 (21) » *Alpengeschichten,* Stuttgart.
6045 (21) Heyse P. *Abenteuer eines Blaustrümpfchens.* Stuttgart.
6046 (21) Daudet E. *Les duperies de l'amour.* Paris, 1898.
6047 (21) Hennique L. *Benjamin Rozes.* Paris, 1898.
6048 (21) Bergerac (de) C. *Voyage dans la lune.* Paris, 1898.
6049 (22) Ughetti G. B. *Medici e clienti.* Palermo, 1898.
6050 (15) *Statuti e ordinamenti del Comune di Udine del 1425.* Udine, 1898.
6051 (13) *Annali della R. Stazione sperimentale agraria di Udine.* VII. Udine, 1898.
6052 (16) *Elementi geodetici dei punti contenuti nei fogli 13-14 della Carta d'Italia.* Ist. geog. mil. Firenze, 1897.

Elenco di opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1898.

2603 (12) Pennato P. e Berghinz G. *L'epizoozia dei cavalli in Udine nell'inverno 1898.* Udine, 1898.
2604 (26) *Leopardi (Il centenario di).* Numero unico. Milano, 1898.
2605 (15) Gortani G. *Memorie storiche riferentesi a Mione e alla famiglia Micoli-Toscano.* Udine, 1898.
2606 (4) Baroni I. *Almanacco Baroni.* I. 1898. Venezia.
2607 (13) Mattei G. E. *Relazione che hanno i boschi coll'agricoltura e coll'avifauna.* Bologna, 1898.
2608 (26) Bladinus. *Il primo convegno degli artisti italiani ed esteri alla Esposizione di Venezia.* Milano, 1895.
2609 (24) *Mostra internazionale di Venezia.* Venezia 1895. Venezia. 1895.
2610 (25) Omboni G. *Elenco delle sue pubblicazioni* 1851-87. Padova.
2611 (5) Id. *Il mare glaciale e il pliocene ai piedi delle Alpi Lombarde* Milano, 1877.
2612 (5) Id. *Le Marocche, antiche morene.* Milano, 1878.
2613 (5) Id. *Dei fossili triasici del Veneto descritti da P. A. Catullo.* Venezia, 1882.
2614 (5) *Delle ammoniti del Veneto descritte da A. Catullo* Venezia, 1884.
2615 (5) Id. *Penne fossili del M. Bolca.* Venezia, 1885.
2616 (5) Id. *Di alcuni insetti fossili del Veneto.* Venezia, 1886.
2617 (5) Id. *Il coccodrillo fossile di Treschè.* Venezia, 1890.
2518 (22) Id. *Discorso per adunanza Soc. geol.* Padova, 1892.
2619 (5) Id. *Frutto fossile di pino.* Venezia, 1892.
2620 (4) Id. *Di un criterio facile proposto dal prof. J. Agostini per i pronostici del tempo.* Padova, 1896.
2621 (5) Id. *Brevi cenni sulla storia della geologia.* Padova, 1894.

2622 (5) Id. *Relazione sul lavoro presentato al concorso Querini-Stampalia 1896.* Venezia, 1897.
2623 (15) Id. *Commemor. del Bar. A. de Zigno.* Venezia, 1897.
2624 (5) Id. *Il gabinetto di geologia della R. Università di Padova.* Padova, 1898.
2625 (7) Vallon G. *Alcuni uccelli molto rari per la Provincia del Friuli.* Siena, 1898.
2626 (22) Cicuto P. A. *Commemorazione degli eroi caduti a Dogali.* Udine, 1887.
2627 (3) Oberti G. *Il Monginevro e il Colle dell'Assietta.* Genova, 1898.
2628 (23) Tirelli A. *Il matrimonio di Bombacina.* Operetta. Bologna, 1896.
2629 (18) Nicoletti I. *Considerazioni sull'arte della guerra.* Firenze.
2630 (10) Comberousse (de) C. *La cooperation. Beauregard et Rochdale.* Paris, 1869.
2631 (10) Gris C. *Pellagrosari e locande sanitarie.* Treviso, 1896.
2632 (13) Vinanti F. *Relazione generale sul concorso a premi per lavori agricoli 1896-97.* Belluno, 1897.
2633 (13) *Friuli (Il) al Concorso agrario reg. ven. in Verona.* Udine, 1889.
2634 (13) *Processo verbale dell'esposizione bovina in Tolmezzo 1882.* Udine, 1882.
2635 (10) *Provvedimenti della Rappresentanza prov. del Friuli pei miglior. del bestiame bovino 1869-83.* Udine, 1884.
2636 (13) Romano G. B. *Relazione sulla esposizione del bestiame al Congresso d' Oderzo.* Oderzo, 1885.
2637 (7) Lorenzi A. *Prime escursioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli.* Udine, 1898.
2638 (10) *Relazione sul bilancio 1897 della Cassa di risparmio di Udine.* Udine, 1898.
2639 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri, Comitato di Udine da 1/7 97 a 30/6 98.* Udine, 1898.
2640 (3) *Elenco guide e portatori del Club alp. it. e orari e tariffe di vetture postali delle Alpi e Appennini.* Torino, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza donarono libri ed opuscoli: Biasutti G., Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Grünwald G., Lorenzi A., Micoli Toscano cav. L., Municipio di Udine, Omboni prof. G., Pennato dott. P., Romano dott. G. B., Vallon G.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Brentoni (2549). — La prima salita alpinistica di questa vetta, che è il punto culminante di quel gruppo montuoso che sta fra il Piave, la val Frisone e la insellatura del Mauria, ebbe luogo il 24 giugno di quest'anno ad opera dei signori Hans Wödl, Gustavo Baldermann e Carlo Schmid. Dalla dettagliata relazione che il signor Wödl pubblica nella *Oest. Alp. Zeitung* del 7 luglio 1898, n. 508 non si rileva se i tre alpinisti erano accompagnati da guida. Essi partirono da S. Stefano del Comelico alle 5 ant. Attraverso la sella (976 m.) fra il monte Col e il Col Trondo raggiunsero la Val Grande, che risalirono poi sino al Dosso Però (1645 m.) ore 7.20. Di là volsero a sud risalendo il *Giao* (forse *Giaron*, ghiaione) *Brentoni* nel quale trovarono neve abbondante. Fermata per la colazione dalle 7.45 alle 8.25. Risalendo poi il ripido nevaio, raggiunsero la forcella (2337 m.) che trovasi ad ovest della vetta. Un'altra fermata tennero dalle 10.40 alle 11. Fatti pochi passi lungo il crestone che conduce alla vetta, si persuasero che la grande rapidità dei lastroni, coperti come questi erano da ghiaccio e neve, avrebbe potuto forse costituire un ostacolo insuperabile, e allora scesero un poco a sud per un ripidissimo pilastro di roccia avente a destra e a sinistra un canalone, nell'intento di esplorare il versante meridionale del monte. Giunti a piedi delle roccie (ore 12) scorsero ad est del largo canalone, che scende fra il pilastro roccioso da essi percorso e il massiccio centrale (Hauptmassiv), un terrazzo in parte erboso, dal quale, per cornici ben praticabili, - avendo a sinistra sempre la parete innalzantesi a verticali scaglioni ed a destra profondi precipizi - salirono in direzione di nord-est. La salita diventava sempre più angusta e attraverso grossi blocchi, ripide lingue di neve, a alcuni trarotti lastroni condusse ad una cresta sottile, che permise l'accesso ad un terrazzo fortemente inclinato. Qui si presentò in direzione di nord ovest un ripido barbacane roccioso che presentava alcune interessanti arrampicate, ma che in generale facilitò una facile e rapida salita alla vetta, che fu raggiunta alle 1.25.

« Non trovammo sulla vetta, scrive il signor Wödl, alcuna traccia di precedenti salite quantunque la tavoletta unisca alla quota d'altezza del M. Brentone un segno trigonometrico »

Ricorda poi che una comitiva italiana nel luglio del 1896 aveva già fatto un tentativo di salita a questa vetta con le guide Kratter e Samassa. Infatti il tentativo è stato fatto dal versante meridionale dai nostri consoci E. Pico e L. Spezzotti.

Il signor Wödl eresse una piramide alta m. 1 1/2 sulla vetta più alta ed un'altra su uno sprone settentrionale, sovrastante ai grandiosi abissi di quel versante, la quale è visibile da Val grande.

La discesa incominciata alle 3.30 ebbe luogo per l'istessa via della salita, sino al terrazzo inferiore, dal quale dirigendosi ed est presso un ripido canalone la comitiva scese per un pilastro roccioso a certi nevai (ore 4.30) che furono attraversati in direzione di sud-est. Le orme di altre persone condussero la brigata ad una sella, ove essa trovò il sentiero che scende dal Ricovero Militare, e che la condusse alla Forcella di Campo Rosso (5.30).

Per le valli di Inferno e Frison gli alpinisti ritornarono a Campolongo e S. Stefano (ore 8).

Monte Volaja (m. 2454). — Questa vetta che si eleva nel gruppo del Coglians fra il Passo di Volaja e quello di Giramondo a nord-ovest del M. Canale, è stata salita per la prima volta il 28 giugno u. s. dal signor Hans Wödl di Vienna, che ne dà notizia nella *Oest. Alp. Zeitung*, N. 509, in compagnia dei signori Baldermann e C. B. Schmid. Il signor Wödl osserva che il nome di *Monte Volaja*, assegnato dalla Carta italiana a questa vetta, non è usato dai montanari, e che la guida Samassa attribuisce a questa vetta il nome di *Cima di Ombladet*, dal nome della casera sottostante; egli propone poi per denominazione tedesca quello di *Wolayerkopf*. È inutile ripetere che, ad evitare equivoci, noi preferiamo sempre il nome della carta, e, nel caso veramente constatato che altra denominazione sia usata dagli abitanti dei luoghi prossimi, desideriamo sia almeno usato sempre, insieme a questa.

La comitiva partì alle 5.45 da Collina e, seguendo la riva sinistra del rio Collinetta, raggiunse la casera Chiampet, risalì poi il largo pendio schistoso che si innalza verso le pareti calcari, e attraversò sotto alla parete inferiore in direzione di nord un dosso schistoso solcato da profondi canali, finchè una breve salita per liscie roccie la portò sul crestone che riunisce il Monte Volaja al Monte Canale. Un breve percorso lungo il crestone verso nord-ovest condusse verso le ore 9 al punto che segna un angolo nella direzione della catena montuosa ed al quale la Carta italiana assegna 2367, la austriaca 2365 metri. « La traversata del crinale che va da sud a nord fu assai compensatrice. Dovemmo prima scendere ad una sella che è distinta da un foro dell'altezza d'un uomo. (Un altro foro simile trovasi fra il Seekopf e il Monte Canale ed è visibile dalla casera Volaja superiore). Il foro conduce come un tunnel alla parete orientale, e vi si scorge come dal soggiorno d'un'aquila l'intero circo roccioso. Questo punto pittoresco ci invitò alla colazione. (da 9.40 alle 10). Proseguendo, ci tenemmo sempre sul crestone, che qua e là permette di scostarsi verso ovest, mentre verso est scende in muraglioni verticali. Il diretto percorso del crinale si presenta

Torre di Pelsa e Torre di Mede da est

Monte Civetta visto da Van delle Sasse

Accampamento sotto al Monte Alto di Pelsa

Torre di Pelsa vista da ovest

STAB. P. MARZARI & C. - SCHIO

2622 (5) Id. *Relazione sul lavoro presentato al concorso Querini-Stampalia 1896.* Venezia, 1897.
2623 (15) Id. *Commemor. del Bar. A. de Zigno.* Venezia, 1897.
2624 (5) Id. *Il gabinetto di geologia della R. Università di Padova.* Padova, 1898.
2625 (7) Vallon G. *Alcuni uccelli molto rari per la Provincia del Friuli.* Siena, 1898.
2626 (22) Cicuto P. A. *Commemorazione degli eroi caduti a Dogali.* Udine, 1887.
2627 (3) Oberti G. *Il Monginevro e il Colle dell'Assietta.* Genova, 1898.
2628 (23) Tirelli A. *Il matrimonio di Bombacina.* Operetta. Bologna, 1896.
2629 (18) Nicoletti I. *Considerazioni sull'arte della guerra.* Firenze.
2630 (10) Comberousse (de) C. *La cooperation. Beauregard et Rochdale.* Paris, 1869.
2631 (10) Gris C. *Pellagrosari e locande sanitarie.* Treviso, 1896.
2632 (13) Vinanti F. *Relazione generale sul concorso a premi per lavori agricoli 1896-97.* Belluno, 1897.
2633 (13) *Friuli (Il) al Concorso agrario reg. ven. in Verona.* Udine, 1889.
2634 (13) *Processo verbale dell'esposizione bovina in Tolmezzo 1882.* Udine, 1882.
2635 (10) *Provvedimenti della Rappresentanza prov. del Friuli pei miglior. del bestiame bovino 1869-83.* Udine, 1884.
2636 (13) Romano G. B. *Relazione sulla esposizione del bestiame al Congresso d' Oderzo.* Oderzo, 1885.
2637 (7) Lorenzi A. *Prime escursioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli.* Udine, 1898.
2638 (10) *Relazione sul bilancio 1897 della Cassa di risparmio di Udine.* Udine, 1898.
2639 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri, Comitato di Udine da 1/7 97 a 30/6 98.* Udine, 1898.
2640 (3) *Elenco guide e portatori del Club alp. it. e orari e tariffe di vetture postali delle Alpi e Appennini.* Torino, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza donarono libri ed opuscoli: Biasutti G., Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Grünwald G., Lorenzi A., Micoli Toscano cav. L., Municipio di Udine, Omboni prof. G., Pennato dott. P., Romano dott. G. B., Vallon G.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Brentoni (2549). — La prima salita alpinistica di questa vetta, che è il punto culminante di quel gruppo montuoso che sta fra il Piave, la val Frisone e la insellatura del Mauria, ebbe luogo il 24 giugno di quest'anno ad opera dei signori Hans Wödl, Gustavo Baldermann e Carlo Schmid. Dalla dettagliata relazione che il signor Wödl pubblica nella *Oest. Alp. Zeitung* del 7 luglio 1898, n. 508 non si rileva se i tre alpinisti erano accompagnati da guida. Essi partirono da S. Stefano del Comelico alle 5 ant. Attraverso la sella (976 m.) fra il monte Col e il Col Trondo raggiunsero la Val Grande, che risalirono poi sino al Dosso Però (1645 m.) ore 7.20. Di là volsero a sud risalendo il *Giao* (forse *Giaron*, ghiaione) *Brentoni* nel quale trovarono neve abbondante. Fermata per la colazione dalle 7.45 alle 8.25. Risalendo poi il ripido nevaio, raggiunsero la forcella (2337 m.) che trovasi ad ovest della vetta. Un'altra fermata tennero dalle 10.40 alle 11. Fatti pochi passi lungo il crestone che conduce alla vetta, si persuasero che la grande rapidità dei lastroni, coperti come questi erano da ghiaccio e neve, avrebbe potuto forse costituire un ostacolo insuperabile, e allora scesero un poco a sud per un ripidissimo pilastro di roccia avente a destra e a sinistra un canalone, nell'intento di esplorare il versante meridionale del monte. Giunti a piedi delle roccie (ore 12) scorsero ad est del largo canalone, che scende fra il pilastro roccioso da essi percorso e il massiccio centrale (Hauptmassiv), un terrazzo in parte erboso, dal quale, per cornici ben praticabili, - avendo a sinistra sempre la parete innalzantesi a verticali scaglioni ed a destra profondi precipizi - salirono in direzione di nord-est. La salita diventava sempre più angusta e attraverso grossi blocchi, ripide lingue di neve, a alcuni trarotti lastroni condusse ad una cresta sottile, che permise l'accesso ad un terrazzo fortemente inclinato. Qui si presentò in direzione di nord ovest un ripido barbacane roccioso che presentava alcune interessanti arrampicate, ma che in generale facilitò una facile e rapida salita alla vetta, che fu raggiunta alle 1.25.

« Non trovammo sulla vetta, scrive il signor Wödl, alcuna traccia di precedenti salite quantunque la tavoletta unisca alla quota d'altezza del M. Brentone un segno trigonometrico »

Ricorda poi che una comitiva italiana nel luglio del 1896 aveva già fatto un tentativo di salita a questa vetta con le guide Kratter e Samassa. Infatti il tentativo è stato fatto dal versante meridionale dai nostri consoci E. Pico e L. Spezzotti.

Il signor Wödl eresse una piramide alta m. 1 1/2 sulla vetta più alta ed un'altra su uno sprone settentrionale, sovrastante ai grandiosi abissi di quel versante, la quale è visibile da Val grande.

La discesa incominciata alle 3.30 ebbe luogo per l'istessa via della salita, sino al terrazzo inferiore, dal quale dirigendosi ed est presso un ripido canalone la comitiva scese per un pilastro roccioso a certi nevai (ore 4.30) che furono attraversati in direzione di sud-est. Le orme di altre persone condussero la brigata ad una sella, ove essa trovò il sentiero che scende dal Ricovero Militare, e che la condusse alla Forcella di Campo Rosso (5.30).

Per le valli di Inferno e Frison gli alpinisti ritornarono a Campolongo e S. Stefano (ore 8).

Monte Volaja (m. 2454). — Questa vetta che si eleva nel gruppo del Coglians fra il Passo di Volaja e quello di Giramondo a nord-ovest del M. Canale, è stata salita per la prima volta il 28 giugno u. s. dal signor Hans Wödl di Vienna, che ne dà notizia nella *Oest. Alp. Zeitung*, N. 509, in compagnia dei signori Baldermann e C. B. Schmid. Il signor Wödl osserva che il nome di *Monte Volaja*, assegnato dalla Carta italiana a questa vetta, non è usato dai montanari, e che la guida Samassa attribuisce a questa vetta il nome di *Cima di Ombladet*, dal nome della casera sottostante; egli propone poi per denominazione tedesca quello di *Wolayerkopf*. È inutile ripetere che, ad evitare equivoci, noi preferiamo sempre il nome della carta, e, nel caso veramente constatato che altra denominazione sia usata dagli abitanti dei luoghi prossimi, desideriamo sia almeno usato sempre, insieme a questa.

La comitiva partì alle 5.45 da Collina e, seguendo la riva sinistra del rio Collinetta, raggiunse la casera Chiampet, risalì poi il largo pendio schistoso che si innalza verso le pareti calcari, e attraversò sotto alla parete inferiore in direzione di nord un dosso schistoso solcato da profondi canali, finchè una breve salita per liscie roccie la portò sul crestone che riunisce il Monte Volaja al Monte Canale. Un breve percorso lungo il crestone verso nord-ovest condusse verso le ore 9 al punto che segna un angolo nella direzione della catena montuosa ed al quale la Carta italiana assegna 2367, la austriaca 2365 metri. « La traversata del crinale che va da sud a nord fu assai compensatrice. Dovemmo prima scendere ad una sella che è distinta da un foro dell'altezza d'un uomo. (Un altro foro simile trovasi fra il Seekopf e il Monte Canale ed è visibile dalla casera Volaja superiore). Il foro conduce come un tunnel alla parete orientale, e vi si scorge come dal soggiorno d'un'aquila l'intero circo roccioso. Questo punto pittoresco ci invitò alla colazione. (da 9.40 alle 10). Proseguendo, ci tenemmo sempre sul crestone, che qua e là permette di scostarsi verso ovest, mentre verso est scende in muraglioni verticali. Il diretto percorso del crinale si presenta

sempre nelle condizioni più favorevoli ed offre agli amatori di libere creste un vero godimento. Alle 10.25 ci trovavamo presso all'ultima elevazione della cresta, che è caratterizzata da grandi lastroni di color giallognolo, disposti a scaglioni l'uno sull'altro, sull'orlo della cresta. Indossammo le scarpe da roccia (Kletterschuhe) e camminammo come gli aggiustatori dei tetti sull'aereo crestone; alcuni punti erano veramente interessanti. Dopo un'ora raggiungemmo la cima meridionale del Wolayerkopf e 10 minuti dopo la cima settentrionale (2454 m.) ove erigemmo una piramide; le due sommità devono avere l'istessa altezza. Alle 12, circondati dalla nebbia, abbandonammo la cima e riprendemmo il crestone. Presto avevamo raggiunto il punto 2417, dal quale il crestone settentrionale precipita d'un tratto in una profonda forcella. Per raggiungerla dovemmo girare con difficile manovra sul fianco occidentale di un strapiombante cupolone, che presenta cattivi lastroni. Incominciava a piovere e densa nebbia toglieva ogni vista. Dalla cima avevamo notato che la prossima cima (2330) era in parte verdeggiante e coronata da una piramide; perciò e in causa della nebbia rinunciammo a salirla e ci dirigemmo verso terreno più facile a nordovest di quella lunga insellatura che conduce al Passo di Giramondo (1970 m.). Alcuni ghiaioni di mediocre pendenza ci condussero ad un muraglione che potemmo passare in luogo adatto e quindi, dopo tre ore dalla cima, eravamo fuori delle roccie. La traversata d'un nevaio, poi quella d'un secondo terrazzo, ci portarono a quel profondo fossato, dal quale un buon sentiero presto conduce alla Casera Bordaglia (ore 4) nella pittoresca vallettina del Rio Bordaglia, e infine per val Inferno (?) a Forni ove giungemmo con bel tempo poco dopo le 5.»

La relazione della gita, riferita con molta diligenza alle indicazioni della tavoletta *Prato Carnico* è molto istruttiva ed interessante. Non viene indicato però se gli alpinisti erano accompagnati da guida o no. A. F.

Jôf del Montasio. — Nell'ultimo numero dell'*Alpine Journal* (N. 141 August 1898) organo dell'Alpine Club di Londra troviamo la relazione succinta di un seguito di salite effettuate da H. I. T. Wood, nell'estate 1897, in Tirolo e nelle Alpi Giulie.

L'articolo in parola, intitolato «From the Scesaplana to the Terglou» è stato letto al Club il 1 marzo a. c. ed in esso l'A. non descrive nè il paese ch'egli percorse, nè le montagne da lui salite. Lo accenna soltanto. È anche parco nell'indicazione del tempo impiegato. L'articolo o conferenza, che si voglia chiamare, contiene invece copiose osservazioni pratiche. Ora è la pulizia delle osterie del Tirolo, ora l'onestà e bravura delle guide, oppure i prezzi del vitto, le tariffe delle guide ecc. ecc.

Nelle locande del Tirolo - Egli trova - che l'alpinista è trattato come un ospite di famiglia e non quale un individuo da spennacchiare.

La più grande virtù del Tirolo - scrive l'A - è il buon mercato (*cheapness*).

«Se non prendete più di una guida vi riescirà facile di *alpineggiare* (*mountaineering*) con una sterlina al giorno, guida e provvigioni compreso. Il prezzo della *pension* giornaliera in buone locande varia da fiorini 1.80 a 4.50 al giorno escluso il vino.

Come si vede il signor Wood non ha ancora visitata la Carnia.

Appassionato alpinista ed entusiasta com'egli è delle nostre montagne speriamo abbia a recarvisi, così, entrando dallo splendido Comelico nel Sappadino potrà anche modificare il suo avviso che il «gruppo di Sappada non offre speciale interesse».

Dal Tirolo Egli è passato nella Val di Trenta, per salire il *Tricorno*, indi a Nevea, da dove compì la salita del Jôf del Montasio, alla quale dedica un'intera pagina che siamo tentati di riportare.

«La più bella salita da me fatta nelle Alpi Giulie è quella del Jôf del Montasio. Lasciato il Ricovero Nevea seguimmo un bel sentiero, attraverso un erboso pendio, sino ad un passo, ad ovest della cima, dal quale si scende nella Valle di Dogna. Da quì il sentiero conduce attraverso frane ed a qualche facile roccia sino a raggiungere il crestone senza difficoltà alcuna, salvo la traversata di una *tacca* abbastanza difficile. Lungo il crestone è stata costruita una strada che sarebbe appropriata per addestrarsi al ciclismo. Arrivammo alla vetta in ore 3 3/4 dal Ricovero.

Ritornati sui nostri passi, lungo il crestone, sino al Vert Montasio e girando poi verso N, su facili rocce si arrivò ad un *camino* lungo e molto delizioso (*delightful*) che si potè discendere con molta facilità tenendoci però attaccati strettamente e mettendo i piedi nelle larghe spaccature che abbastanza di frequente si trovano lungo le due pareti.

Qualche facile roccia conduce al termine del *camino*. Questo è lungo circa 120 piedi, molto ripido, largo circa 5 piedi con pareti liscie ed è ostruito in tre punti da grossi massi. Vi discesi per primo e non trovai nessuna difficoltà nel passaggio del primo blocco essendo facilissimo l'arrampicarsi nella cavità tra il masso ed il muraglione.

Però nel rientrare nel *camino* m'accorsi d'aver lasciato dietro e sopra di me un grosso sasso smosso che sarebbe certamente caduto al passaggio del prossimo individuo. Non rimase quindi che arrampicarsi più in là. Questo costituiva qualche cosa di ben importante e venne eseguito felicemente con l'aiuto di una straordinaria forza di volontà. Così arrivammo tutti al sicuro al secondo blocco dove ricominciarono serie difficoltà. Si tentò di arrampicarci lungo il *camino* adoperando mani e spalle ed attaccandoci fortemente al masso e quando in tale maniera uno giungeva sotto doveva portarsi nella cavità tenendo una posizione più o meno orizzontale sino a trovarsi fuori e dare un salto sul piano. In egual modo venne girato il terzo masso il quale però non presentava tante difficoltà.

La discesa della comitiva lungo l'intero *camino* richiese oltre due ore.

Sulle roccie sottostanti ebbi la disgrazia di venir colpito al capo da un sasso, non credemmo però del caso di accorciare la cordata mentre stavamo pensando ad un *alt* e si continuò la discesa senza preoccupazioni di sorta.

Quale esempio delle difficoltà cui accennai, or ora aggiungo, che nonostante Giuseppe Komac conoscesse bene la via, dovemmo girare zig-zag per un'ora e 50 min. sul dolce pendio posto alla sommità della parete di roccia prima di scendere i 500 piedi sino alla *Spranje*».

Così finisce la relazione del signor Wood. E. P.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Ricovero fulminato. — Negli ultimi giorni di luglio il fulmine colpì il Ricovero sull'Helm della Sezione del Sillian (Val della Drava) del Club Alpino tedesco austriaco. I conduttori del Ricovero erano già a letto quando il fulmine cadendo sulla casa penetrò nella stanza da letto della coppia conduttrice. Tutti due furono feriti gravemente ma non si dispera di salvarli; la donna oltre le ferite ebbe delle bruciature dovute all'incendio del letto. Il Ricovero posto sulla vetta dell'Helm (m. 2430) era provvisto di parafulmine, ma questo deve essere stato guastato dal tempo.

Guide di Chamonix. — Ecco la nuova tariffa per l'ascesa al Monte Bianco: Pei Grands-Mulets o per l'Aiguille du Goûter, 100 franchi: se non si arriva che ai Grands-Mulets in un giorno, 20 franchi; in due giorni 30 franchi; se non si raggiunge che il Grand Plateau 50 franchi; se si arriva solo al Dome du Goûter 60 franchi; Bosse du Dromadaire e Corridor 70 franchi. Se si impiega più di 3 giorni nell'ascesa al Monte Bianco, ogni guida sarà pagata in più ogni giorno 10 franchi. Aiguille verte 100 franchi, Aiguille du Dru 130 franchi; Charmox 80 franchi ecc. Alle Pennine l'alpinismo è uno sport di lusso e si comprendono le tante salite senza guida.

sempre nelle condizioni più favorevoli ed offre agli amatori di libere creste un vero godimento. Alle 10.25 ci trovavamo presso all'ultima elevazione della cresta, che è caratterizzata da grandi lastroni di color giallognolo, disposti a scaglioni l'uno sull'altro, sull'orlo della cresta. Indossammo le scarpe da roccia (Kletterschuhe) e camminammo come gli aggiustatori dei tetti sull'aereo crestone; alcuni punti erano veramente interessanti. Dopo un'ora raggiungemmo la cima meridionale del Wolayerkopf e 10 minuti dopo la cima settentrionale (2454 m.) ove erigemmo una piramide; le due sommità devono avere l'istessa altezza. Alle 12, circondati dalla nebbia, abbandonammo la cima e riprendemmo il crestone. Presto avevamo raggiunto il punto 2417, dal quale il crestone settentrionale precipita d'un tratto in una profonda forcella. Per raggiungerla dovemmo girare con difficile manovra sul fianco occidentale di un strapiombante cupolone, che presenta cattivi lastroni. Incominciava a piovere e densa nebbia toglieva ogni vista. Dalla cima avevamo notato che la prossima cima (2330) era in parte verdeggiante e coronata da una piramide; perciò e in causa della nebbia rinunciammo a salirla e ci dirigemmo verso terreno più facile a nordovest di quella lunga insellatura che conduce al Passo di Giramondo (1970 m.). Alcuni ghiaioni di mediocre pendenza ci condussero ad un muraglione che potemmo passare in luogo adatto e quindi, dopo tre ore dalla cima, eravamo fuori delle roccie. La traversata d'un nevaio, poi quella d'un secondo terrazzo, ci portarono a quel profondo fossato, dal quale un buon sentiero presto conduce alla Casera Bordaglia (ore 4) nella pittoresca vallettina del Rio Bordaglia, e infine per val Inferno (?) a Forni ove giungemmo con bel tempo poco dopo le 5.»

La relazione della gita, riferita con molta diligenza alle indicazioni della tavoletta *Prato Carnico* è molto istruttiva ed interessante. Non viene indicato però se gli alpinisti erano accompagnati da guida o no. A. F.

Jôf del Montasio. — Nell'ultimo numero dell'*Alpine Journal* (N. 141 August 1898) organo dell'Alpine Club di Londra troviamo la relazione succinta di un seguito di salite effettuate da H. I. T. Wood, nell'estate 1897, in Tirolo e nelle Alpi Giulie.

L'articolo in parola, intitolato «From the Scesaplana to the Terglou» è stato letto al Club il 1 marzo a. c. ed in esso l'A. non descrive nè il paese ch'egli percorse, nè le montagne da lui salite. Lo accenna soltanto. È anche parco nell'indicazione del tempo impiegato. L'articolo o conferenza, che si voglia chiamare, contiene invece copiose osservazioni pratiche. Ora è la pulizia delle osterie del Tirolo, ora l'onestà e bravura delle guide, oppure i prezzi del vitto, le tariffe delle guide ecc. ecc.

Nelle locande del Tirolo - Egli trova - che l'alpinista è trattato come un ospite di famiglia e non quale un individuo da spennacchiare.

La più grande virtù del Tirolo - scrive l'A - è il buon mercato (*cheapness*).

«Se non prendete più di una guida vi riescirà facile di *alpineggiare* (*mountaineering*) con una sterlina al giorno, guida e provvigioni compreso. Il prezzo della *pension* giornaliera in buone locande varia da fiorini 1.80 a 4.50 al giorno escluso il vino.

Come si vede il signor Wood non ha ancora visitata la Carnia.

Appassionato alpinista ed entusiasta com'egli è delle nostre montagne speriamo abbia a recarvisi, così, entrando dallo splendido Comelico nel Sappadino potrà anche modificare il suo avviso che il «gruppo di Sappada non offre speciale interesse».

Dal Tirolo Egli è passato nella Val di Trenta, per salire il *Tricorno*, indi a Nevea, da dove compì la salita del Jôf del Montasio, alla quale dedica un'intera pagina che siamo tentati di riportare.

«La più bella salita da me fatta nelle Alpi Giulie è quella del Jôf del Montasio. Lasciato il Ricovero Nevea seguimmo un bel sentiero, attraverso un erboso pendio, sino ad un passo, ad ovest della cima, dal quale si scende nella Valle di Dogna. Da quì il sentiero conduce attraverso frane ed a qualche facile roccia sino a raggiungere il crestone senza difficoltà alcuna, salvo la traversata di una *tacca* abbastanza difficile. Lungo il crestone è stata costruita una strada che sarebbe appropriata per addestrarsi al ciclismo. Arrivammo alla vetta in ore 3 3/4 dal Ricovero.

Ritornati sui nostri passi, lungo il crestone, sino al Vert Montasio e girando poi verso N, su facili rocce si arrivò ad un *camino* lungo e molto delizioso (*delightful*) che si potè discendere con molta facilità tenendoci però attaccati strettamente e mettendo i piedi nelle larghe spaccature che abbastanza di frequente si trovano lungo le due pareti.

Qualche facile roccia conduce al termine del *camino*. Questo è lungo circa 120 piedi, molto ripido, largo circa 5 piedi con pareti liscie ed è ostruito in tre punti da grossi massi. Vi discesi per primo e non trovai nessuna difficoltà nel passaggio del primo blocco essendo facilissimo l'arrampicarsi nella cavità tra il masso ed il muraglione.

Però nel rientrare nel *camino* m'accorsi d'aver lasciato dietro e sopra di me un grosso sasso smosso che sarebbe certamente caduto al passaggio del prossimo individuo. Non rimase quindi che arrampicarsi più in là. Questo costituiva qualche cosa di ben importante e venne eseguito felicemente con l'aiuto di una straordinaria forza di volontà. Così arrivammo tutti al sicuro al secondo blocco dove ricominciarono serie difficoltà. Si tentò di arrampicarci lungo il *camino* adoperando mani e spalle ed attaccandoci fortemente al masso e quando in tale maniera uno giungeva sotto doveva portarsi nella cavità tenendo una posizione più o meno orizzontale sino a trovarsi fuori e dare un salto sul piano. In egual modo venne girato il terzo masso il quale però non presentava tante difficoltà.

La discesa della comitiva lungo l'intero *camino* richiese oltre due ore.

Sulle roccie sottostanti ebbi la disgrazia di venir colpito al capo da un sasso, non credemmo però del caso di accorciare la cordata mentre stavamo pensando ad un *alt* e si continuò la discesa senza preoccupazioni di sorta.

Quale esempio delle difficoltà cui accennai, or ora aggiungo, che nonostante Giuseppe Komac conoscesse bene la via, dovemmo girare zig-zag per un'ora e 50 min. sul dolce pendio posto alla sommità della parete di roccia prima di scendere i 500 piedi sino alla *Spranje*».

Così finisce la relazione del signor Wood. E. P.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Ricovero fulminato. — Negli ultimi giorni di luglio il fulmine colpì il Ricovero sull'Helm della Sezione del Sillian (Val della Drava) del Club Alpino tedesco austriaco. I conduttori del Ricovero erano già a letto quando il fulmine cadendo sulla casa penetrò nella stanza da letto della coppia conduttrice. Tutti due furono feriti gravemente ma non si dispera di salvarli; la donna oltre le ferite ebbe delle bruciature dovute all'incendio del letto. Il Ricovero posto sulla vetta dell'Helm (m. 2430) era provvisto di parafulmine, ma questo deve essere stato guastato dal tempo.

Guide di Chamonix. — Ecco la nuova tariffa per l'ascesa al Monte Bianco: Pei Grands-Mulets o per l'Aiguille du Goûter, 100 franchi: se non si arriva che ai Grands-Mulets in un giorno, 20 franchi; in due giorni 30 franchi; se non si raggiunge che il Grand Plateau 50 franchi; se si arriva solo al Dome du Goûter 60 franchi; Bosse du Dromadaire e Corridor 70 franchi. Se si impiega più di 3 giorni nell'ascesa al Monte Bianco, ogni guida sarà pagata in più ogni giorno 10 franchi. Aiguille verte 100 franchi, Aiguille du Dru 130 franchi; Charmox 80 franchi ecc. Alle Pennine l'alpinismo è uno sport di lusso e si comprendono le tante salite senza guida.

sempre nelle condizioni più favorevoli ed offre agli amatori di libere creste un vero godimento. Alle 10.25 ci trovavamo presso all'ultima elevazione della cresta, che è caratterizzata da grandi lastroni di color giallognolo, disposti a scaglioni l'uno sull'altro, sull'orlo della cresta. Indossammo le scarpe da roccia (Kletterschuhe) e camminammo come gli aggiustatori dei tetti sull'aereo crestone; alcuni punti erano veramente interessanti. Dopo un'ora raggiungemmo la cima meridionale del Wolayerkopf e 10 minuti dopo la cima settentrionale (2454 m.) ove erigemmo una piramide; le due sommità devono avere l'istessa altezza. Alle 12, circondati dalla nebbia, abbandonammo la cima e riprendemmo il crestone. Presto avevamo raggiunto il punto 2417, dal quale il crestone settentrionale precipita d'un tratto in una profonda forcella. Per raggiungerla dovemmo girare con difficile manovra sul fianco occidentale di un strapiombante cupolone, che presenta cattivi lastroni. Incominciava a piovere e densa nebbia toglieva ogni vista. Dalla cima avevamo notato che la prossima cima (2330) era in parte verdeggiante e coronata da una piramide; perciò e in causa della nebbia rinunciammo a salirla e ci dirigemmo verso terreno più facile a nordovest di quella lunga insellatura che conduce al Passo di Giramondo (1970 m.). Alcuni ghiaioni di mediocre pendenza ci condussero ad un muraglione che potemmo passare in luogo adatto e quindi, dopo tre ore dalla cima, eravamo fuori delle roccie. La traversata d'un nevaio, poi quella d'un secondo terrazzo, ci portarono a quel profondo fossato, dal quale un buon sentiero presto conduce alla Casera Bordaglia (ore 4) nella pittoresca vallettina del Rio Bordaglia, e infine per val Inferno (?) a Forni ove giungemmo con bel tempo poco dopo le 5.»

La relazione della gita, riferita con molta diligenza alle indicazioni della tavoletta *Prato Carnico* è molto istruttiva ed interessante. Non viene indicato però se gli alpinisti erano accompagnati da guida o no. A. F.

Jôf del Montasio. — Nell'ultimo numero dell'*Alpine Journal* (N. 141 August 1898) organo dell'Alpine Club di Londra troviamo la relazione succinta di un seguito di salite effettuate da H. I. T. Wood, nell'estate 1897, in Tirolo e nelle Alpi Giulie.

L'articolo in parola, intitolato «From the Scesaplana to the Terglou» è stato letto al Club il 1 marzo a. c. ed in esso l'A. non descrive nè il paese ch'egli percorse, nè le montagne da lui salite. Lo accenna soltanto. È anche parco nell'indicazione del tempo impiegato. L'articolo o conferenza, che si voglia chiamare, contiene invece copiose osservazioni pratiche. Ora è la pulizia delle osterie del Tirolo, ora l'onestà e bravura delle guide, oppure i prezzi del vitto, le tariffe delle guide ecc. ecc.

Nelle locande del Tirolo - Egli trova - che l'alpinista è trattato come un ospite di famiglia e non quale un individuo da spennacchiare.

La più grande virtù del Tirolo - scrive l'A - è il buon mercato (*cheapness*).

«Se non prendete più di una guida vi riescirà facile di *alpineggiare* (*mountaineering*) con una sterlina al giorno, guida e provvigioni compreso. Il prezzo della *pension* giornaliera in buone locande varia da fiorini 1.80 a 4.50 al giorno escluso il vino.

Come si vede il signor Wood non ha ancora visitata la Carnia.

Appassionato alpinista ed entusiasta com'egli è delle nostre montagne speriamo abbia a recarvisi, così, entrando dallo splendido Comelico nel Sappadino potrà anche modificare il suo avviso che il «gruppo di Sappada non offre speciale interesse».

Dal Tirolo Egli è passato nella Val di Trenta, per salire il *Tricorno*, indi a Nevea, da dove compì la salita del Jôf del Montasio, alla quale dedica un'intera pagina che siamo tentati di riportare.

«La più bella salita da me fatta nelle Alpi Giulie è quella del Jôf del Montasio. Lasciato il Ricovero Nevea seguimmo un bel sentiero, attraverso un erboso pendio, sino ad un passo, ad ovest della cima, dal quale si scende nella Valle di Dogna. Da quì il sentiero conduce attraverso frane ed a qualche facile roccia sino a raggiungere il crestone senza difficoltà alcuna, salvo la traversata di una *tacca* abbastanza difficile. Lungo il crestone è stata costruita una strada che sarebbe appropriata per addestrarsi al ciclismo. Arrivammo alla vetta in ore 3 3/4 dal Ricovero.

Ritornati sui nostri passi, lungo il crestone, sino al Vert Montasio e girando poi verso N, su facili rocce si arrivò ad un *camino* lungo e molto delizioso (*delightful*) che si potè discendere con molta facilità tenendoci però attaccati strettamente e mettendo i piedi nelle larghe spaccature che abbastanza di frequente si trovano lungo le due pareti.

Qualche facile roccia conduce al termine del *camino*. Questo è lungo circa 120 piedi, molto ripido, largo circa 5 piedi con pareti liscie ed è ostruito in tre punti da grossi massi. Vi discesi per primo e non trovai nessuna difficoltà nel passaggio del primo blocco essendo facilissimo l'arrampicarsi nella cavità tra il masso ed il muraglione.

Però nel rientrare nel *camino* m'accorsi d'aver lasciato dietro e sopra di me un grosso sasso smosso che sarebbe certamente caduto al passaggio del prossimo individuo. Non rimase quindi che arrampicarsi più in là. Questo costituiva qualche cosa di ben importante e venne eseguito felicemente con l'aiuto di una straordinaria forza di volontà. Così arrivammo tutti al sicuro al secondo blocco dove ricominciarono serie difficoltà. Si tentò di arrampicarci lungo il *camino* adoperando mani e spalle ed attaccandoci fortemente al masso e quando in tale maniera uno giungeva sotto doveva portarsi nella cavità tenendo una posizione più o meno orizzontale sino a trovarsi fuori e dare un salto sul piano. In egual modo venne girato il terzo masso il quale però non presentava tante difficoltà.

La discesa della comitiva lungo l'intero *camino* richiese oltre due ore.

Sulle roccie sottostanti ebbi la disgrazia di venir colpito al capo da un sasso, non credemmo però del caso di accorciare la cordata mentre stavamo pensando ad un *alt* e si continuò la discesa senza preoccupazioni di sorta.

Quale esempio delle difficoltà cui accennai, or ora aggiungo, che nonostante Giuseppe Komac conoscesse bene la via, dovemmo girare zig-zag per un'ora e 50 min. sul dolce pendio posto alla sommità della parete di roccia prima di scendere i 500 piedi sino alla *Spranje*».

Così finisce la relazione del signor Wood. E. P.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Ricovero fulminato. — Negli ultimi giorni di luglio il fulmine colpì il Ricovero sull'Helm della Sezione del Sillian (Val della Drava) del Club Alpino tedesco austriaco. I conduttori del Ricovero erano già a letto quando il fulmine cadendo sulla casa penetrò nella stanza da letto della coppia conduttrice. Tutti due furono feriti gravemente ma non si dispera di salvarli; la donna oltre le ferite ebbe delle bruciature dovute all'incendio del letto. Il Ricovero posto sulla vetta dell'Helm (m. 2430) era provvisto di parafulmine, ma questo deve essere stato guastato dal tempo.

Guide di Chamonix. — Ecco la nuova tariffa per l'ascesa al Monte Bianco: Pei Grands-Mulets o per l'Aiguille du Goûter, 100 franchi: se non si arriva che ai Grands-Mulets in un giorno, 20 franchi; in due giorni 30 franchi; se non si raggiunge che il Grand Plateau 50 franchi; se si arriva solo al Dome du Goûter 60 franchi; Bosse du Dromadaire e Corridor 70 franchi. Se si impiega più di 3 giorni nell'ascesa al Monte Bianco, ogni guida sarà pagata in più ogni giorno 10 franchi. Aiguille verte 100 franchi, Aiguille du Dru 130 franchi; Charmox 80 franchi ecc. Alle Pennine l'alpinismo è uno sport di lusso e si comprendono le tante salite senza guida.

STRADE E FERROVIE.

Raibl - Luschari. — Il ministero austriaco delle ferrovie ha concesso alla direzione generale dei Conti Ugo, Lazy e Arturo Henckel von Donnersmark di Karlshof presso Tarnowitz in Prussia, di poter intraprendere gli studi tecnici preliminari per una ferrovia a scartamento ridotto e a trazione elettrica o a vapore da Tarvis sino a Raibl, eventualmente con continuazione fino al lago di Raibl e con diramazione da Kaltwasser al Luschari. È la seconda volta che si parla della ferrovia Tarvis-Raibl; la prima volta era il compianto nostro socio signor Schnabblegger che progettava di costruirla. Vedremo se questa direzione generale (?) dei Conti (?) ecc. riuscirà a darci questa ferrovia che indirettamente interessa anche noi.

Ferrovia elettrica fra Lienz e Windisch-Matrei. — In giugno sono principiati i lavori tecnici preparatori per questa ferrovia che tende ad abbreviare la via al Gruppo del Gross-Glockner.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Nuovi alberghi nell'Agordino. — A Caprile, in posizione elevata, prospettante la valle del Cordevole, venne quest'anno aperto il *Grande Albergo del Belvedere*; e sulle sponde del lago d'Alleghe altro albergo è sorto col titolo *Hotel Pension Regina Margherita*. Entrambi furono costruiti appositamente, e per ampiezza e disposizione corrispondono alle esigenze del genere « pensione ».

R. M. C. A. I.

VARIETÀ.

Tacchi e suole. — Nell'*Écho des Alpes*, agosto 1898, troviamo un avvertimento che comincia: « Attenzione - Alpinisti! una volta di più, Attenzione, e sorvegliate a che la vostra calzatura sia ben cucita e il tacco principalmente sia ben vitato alla suola. »

Infatti parecchi accidenti accaddero per difetti nelle scarpe, e al 2 agosto p. p. un giovane alpinista ginevrino trovò la morte su di una montagna vicina per esserglisi staccato un tacco dalla scarpa. Questo almeno venne constatato l'indomani dall'esame delle scarpe dell'infelice, poichè si trovò mancante il tacco destro. Si noti che erano scarpe ferrate di solida apparenza.

Il padre dell'infelice scrive ai giornali di Ginevra accennando alla causa quasi certa della perdita dell'amato figlio, e deplorandola e mettendo in guardia gli alpinisti. Prega inoltre il Presidente del Club Alpino di aprire a sue spese un concorso fra calzolai, per trovare un sistema che assicuri la solidità del tacco. Per esperienza nostra noi appoggiamo caldamente la proposta.

BIBLIOGRAFIA.

Cermenati Mario — **L'alpinismo e la scuola**, Conferenza. — Roma, E. Loescher e C., 1898.

Un opuscolo che si legge in un fiato, come tutte le pubblicazioni alpinistiche del Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I. E invero lo stile affascinante dell'A., congiunti a solidità di argomenti fanno di questo libretto un vero gioiello, e credo sarà letto volontieri anche da chi non ne approva completamente le idee. Il Cermenati è un apostolo dell'alpinismo, che con molti suoi scritti, come: « Musica e alpinismo - Alpinismo, vino e libertà - Mare e montagna - ecc. » ha decantato in più modi la poesia dei monti.

Stavolta egli si è prefisso di dimostrare che: « L'alpinismo è il migliore modo di educazione fisica pei giovani, è il migliore complemento dell'educazione morale e intellettuale che i giovani ricevono nella famiglia e nella scuola ».

L'A. dice che scrive pei profani, ma io credo che anche gli alpinisti proveranno grande diletto a leggerlo. Egli passa in rassegna i vari *sports* (che io chiamerei di città, o di parata) e ne sviscera i meriti e i demeriti, forse caricando un po' le tinte, ma in fondo con idee giuste. L'A non è contrario agli *sports*, ma ne stigmatizza le esagerazioni. L'opuscolo-conferenza meriterebbe riassunto, ma tanto varrebbe copiarlo, perchè non si saprebbe cosa omettere.

Lo leggano quindi tutti coloro che s'interessano dell'aducazione fisica della gioventù e lo discutano. C.

Jarhbuch des Schweizer Alpenclub. 33ter Jahrgang 1897-98. Bern, 1898.

Come sempre l'annuario del Club Alpino Svizzero ci arriva ricco di relazioni interessanti, panorami, disegni e carte. Relazioni di gite compiute nella regione stabilita come campo d'azione del Club pel 1897, e cioè nell'Engadina, sono parecchie: trattano dell'Albula, del Gruppo del Bernina, Piz Linard, Piz d'Esen ecc. Altre relazioni di gite fuori del territorio non mancano. Il signor G. Euringer continua a descrivere le Alpi Graje del Piemonte, E. Rochat. Nel gruppo del M. Bianco e, fra altro, il dott. R. Zeller ci conduce ai laghi di asfaltide del deserto Libico. Il prof. Forel con Lugeon e Muret continua a segnalare le variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi. Il dott. W. Schibler ci dà un'idea della flora nivale di Davos con descrizione e due tavole riuscitissime. Un'interessante dissertazione è quella del dott. E. Bosshard sui fuochi di S. Elmo e sui pericoli dei fulmini in montagna. Il testo è accompagnato da una tavola colorata che dà un'idea del fenomeno.

È insomma una pubblicazione che domanderebbe qualche colonna del nostro giornale per trattarne convenientemente. Chi desidera di più lo chieda alla Biblioteca sociale. C.

Guida storico-alpina di Valdagno, Schio, e Arsiero ecc. pubblicata dalla Sezione di Schio del C. A. I. Schio, 1898.

La giovane Sezione di Schio dimostra una vitalità ammirabile. Ieri inaugurava un magnifico Rifugio a Campogrosso, oggi ci presenta un'opera molto ben fatta. Il socio Carlo Fontana la compilò e il dott. Olinto De Pretto vi aggiunse i cenni geologici. La guida è molto ben fatta, chiara, ricca di indicazioni ed illustrazioni e avrà certo grande esito trattandosi anche di luoghi frequentati. Le oramai vecchie guide di Brentari e Cainer, e poi Brentari di nuovo, passano in seconda linea. La guida manca di carta topografica; oggi che si possono avere le carte dell'Istituto geografico al 100000, non è una grande mancanza. Congratulandoci coll'attiva Sezione auguriamo che possa continuare a percorrere il brillante cammino incominciato. C.

GUIDA DELLA CARNIA

Volume III° della GUIDA DEL FRIULI

È pubblicata e si trova in vendita alla sede sociale e presso i principali librai al prezzo di Lire 3.50 la *Guida della Carnia* edita dalla Società Alpina Friulana.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Invito e programma del XVIII° Congresso — Prima salita al Teglada, Ing. G. Bearzi — Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot, Ing. G. Bearzi — Per la storia alpinistica (V. Stanig), C. — Carta d'Italia, C. — Circolo speleologico ed idrologico: Una sorgente d'acqua sulfurea in Val Settimana, A. Lazzarini; L'abisso di Tercimonte, A. Lazzarini; Analasi chimica del Guano di pipistrelli di S. Giovanni d'Antro, G. Nallino — Società Alpina Friulana: Verbale di assemblea, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini (Brentoni, Volaja, Jôf del Montasio) — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Alberghi e soggiorni — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

STRADE E FERROVIE.

Raibl - Luschari. — Il ministero austriaco delle ferrovie ha concesso alla direzione generale dei Conti Ugo, Lazy e Arturo Henckel von Donnersmark di Karlshof presso Tarnowitz in Prussia, di poter intraprendere gli studi tecnici preliminari per una ferrovia a scartamento ridotto e a trazione elettrica o a vapore da Tarvis sino a Raibl, eventualmente con continuazione fino al lago di Raibl e con diramazione da Kaltwasser al Luschari. È la seconda volta che si parla della ferrovia Tarvis-Raibl; la prima volta era il compianto nostro socio signor Schnabblegger che progettava di costruirla. Vedremo se questa direzione generale (?) dei Conti (?) ecc. riuscirà a darci questa ferrovia che indirettamente interessa anche noi.

Ferrovia elettrica fra Lienz e Windisch-Matrei. — In giugno sono principiati i lavori tecnici preparatori per questa ferrovia che tende ad abbreviare la via al Gruppo del Gross-Glockner.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Nuovi alberghi nell'Agordino. — A Caprile, in posizione elevata, prospettante la valle del Cordevole, venne quest'anno aperto il *Grande Albergo del Belvedere*; e sulle sponde del lago d'Alleghe altro albergo è sorto col titolo *Hotel Pension Regina Margherita*. Entrambi furono costruiti appositamente, e per ampiezza e disposizione corrispondono alle esigenze del genere « pensione ».

R. M. C. A. I.

VARIETÀ.

Tacchi e suole. — Nell'*Écho des Alpes*, agosto 1898, troviamo un avvertimento che comincia: « Attenzione - Alpinisti! una volta di più, Attenzione, e sorvegliate a che la vostra calzatura sia ben cucita e il tacco principalmente sia ben vitato alla suola. »

Infatti parecchi accidenti accaddero per difetti nelle scarpe, e al 2 agosto p. p. un giovane alpinista ginevrino trovò la morte su di una montagna vicina per esserglisi staccato un tacco dalla scarpa. Questo almeno venne constatato l'indomani dall'esame delle scarpe dell'infelice, poichè si trovò mancante il tacco destro. Si noti che erano scarpe ferrate di solida apparenza.

Il padre dell'infelice scrive ai giornali di Ginevra accennando alla causa quasi certa della perdita dell'amato figlio, e deplorandola e mettendo in guardia gli alpinisti. Prega inoltre il Presidente del Club Alpino di aprire a sue spese un concorso fra calzolai, per trovare un sistema che assicuri la solidità del tacco. Per esperienza nostra noi appoggiamo caldamente la proposta.

BIBLIOGRAFIA.

Cermenati Mario — **L'alpinismo e la scuola**, Conferenza. — Roma, E. Loescher e C., 1898.

Un opuscolo che si legge in un fiato, come tutte le pubblicazioni alpinistiche del Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I. E invero lo stile affascinante dell'A., congiunti a solidità di argomenti fanno di questo libretto un vero gioiello, e credo sarà letto volontieri anche da chi non ne approva completamente le idee. Il Cermenati è un apostolo dell'alpinismo, che con molti suoi scritti, come: « Musica e alpinismo - Alpinismo, vino e libertà - Mare e montagna - ecc. » ha decantato in più modi la poesia dei monti.

Stavolta egli si è prefisso di dimostrare che: « L'alpinismo è il migliore modo di educazione fisica pei giovani, è il migliore complemento dell'educazione morale e intellettuale che i giovani ricevono nella famiglia e nella scuola ».

L'A. dice che scrive pei profani, ma io credo che anche gli alpinisti proveranno grande diletto a leggerlo. Egli passa in rassegna i vari *sports* (che io chiamerei di città, o di parata) e ne sviscera i meriti e i demeriti, forse caricando un po' le tinte, ma in fondo con idee giuste. L'A non è contrario agli *sports*, ma ne stigmatizza le esagerazioni. L'opuscolo-conferenza meriterebbe riassunto, ma tanto varrebbe copiarlo, perchè non si saprebbe cosa omettere.

Lo leggano quindi tutti coloro che s'interessano dell'aducazione fisica della gioventù e lo discutano. C.

Jarhbuch des Schweizer Alpenclub. 33ter Jahrgang 1897-98. Bern, 1898.

Come sempre l'annuario del Club Alpino Svizzero ci arriva ricco di relazioni interessanti, panorami, disegni e carte. Relazioni di gite compiute nella regione stabilita come campo d'azione del Club pel 1897, e cioè nell'Engadina, sono parecchie: trattano dell'Albula, del Gruppo del Bernina, Piz Linard, Piz d'Esen ecc. Altre relazioni di gite fuori del territorio non mancano. Il signor G. Euringer continua a descrivere le Alpi Graje del Piemonte, E. Rochat. Nel gruppo del M. Bianco e, fra altro, il dott. R. Zeller ci conduce ai laghi di asfaltide del deserto Libico. Il prof. Forel con Lugeon e Muret continua a segnalare le variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi. Il dott. W. Schibler ci dà un'idea della flora nivale di Davos con descrizione e due tavole riuscitissime. Un'interessante dissertazione è quella del dott. E. Bosshard sui fuochi di S. Elmo e sui pericoli dei fulmini in montagna. Il testo è accompagnato da una tavola colorata che dà un'idea del fenomeno.

È insomma una pubblicazione che domanderebbe qualche colonna del nostro giornale per trattarne convenientemente. Chi desidera di più lo chieda alla Biblioteca sociale. C.

Guida storico-alpina di Valdagno, Schio, e Arsiero ecc. pubblicata dalla Sezione di Schio del C. A. I. Schio, 1898.

La giovane Sezione di Schio dimostra una vitalità ammirabile. Ieri inaugurava un magnifico Rifugio a Campogrosso, oggi ci presenta un'opera molto ben fatta. Il socio Carlo Fontana la compilò e il dott. Olinto De Pretto vi aggiunse i cenni geologici. La guida è molto ben fatta, chiara, ricca di indicazioni ed illustrazioni e avrà certo grande esito trattandosi anche di luoghi frequentati. Le oramai vecchie guide di Brentari e Cainer, e poi Brentari di nuovo, passano in seconda linea. La guida manca di carta topografica; oggi che si possono avere le carte dell'Istituto geografico al 100000, non è una grande mancanza. Congratulandoci coll'attiva Sezione auguriamo che possa continuare a percorrere il brillante cammino incominciato. C.

GUIDA DELLA CARNIA

Volume III° della GUIDA DEL FRIULI

È pubblicata e si trova in vendita alla sede sociale e presso i principali librai al prezzo di Lire 3.50 la *Guida della Carnia* edita dalla Società Alpina Friulana.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Invito e programma del XVIII° Congresso — Prima salita al Teglada, Ing. G. Bearzi — Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot, Ing. G. Bearzi — Per la storia alpinistica (V. Stanig), C. — Carta d'Italia, C. — Circolo speleologico ed idrologico: Una sorgente d'acqua sulfurea in Val Settimana, A. Lazzarini; L'abisso di Tercimonte, A. Lazzarini; Analasi chimica del Guano di pipistrelli di S. Giovanni d'Antro, G. Nallino — Società Alpina Friulana: Verbale di assemblea, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini (Brentoni, Volaja, Jôf del Montasio) — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Alberghi e soggiorni — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

STRADE E FERROVIE.

Raibl - Luschari. — Il ministero austriaco delle ferrovie ha concesso alla direzione generale dei Conti Ugo, Lazy e Arturo Henckel von Donnersmark di Karlshof presso Tarnowitz in Prussia, di poter intraprendere gli studi tecnici preliminari per una ferrovia a scartamento ridotto e a trazione elettrica o a vapore da Tarvis sino a Raibl, eventualmente con continuazione fino al lago di Raibl e con diramazione da Kaltwasser al Luschari. È la seconda volta che si parla della ferrovia Tarvis-Raibl; la prima volta era il compianto nostro socio signor Schnabblegger che progettava di costruirla. Vedremo se questa direzione generale (?) dei Conti (?) ecc. riuscirà a darci questa ferrovia che indirettamente interessa anche noi.

Ferrovia elettrica fra Lienz e Windisch-Matrei. — In giugno sono principiati i lavori tecnici preparatori per questa ferrovia che tende ad abbreviare la via al Gruppo del Gross-Glockner.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Nuovi alberghi nell'Agordino. — A Caprile, in posizione elevata, prospettante la valle del Cordevole, venne quest'anno aperto il *Grande Albergo del Belvedere*; e sulle sponde del lago d'Alleghe altro albergo è sorto col titolo *Hotel Pension Regina Margherita*. Entrambi furono costruiti appositamente, e per ampiezza e disposizione corrispondono alle esigenze del genere « pensione ».

R. M. C. A. I.

VARIETÀ.

Tacchi e suole. — Nell'*Écho des Alpes*, agosto 1898, troviamo un avvertimento che comincia: « Attenzione - Alpinisti! una volta di più, Attenzione, e sorvegliate a che la vostra calzatura sia ben cucita e il tacco principalmente sia ben vitato alla suola. »

Infatti parecchi accidenti accaddero per difetti nelle scarpe, e al 2 agosto p. p. un giovane alpinista ginevrino trovò la morte su di una montagna vicina per esserglisi staccato un tacco dalla scarpa. Questo almeno venne constatato l'indomani dall'esame delle scarpe dell'infelice, poichè si trovò mancante il tacco destro. Si noti che erano scarpe ferrate di solida apparenza.

Il padre dell'infelice scrive ai giornali di Ginevra accennando alla causa quasi certa della perdita dell'amato figlio, e deplorandola e mettendo in guardia gli alpinisti. Prega inoltre il Presidente del Club Alpino di aprire a sue spese un concorso fra calzolai, per trovare un sistema che assicuri la solidità del tacco. Per esperienza nostra noi appoggiamo caldamente la proposta.

BIBLIOGRAFIA.

Cermenati Mario — **L'alpinismo e la scuola**, Conferenza. — Roma, E. Loescher e C., 1898.

Un opuscolo che si legge in un fiato, come tutte le pubblicazioni alpinistiche del Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I. E invero lo stile affascinante dell'A., congiunti a solidità di argomenti fanno di questo libretto un vero gioiello, e credo sarà letto volontieri anche da chi non ne approva completamente le idee. Il Cermenati è un apostolo dell'alpinismo, che con molti suoi scritti, come: « Musica e alpinismo - Alpinismo, vino e libertà - Mare e montagna - ecc. » ha decantato in più modi la poesia dei monti.

Stavolta egli si è prefisso di dimostrare che: « L'alpinismo è il migliore modo di educazione fisica pei giovani, è il migliore complemento dell'educazione morale e intellettuale che i giovani ricevono nella famiglia e nella scuola ».

L'A. dice che scrive pei profani, ma io credo che anche gli alpinisti proveranno grande diletto a leggerlo. Egli passa in rassegna i vari *sports* (che io chiamerei di città, o di parata) e ne sviscera i meriti e i demeriti, forse caricando un po' le tinte, ma in fondo con idee giuste. L'A non è contrario agli *sports*, ma ne stigmatizza le esagerazioni. L'opuscolo-conferenza meriterebbe riassunto, ma tanto varrebbe copiarlo, perchè non si saprebbe cosa omettere.

Lo leggano quindi tutti coloro che s'interessano dell'aducazione fisica della gioventù e lo discutano. C.

Jarhbuch des Schweizer Alpenclub. 33ter Jahrgang 1897-98. Bern, 1898.

Come sempre l'annuario del Club Alpino Svizzero ci arriva ricco di relazioni interessanti, panorami, disegni e carte. Relazioni di gite compiute nella regione stabilita come campo d'azione del Club pel 1897, e cioè nell'Engadina, sono parecchie: trattano dell'Albula, del Gruppo del Bernina, Piz Linard, Piz d'Esen ecc. Altre relazioni di gite fuori del territorio non mancano. Il signor G. Euringer continua a descrivere le Alpi Graje del Piemonte, E. Rochat. Nel gruppo del M. Bianco e, fra altro, il dott. R. Zeller ci conduce ai laghi di asfaltide del deserto Libico. Il prof. Forel con Lugeon e Muret continua a segnalare le variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi. Il dott. W. Schibler ci dà un'idea della flora nivale di Davos con descrizione e due tavole riuscitissime. Un'interessante dissertazione è quella del dott. E. Bosshard sui fuochi di S. Elmo e sui pericoli dei fulmini in montagna. Il testo è accompagnato da una tavola colorata che dà un'idea del fenomeno.

È insomma una pubblicazione che domanderebbe qualche colonna del nostro giornale per trattarne convenientemente. Chi desidera di più lo chieda alla Biblioteca sociale. C.

Guida storico-alpina di Valdagno, Schio, e Arsiero ecc. pubblicata dalla Sezione di Schio del C. A. I. Schio, 1898.

La giovane Sezione di Schio dimostra una vitalità ammirabile. Ieri inaugurava un magnifico Rifugio a Campogrosso, oggi ci presenta un'opera molto ben fatta. Il socio Carlo Fontana la compilò e il dott. Olinto De Pretto vi aggiunse i cenni geologici. La guida è molto ben fatta, chiara, ricca di indicazioni ed illustrazioni e avrà certo grande esito trattandosi anche di luoghi frequentati. Le oramai vecchie guide di Brentari e Cainer, e poi Brentari di nuovo, passano in seconda linea. La guida manca di carta topografica; oggi che si possono avere le carte dell'Istituto geografico al 100000, non è una grande mancanza. Congratulandoci coll'attiva Sezione auguriamo che possa continuare a percorrere il brillante cammino incominciato. C.

GUIDA DELLA CARNIA

Volume III° della GUIDA DEL FRIULI

È pubblicata e si trova in vendita alla sede sociale e presso i principali librai al prezzo di Lire 3.50 la *Guida della Carnia* edita dalla Società Alpina Friulana.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Invito e programma del XVIII° Congresso — Prima salita al Teglada, Ing. G. Bearzi — Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot, Ing. G. Bearzi — Per la storia alpinistica (V. Stanig), C. — Carta d'Italia, C. — Circolo speleologico ed idrologico: Una sorgente d'acqua sulfurea in Val Settimana, A. Lazzarini; L'abisso di Tercimonte, A. Lazzarini; Analasi chimica del Guano di pipistrelli di S. Giovanni d'Antro, G. Nallino — Società Alpina Friulana: Verbale di assemblea, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini (Brentoni, Volaja, Jôf del Montasio) — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Alberghi e soggiorni — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

STRADE E FERROVIE.

Raibl - Luschari. — Il ministero austriaco delle ferrovie ha concesso alla direzione generale dei Conti Ugo, Lazy e Arturo Henckel von Donnersmark di Karlshof presso Tarnowitz in Prussia, di poter intraprendere gli studi tecnici preliminari per una ferrovia a scartamento ridotto e a trazione elettrica o a vapore da Tarvis sino a Raibl, eventualmente con continuazione fino al lago di Raibl e con diramazione da Kaltwasser al Luschari. È la seconda volta che si parla della ferrovia Tarvis-Raibl; la prima volta era il compianto nostro socio signor Schnabblegger che progettava di costruirla. Vedremo se questa direzione generale (?) dei Conti (?) ecc. riuscirà a darci questa ferrovia che indirettamente interessa anche noi.

Ferrovia elettrica fra Lienz e Windisch-Matrei. — In giugno sono principiati i lavori tecnici preparatori per questa ferrovia che tende ad abbreviare la via al Gruppo del Gross-Glockner.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Nuovi alberghi nell'Agordino. — A Caprile, in posizione elevata, prospettante la valle del Cordevole, venne quest'anno aperto il *Grande Albergo del Belvedere*; e sulle sponde del lago d'Alleghe altro albergo è sorto col titolo *Hotel Pension Regina Margherita*. Entrambi furono costruiti appositamente, e per ampiezza e disposizione corrispondono alle esigenze del genere « pensione ».

R. M. C. A. I.

VARIETÀ.

Tacchi e suole. — Nell'*Écho des Alpes*, agosto 1898, troviamo un avvertimento che comincia: « Attenzione - Alpinisti! una volta di più, Attenzione, e sorvegliate a che la vostra calzatura sia ben cucita e il tacco principalmente sia ben vitato alla suola. »

Infatti parecchi accidenti accaddero per difetti nelle scarpe, e al 2 agosto p. p. un giovane alpinista ginevrino trovò la morte su di una montagna vicina per esserglisi staccato un tacco dalla scarpa. Questo almeno venne constatato l'indomani dall'esame delle scarpe dell'infelice, poichè si trovò mancante il tacco destro. Si noti che erano scarpe ferrate di solida apparenza.

Il padre dell'infelice scrive ai giornali di Ginevra accennando alla causa quasi certa della perdita dell'amato figlio, e deplorandola e mettendo in guardia gli alpinisti. Prega inoltre il Presidente del Club Alpino di aprire a sue spese un concorso fra calzolai, per trovare un sistema che assicuri la solidità del tacco. Per esperienza nostra noi appoggiamo caldamente la proposta.

BIBLIOGRAFIA.

Cermenati Mario — **L'alpinismo e la scuola**, Conferenza. — Roma, E. Loescher e C., 1898.

Un opuscolo che si legge in un fiato, come tutte le pubblicazioni alpinistiche del Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I. E invero lo stile affascinante dell'A., congiunti a solidità di argomenti fanno di questo libretto un vero gioiello, e credo sarà letto volontieri anche da chi non ne approva completamente le idee. Il Cermenati è un apostolo dell'alpinismo, che con molti suoi scritti, come: « Musica e alpinismo - Alpinismo, vino e libertà - Mare e montagna - ecc. » ha decantato in più modi la poesia dei monti.

Stavolta egli si è prefisso di dimostrare che: « L'alpinismo è il migliore modo di educazione fisica pei giovani, è il migliore complemento dell'educazione morale e intellettuale che i giovani ricevono nella famiglia e nella scuola ».

L'A. dice che scrive pei profani, ma io credo che anche gli alpinisti proveranno grande diletto a leggerlo. Egli passa in rassegna i vari *sports* (che io chiamerei di città, o di parata) e ne sviscera i meriti e i demeriti, forse caricando un po' le tinte, ma in fondo con idee giuste. L'A non è contrario agli *sports*, ma ne stigmatizza le esagerazioni. L'opuscolo-conferenza meriterebbe riassunto, ma tanto varrebbe copiarlo, perchè non si saprebbe cosa omettere.

Lo leggano quindi tutti coloro che s'interessano dell'aducazione fisica della gioventù e lo discutano. C.

Jarhbuch des Schweizer Alpenclub. 33ter Jahrgang 1897-98. Bern, 1898.

Come sempre l'annuario del Club Alpino Svizzero ci arriva ricco di relazioni interessanti, panorami, disegni e carte. Relazioni di gite compiute nella regione stabilita come campo d'azione del Club pel 1897, e cioè nell'Engadina, sono parecchie: trattano dell'Albula, del Gruppo del Bernina, Piz Linard, Piz d'Esen ecc. Altre relazioni di gite fuori del territorio non mancano. Il signor G. Euringer continua a descrivere le Alpi Graje del Piemonte, E. Rochat. Nel gruppo del M. Bianco e, fra altro, il dott. R. Zeller ci conduce ai laghi di asfaltide del deserto Libico. Il prof. Forel con Lugeon e Muret continua a segnalare le variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi. Il dott. W. Schibler ci dà un'idea della flora nivale di Davos con descrizione e due tavole riuscitissime. Un'interessante dissertazione è quella del dott. E. Bosshard sui fuochi di S. Elmo e sui pericoli dei fulmini in montagna. Il testo è accompagnato da una tavola colorata che dà un'idea del fenomeno.

È insomma una pubblicazione che domanderebbe qualche colonna del nostro giornale per trattarne convenientemente. Chi desidera di più lo chieda alla Biblioteca sociale. C.

Guida storico-alpina di Valdagno, Schio, e Arsiero ecc. pubblicata dalla Sezione di Schio del C. A. I. Schio, 1898.

La giovane Sezione di Schio dimostra una vitalità ammirabile. Ieri inaugurava un magnifico Rifugio a Campogrosso, oggi ci presenta un'opera molto ben fatta. Il socio Carlo Fontana la compilò e il dott. Olinto De Pretto vi aggiunse i cenni geologici. La guida è molto ben fatta, chiara, ricca di indicazioni ed illustrazioni e avrà certo grande esito trattandosi anche di luoghi frequentati. Le oramai vecchie guide di Brentari e Cainer, e poi Brentari di nuovo, passano in seconda linea. La guida manca di carta topografica; oggi che si possono avere le carte dell'Istituto geografico al 100000, non è una grande mancanza. Congratulandoci coll'attiva Sezione auguriamo che possa continuare a percorrere il brillante cammino incominciato. C.

GUIDA DELLA CARNIA

Volume III° della GUIDA DEL FRIULI

È pubblicata e si trova in vendita alla sede sociale e presso i principali librai al prezzo di Lire 3.50 la *Guida della Carnia* edita dalla Società Alpina Friulana.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Invito e programma del XVIII° Congresso — Prima salita al Teglada, Ing. G. Bearzi — Escursione sociale al Mittagskofel o Jôf di Miezegnot, Ing. G. Bearzi — Per la storia alpinistica (V. Stanig), C. — Carta d'Italia, C. — Circolo speleologico ed idrologico: Una sorgente d'acqua sulfurea in Val Settimana, A. Lazzarini; L'abisso di Tercimonte, A. Lazzarini; Analasi chimica del Guano di pipistrelli di S. Giovanni d'Antro, G. Nallino — Società Alpina Friulana: Verbale di assemblea, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini (Brentoni, Volaja, Jôf del Montasio) — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Alberghi e soggiorni — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1898 num. 6

Sommario

---

18. Convegno : [relazione]

Al Canin

Jôf del Montasio e Predil : (12 settembre 1898)

Al Barranco del Vinadis. Salita al Cucàs

Breve giro in Carnia (12-14 settembre)

Avvelenamento del bestiame bovino per il colchicum autumnale

Peregrinazoni speleologiche nel Friuli

Una caverna della valle della Lima : (nota preventiva)

Memoires de la Société de Spéléologie

Dott. Antonio Sabbadini. Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo. Padova, tip. Cooperativa, 1898

Al Congresso del C.A.I. Congresso del Club apino T.-A. in Norimberga

Cima del Longerin e M. S. Daniele

Biblioteca [21 agosto-20 ottobre 1898]

Anno IX. Udine, 1 Novembre 1898 N. 6.

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

XVIII CONVEGNO.

Parecchi mesi fa io pensava già che avrei dovuto riempire queste colonne con la mia prosa scucita per narrare l'esito brillante del Giubileo alpinistico friulano. I soci avevano con entusiasmo votato i fondi occorrenti per festeggiare degnamente questa ricorrenza e i *factotum* sociali studiavano un programma oggi per cambiarlo domani, quando.... Tutti i soci hanno già compreso, ma per gli sfortunati che non hanno il piacere di essere soci, dirò come una malattia dell'amato Presidente ha fatto necessariamente protrarre prima, poi del tutto rimandare il Giubileo, e la Direzione ha deciso all'ultimo momento di riunire i Soci a casa loro, a Nevea, e del XVIII° Convegno della S. A. F. tenuto a Nevea io brevemente riassumerò le vicende.

Il Convegno di Nevea ha avuto moltissimi coefficienti di buona riuscita, quantunque preparato in poco tempo: le buone notizie sulla salute del Presidente, il tempo splendido, la località affascinante, l'intervento di parecchie Signore e Signorine, e tante altre cose che mantennero l'allegria continuamente.

È noto che a Nevea si può arrivare da più parti.

La Compagnia più numerosa partiva da Udine alle 17.6 del sabato 10 settembre e alle 18.36 arrivava a Chiusaforte, dove cena, musica, danze fecero protrarre l'ora del riposo fino alla mezzanotte.

Alle 4.30 la comitiva lasciava Chiusaforte per attraversare la non breve valle di Raccolana e salire all'altipiano di Nevea (m. 1152).

Il paesaggio meriterebbe una descrizione, ma essa riuscirebbe certo superflua per chi l'ha visto, insufficiente per chi non lo conosce.

Alle 8 circa breve colazione presso la imponente cascata del Fontanone di Goriuda e un po' prima delle 10 arrivo al Ricovero di Nevea della Società. Qui oltre ai *factotum* c'erano moltissimi venuti da Raibl e sarà bene che passiamo in rassegna i convenuti.

Primo il vice-presidente avv. L. C. Schiavi, il signor G. Aichinger nostro socio e rappresentante il Club Alpino tedesco-austriaco e poi.... ma poi è meglio andare per alfabeto: Barnaba P., Biasutti G., Bracceschi contessa e figlia, Burghart Rod., Camavitto U., Cantarutti F. con le nipoti A. ed E., Cantarutti G. B., Chiap prof. G., Concina co. C., Coren avv. L., De Battisti G. B., Del Bianco D., Di Brazzà co. ing. D. e consorte, Di Caporiacco nob. dott. G., Drouin maestra A., Ferrucci A. con la sorella T., Ferrucci V., Gropplero co. U., Grosser F., Lazzarini maestro A., Maclich A., Malignani signora M., Martina V., Mazzaroli E. con la signora madre, Muzzati G., Nadigh G. con la sorella M., Orgnani-Martina dott. F. e G., Pico E.,

Rizzi G. con figlio, Rosmini ing. E. e figlio, Schiavi G., Seppenhofer A., Spezzotti L., Taddio F., Tami Lina, Tellini prof. A., Venturini cav. L., Volpe dott. C. E.

Si scambiano saluti, si rinfresca il palato con della buona birra, e si ricevono e spediscono le nuove cartoline-ricordo col Ricovero, che vengono consegnate ai convenuti.

Alle 10.30 il Vicepresidente all'ombra delle conifere legge il presente discorso:

Carissimi soci ed amici,

« Il nostro presidente ha dovuto mancare per ragione di salute all'annuale nostro convegno. A tutti voi duole certamente di non godere anche quest'anno della sua parola, così ricca di pensiero, così calda di sentimento, in prò dell'alpinismo, quale mezzo gagliardo di educazione fisica e morale, fonte positiva di studio, incitamento all'amore ed al possesso della patria, e nello stesso tempo occasione per coltivare la stima e la simpatia fra i popoli confinanti.

« Ma a nessuno duole dell'assenza del prof. Marinelli, quanto a me, che, così lontano da lui per attitudini, per studi, e anche per le abitudini in rapporto all'Alpinismo, devo oggi fare le sue veci. Sono confortato nell'adempiere il mio dovere dalla vostra cortese benevolenza, che certo non mi mancherà, e sopratutto dalle buone notizie che posso comunicarvi sulla salute di lui, le quali dopo averci indotto a rimettere a un altr'anno la già predisposta celebrazione del venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli, accertano che, ristorate le forze in un provvido riposo, il prof. Marinelli potrà fra breve con rinovellata attività consacrare ancora la sua vita esemplare alla scienza di cui è uno dei più degni ed ammirabili cultori. *(Bene! applausi).*

« Non è difficile, del resto, a chi deve oggi parlarvi della Società e delle sue vicende nell'anno alpinistico decorso, trovare argomento appropriato e lietissimo: me lo offre il bello ed elegante volume da pochi giorni uscito alla luce, e ormai largamente diffuso fra le persone colte della provincia, la *Guida per la Carnia.* Di quest'opera dovuta in gran parte all'energica iniziativa del nostro Presidente, alla sua perseveranza vincitrice di tutte le resistenze e di tutte le mollezze, alla sua fede laboriosa, io non posso e non so parlarvi come vorrei. Non ho la competenza che occorre per giudicare dei meriti di un libro che non si limita a dettare ampie notizie ed opportuni consigli per i visitatori della regione carnica, ma che è anche una vera monografia di essa, considerata sotto tutti gli aspetti, e descritta col sussidio dei dati più recenti, e più sicuri. Il giudizio sarà dato da colui per il quale il libro è fatto: cioè dal pubblico.

« Ma io posso e devo, in nome della Società Alpina Friulana, ringraziare tutti coloro che ebbero parte nella erezione di questo monumento che certamente la onora, come quello che dimostra aver essa saputo, mercè l'opera di quei valorosi, soddisfare ad uno dei suoi più alti obbiettivi, cioè (ripeto le parole della prefazione) « far conoscere ai connazionali ed agli stranieri il no- » stro suolo, le sue bellezze naturali, i fenomeni che » lo rendono attraente, le memorie che pullulano da » ogni sua zolla; agevolare la visita di queste nostre » terre, additando tutto quello che può servire di norma » e di aiuto al viaggiatore ». E con la conoscenza del nostro paese, resa più agevole e più sicura a noi stessi, il nuovo volume ci dà modo e ragione di stringere gli intimi legami che già esistono tra le varie parti della famiglia friulana, i cui membri dal monte al mare apprenderanno a collaborare alla prosperità comune, valendosi a vicenda dei mezzi che la natura ha posto a loro dispesizione, e che per manco di vigilanza e di previdenza, vanno troppo spesso trascurati, ed anche guastati e dispersi. Già si aprono nuovi orizzonti, e nuove energie si apprestano all'avvenire industriale d'Italia, ed è bene che ogni angolo di essa sia studiato, palmo a palmo, come ormai può dirsi che sia per largo tratto questa nostra provincia, che trent'anni or sono era quasi del tutto ignota agli altri non solo, ma anche a sè stessa. La lode e il ringraziamento che la Società Alpina Friulana porge ai collaboratori della *Guida della Carnia* (i cui nomi qui non ripeto, per rispetto alla modestia dei presenti), sono tanto più dovuti in quanto l'opera loro è il frutto ed insieme il compenso del tempo e della fatica che hanno amorosamente speso nel produrla: sicchè, con giusta schiettezza potè affermarsi, che il volume è « una evidente mani- » festazione di quell'altruismo che fa sorridere di incre- » dulità il volgo degli scettici e di compassione quello » degli egoisti, e che pure è uno degli elementi vitali » della società umana e dei suoi progressi ». (*Generali approvazioni).*

« Ed ora io sarei lieto di poter soggiungere che la Guida del Friuli, giunta felicemente al suo terzo volume, avrà ben presto il quarto: ma non ho autorità per impegnare la Società in tale promessa, e mi appago di ricordare soltanto che essa non ha mai mancato al suo programma, e non vi mancherà nemmeno in futuro. *(Approvazioni).*

« Il numero dei soci è oggi press'a poco quello di un anno fa: 310. Dopo un'ascesa costante per parecchi anni, ci troviamo ora in un momento di sosta: ogni anno si perde qualche socio, ma il vuoto si riempie. È certo che quando gli iniziatori si adoperarono a dar vita alla Società, o a sostenerne i primi passi, non avrebbero sperato che la compagnia si sarebbe fatta così grossa, pur rimanendo buona e scelta. Confidiamo tuttavia che nuovi elementi accorrano a noi in ispecie dalla parte montuosa della provincia, donde le persone più colte, ed in ispecie i giovani accorreranno a portare la loro adesione ed il loro concorso ad una istituzione, che ha

mostrato coi fatti di essere anche materialmente vantaggiosa al paese, e che offre sotto tanti aspetti, modo ed occasione a contrarre rapporti personali non meno gradevoli che fruttoso.

«Un servizio assai apprezzato rende ai soci la nostra biblioteca, che contiene 6060 volumi - 2650 opuscoli - 1248 carte geografiche. Il continuo aumento di questa ricca suppellettile è dovuta in parte ad acquisti e cambi con Società consorelle ed affini, e in maggior quantità a doni dei soci e non soci, ai quali tutti esprimo, in nome della Società, la più cordiale riconoscenza.

« Oltre che a raggiungere le vette, i nostri soci si son dati quest'anno a ricercare le viscere dei nostri monti. Sotto gli auspici della Società si è costituito un Circolo speleologico ed idrologico che conta 50 soci, e si propone la esplorazione scientifica delle caverne e dei corsi d'acqua della provincia. Ne furono iniziatori i nostri egregi soci, maestro Lazzarini, dott. Arrigo Lorenzi e prof. A. Tellini. A quest'ultimo è affidata la presidenza del Circolo, la cui opera viene resa nota con la pubblicazione di interessanti e promettenti relazioni nel nostro periodico *In Alto*

«Si sono fatte nell'anno, da parte dei nostri soci, molte escursioni e piccole salite; nelle salite importanti vanno segnalati i soci ing. Bearzi, avv. Bolaffio, dott. Kugy, avv. Luzzatto, dott. Cesare Mantica, signor Antonio Seppenhofer; nomi, che per le loro imprese alpinistiche basterebbero a dare lustro alla nostra Società. Io ne parlo con quel senso di invidia che prova per i forti chi alle aspirazioni non sente pari la energia, e si dibatte in una fastidiosa lotta tra il volere e il non potere. Mi affretto a soggiungere che la mia invidia non è quella maligna che *sè stessa macera* (.... e vedete che non mi macera) *(prolungata ilarità)*, ma piuttosto un impasto di ammirazione e di imperfetto spirito di emulazione. Altre volte (lasciate che io ricordi ai vecchi amici quest'episodio personale, e lo narri ai nuovi) io pure tentai le vette scoscese: e l'Amariana, dai suoi 1906 metri, provò tutto il peso del mio corpo *(Ilarità)*. La prova non fu ripetuta: mi accontentai da allora in poi delle minori altezze, disposte a lasciarsi calpestare pur da quelli che poi mi acclamarono presidente dei *subalpinisti*, e più recentemente degli *alpinoidi*. Questo ricordo mi dà autorità di soggiungere che mi mancò l'allenamento, il quale, con la virtù insita nel metodo ovunque applicato, può portare molto alto i soggetti anche meno forti e resistenti, e dar loro la energia occorrente a conquistare non soltanto la nostra modesta Amariana, ma anche i maggiori colossi. Questo sia detto per i giovani non ancora esperti nell'arte dell'alpinismo: e valga anche per coloro - e non sono pochi - i quali credono che alpinismo significhi sforzo erculeo, impresa da semidei o da pazzi. No: l'alpinismo è semplicemente esercizio da uomini: esso si accomoda a tutte le forze, perchè tutti vi trovano proporzionato impiego, e progressivo sviluppo. Anche nell'esercito degli alpinisti vi è una gerarchia: chi non può aspirare al grado di generale, saprà contentarsi dei minori: e quando pure gli toccasse di rimanere soldato semplice, potrà sempre andar lieto di appartene ad una schiera di forti e valenti domatori della natura. Per me, ve lo confesso, piuttosto che primo fra gli scettici, gli egoisti e gli inerti, che sciupano tempo e forze nel far niente e nel dir male degli operosi, preferisco essere l'ultimo tra voi (*approvazioni*), quand'anche dall'umile posto dovessi vedermi preceduto da quelle gentili che oggi sono venute a portare al nostro convegno il loro sorriso approvatore, ed il fascino della loro grazia, sempre desiderata e sempre nuova. (*Vive approvazioni*).

«Se vi pare che con questo si chiudano degnamente le parole del Presidente, *plaudite cives!* »

Finito il discorso il Vicepresidente chiede se qualche socio ha proposte da fare nell'interesse sociale.

Il socio Barnaba annuncia e legge una lettera con la quale il socio Pigatti di Trieste esprime il proprio vivissimo dispiacere di non poter quest'anno, trovarsi al Convegno; prega la presidenza di voler distribuire, ai fortunati che lo presenziano, un suo ricordo: un cartoncino-medaglia, con suvvi disegnato il ricovero e la scritta: *XVIII Convegno della Società Alpina Friulana. Sella Nevea 1152. 11 Settembre 1898:* graditissimo dono, del quale poi tutti si fregiano il petto.

Il socio signor G. Aichinger porta, in nome del Club Alpino tedesco-austriaco, il proprio saluto - quest'anno, in lingua italiana, che l'ottimo signore e fedele amico dei nostri monti e della Società nostra volle apprendere. Eccone le sue parole testuali:

« Oggi ricorre un mese che io ebbi l'onore di comparire nell'antica città germanica di Norimberga, quale rappresentante della S. A. F., per salutare in sua vece il Club Alpino tedesco-austriaco ivi radunato. Ho passato dei giorni splendidi, indimenticabili, giacchè la venerabile Norimberga fece tutto il possibile per ricevere ed accogliere i suoi ospiti in modo condegno e simpatico. Eppure, ad onta di tutto ciò, non godeva di una soddisfazione completa; mi sembrava mancare alcunchè: l'aspetto cioè delle nostre amate montagne, la cui grandiosità e bellezza non ha rivale nel mondo. Per questo motivo sono oggi accorso con vera gioia a porgervi i più cordiali saluti del Club Alpino tedesco-austriaco in questo punto, al piede del Monte Canin e del Jôf del Montasio, nel centro di quel panorama unico il quale sin da molto tempo io amo quanto voi con la medesima effusione. È un diletto di grata sensazione per me il contemplare di nuovo quei monti incantevoli ed ammirabili e poter salutare personalmente quegli egregi uomini i quali dedicarono le loro migliori forze al servizio ed alla causa dell'alpinismo, rendendo accessibili ed esplorate codeste montagne.

« Il Club Alpino tedesco-austriaco apprezza pienamente la S. A. F. quale alleata che proseguendo per gli stessi sentieri, aiuta grandemente allo scopo di compiere l'opera magna prefissaci per norma generale.

« Pertanto nutriamo il desiderio fervido perchè la S. A. F. sia vieppiù fiorente e prosperosa, ottenendo pieno successo nella sua operosità. Compenetrato di questo voto, il Club Alpino tedesco-austriaco porta un « viva » di cuore alla S. A. F., colla quale va unito in vincoli di sincera amicizia. » *(Vivissimi applausi).*

Il Vicepresidente ringrazia con opportune applaudite parole del cordiale, graditissimo saluto.

Il socio dott. Emilio Volpe propone si mandi un saluto al Presidente, Marinelli, esprimendogli i sentiti caldissimi voti e la fervida speranza di averlo, nel prossimo anno, fra noi, a presiedere il dicianovesimo Convegno.

Il vicepresidente avv. Schiavi risponde informando che, fra i telegrammi pervenuti alla Società, ve n'è uno del prof. Marinelli; e che la Direzione aveva già pensato di rispondervi, nei sensi espressi dal socio Volpe. Tanto è quindi più lieta di questa proposta, che suffraga ed avvalora il proposito suo proprio.

Lo stesso dott. Volpe raccomanda i segnavia da Raibl al Ricovero: già piantati dalla Società Alpina Friulana, furono forse levati, dacchè ora non se ne incontrano, e nasce l'inconveniente toccato al conte Detalmo di Brazzà, oggi, di smarrirsi.

Il Vicepresidente promette che della raccomandazione sarà tenuto conto. Non vi furono altre proposte o discussioni di rilievo.

Alle 11, la *seduta* era *levata;* e poichè mancava un'ora al pranzo, la quasi totalità dei presenti ne approfittava per una escursione sull'altipiano, assieme ad una visita all'elegante Ricovero del consocio Maraini, che impedito quel giorno di intervenire al Convegno, metteva la sua casa a disposizione della Società, che ne profittò largamente destinandola ad alloggio e riposo delle Signore.

Ed ecco il mezzogiorno e tutti accorrono verso l'apposito padiglione. I buongustai erano un po' in apprensione considerando che non poteva riescire un buon pranzo in una località così isolata e sprovvista di tutto e con una donna sola, per quanto brava, che doveva preparare il pranzo per 50 persone: pure siora Catina, la impareggiabile direttrice del Ricovero si fece molto onore e non un lagno venne mosso. Il solo lagno, forse giustificato, fu quello pel vino, che era troppo buono e quindi la paura di restarne senza e l'altra forse più seria, che producesse nelle gambe effetti un po' troppo antialpinistici.

Allo spumante, l'avvocato Schiavi sorge a dire: Non faccio brindisi, convinto come sono che nei banchetti ci sieno due quarti d'ora terribili; uno il quarto d'ora di Rabelais, e voi l'avete già passato poichè pagaste prima, altrimenti non sareste stati ammessi al convitto *(fragorosa ilarità);* l'altro, non meno, se non più di quello penoso, il quarto d'ora dei discorsi *(nuova ilarità).* Perciò non ve ne faccio; e mi limito a leggervi alcuni telegrammi pervenuti alla Direzione, da vicino e da lontano, da persone che ci hanno cari, che noi abbiamo care. *(Bene).*

E legge i seguenti telegrammi:

Da Viareggio:

Società Alpina Friulana celebrante suo diciottesimo Convegno invia caldi saluti ed auguri, dolente di sua forzata assenza.

MARINELLI

Da Trieste:

Alla simpatica fiorente attivissima consorella friulana un affettuoso saluto.

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Da Alagna-Sesia:

Reduci Monte Rosa mandiamo altissimo augurio Congresso associando anima nostra.

Coniugi MULITSCH - Ing. BEARZI

Da Roma:

Incantevole Nevea cui debbo care memorie raccoglie oggi eletta schiera alpinisti giovani e vecchi come me. A tutti cordiali saluti auguri prosperità.

HOCKE

Da Trieste:

Saluti a tutti compreso illustre Presidente augurandogli sollecito ristabilimento.

PIGATTI

Da Monaco:

Dem Congresse sendet in treuer Freundschaft herzlichste Alpine Gruesse und Glückwünsche.

Centralausschuss Alpenverein BURCKHARDT

Da Trieste:

Cordialissimi saluti vivissimi auguri prosperità inviano.

Avvocati BOLAFFIO - LUZZATTO

La lettura di ogni saluto è accolta da vivi applausi; massime quelli: del prof. Marinelli, della Società Alpina delle Giulie e dell'Alpenverein.

Letti i telegrammi, l'avv. Schiavi dice non aver ancora finito, poichè sente il dovere di porgere almeno qualche ringraziamento: al sindaco di Chiusaforte, fedele amico della Società Alpina Friulana, che volle, anche quest'anno come tante altre volte, essere presente al nostro Convegno; al signor Aichinger, per il gradito saluto e l'augurio portatoci in nome del Club Alpino austro-tedesco. Soggiunge che sarebbe pur tempo di romperla con i pregiudizi: e poichè gentilissime signore mostrano di apprezzare come si conviene gli scopi dell'alpinismo, nominare a presidente una signora: già, garretti migliori de' suoi elleno provarono di avere, anche in questi giorni. E poi quale efficacia di propagandiste non hanno le donne? le quali possono esercitare un vero apostolato alpinistico fra le amiche loro ed i loro amici e fra le amiche e gli amici delle amiche e degli amici loro (*ilarità*). Egli promette di assistere

ai convegni presieduti da una signora: crede che anche gli altri soci lo farebbero: ma egli senza dubbio ci sarà, poichè potrà mancare alle gite, ai pranzi non mai (*scoppio d'ilarità*). Con questo voto e con questa promessa finisce; e manda un cordiale saluto alla compagnia. *(Ilarità; applausi).*

Il signor Guglielmo Rizzi, sindaco di Chiusaforte, chiede il permesso di leggere brevi parole. Avvezzo a parlare soltanto davanti ai pochi consiglieri del suo comune, temerebbe, se volesse improvvisare l'espressione dei sentimenti propri, non già di perdere l'erre (non l'ha mai avuto, nota, fra vivissima ilarità) ma tutte le lettere dell'alfabeto *(nuova prolungata ilarità).* Perciò legge:

Gentilissime Signore! Egregi Consoci!

«Non è la prima volta che a me è concesso l'onore, come rappresentante del comune di Chiusaforte, di ringraziare la Società Alpina Friulana d'aver scelto i nostri paesi a sede di parecchi convegni della nostra Società e del costante amore e della simpatia dimostrata da tutti i Soci a queste nostre montagne.

« La Società Alpina Friulana è nata a Chiusaforte, e noi ce ne gloriamo come fossimo i suoi padrini e l'abbiamo cara quasi fosse amatissima nostra figlia. *(Bene!)*

« Grazie, a nome di questi paesi, alla Società Alpina Friulana e voti per la sua prosperità, perenne durata, ed aumento.

« E permettete a me, o signori, ch'ebbi l'onore di appartenere al nostro glorioso esercito, nei giorni del nostro riscatto - d'invitarvi ad inalzare un Evviva al nostro Re; ma prima lasciatemi accennare un fatto, non forse, noto a voi tutti.

« Un Governatore della Patria del Friuli per la Repubblica di Venezia, dopo aver visitato il Canale del Ferro, scriveva alla Serenissima:

« Gli abitanti del Canale del Ferro sono tanto fedeli alla Repubblica che si può dire che tutti hanno un San Marco nel corpo. *(Scoppio d'ilarità).*

« Ora noi, o signori, abbiamo scolpito nel cuore quella Croce di Savoja che brilla nella nostra santa bandiera, e come i nostri padri erano fedelissimi a Venezia, noi lo siamo oggi e per sempre alla nostra madre Roma, alla nostra Italia, al nostro Re. *(Bene! Una voce:* — Sempre fedeli all'Italia!).

« Viva il Re, l'Augusta Regina Alpinista, la casa di Savoia! » *(Applausi).*

Il conte Detalmo di Brazzà esordisce col dire, mancare anche a lui come al sindaco di Chiusaforte, l'erre; nonpertanto dirà brevi parole per proporre che si mandi un saluto al duca degli Abruzzi, il quale ha fatto al nome italiano più onore che non si pensi, con l'ardita ascesa dell'Alaska. Pensate: oltre quattro mila metri di altezza, perenni ghiacci si può dir dalla base alla cima, difficoltà così forti che parecchi altri, ed inglesi ed americani, avevano tentano invano di vincerle. Ed il duca le vinse e diè prova che la perseveranza non è virtù ignota agli italiani. Ora, tutto quanto è prova di coraggio, di forza, di ardimento, di resistenza, di perseveranza, desta presso gli americani stima e simpatia. Per ciò, come italiano grato dell'onore che procurò alla sua patria, egli brinda al duca degli Abruzzi; e ricordando che ora si dirige al Polo nord, augura che lo raggiunga felicemente: e invita ad associarsi a lui in questo brindisi, in questo augurio. *(Applausi).*

Il signor Aichinger poi legge il seguente indovinatissimo brindisi:

« Ci furono due nazioni, fra tutte le altre di Europa, che precipuamente si dedicarono alla coltura del bello: cioè gli Italiani ed i Tedeschi. Abbenchè disparati tra di loro come lo è il Sud dal Nord, pure in un punto concordavano sempre, vale a dire nella sensibilità alle impressioni emananti dalla Natura e dall'Arte.

« Da ciò proviene anche la poderosa impressione che la vista delle alte montagne esercitava sopra ambedue queste nazioni. Fin da remoti secoli i più esimii figli d'Italia e di Germania furono soggiogati dalle attrattive dell'incanto maestoso dei monti.

« Oggidì, l'alpinismo incontra appunto fra gli Italiani ed i Tedeschi i suoi più grandi entusiasmi, dedicati alla coltura di esso nell'intento più puro e più nobile. *(Bene!)*

« Oramai, le alte creste di montagne non dividono più le nazioni (*bene! vivi applausi*) come avveniva nei tempi passati, allorquando i monti erano uno spauracchio ed uno spavento moltiforme per i loro contemplatori. Un legame comune unisce gli alpinisti Italiani e Tedeschi, è l'amore intensivo verso quella magnifica natura sovrana, la quale ovunque, tanto nei campi di neve e di ghiaccio là sopra, come sulle cime e sui vertici delle somme Alpi, ci si presenta così sublime e potente e ci solleva al di sopra, molto lontani da questa lotta meschina d'ogni giorno ch'è la nostra vita mondana. *(Bene!)*

« Che questo vincolo non possa mai sciogliersi, ma bensì stringersi più saldamente nell'avvenire *(bene! applausi)*, che gli alpinisti Italiani e Tedeschi si porgano sempre le mani in segno di pace e d'amicizia, per proseguire in bellissima armonia nella nostra operosità in favore della nostra opera nobile e sublime. Alla conquista di tanto, alzo il mio bicchiere e bevo con fede nel trionfo della verità! » *(Vivi, generali, prolungati applausi; quasi tutti i commensali vanno a toccare il proprio con il bicchiere del signor Aichinger).*

Il dott. Volpe e il conte di Brazzà - montati sulla sedia e in società - brindiano al *factotum* di turno signor Cantarutti.

Altri brindisi seguono.

Il Vicepresidente ringrazia di nuovo il signor Ai-

chinger per le felici idee manifestate, e promette che la Società Alpina Friulana continuerà piena di fede il suo lavoro non isterile di risultati benefici alla Patria. Si inspirerà, in ciò, alle società tedesche, veramente maestre: e noi italiani, e forse molti altri popoli, dai tedeschi abbiamo da imparare molto: dai tedeschi, i quali se hanno saputo assaltare e vincere, hanno anche saputo difendere e conservare. *(Bene! giusto! applausi!)*

Il signor Domenico Del Bianco aveva scritto sull'Album del Ricovero un bel sonetto in vernacolo e si volle che lo leggesse, e noi lo riportiamo perchè è un vero gioiello:

Mi cojonàvin spess.... - Meni, *a' Nevee!...*
- Eh po' tasèit! se no soi stad, laràì....
No viòdiso, pardìe, che la çhadree
Mi ten simpri inclàudàd, e timp non d'hai?

E lor di gnuv, ridìnd: - Meni, *a' Nevee!...* -
E dîlu e torne a dî, fintinemai
Che mi soi fatt cûr fuàrt: e su, e spessee
E salte e sbrisse e sude.... - 'O rivarai -

Pensavi fra me stess....; e o' soi rivàd.
Ma cun dutt chest, hajo vud un confuàrt?
Stano forsi cidìns, cumò, i amîs?

Ah pérfids sceleràds, che jò ur al dîs!
Han cambiàd nome il *timp,* ma mi dàn tuàrt
Disìnd-mi: - Puòr Menutt!... l'*ha nevëàd.*

Dopo il pranzo si fanno dei gruppi fotografici e indi un pochi di qua e un pochi di là abbandonano il sito incantato per tornarsene alle loro case. Tre salirono al Ricovero Canin, per far l'indomani l'ascesa della vetta, della quale si discorre in altra parte del giornale, e altri 24 restarono a Nevea per compiere delle gite l'indomani. Si passeggiò un po' qua, un po' là per far venire l'ora di cena e alle 7.30 eravamo di nuovo sotto il padiglione pronti a mangiare con buon appetito malgrado i bengala che ogni tanto ci mandavano il loro non grato odore.

L'allegra serata venne interrotta da chi presiedeva, col comando: a letto.

Un po' a malincuore si obbedì e dopo aver accompagnato con le fiaccole le Signore e Signorine al loro splendido alloggio, tutti si ritirarono, stentando a fare silenzio. L'indomani sei partirono per il Jóf del Montasio (V. relazione), tredici, fra cui una Signora e cinque Signorine per i ghiacciai del Canin e otto (che pernottarono a Raibl) per la valle dell'Isonzo e da questa in quella del Natisone e lungo questo a Cividale, da dove a Udine. Altri discesero a Chiusaforte o a Raibl.

I tredici ridiscesi a Nevea vi pranzarono assieme ai reduci dal Jôf e poi si diressero per Raibl a Tarvis.

La conclusione? La conclusione è che io v'invito al Convegno dell'anno venturo e spero che non mancherete.

C.

AL CANIN.

È l'undici settembre, giorno in cui a Nevea ha luogo il XVIII° convegno della S. A. F. Dopo aver partecipato al pranzo sociale, abbandoniamo il grosso della compagnia e alle 3.30 in breve carovana: tre soci, una guida e due portatrici, ci mettiamo sulla via pel ricovero Canin. La salita non è nè lunga, nè faticosa; solo giunti alla gran parete rossa del Bila Pecc, là dove ancor vedesi la mal riparata grotta del povero conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan, giriamo a mezzogiorno, e per una sentita ascesa di circa mezz'ora, sopra un sentiero coperto di pericoloso detrito, arriviamo al modesto ma pulito ricovero (m. 2000). Esso è collocato in modo che le bufere, padrone di quelle altezze, vi passano sopra e lo rispettano. Non si può immaginare sito più remoto e più separato da' vivi.

L'acrocoro del Prevala simile ad un accidentato mare di pietra, con i suoi spessi depositi di neve, la muraglia del Prestelenich col suo immenso finestrone da cui leggiera esce la nebbia, i ghiacciai dell'Ursic e del Canin che riflettono gli ultimi sprazzi di luce incutono rispetto, impongono il silenzio. Viene la notte e sopra un cupo sfondo dietro alle alte cime della Carnia vedonsi i lampi guizzare come lingue di fuoco, e, cessando d'un tratto, lasciare lor dietro un dorato riflesso sulle ardite vette di quella lontana regione. Di fronte a tanto spettacolo non sentiamo nè gli undici gradi di temperatura, nè la stanchezza che dovrebbe invitarci al riposo.

Si entra finalmente nel ricovero per sedere al desco comune, dove ci attende la parca cena apparecchiata dalle nostre portatrici, ed alle nove andiamo ad attendere il mattino.

Alle quattro tutti in piedi; alle 5.15 di nuovo in viaggio per la non facile impresa. Scendiamo per il sentiero che mette a Sella Grubia, ma non vi abbiamo camminato che tre quarti d'ora che già cominciamo a misurare le nostre scarpe sui ghiacciai dell'Ursich e poi su quello maggiore del Canin. Lo attraversiamo da N. a S., ad una spaccatura beviamo dell'acqua sciolta sotto quelle lastre, ed in circa un'ora ci troviamo sotto alla parete terminale che ci sovrasta minacciosa incutendo rispetto anche a chi come le guide, conosce palmo a palmo le roccie più difficili. E qui, ora risalendo lungo una stretta cinghia con a sinistra il precipizio, ora arrampicandoci sui cordoni rocciosi, in mezz'ora possiamo toccare la vetta del piccolo Canin, non consigliabile a chi soffre di vertigini. E lassù a scendere per tratto e poi salire ancora, finchè giunti a 2592 m. tocchiamo finalmente la meta e ci esce dal petto un'esclamazione di gioia. Quale geniale corrispondenza d'impressioni! Le ansie della riuscita, il timore del pericolo, il silenzio e la fretta d'arrivare. Ci sediamo sulla breve spianata e fra un boccone e l'altro si ammira. Il Wischberg

chinger per le felici idee manifestate, e promette che la Società Alpina Friulana continuerà piena di fede il suo lavoro non isterile di risultati benefici alla Patria. Si inspirerà, in ciò, alle società tedesche, veramente maestre: e noi italiani, e forse molti altri popoli, dai tedeschi abbiamo da imparare molto: dai tedeschi, i quali se hanno saputo assaltare e vincere, hanno anche saputo difendere e conservare. *(Bene! giusto! applausi!)*

Il signor Domenico Del Bianco aveva scritto sull'Album del Ricovero un bel sonetto in vernacolo e si volle che lo leggesse, e noi lo riportiamo perchè è un vero gioiello:

Mi cojonàvin spess.... - Meni, *a' Nevee!...*
- Eh po' tasèit! se no soi stad, laràì....
No viòdiso, pardìe, che la çhadree
Mi ten simpri inclàudàd, e timp non d'hai?

E lor di gnuv, ridìnd: - Meni, *a' Nevee!...* -
E dîlu e torne a dî, fintinemai
Che mi soi fatt cûr fuàrt: e su, e spessee
E salte e sbrisse e sude.... - 'O rivarai -

Pensavi fra me stess....; e o' soi rivàd.
Ma cun dutt chest, hajo vud un confuàrt?
Stano forsi cidìns, cumò, i amîs?

Ah pérfids sceleràds, che jò ur al dîs!
Han cambiàd nome il *timp,* ma mi dàn tuàrt
Disìnd-mi: - Puòr Menutt!... l'*ha nevëàd.*

Dopo il pranzo si fanno dei gruppi fotografici e indi un pochi di qua e un pochi di là abbandonano il sito incantato per tornarsene alle loro case. Tre salirono al Ricovero Canin, per far l'indomani l'ascesa della vetta, della quale si discorre in altra parte del giornale, e altri 24 restarono a Nevea per compiere delle gite l'indomani. Si passeggiò un po' qua, un po' là per far venire l'ora di cena e alle 7.30 eravamo di nuovo sotto il padiglione pronti a mangiare con buon appetito malgrado i bengala che ogni tanto ci mandavano il loro non grato odore.

L'allegra serata venne interrotta da chi presiedeva, col comando: a letto.

Un po' a malincuore si obbedì e dopo aver accompagnato con le fiaccole le Signore e Signorine al loro splendido alloggio, tutti si ritirarono, stentando a fare silenzio. L'indomani sei partirono per il Jóf del Montasio (V. relazione), tredici, fra cui una Signora e cinque Signorine per i ghiacciai del Canin e otto (che pernottarono a Raibl) per la valle dell'Isonzo e da questa in quella del Natisone e lungo questo a Cividale, da dove a Udine. Altri discesero a Chiusaforte o a Raibl.

I tredici ridiscesi a Nevea vi pranzarono assieme ai reduci dal Jôf e poi si diressero per Raibl a Tarvis.

La conclusione? La conclusione è che io v'invito al Convegno dell'anno venturo e spero che non mancherete.

C.

AL CANIN.

È l'undici settembre, giorno in cui a Nevea ha luogo il XVIII° convegno della S. A. F. Dopo aver partecipato al pranzo sociale, abbandoniamo il grosso della compagnia e alle 3.30 in breve carovana: tre soci, una guida e due portatrici, ci mettiamo sulla via pel ricovero Canin. La salita non è nè lunga, nè faticosa; solo giunti alla gran parete rossa del Bila Pecc, là dove ancor vedesi la mal riparata grotta del povero conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan, giriamo a mezzogiorno, e per una sentita ascesa di circa mezz'ora, sopra un sentiero coperto di pericoloso detrito, arriviamo al modesto ma pulito ricovero (m. 2000). Esso è collocato in modo che le bufere, padrone di quelle altezze, vi passano sopra e lo rispettano. Non si può immaginare sito più remoto e più separato da' vivi.

L'acrocoro del Prevala simile ad un accidentato mare di pietra, con i suoi spessi depositi di neve, la muraglia del Prestelenich col suo immenso finestrone da cui leggiera esce la nebbia, i ghiacciai dell'Ursic e del Canin che riflettono gli ultimi sprazzi di luce incutono rispetto, impongono il silenzio. Viene la notte e sopra un cupo sfondo dietro alle alte cime della Carnia vedonsi i lampi guizzare come lingue di fuoco, e, cessando d'un tratto, lasciare lor dietro un dorato riflesso sulle ardite vette di quella lontana regione. Di fronte a tanto spettacolo non sentiamo nè gli undici gradi di temperatura, nè la stanchezza che dovrebbe invitarci al riposo.

Si entra finalmente nel ricovero per sedere al desco comune, dove ci attende la parca cena apparecchiata dalle nostre portatrici, ed alle nove andiamo ad attendere il mattino.

Alle quattro tutti in piedi; alle 5.15 di nuovo in viaggio per la non facile impresa. Scendiamo per il sentiero che mette a Sella Grubia, ma non vi abbiamo camminato che tre quarti d'ora che già cominciamo a misurare le nostre scarpe sui ghiacciai dell'Ursich e poi su quello maggiore del Canin. Lo attraversiamo da N. a S., ad una spaccatura beviamo dell'acqua sciolta sotto quelle lastre, ed in circa un'ora ci troviamo sotto alla parete terminale che ci sovrasta minacciosa incutendo rispetto anche a chi come le guide, conosce palmo a palmo le roccie più difficili. E qui, ora risalendo lungo una stretta cinghia con a sinistra il precipizio, ora arrampicandoci sui cordoni rocciosi, in mezz'ora possiamo toccare la vetta del piccolo Canin, non consigliabile a chi soffre di vertigini. E lassù a scendere per tratto e poi salire ancora, finchè giunti a 2592 m. tocchiamo finalmente la meta e ci esce dal petto un'esclamazione di gioia. Quale geniale corrispondenza d'impressioni! Le ansie della riuscita, il timore del pericolo, il silenzio e la fretta d'arrivare. Ci sediamo sulla breve spianata e fra un boccone e l'altro si ammira. Il Wischberg

ed il Montasio co' loro aspri e selvaggi roccioni s'alzano imponenti a noi vicini; a ponente la Marmolada, il Civetta, l'Antelao; a settentrione i Tauern; a mezzodì la pianura friulana ed il mare; a levante le Giulie orientali colla estesa val dell'Isonzo che coperta come il solito da bassa e candida nebbia appare come un mare di ghiaccio; presso a noi l'acrocoro del Foram dal Mus e tutte le cime che formano il gruppo del Canin.

Durante le bufere ed i venti questi soffiano attraverso quelle roccie, mandano strane voci umane e tali da far snocciolare più di qualche rosario alle povere donne che sono obbligate a passare là sotto. È lassù, esse dicono, che i dannati ballano le loro ridda infernali, smuovono i grossi massi e li fanno rotolare nei valloni.

Alle 9 eccoci di nuovo sulle mosse per il ritorno. Alcuni congressisti, che giungono allora al ricovero Canin per arrivare più tardi ai ghiacciai, puntando verso noi i loro canocchiali, ci distinguono, ci vedono camminare sul crinale e poi scendere con cautela per la medesima via, ma che certo presenta più difficoltà che nella salita. Essa è quasi perpendicolare al ghiacciaio sottostante, ed un piede messo male, od un momento di distrazione potrebbe costarci la vita, ma grazie alla nostra guida Pucich si compie la discesa senza incidenti. Ci dirigiamo a N. O. del ghiacciaio dove per quattro anni consecutivi il prof. Olinto Marinelli fece segnalazioni e studi sui movimenti del medesimo, e notiamo che quest'anno in luogo di retrocedere esso è avanzato fino a raggiungere i segni rossi fatti nel primo anno. Arrivati di nuovo sul detrito ci accompagnano per buon tratto il giallo e bianco papavero, qualche minima androsacea ed il turchino e basso miosotide.

A Sella Grubia troviamo la nostra portatrice che da cinque ore ci attende pregando sempre affine di scongiurare la iettatura dei dannati che fanno lassù tanto fracasso. Un altro spuntino ed intanto dal ricovero Canin giungono a noi cari saluti dei nostri compagni di convegno. Prendiamo poi la strada che da Sella Rossa, sotto la cresta del Sarte e dell'Indrinizza mette al ricovero militare Regina Margherita. Essa è mulattiera, quasi piana, tagliata gran parte nella roccia. È stata costruita per cura del 7° alpini. Ricco d'edelweis è il versante del mezzogiorno; e cogliamo l'occasione per farne buona provvista tanto più che sono poco fioriti benchè avanzata la stagione. In due ore e mezza rallegrati dall'originale canto delle falciatrici resiane, giungiamo a Sella La buia (1782) là appunto dove sorge il detto ricovero. È una ridente posizione, domina le valli di Raccolana e di Resia e si presenta benissimo. Tenendo le chiavi possiamo visitarlo in ogni sua parte; è comodo, pulito, asciutto e sano. Alle 4.30 prendiamo un sentiero a N. O. della sella, che con un forte dislivello in un'ora e mezza conduce a Pezzeit (518). Alle 6.15 siamo a Chiusaforte, e così in tredici ore di marcia quasi continua, abbiamo compiuto il lungo giro. Siamo fisicamente stanchi, ma il nostro spirito è in alto ancora, e ricorda con desiderio quella vetta conquistata con tanta fatica; quei momenti d'intima gioia per il piacere d'una vittoria; momenti di serena confidenza ravvivata dalla lotta comune, da quella lotta continua che è tanta parte nella poesia dell'alpinismo.

Angelina Drouin

Jôf del Montasio e Predil.

(12 settembre 1898).

Sono le 3.10 antimeridiane.

Avanziamo in lunga fila sullo stretto sentiero in mezzo al bosco, e tre dondolanti lumicini dànno maggiore risalto alle nere « silhouettes » della silenziosa carovana. Sul nostro capo brilla la volta splendidamente stellata; intorno intorno mille conifere alzano arditamente le loro punta al cielo, ed un leggiero e fresco venticello scherza in mezzo agli abeti accennando un vago e misterioso concento che seduce l'orecchio.

Si direbbe la melodia della montagna.

Nessun altro rumore interrompe la severità dell'ambiente. Si ode solo il battere cadenzato sulle pietre dei nostri bastoni ferrati, ed il muggire lontano di qualche armento pascolante nell'oscurità.

Pare proprio l'Arcadia, con effetto di notte.

Arcadia completa troviamo pure a Parte di Mezzo (m. 1550, ore 4.20). Una porta ospitale che ci si apre dinnanzi lascia scorgere l'ambiente primitivo dove, in compagnia dei nostri umili pastori, vive spesso, più spesso forse di quanto si crede, la vera felicità. E per quella coppia di montanari che volenterosa ci offriva acqua e fuoco ristoratori, la felicità dormiva certo il suo sonno tranquillo in una culla accanto al fuoco.

Dopo il bosco ed il prato, la roccia nuda e imponente, dopo la patetica Arcadia, la potenza della natura; dopo la poesia del gentile, la poesia del terribile, la poesia del grandioso.

Splende già il sole quando noi diamo l'assalto decisivo al colosso. Lenti e guardinghi avanziamo sull'erto pendio, ed a poco a poco guadagnamo terreno.

Alle 8.45 siamo ai cosi detti Verts. Spettacolo imponente: un abisso di 1500 metri precipita verso la Seissera; a sud la parete verso i pascoli è alta 400 o 500 metri, e un leggero crestone di roccia che pare sospeso nell'aria ci indica la strada per dare la scalata alla vetta.

Il passo è davvero emozionante: avanziamo con prudenza, ma risoluti, ed in un'ora si tocca la cima.

Ci contiamo: cav. L. Venturini, co. U. Gropplero, A. Lazzarini, F. Taddio, U. Camavitto ed il sottoscritto. Le guide: N. Sgardello e G. Marcon.

Da lassù troppo bello lo spettacolo, troppo grande il panorama, perchè mi attenti a descriverli. Mi limi-

ed il Montasio co' loro aspri e selvaggi roccioni s'alzano imponenti a noi vicini; a ponente la Marmolada, il Civetta, l'Antelao; a settentrione i Tauern; a mezzodì la pianura friulana ed il mare; a levante le Giulie orientali colla estesa val dell'Isonzo che coperta come il solito da bassa e candida nebbia appare come un mare di ghiaccio; presso a noi l'acrocoro del Foram dal Mus e tutte le cime che formano il gruppo del Canin.

Durante le bufere ed i venti questi soffiano attraverso quelle roccie, mandano strane voci umane e tali da far snocciolare più di qualche rosario alle povere donne che sono obbligate a passare là sotto. È lassù, esse dicono, che i dannati ballano le loro ridda infernali, smuovono i grossi massi e li fanno rotolare nei valloni.

Alle 9 eccoci di nuovo sulle mosse per il ritorno. Alcuni congressisti, che giungono allora al ricovero Canin per arrivare più tardi ai ghiacciai, puntando verso noi i loro canocchiali, ci distinguono, ci vedono camminare sul crinale e poi scendere con cautela per la medesima via, ma che certo presenta più difficoltà che nella salita. Essa è quasi perpendicolare al ghiacciaio sottostante, ed un piede messo male, od un momento di distrazione potrebbe costarci la vita, ma grazie alla nostra guida Pucich si compie la discesa senza incidenti. Ci dirigiamo a N. O. del ghiacciaio dove per quattro anni consecutivi il prof. Olinto Marinelli fece segnalazioni e studi sui movimenti del medesimo, e notiamo che quest'anno in luogo di retrocedere esso è avanzato fino a raggiungere i segni rossi fatti nel primo anno. Arrivati di nuovo sul detrito ci accompagnano per buon tratto il giallo e bianco papavero, qualche minima androsacea ed il turchino e basso miosotide.

A Sella Grubia troviamo la nostra portatrice che da cinque ore ci attende pregando sempre affine di scongiurare la iettatura dei dannati che fanno lassù tanto fracasso. Un altro spuntino ed intanto dal ricovero Canin giungono a noi cari saluti dei nostri compagni di convegno. Prendiamo poi la strada che da Sella Rossa, sotto la cresta del Sarte e dell'Indrinizza mette al ricovero militare Regina Margherita. Essa è mulattiera, quasi piana, tagliata gran parte nella roccia. È stata costruita per cura del 7° alpini. Ricco d'edelweis è il versante del mezzogiorno; e cogliamo l'occasione per farne buona provvista tanto più che sono poco fioriti benchè avanzata la stagione. In due ore e mezza rallegrati dall'originale canto delle falciatrici resiane, giungiamo a Sella La buia (1782) là appunto dove sorge il detto ricovero. È una ridente posizione, domina le valli di Raccolana e di Resia e si presenta benissimo. Tenendo le chiavi possiamo visitarlo in ogni sua parte; è comodo, pulito, asciutto e sano. Alle 4.30 prendiamo un sentiero a N. O. della sella, che con un forte dislivello in un'ora e mezza conduce a Pezzeit (518). Alle 6.15 siamo a Chiusaforte, e così in tredici ore di marcia quasi continua, abbiamo compiuto il lungo giro. Siamo fisicamente stanchi, ma il nostro spirito è in alto ancora, e ricorda con desiderio quella vetta conquistata con tanta fatica; quei momenti d'intima gioia per il piacere d'una vittoria; momenti di serena confidenza ravvivata dalla lotta comune, da quella lotta continua che è tanta parte nella poesia dell'alpinismo.

Angelina Drouin

Jôf del Montasio e Predil.

(12 settembre 1898).

Sono le 3.10 antimeridiane.

Avanziamo in lunga fila sullo stretto sentiero in mezzo al bosco, e tre dondolanti lumicini dànno maggiore risalto alle nere « silhouettes » della silenziosa carovana. Sul nostro capo brilla la volta splendidamente stellata; intorno intorno mille conifere alzano arditamente le loro punta al cielo, ed un leggiero e fresco venticello scherza in mezzo agli abeti accennando un vago e misterioso concento che seduce l'orecchio.

Si direbbe la melodia della montagna.

Nessun altro rumore interrompe la severità dell'ambiente. Si ode solo il battere cadenzato sulle pietre dei nostri bastoni ferrati, ed il muggire lontano di qualche armento pascolante nell'oscurità.

Pare proprio l'Arcadia, con effetto di notte.

Arcadia completa troviamo pure a Parte di Mezzo (m. 1550, ore 4.20). Una porta ospitale che ci si apre dinnanzi lascia scorgere l'ambiente primitivo dove, in compagnia dei nostri umili pastori, vive spesso, più spesso forse di quanto si crede, la vera felicità. E per quella coppia di montanari che volenterosa ci offriva acqua e fuoco ristoratori, la felicità dormiva certo il suo sonno tranquillo in una culla accanto al fuoco.

Dopo il bosco ed il prato, la roccia nuda e imponente, dopo la patetica Arcadia, la potenza della natura; dopo la poesia del gentile, la poesia del terribile, la poesia del grandioso.

Splende già il sole quando noi diamo l'assalto decisivo al colosso. Lenti e guardinghi avanziamo sull'erto pendio, ed a poco a poco guadagnamo terreno.

Alle 8.45 siamo ai cosi detti Verts. Spettacolo imponente: un abisso di 1500 metri precipita verso la Seissera; a sud la parete verso i pascoli è alta 400 o 500 metri, e un leggero crestone di roccia che pare sospeso nell'aria ci indica la strada per dare la scalata alla vetta.

Il passo è davvero emozionante: avanziamo con prudenza, ma risoluti, ed in un'ora si tocca la cima.

Ci contiamo: cav. L. Venturini, co. U. Gropplero, A. Lazzarini, F. Taddio, U. Camavitto ed il sottoscritto. Le guide: N. Sgardello e G. Marcon.

Da lassù troppo bello lo spettacolo, troppo grande il panorama, perchè mi attenti a descriverli. Mi limi-

terò a dire che da quel momento potevamo contare una soddisfazione di più nella nostra vita.

La discesa va ancor meglio della salita: va tanto bene che, al punto più scabroso, due bei tipi (compreso forse il sottoscritto), costretti ad attendere un istante, per non annoiarsi troppo così aggrappati ad una roccia, trovano modo di cantare il celebre duetto d'amore del *Lohengrin*. Ed io sostengo con convinzione che mai nessun tenore era riuscito a cantarlo così *alto!*

Poi giù: discese prudenti, brevi fermate, pazze corse vertiginose attraverso ai ghiaioni. Ai pascoli, un addio ai signori cav. Venturini e Camavitto, che discendono a Chiusaforte. Alle 13.10 ingresso al Ricovero Nevea, pranzo, ricevimento dei signori e delle brave e gentili signorine reduci dai ghiacciai del Canin, breve riposo, e infine partenza per Raibl alle 4.30 pomeridiane.

Alle 6 siamo al lago, splendida gemma di smeraldo incastonata tra il verde cupo dei boschi; alle 7 contempliamo da vicino i due forti del Predil, ed ammiriamo agli ultimi bagliori del giorno la valle che ci si svolge dinanzi. Il crepuscolo, se ci ruba qualche lieve dettaglio, dà in compenso all'intero paesaggio un incantevole senso di poesia, ed in quell'ora un velo di vaga mestizia pare stesa sulla maestosa vallata.

Oberpreth, Mittelpreth, Unterpreth si susseguono rapidamente: è buio pesto quando siamo alla Chiusa di Flitsch, ed essa ci appare ancora più magica al chiarore delle carte infiammate che noi gettiamo dal ponte per illuminarla.

Ancora un'oretta e siamo a Plezzo (ore 10.40 pom.), paesotto lindo e simpatico dove ci attendono una cena ed un sonno onestamente guadagnati.

Era tempo davvero: in quel giorno potevamo contare al nostro attivo quasi sedici ore di marcia, un vero *tour de force;* ma, che importa? La fatica aveva avuto il compenso di emozioni e di sani godimenti, che non si descrivono!

LUIGI SPEZZOTTI

IN CARNIA

Al Barranco del Vinadia.

Partiti da Avaglio (comune di Lauco) verso le 9 del mattino, il 13 ottobre coll'amico Leonardo Verona, di là, diretto a visitare *las fuas di Vinaj*, come chiamano lassù il famoso barranco del rio Vinadia.

Conduce a Vinaio una mulattiera, che sale dapprima il fianco meridionale del monte Falchia, attraversa quindi una bellissima valle boscosa, e dopo d'essersi unita con quella che viene da Lauco, con rapida discesa giunge al ponte sul rio Dongeaga, dove comincia il lavorio di scavo che l'acqua ha fatto nella roccia; la strada ripida quindi conduce a Vinajo, che si trova sul confluente del Dongeaga già nominato (che discende dal Cucàs) e del rio Chias, che viene dall'Arvènis.

Dalle ultime case del paese si abbassa un sentiero fino al Dongeaga e propriamente là dove una grande cascata con un salto di 12 metri precipita in un abisso di circa 8 o 9 metri di diametro.

Qui facciamo colazione (ore 11). La temperatura era di 10°, mentre quella dell'acqua 9°,8, di poco differenti. Poi legato colla corda mi spenzolai sull'abisso. Meraviglioso è il lavoro dell'acqua; pare impossibile che abbia potuto in tal modo scavare la roccia, i cui strati sono orizzontali paralleli. Durante la siccità si può scendere fino al basso della cascata, ma noi dovemmo rinunciarvi, perchè causa le recenti pioggie il rio era molto ingrossato.

Il torrente procede quindi per una strettissima via che non si può seguire; per ciò risalimmo per dirigerci verso il punto, dove il Chiàs unendosi al Dongeaga forma la Vinadia propriamente detta.

Si discende per circa cinquanta metri in questo luogo non senza un po' di fatica e giunti al basso si presenta uno spettacolo meraviglioso. Da ovest viene il Dongeaga e pare esca di sotterra, da nord il Chiàs; sul punto in cui si uniscono, ergesi in mezzo a questo immenso burraco una specie di campanile naturale isolato, formato di tanti strati orizzontali, alto circa quaranta metri, sulla cui cima vegeta un albero. È chiamato la *torre di Meni da l'ors*, perchè vuole la leggenda che, circa 50 anni fa, in quel luogo questo Meni abbia ucciso l'ultimo orso. Dalle pareti sud cade una cascatella dall'altezza di 50 metri circa.

Quindi la Vinadia prosegue internandosi verso est, fra i due monti Forcadan a sud e Felett a nord, sotto i quali corre per un lungo tratto sotterra (va poi a gettarsi nel Tagliamento p ima di Villa Santina) avendo sfidato finora tutte le velleità speleologiche. Ed anche la mia curiosità fu delusa perchè l'abbondanza delle acque impedì il proseguire. Rassegnato quindi, maledicendo alla pioggia ed ai rivi che la raccolgono, dovetti rinunciare alla parte più emozionante dell'esplorazione e ritornarmene col fido compagno di dove eravamo venuti.

Poi tornammo ad Avaglio per Lauco, passando per Allegnidis e Chiaujans, dove esistono, a quanto alcuni dicono, delle tombe antiche, che però non mi fermai a visitare.

Salita al Cucàs (m. 1752)

(14 ottobre).

Parto da Avaglio (774 m.) coll'amico Verona alle 8, e proseguo per la mulattiera, che passando al nord di Trava fra i monti Zarantona e Sora Clap, conduce agli stavoli di Tarlessa (ore 8.55). Di qui saliamo per i dorsi erbosi abbastanza ripidi sulla cima Suelias (1482 m.) (ore 9.45) dove c'è la piramide trigonometrica. Poi pro-

terò a dire che da quel momento potevamo contare una soddisfazione di più nella nostra vita.

La discesa va ancor meglio della salita: va tanto bene che, al punto più scabroso, due bei tipi (compreso forse il sottoscritto), costretti ad attendere un istante, per non annoiarsi troppo così aggrappati ad una roccia, trovano modo di cantare il celebre duetto d'amore del *Lohengrin*. Ed io sostengo con convinzione che mai nessun tenore era riuscito a cantarlo così *alto!*

Poi giù: discese prudenti, brevi fermate, pazze corse vertiginose attraverso ai ghiaioni. Ai pascoli, un addio ai signori cav. Venturini e Camavitto, che discendono a Chiusaforte. Alle 13.10 ingresso al Ricovero Nevea, pranzo, ricevimento dei signori e delle brave e gentili signorine reduci dai ghiacciai del Canin, breve riposo, e infine partenza per Raibl alle 4.30 pomeridiane.

Alle 6 siamo al lago, splendida gemma di smeraldo incastonata tra il verde cupo dei boschi; alle 7 contempliamo da vicino i due forti del Predil, ed ammiriamo agli ultimi bagliori del giorno la valle che ci si svolge dinanzi. Il crepuscolo, se ci ruba qualche lieve dettaglio, dà in compenso all'intero paesaggio un incantevole senso di poesia, ed in quell'ora un velo di vaga mestizia pare stesa sulla maestosa vallata.

Oberpreth, Mittelpreth, Unterpreth si susseguono rapidamente: è buio pesto quando siamo alla Chiusa di Flitsch, ed essa ci appare ancora più magica al chiarore delle carte infiammate che noi gettiamo dal ponte per illuminarla.

Ancora un'oretta e siamo a Plezzo (ore 10.40 pom.), paesotto lindo e simpatico dove ci attendono una cena ed un sonno onestamente guadagnati.

Era tempo davvero: in quel giorno potevamo contare al nostro attivo quasi sedici ore di marcia, un vero *tour de force;* ma, che importa? La fatica aveva avuto il compenso di emozioni e di sani godimenti, che non si descrivono!

LUIGI SPEZZOTTI

IN CARNIA

Al Barranco del Vinadia.

Partiti da Avaglio (comune di Lauco) verso le 9 del mattino, il 13 ottobre coll'amico Leonardo Verona, di là, diretto a visitare *las fuas di Vinaj*, come chiamano lassù il famoso barranco del rio Vinadia.

Conduce a Vinaio una mulattiera, che sale dapprima il fianco meridionale del monte Falchia, attraversa quindi una bellissima valle boscosa, e dopo d'essersi unita con quella che viene da Lauco, con rapida discesa giunge al ponte sul rio Dongeaga, dove comincia il lavorio di scavo che l'acqua ha fatto nella roccia; la strada ripida quindi conduce a Vinajo, che si trova sul confluente del Dongeaga già nominato (che discende dal Cucàs) e del rio Chias, che viene dall'Arvènis.

Dalle ultime case del paese si abbassa un sentiero fino al Dongeaga e propriamente là dove una grande cascata con un salto di 12 metri precipita in un abisso di circa 8 o 9 metri di diametro.

Qui facciamo colazione (ore 11). La temperatura era di 10°, mentre quella dell'acqua 9°,8, di poco differenti. Poi legato colla corda mi spenzolai sull'abisso. Meraviglioso è il lavoro dell'acqua; pare impossibile che abbia potuto in tal modo scavare la roccia, i cui strati sono orizzontali paralleli. Durante la siccità si può scendere fino al basso della cascata, ma noi dovemmo rinunciarvi, perchè causa le recenti pioggie il rio era molto ingrossato.

Il torrente procede quindi per una strettissima via che non si può seguire; per ciò risalimmo per dirigerci verso il punto, dove il Chiàs unendosi al Dongeaga forma la Vinadia propriamente detta.

Si discende per circa cinquanta metri in questo luogo non senza un po' di fatica e giunti al basso si presenta uno spettacolo meraviglioso. Da ovest viene il Dongeaga e pare esca di sotterra, da nord il Chiàs; sul punto in cui si uniscono, ergesi in mezzo a questo immenso burraco una specie di campanile naturale isolato, formato di tanti strati orizzontali, alto circa quaranta metri, sulla cui cima vegeta un albero. È chiamato la *torre di Meni da l'ors*, perchè vuole la leggenda che, circa 50 anni fa, in quel luogo questo Meni abbia ucciso l'ultimo orso. Dalle pareti sud cade una cascatella dall'altezza di 50 metri circa.

Quindi la Vinadia prosegue internandosi verso est, fra i due monti Forcadan a sud e Felett a nord, sotto i quali corre per un lungo tratto sotterra (va poi a gettarsi nel Tagliamento p ima di Villa Santina) avendo sfidato finora tutte le velleità speleologiche. Ed anche la mia curiosità fu delusa perchè l'abbondanza delle acque impedì il proseguire. Rassegnato quindi, maledicendo alla pioggia ed ai rivi che la raccolgono, dovetti rinunciare alla parte più emozionante dell'esplorazione e ritornarmene col fido compagno di dove eravamo venuti.

Poi tornammo ad Avaglio per Lauco, passando per Allegnidis e Chiaujans, dove esistono, a quanto alcuni dicono, delle tombe antiche, che però non mi fermai a visitare.

Salita al Cucàs (m. 1752)

(14 ottobre).

Parto da Avaglio (774 m.) coll'amico Verona alle 8, e proseguo per la mulattiera, che passando al nord di Trava fra i monti Zarantona e Sora Clap, conduce agli stavoli di Tarlessa (ore 8.55). Di qui saliamo per i dorsi erbosi abbastanza ripidi sulla cima Suelias (1482 m.) (ore 9.45) dove c'è la piramide trigonometrica. Poi pro-

seguendo in mezzo alla nebbia per la cresta del monte, giungiamo sul *cret del Cucàs* o *Cucàsit* (1731 m.) alle 10.30 dopo una salita difficoltosa, essendo coperto di neve caduta il giorno prima, e dobbiamo adoperare mani e piedi. Ci fermiamo a rifocillarsi. Il termometro segna 3.6°, la neve ha la temperatura di 0.6°. Tentiamo di accender del fuoco, ma vani sono gli sforzi. Intanto la nebbia si dirada dalla parte del Degano, non da quella del Dongeaga; e ci lascia vedere la bella vallata dove sono illuminati dal sole, che fa capolino fra le nubi, Raveo, Muina, Mione, Ovaro, Prato Carnico, Comeglians. Alle 11.45 ci alziamo e ci dirigiamo verso la cima (1752 m.) (ore 12).

Era nostra intenzione intraprendere la salita dell'Arvenis (1969 m.), quindi caliamo alla Casera di Claupa (1653 m.), dove arriviamo (ore 12.30) dopo una seccante discesa in mezzo alla neve, rallegrata però da numerosi capitomboli. La neve era alta 20 cm. Dalla Casera di Claupa prendiamo il sentiero che conduce alla cima; ma sventuratamente una nube apportatrice di neve si avanza verso l'Arvenis e ben presto lo copre tutto e si vede che là su nevica abbondantemente. Pensando quindi che per raggiungere la vetta non basta un'ora, ma ne vogliono almeno due e forse più ci decidiamo a malincuore a ritornare indietro. E da Casera Claupa, seguendo peste umane sulla neve, ci avviamo alla Casera Arvenutis o Montuta (ore 13). Da questa costeggiando la Montuta e il mont dal Vier, passando per Casera Demolucia, arriviamo a quella del Vier (13.55). Il sentiero dopo questa attraversa un rio ripidissimo e molto pericoloso. Circa 200 metri sopra di noi vediamo un gran buco aprirsi fra i sassi ed i miei istinti grotteschi mi spingono a visitarlo. Abbandoniamo il sentiero e cominciamo a salire il rio. Il terreno ci mancava sotto i piedi, sì che dopo un'ora di salita adoperando le mani e arrischiando anche la pelle, arriviamo a circa 10 metri dal buco. Ma questa era la giornata del guardare e non toccare; non potemmo proseguire, perchè sarebbe stato nè più nè meno che un suicidio. Quindi avviliti tornammo indietro.

Ripigliato il sentiero, dopo aver perduto un'ora e mezza, passiamo sotto il mont dal Vier e qui visitiamo una piccola grotta (dalle 16 alle 17.30). Ritroviamo dopo mezz'ora la strada della mattina e alle 18.30 siamo di nuovo ad Avaglio.

ANGELO COPPADORO

BREVE GIRO IN CARNIA

(12-14 settembre).

L'idea di militarizzare anche le gite in montagna sorse quest'anno in una testa balzana e fece presto numerosi proseliti, attrattivi dalla voluttà di dormire sotto una tenda e di gustare un rancio allestito con le proprie mani. Senonchè, all'ultimo momento, le diserzioni fioccarono e la truppa si trovò ridotta a due unici militi che di soldatesco avevano solamente uno zaino, un tascapane e una boraccia.

La mattina del 12 alle 4.30 essi partivano da Udine in bicicletta e arrivavano verso le 9 a Tolmezzo. Continuando a piedi per Villa Santina, li colse per istrada la velleità di misurare la temperatura di quello stagno biancastro che, prima del paese, scintilla, adescando il viaggiatore polveroso, e trovarono: acqua 13°; atmosfera 21° (all'ombra). Da Villa salirono a Raveo, a rifocillarsi presso una fonte a nord del paese (10°.4; atm. 24.6; h. 13.15), poi alla abbandonata cava di antracite (interno 11°4°), a Muina (h. 14.35), Agrons (h. 14.55), Cella (h, 15.7), Luincis (h. 15.40). La pioggia li aveva sorpresi ancor prima d'arrivare a quest'ultimo paese e li costringeva a procedere silenziosi e bassi, avvolti nelle ampie coperture. Nè miglior tempo trovarono sboccando in Canale di S. Canciano, dove subito attrasse la loro curiosità di speleologi un'apertura nerastra che spiccava sul fianco opposto della valle presso le cave di tufo: era un piccolo antro della profondità di cinque metri e della larghezza di dodici, sostenuto da due tozze colonne; ottimo forse come asciutto ripostiglio di fieno, ma troppo piccolo e di lieve importanza per soddisfare alla fame di ricerche dei due neo-scienziati. Raggiunsero per l'amena strada Prato (h. 17.30) e Pesariis (h. 18.20), dove assaggiarono la classica *iote* e le acque minerali (solforosa 12°, la ferruginosa d'una temperatura leggermente più alta): di esse, come delle altre che saranno menzionate in seguito, furono portati a Udine campioni; ma il prof. Nallino non credette opportuno farne minuta analisi, poichè gli elementi loro variano assai poco e soltanto diversa è la quantità d'acido solfidrico di cui esse si caricano attraversando gli strati gessiferi del trias.

Alle 5.50 del giorno seguente la marcia ricominciò, risalendo la Pesarina fra il verde dei prati che la lambiscono, fra l'odore resinoso dei boschi che la salutano ad ogni folata di vento. E attraversammo Casa Questa inferiore, la sorgente idrosolforosa di Pradibosco (8°) cui non valsero nuovi scavi per rendere eguale all'antico e più percettibile al palato il sapore della sua acqua: poi, lasciando in parte C. Pradibosco, Pian di Case (m. 1293; h. 8.30), una deliziosa conca dove il silenzio alpestre è rotto dal cinguettio di una piccola colonia alpina, i bimbi del signor Casali di Prato. La valle si restringe sempre più e il sentiero sale, fra le conifere, sul fianco sinistro a Casera Laverdêt (m. 1467; h. 9.35) e alla pittoresca forca omonima (m. 1512, h. 9.50) da cui lo sguardo spazia sui prati cadorini sottostanti. Girando a sud troviamo una fontana (8°; atm. 15°) e, alzandoci lentamente fra gli abeti, in una pace solenne, attraversiamo Valle Storta (m. 1577), indi, faticosamente per la forte pendenza, a una sella segnata 1703 nella tavoletta Sappada (h. 10.55): ci sta dinanzi la superba catena rocciosa dello Schiavon, a sinistra, verso mezzo-

seguendo in mezzo alla nebbia per la cresta del monte, giungiamo sul *cret del Cucàs* o *Cucàsit* (1731 m.) alle 10.30 dopo una salita difficoltosa, essendo coperto di neve caduta il giorno prima, e dobbiamo adoperare mani e piedi. Ci fermiamo a rifocillarsi. Il termometro segna 3.6°, la neve ha la temperatura di 0.6°. Tentiamo di accender del fuoco, ma vani sono gli sforzi. Intanto la nebbia si dirada dalla parte del Degano, non da quella del Dongeaga; e ci lascia vedere la bella vallata dove sono illuminati dal sole, che fa capolino fra le nubi, Raveo, Muina, Mione, Ovaro, Prato Carnico, Comeglians. Alle 11.45 ci alziamo e ci dirigiamo verso la cima (1752 m.) (ore 12).

Era nostra intenzione intraprendere la salita dell'Arvenis (1969 m.), quindi caliamo alla Casera di Claupa (1653 m.), dove arriviamo (ore 12.30) dopo una seccante discesa in mezzo alla neve, rallegrata però da numerosi capitomboli. La neve era alta 20 cm. Dalla Casera di Claupa prendiamo il sentiero che conduce alla cima; ma sventuratamente una nube apportatrice di neve si avanza verso l'Arvenis e ben presto lo copre tutto e si vede che là su nevica abbondantemente. Pensando quindi che per raggiungere la vetta non basta un'ora, ma ne vogliono almeno due e forse più ci decidiamo a malincuore a ritornare indietro. E da Casera Claupa, seguendo peste umane sulla neve, ci avviamo alla Casera Arvenutis o Montuta (ore 13). Da questa costeggiando la Montuta e il mont dal Vier, passando per Casera Demolucia, arriviamo a quella del Vier (13.55). Il sentiero dopo questa attraversa un rio ripidissimo e molto pericoloso. Circa 200 metri sopra di noi vediamo un gran buco aprirsi fra i sassi ed i miei istinti grotteschi mi spingono a visitarlo. Abbandoniamo il sentiero e cominciamo a salire il rio. Il terreno ci mancava sotto i piedi, sì che dopo un'ora di salita adoperando le mani e arrischiando anche la pelle, arriviamo a circa 10 metri dal buco. Ma questa era la giornata del guardare e non toccare; non potemmo proseguire, perchè sarebbe stato nè più nè meno che un suicidio. Quindi avviliti tornammo indietro.

Ripigliato il sentiero, dopo aver perduto un'ora e mezza, passiamo sotto il mont dal Vier e qui visitiamo una piccola grotta (dalle 16 alle 17.30). Ritroviamo dopo mezz'ora la strada della mattina e alle 18.30 siamo di nuovo ad Avaglio.

ANGELO COPPADORO

BREVE GIRO IN CARNIA

(12-14 settembre).

L'idea di militarizzare anche le gite in montagna sorse quest'anno in una testa balzana e fece presto numerosi proseliti, attrattivi dalla voluttà di dormire sotto una tenda e di gustare un rancio allestito con le proprie mani. Senonchè, all'ultimo momento, le diserzioni fioccarono e la truppa si trovò ridotta a due unici militi che di soldatesco avevano solamente uno zaino, un tascapane e una boraccia.

La mattina del 12 alle 4.30 essi partivano da Udine in bicicletta e arrivavano verso le 9 a Tolmezzo. Continuando a piedi per Villa Santina, li colse per istrada la velleità di misurare la temperatura di quello stagno biancastro che, prima del paese, scintilla, adescando il viaggiatore polveroso, e trovarono: acqua 13°; atmosfera 21° (all'ombra). Da Villa salirono a Raveo, a rifocillarsi presso una fonte a nord del paese (10°.4; atm. 24.6; h. 13.15), poi alla abbandonata cava di antracite (interno 11°4°), a Muina (h. 14.35), Agrons (h. 14.55), Cella (h, 15.7), Luincis (h. 15.40). La pioggia li aveva sorpresi ancor prima d'arrivare a quest'ultimo paese e li costringeva a procedere silenziosi e bassi, avvolti nelle ampie coperture. Nè miglior tempo trovarono sboccando in Canale di S. Canciano, dove subito attrasse la loro curiosità di speleologi un'apertura nerastra che spiccava sul fianco opposto della valle presso le cave di tufo: era un piccolo antro della profondità di cinque metri e della larghezza di dodici, sostenuto da due tozze colonne; ottimo forse come asciutto ripostiglio di fieno, ma troppo piccolo e di lieve importanza per soddisfare alla fame di ricerche dei due neo-scienziati. Raggiunsero per l'amena strada Prato (h. 17.30) e Pesariis (h. 18.20), dove assaggiarono la classica *iote* e le acque minerali (solforosa 12°, la ferruginosa d'una temperatura leggermente più alta): di esse, come delle altre che saranno menzionate in seguito, furono portati a Udine campioni; ma il prof. Nallino non credette opportuno farne minuta analisi, poichè gli elementi loro variano assai poco e soltanto diversa è la quantità d'acido solfidrico di cui esse si caricano attraversando gli strati gessiferi del trias.

Alle 5.50 del giorno seguente la marcia ricominciò, risalendo la Pesarina fra il verde dei prati che la lambiscono, fra l'odore resinoso dei boschi che la salutano ad ogni folata di vento. E attraversammo Casa Questa inferiore, la sorgente idrosolforosa di Pradibosco (8°) cui non valsero nuovi scavi per rendere eguale all'antico e più percettibile al palato il sapore della sua acqua: poi, lasciando in parte C. Pradibosco, Pian di Case (m. 1293; h. 8.30), una deliziosa conca dove il silenzio alpestre è rotto dal cinguettio di una piccola colonia alpina, i bimbi del signor Casali di Prato. La valle si restringe sempre più e il sentiero sale, fra le conifere, sul fianco sinistro a Casera Laverdêt (m. 1467; h. 9.35) e alla pittoresca forca omonima (m. 1512, h. 9.50) da cui lo sguardo spazia sui prati cadorini sottostanti. Girando a sud troviamo una fontana (8°; atm. 15°) e, alzandoci lentamente fra gli abeti, in una pace solenne, attraversiamo Valle Storta (m. 1577), indi, faticosamente per la forte pendenza, a una sella segnata 1703 nella tavoletta Sappada (h. 10.55): ci sta dinanzi la superba catena rocciosa dello Schiavon, a sinistra, verso mezzo-

giorno Casera Razzo (m. 1745) bianca e pulita, dove giungiamo verso le 11.20.

Eccoci nella valle del Lumiei: il sentiero segue per un buon tratto il confine fra le provincie di Udine e di Belluno e ci porta ad ammirare i colossi del Bivera e del Clapsavon dal capo coronato di nubi, e ad osservare i due laghetti di Pezzacucco. Il primo si presenta sotto l'aspetto di un piccolo stagno; il secondo, di maggior importanza, circondato da prati, ha la forma dello spaccato longitudinale d'una pera con il punto d'inserzione del picciuolo rivolto a ovest. La sua periferia misura circa 265 metri, il massimo diametro trasversale circa 45. Le acque sono limpide; ma, per mancanza di una zattera, non fu possibile adoperare il disco Secchi-Cialdi e misurarne la trasparenza; temperatura dell'acqua 19°, dell'atmosfera 18°.

Dopo Casera Pezzacucco di sopra (m. 1667; h. 13.20), i rughi che vanno a formare il Rio Thälnbächle avevano eroso in modo fantastico la montagna, sì che in qualche tratto il pendio pareva una minuscola città, dominata da cento moschee; il sentiero distrutto quasi completamente riesciva difficile per le frane frequenti. Rinvenimmo qui sopra grossi pezzi di calcare traccie di fossili, probabilmente fucoidi. E si discese a Sauris di sopra (h. 15.40) dove ci raggiunse la pioggia, indi (h. 16.5) al Lumiei, imboccando Rio d'Aven. Smarrita la via, fu d'uopo lottare con le alte erbe stillanti e con i tronchi d'abete distesi a terra, sdrucciolevoli, per raggiungere la disabitata Casera Bosclav (h.17.30); di là dopo aver inutilmente tentato di accendere il fuoco, derisi dalle legna crepitanti, convenne ripartire bagnati e intirizziti. Ma come se qualche divinità della montagna ci fosse stata avversa perdemmo ancora il sentiero sul fianco della Pala di Forni e dovemmo avanzare con passo incerto nel bosco. Scendeva la notte fredda e annuvolata; ci assalì la paura di dover pernottare all'aperto sul suolo bagnato.... chiamammo; e al nostro grido frangentesi nella parete del Bivera rispose finalmente un altro grido; e dietro a questo ci dirigemmo nell'oscurità, finchè il lume di C. Giaviada (h. 19.25) brillò davanti ai nostri occhi.

Un buon fuoco asciugò gli abiti; ci diede animo la cena, a cui fu condimento una dissertazione con i pastori sui pericoli dell'anarchia invadente. La notizia dell'assassinio di Lucheni era salita fin lassù a 1681 metri.

Alle 7 dell'indomani partivamo dall'ospitale casera, salendo a M. Zauf (m. 2246) con meta Forni di sotto. Ma la meta non fu raggiunta. Dove abbiamo girato in quella mattina, nessuno di noi due lo può dire veramente; in cima al Zauf (h. 7.30), per uno sbaglio di posizione della bussola e quindi della tavoletta geografica, credemmo che una casera che ci stava sotto fosse quella cui miravamo, C. Fantinellis; e, sicuri del fatto nostro, si discese senza sentiero, probabilmente sui fianchi di M. Priva e Brutto Passo, a C. Bernone (m. 1602; h. 8.35) dove ci fu fatta conoscere la triste realtà. Di là, poichè la nebbia avvolgeva la cima dei monti circostanti, mutato programma, marciammo per il bosco Bernone, non senza perdere per l'ultima volta la via e sotto lo scrosciar della pioggia, alla Maina (h. 11.55).

Alle 14, con il cielo che andava sempre più rischiarandosi partivamo, diretti ad Ampezzo per la bella strada di M. Pura; e la sera alle 19 a Socchieve la gita alpina ebbe termine.

Fu soltanto uno dei due militi che il domani da Villa Santina si recò in Plere. Tolti i ponti pedonali a monte del Tagliamento, perchè il nuovo era già transitabile, egli, abbandonata totalmente e allungata di molto la solita strada descritta a pag. 402 *Guida della Carnia*, dovette raggiungere la fonte per il sentiero che, attraverso i prati, corre sulla destra del Tagliamento. La misura termometrica della sorgente solforosa diede un risultato analogo a misure fatte altre volte (9.5°-9.7°); non così quella del bacino sotto la cascata la qual misura risultò un po' superiore (10.4°; atm. 14.0°; h. 11).

LEONIDA D'AGOSTINI

AVVELENAMENTO DEL BESTIAME BOVINO

PER IL *COLCHICUM AUTUMNALE* L.

Colchicum autumnale L. - In italiano: Colchico, freidolino, zafferano bastardo, fiore del freddo, ammazzacane. In friulano: ***Cidivòcc, Cosolute di montagne.*** Il colchico fiorisce in autunno; perciò nel linguaggio dei fiori gli viene attribuita la patetica espressione: *Sono passati i miei bei giorni!*

Vi sono diverse forme di colchicum e non ostante gli studi accurati dell'Orphanides, di Parlatore e di Boissier, quest'ultimo non esita dire a proposito del colchicum: *genus quoad specierum distinctionem et determinationem difficillimum et non satis notum.*

È una pianta erbacea succolente, a scapo brevissimo, quasi sotterraneo, che emana un bulbo carnoso sodo e che nella specie in esame mette le foglie dopo i fiori. Il prof. Paulucci li descrive: Questi sono grandi, fatti ad imbuto, solitari o pochi insieme, di color rosso violaceo, talvolta sparsi di macchie più cariche, colle lacinie allungato lanceolate ottuse, le interne più piccole delle esterne: stili ricurvi all'apice, foglie bislungo-lineari, ristrette alla base e all'apice.

Vegeta specialmente nei prati un po' umidi e fiorisce nel principio d'autunno; anzi si considera quale pianta che annuncia l'inverno. Le sue foglie però spuntano in primavera.

Il colchico è pianta malefica i cui rizoma, peduncolo, foglie e frutto contengono principii irritanti ed emetici. Il bulbo (scriveva il prof. G. A. Pirona) contiene molto amido che si può estrarre colla lavatura e

giorno Casera Razzo (m. 1745) bianca e pulita, dove giungiamo verso le 11.20.

Eccoci nella valle del Lumiei: il sentiero segue per un buon tratto il confine fra le provincie di Udine e di Belluno e ci porta ad ammirare i colossi del Bivera e del Clapsavon dal capo coronato di nubi, e ad osservare i due laghetti di Pezzacucco. Il primo si presenta sotto l'aspetto di un piccolo stagno; il secondo, di maggior importanza, circondato da prati, ha la forma dello spaccato longitudinale d'una pera con il punto d'inserzione del picciuolo rivolto a ovest. La sua periferia misura circa 265 metri, il massimo diametro trasversale circa 45. Le acque sono limpide; ma, per mancanza di una zattera, non fu possibile adoperare il disco Secchi-Cialdi e misurarne la trasparenza; temperatura dell'acqua 19°, dell'atmosfera 18°.

Dopo Casera Pezzacucco di sopra (m. 1667; h. 13.20), i rughi che vanno a formare il Rio Thälnbächle avevano eroso in modo fantastico la montagna, sì che in qualche tratto il pendio pareva una minuscola città, dominata da cento moschee; il sentiero distrutto quasi completamente riesciva difficile per le frane frequenti. Rinvenimmo qui sopra grossi pezzi di calcare traccie di fossili, probabilmente fucoidi. E si discese a Sauris di sopra (h. 15.40) dove ci raggiunse la pioggia, indi (h. 16.5) al Lumiei, imboccando Rio d'Aven. Smarrita la via, fu d'uopo lottare con le alte erbe stillanti e con i tronchi d'abete distesi a terra, sdrucciolevoli, per raggiungere la disabitata Casera Bosclav (h.17.30); di là dopo aver inutilmente tentato di accendere il fuoco, derisi dalle legna crepitanti, convenne ripartire bagnati e intirizziti. Ma come se qualche divinità della montagna ci fosse stata avversa perdemmo ancora il sentiero sul fianco della Pala di Forni e dovemmo avanzare con passo incerto nel bosco. Scendeva la notte fredda e annuvolata; ci assalì la paura di dover pernottare all'aperto sul suolo bagnato.... chiamammo; e al nostro grido frangentesi nella parete del Bivera rispose finalmente un altro grido; e dietro a questo ci dirigemmo nell'oscurità, finchè il lume di C. Giaviada (h. 19.25) brillò davanti ai nostri occhi.

Un buon fuoco asciugò gli abiti; ci diede animo la cena, a cui fu condimento una dissertazione con i pastori sui pericoli dell'anarchia invadente. La notizia dell'assassinio di Lucheni era salita fin lassù a 1681 metri.

Alle 7 dell'indomani partivamo dall'ospitale casera, salendo a M. Zauf (m. 2246) con meta Forni di sotto. Ma la meta non fu raggiunta. Dove abbiamo girato in quella mattina, nessuno di noi due lo può dire veramente; in cima al Zauf (h. 7.30), per uno sbaglio di posizione della bussola e quindi della tavoletta geografica, credemmo che una casera che ci stava sotto fosse quella cui miravamo, C. Fantinellis; e, sicuri del fatto nostro, si discese senza sentiero, probabilmente sui fianchi di M. Priva e Brutto Passo, a C. Bernone (m. 1602; h. 8.35) dove ci fu fatta conoscere la triste realtà. Di là, poichè la nebbia avvolgeva la cima dei monti circostanti, mutato programma, marciammo per il bosco Bernone, non senza perdere per l'ultima volta la via e sotto lo scrosciar della pioggia, alla Maina (h. 11.55).

Alle 14, con il cielo che andava sempre più rischiarandosi partivamo, diretti ad Ampezzo per la bella strada di M. Pura; e la sera alle 19 a Socchieve la gita alpina ebbe termine.

Fu soltanto uno dei due militi che il domani da Villa Santina si recò in Plere. Tolti i ponti pedonali a monte del Tagliamento, perchè il nuovo era già transitabile, egli, abbandonata totalmente e allungata di molto la solita strada descritta a pag. 402 *Guida della Carnia*, dovette raggiungere la fonte per il sentiero che, attraverso i prati, corre sulla destra del Tagliamento. La misura termometrica della sorgente solforosa diede un risultato analogo a misure fatte altre volte (9.5°-9.7°); non così quella del bacino sotto la cascata la qual misura risultò un po' superiore (10.4°; atm. 14.0°; h. 11).

LEONIDA D'AGOSTINI

AVVELENAMENTO DEL BESTIAME BOVINO

PER IL *COLCHICUM AUTUMNALE* L.

Colchicum autumnale L. - In italiano: Colchico, freidolino, zafferano bastardo, fiore del freddo, ammazzacane. In friulano: ***Cidivòcc, Cosolute di montagne.*** Il colchico fiorisce in autunno; perciò nel linguaggio dei fiori gli viene attribuita la patetica espressione: *Sono passati i miei bei giorni!*

Vi sono diverse forme di colchicum e non ostante gli studi accurati dell'Orphanides, di Parlatore e di Boissier, quest'ultimo non esita dire a proposito del colchicum: *genus quoad specierum distinctionem et determinationem difficillimum et non satis notum.*

È una pianta erbacea succolente, a scapo brevissimo, quasi sotterraneo, che emana un bulbo carnoso sodo e che nella specie in esame mette le foglie dopo i fiori. Il prof. Paulucci li descrive: Questi sono grandi, fatti ad imbuto, solitari o pochi insieme, di color rosso violaceo, talvolta sparsi di macchie più cariche, colle lacinie allungato lanceolate ottuse, le interne più piccole delle esterne: stili ricurvi all'apice, foglie bislungo-lineari, ristrette alla base e all'apice.

Vegeta specialmente nei prati un po' umidi e fiorisce nel principio d'autunno; anzi si considera quale pianta che annuncia l'inverno. Le sue foglie però spuntano in primavera.

Il colchico è pianta malefica i cui rizoma, peduncolo, foglie e frutto contengono principii irritanti ed emetici. Il bulbo (scriveva il prof. G. A. Pirona) contiene molto amido che si può estrarre colla lavatura e

che può servire a varii usi fuorchè per cibo. Qualche autore si è permesso di sostenere che è innocuo, sarebbe stato meglio ritenerlo medicamentoso, dapoichè gli arabi lo adoperano contro le affezioni artritiche, e nella Svizzera se ne appendono dei pezzi al collo dei fanciulli come amuleto. Questo pregiudizio - scrive il prof. G. Cocconi - forse dipende dalla favolosa origine di questa pianta d'essere nata cioè da alcune goccie di un liquore magico che Medea preparò per ringiovanire il vecchio Esone.

Non sono molti anni che nello *Zootecnico* di Torino (precisamente nel 1878) si è discusso fra il signor Cagnassi e il dott. Martini di Robella sulla tossicità o meno del colchicum e quest'ultimo affermava di non aver, nel corso di varii anni, veduti avvelenamenti per colchico.

Realmente sono pochi i colleghi che possono affermare di aver veduto l'avvelenamento degli animali domestici causa il colchico e ciò per la grande ragione che il bestiame lo rifiuta, al pascolo non lo addenta. Sarà per istinto, sarà per cattivo odore (grave e nauseoso) o per il sapore, ma è il fatto costante che il bestiame lo rifiuta, e l'agricoltore, che ciò sa benissimo, non si azzarda di tagliarlo nel prato per apprestarlo nella greppia.

Trattasi di pianta conosciuta, molto conosciuta, comunissima nei prati e nei boschi umidi, ma, perchè conosciutissima, anche riguardata, com'è, venefica.

Ciò non toglie però che degli avvelenamenti possano accadere, e se ne parliamo in oggi, si è per l'avuta notizia che in Carnia (a Forni di Sopra) si lamentarono casi di mortalità per avvelenamento dei bovini col colchico. Forse i soggetti colpiti erano vacche pregne, perchè talvolta, in stato di gestazione, anche nella femmina bovina si ha depravazione dell'appetito.

È bene perciò parlarne, perchè i sinistri occorsi sieno possibilmente gli unici.

Anzitutto preme avvertire che se una piccola quantità di questa pianta, erba o foglia, viene ingerita quando è secca e mista ad altro foraggio non dà luogo a inconvenienti; i pericoli sono maggiori quando la pianta è verde, e si somministra nella greppia in notevole quantità.

A queste due circostanze si possono attribuire i rari avvelenamenti di cui gli autori se ne occuparono, così dal botanico Giovanni Bahuino che scriveva ancora nel secolo XVI, del *Buc'hoz* che vide perire avvelenati un cervo ed un daino, De Candolle che insiste sulle qualità venefiche, Mesnes che cita la morte di un becco che si era cibato di colchico; Vogeli e Lecoq che sostengono poter aversi casi fortuiti di avvelenamento oltre che nei bovini anche nei cavalli.

Una speciale memoria su questa pianta scrisse il prof. Giuseppe Lessona. Egli narra che il signor Omoboni dimorante a Port'Albera di Stradella aveva visto ammalare i suoi bovini che mangiarono, mista ad altra *erba segata* (si noti bene erba segata) del colchico.

Levate le piante di colchico quel foraggio non apportava danni. La primavera successiva, quando il colchico aveva date le sue foglie, l'Omoboni fece sradicare fino all'ultimo gambo questa pianta facendola riunire in cumuli per trasportarla sul letamaio. Un certo Bellinzona proprietario di sessanta vacche svizzere avendo veduti questi mucchi di erba sul margine del prato ebbe il malaugurato pensiero di appropriarseli onde somministrarli alle vacche che poco latte davano. Venti bovine se ne cibarono (probabilmente per il buonissimo appetito e perchè il foraggio verde è generalmente graditissimo), ammalarono quasi tutte, e dieci ebbero a soccombere, per quanto curate dai signori veterinari Bardeneschi e Bellani.

Queste osservazioni - quasi sperimentali - provano la potenza venefica anche delle foglie, ma se in quantità e fresche. Molte altre piante (specie i ranuncoli e la scilla marittima) egualmente si comportano; dannose verdi, indifferenti secche se miste ad altro foraggio.

Oltre essere venefici i fiori (i casi di Forni di Sopra lo provano) e le foglie, eminentemente velenoso è il bulbo. Taluno anzi ciò avendo constatato si è permesso gettare della polvere di bulbo del colchico nelle acque per attossicare i pesci e ne deve aver gettato in buona quantità, se - come scrisse il prof. Vallada - ne risentirono danno i bovini che ivi furono condotti ad abbeverarsi. Lo stesso insegnante scrive che i maiali trovando dei bulbi già levati dal suolo li ricercano, anzi se ne pascono con una naturale avidità e ne restano molto facilmente e gravemente attossicati.

Dunque guerra a questa pianta, si cerchi estirparla preferibilmente in autunno quando è in fiore, estirpando il bulbo, badando di non cumularla in luogo ove possa il bestiame affamato appressarsi. Al posto che lascia il colchico potrà crescere altra pianta e sarà compito dell'allevatore di cercare al caso la semina di qualche buona pratense e su ciò ne riparleremo. Ne abbondano nel fiorume *(malvis)* di buon foraggio, proveniente da buon prato.

Non potendo raggiungere questo intento si eviti di somministrare nella greppia quale foraggio fresco questa pianta, se in notevole quantità, sia nel momento che è in fiore, sia nel momento che è in foglia.

L'avvelenamento per colchico viene con forma abbastanza evidente. Il prof. Guzzoni dedica molte pagine e preziose, a questo avvelenamento, nella sua patologia tossicologica, e molti altri autori ne parlano pure. Riassumo: Gli effetti dell'avvelenamento non sono immediati, ma dopo qualche ora dall'aversi cibato l'animale. Riflettono specialmente il tubo digerente, gli organi genito-urinari, la circolazione sanguigna ed il sistema nervoso.

Il tubo digerente irritato fortemente induce la inappetenza, sospensione di ruminazione, scrosciamento di denti, ptialismo, borborigmi, meteorismo, coliche, vomiti

nei carnivori ed onnivori, diarrea abbondante, fetida e perfino sanguinolenta.

L'apparecchio urinario presenta questi sintomi: urina abbondante, ma talvolta viene difficilmente emessa; e può anche aversi ematuria.

Negli organi circolari si nota: respirazione breve, difficile, polso piccolo, concentrato ed intermittente. Le mucose sono pallide e spesso cianotiche, l'occhio è fosco, la pelle fresca o fredda; dice il Guzzoni che i peli sono scolorati (ma ciò potrà rilevarsi in certi soggetti a speciale pelame) le membra, le orecchie, le corna hanno perduto il loro colore naturale. Non si sono fatte - finora - speciali osservazioni sulla temperatura, certo che esteriormente si rimarcò una depressione della temperatura, i brividi di freddo, talvolta alternati col caldo, ma perfino (dice il Lessona) « freddo marmoreo ».

Fra i fenomeni nervosi va notata l'agitazione degli arti posteriori, lo scalpitio continuo, l'andatura difficile, i tremori nei muscoli. Aggravandosi, gli occhi prima lagrimosi assumono anche l'infossamento con dilatazione della pupilla. Susseguono l'abbattimento, il coma, l'insensibilità generale, la paraplegia, e l'animale muore il secondo o terzo giorno.

La dispnea (difficoltà di respirazione) che si manifesta nell'ultimo periodo è un effetto consecutivo al disturbo circolatorio.

In complesso la malattia non ha un assieme di fenomeni che la caratterizzano con facilità, può confondersi con altri avvelenamenti e ci fu chi (il Cagnassi sopra citato) asserisce che la si può confondere, anzi la si è confusa, col carbonchio. Dato questo eventuale errore di diagnosi la microscopia evidentemente potrà stabilire trattarsi di ben altre cose, tanto più nella nostra provincia ove eventualmente gli avvelenamenti per colchico avvengono nella zona alpina ove domina il carbonchio sintomatico (*mal dè quesse*) con sintomi affatto diversi dell'avvelenamento.

Certo è che i colleghi devono tener conto di queste circostanze, considerando che anche le lezioni anatomopatologiche descritte dagli autori possono porre un dubbio fra l'avvelenamento e l'infezione. Infatti oltre lo stato irritativo del tubo digerente e urinario, abbiamo il sangue *nero come il carbone, non coagulabile, il cuore con macchie brune, la milza* (come i polmoni, fegato, ecc.) iperemica. L'esame microscopico del sangue può essere indispensabile.

Le carni dell'animale morto per questo avvelenamento non si possono usufruire nell'alimentazione dell'uomo. Anzitutto il dott. Ficcarelli racconta che essendo state smerciate le carni di alcuni animali avvelenati col colchico produssero, in chi ne fece uso, grave sconcerto di ventre, cioè dolori intestinali accompagnati da profuse diarree. Il prof. Balestra accenna a fanciulli avvelenati con fiori di colchico. Guzzoni pose in evidenza che le proprietà venefiche del colchico dipendono dall'alcaloide (Colchicina). Le carni dunque devonsi escludere dalla alimentazione dell'uomo.

Finalmente, per la cura, se il veterinario è tosto richiesto e può subito stabilire di che si tratta ricorra alle bevande mucilaginose, decotti di malva, d'altea, di linseme specialmente indicati dal Cocconi; se si ha meteorismo Gierier consiglia senz'altro la puntura del rumine. Per neutralizzare la colchicina è indicato l'acido gallico e il tannico. Contro gli effetti dinamici si ricorra al caffè, però Zundel preferisce il solfuro di ferro. Nei casi gravi per combatter il colapso si dia mano a tutti gli irritanti cordiali, etere, alcool, canfora, iniezioni, bagnature, irritanti cutanei ecc.

Ma come si è detto l'agricoltore e l'allevatore devono e possono premunirsi contro questo pericolo, ed impedire che il colchico persista nell'infestare i prati alpini, e specialmente impedire che gli animali affamati abbiano ad ingerirne fresco sia il fiore come le foglie.

Vogliono avvelenare il proprio bestiame quelli che volontariamente raccogliendo del colchico, lo apprestano al proprio o all'altrui bestiame.

Udine, 4 ottobre 1898.

DOTT. G. B. ROMANO

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

PEREGRINAZIONI SPELEOLOGICHE NEL FRIULI.

Ricordi lontani.

Sulla sponda sinistra del torrente Cormor, a un chilometro e mezzo da Udine, fra la strada maestra che conduce a Campoformido e quella che mette alle case denominate *del Cormor*, quasi al piede del terrazzo prodotto dall'incisione del torrentello, vi è una piccola sporgenza di puddinga, che protegge un angusto *riparo sotto roccia*, capace appena di difendere da un acquazzone un fanciullo rannicchiato. Ebbene, questa cavità, che una volpe sdegnerebbe scegliere per tana, è ben nota ai ragazzi udinesi, in generale assidui frequentatori delle sponde del Cormor, perchè trovano colà un po' rotta la monotona uniformità del piano, e la chiamano ancora, come la si denominava pomposamente un quarto di secolo fa, per antonomasia « La grotta ». Quando i loro maestri parlano di caverne, essi, come gli scolari di quella volta, volano col pensiero all'umile buco del Cormor, chiedono se è un esempio dello stesso fenomeno, ed avuta risposta che lo rappresenta in proporzioni minuscole, coll'imaginazione l'ingrandiscono, l'allungano, lo fanno buio, l'adornano di stalattiti e lo popolano di animali ciechi facendone una grotta autentica; coll'andare degli anni l'idea si svolge e si perfeziona, vi si aggiungono le particolarità ed i dettagli, ma il germe originario, ricordato per tutta la vita, sarà sempre l'umile tana del Cormor.

Un altro riparo sotto roccia, scavato parimenti nella puddinga, ma questa volta alla sponda sinistra del F. Natisone, un po' a valle del pittoresco ponte di Premariacco, è tra i miei ricordi un po' meno remoti. La puddinga, prevalentemente calcarea, formante il sottosuolo di tutta la vallata del fiume, da Tarcetta fino alla confluenza nel T. Torre, corrisponde al *ceppo* lombardo e spetta con ogni probabilità alle ultime fasi di facies continentale del periodo pliocenico. L'incisione del Natisone, profonda una ventina di metri, lascia scorgere nelle nude pareti quasi a perpendicolo, una estesa fessura orizzontale, come si trattasse di due potenti strati orizzontali sovrapposti. Il riparo in questione è appunto un tratto meno angusto, ampliato dall'erosione del fiume, lungo questa fessura. È una stanza abbastanza ampia, alta forse una decina di metri sul letto del fiume, nella quale però l'acqua vi giunge nelle piene eccezionali a giudicare dalla sabbia e dal limo che ne coprono il pavimento. La luce vi penetra benissimo e sulle pareti umidiccie cresce abbondante il Capelvenere. Un teschio di cane o magari di volpe che rinvenni sul suolo, mi fece allora sperare per un momento, di aver trovato nientemeno che una grotta ossifera.

A proposito di ripari sotto roccia ricorderò ancora quello aperto nel piccolo terrazzo più elevato della sponda sinistra del F. Natisone presso Ponteacco e quelli disposti in serie, sul fianco del monte che sovrasta al villaggio di Portis (Venzone), ben visibili dalla strada nazionale. Tali nicchie sono scavate nel conglomerato miocenico, ma ad un primo esame non offrirono alcunchè di interessante. Nella stessa roccia, alle falde del Montasio è incluso quel riparo che la Società Alpina Friulana trasformò nel *Ricovero Sella* a 1919 m. sul mare.

Nel primo corridoio della grotta di Villanova.

Passa qualche anno, e finalmente si inizia una visita molto superficiale e prudente bensì, ma ad una caverna autentica. Si tratta della grotta che è oramai divenuta celebre per le esplorazioni di Sabino Leskovic, A. Lazzarini, C. Carlini, L. Falcioni, E. Santi, A. Coppadoro, Dorta, E. De Prato, R. Battistig, L. D'Agostini ed altri, illustrata poi magistralmente da Olinto Marinelli, grotta la quale ormai vanta una discreta bibliografia (1).

Coloro che si accingevano all'esplorazione, o per di meglio a metter il naso nel primo corridoio, non erano che due scolaretti del ginnasio muniti di una lettera di raccomandazione per un sacerdote di un paesello vicino e di due torce a vento, ossia di quel mezzo molto primitivo di illuminazione, costituito di stoppa impregnata di pece greca, di cui in quelli anni, ancora principianti in fatto di libertà, si faceva grande uso nelle dimostrazioni patriottiche notturne e che aveva il deplorevole svantaggio di appestare di fumo nauseabondo le strade percorse dal corteo.

Il sacerdote, cui eravamo raccomandati, si trovava a Villanova ove si celebrava la sagra del villaggio. In casa del cappellano erano convenuti una dozzina di preti dei dintorni e si trovavano già a tavola. Noi pure fummo invitati e dopo pranzo, assieme a qualche sacerdote, ci avviammo alla vicina grotta e precisamente all'entrata superiore per la quale l'accesso è più facile.

Si accendono le torce, i sacerdoti cavano le loro vesti e le infilano arrovesciate per non sporcarle.... (l'istantanea era ancora di là da venire per cui si perdette una bella vignetta),.... guardano se è tutto in ordine, si fanno il segno della croce per ogni buon conto, e giù con precauzione in un corridoio discendente lungo e stretto.

C'inoltrammo in pochi minuti, forse per una cinquantina di metri, fin dove si cominciò a sentire rumore di acqua e colà giunti trovò appoggio fra i sacerdoti l'idea di tornare indietro, alla quale noi, benchè di mala voglia, dovemmo annuire anche perchè quelli che erano precedentemente penetrati più indentro, assicuravano che il corridoio continuava sempre colla stessa uniformità.

Usciti alla luce, uno dei sacerdoti più giovani, raccontava ai maggiorenti di Villanova ed ai colleghi che la sapevano meno lunga, le avventure di una precedente visita. Il vento o gli spiriti, diceva lui, sotto forma di pipistrelli disturbati nel loro sonno, collo sbatter delle ali gli avevano spento il lume, sicchè per uscir fuori dovette percorrere un laberinto di corridoi; più volte raccomandossi l'anima nell'ansia di quella ritirata e per lo strepito dell'acqua, il soffiar del vento ed i sibili dei pipistrelli che venivano a sbattergli le ali sul volto, ha creduto propriamente di essere all'inferno e di aver visto le fiamme. Ed il racconto era così ben colorito che i convenuti all'imboccatura della grotta stavano a bocca aperta e credevano sul serio che là dentro vi fosse uno spiraglio, magari addolcito, dell'inferno. Ciò mi ricorda il modo persuasivo con cui un altro sacerdote, dal pulpito di un paesello del Friuli, dipingeva il paradiso. «Figuratevi, diceva, che sulla cima di una montagna si levino da un'enorme marmitta dei maccheroni belli e cotti che si lascino ruzzolare giù per la china tutta cosparsa di formaggio e vadano poi a tuffarsi in un lago di burro bollente e lì presso di esserci voi; ebbene tutto questo è niente in confronto del paradiso!» Imaginate come avranno lavorato durante la predica le glandule salivari di quei poveri contadini!

La grotta di Torlano – Non più torce a vento.

Il 15 luglio 1885 un po' meglio equipaggiato, fornito di aneroide, di termometro e di cordella metrata, e fra

(1) Leskovic Sabino - *La grotta di Villanova*, «In Alto» Vol. III, anno 1892, pag. 68-69. — Marinelli Olinto. *Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei dintorni di Tarcento in Friuli* Estr. dall'«In Alto» vol. VIII, pag. 20-42 con pianta e figure, Udine 1897.

Id. *Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nelle prealpi Giulie occidentali*. Estr. dalla «Riv. Geog. Ital.», anno IV, fasc. VII. Firenze 1897.

Martel E. A. - *Bibliographie Spéleologique 1895-97*. In «Mem. de la Soc. de Spéléologie» N. 11, pag. 56-59, con 4 fig. Paris.

i mezzi di illuminazione anche di torce a vento, accompagnato dal domestico di famiglia e deciso di penetrare il più possibile, mi trovo abbastanza per tempo a Torlano. Colà mi viene indicata la località ove appare la grotta citata nell'*Annuario statistico* per la provincia di Udine (Udine 1876, pag. 65), denominata « La buse », nella cui prima stanza si può voltare, secondo l'espressione dei contadini, un bel carro di fieno.

La grotta si apre nel fianco nord-occidentale del M. Plajulo ad un'altezza di 390 m. sul mare (aneroide) e cioè a 140 m. sopra Torlano. L'apertura vedesi stando nella strada carreggiabile che percorre la chiusa del Cornappo.

La roccia è costituita da calcare cretaceo, i cui strati diretti presso a poco da E. a O. inclinano a S., mentre se ci inoltriamo ancora un po' nella chiusa, osserviamo che gli strati pendono a nord e perciò formano una anticlinale corrispondente ai dossi di M. Crosis, M. Bernadia e M. di Prato squarciati dalle gole del Torre e del Cornappo.

La caverna è poco interessante; consiste cioè di un'ampia sala che si estende verso il cuore della montagna per 20 metri, che è larga 12 m., alta all'imboccatura 7 m. Il pavimento, ingombro di massi, con qualche po' di terriccio va innalzandosi verso il fondo finchè si congiunge con la vôlta.

Nell'angolo N. E. della camera, che ha forma di parallelogramma, vi è una cavità più ristretta, o specie di vestibolo continuantesi in una fessura sempre più angusta. È in questa apertura che riponevamo tutte la speranze di procedere nelle viscere del monte. La fessura era così stretta che dovemmo ridurre al minimo gli strumenti e le provvigioni di cui eravamo forniti.

Per i mezzi di illuminazione avevamo prescelto per quella prima ricognizione le torce a vento. E tirava vento davvero per quella fessura nella quale ci inoltrammo strisciando, io avanti, il compagno dietro!

Sul terreno argilloso si cominciò a raccogliere parecchi nicchi un po' incrostati di calcare terroso di varie specie di molluschi (*Zonites glemonensis* Fer, *Helix umbilicaris* Brum. ecc.) Finora ho trovato siffatti nicchi e in numero veramente abbondante, in tutte le grotte le quali continuano in fessure impraticabili per l'uomo, dirette verso l'alto, e siccome si tratta di grosse specie viventi alla superficie, è certo che quelle conchiglie sono penetrate nella montagna per le fovee o doline o pozzi verticali ed hanno attraversato per fessure buon tratto del monte.

È utile notare che generalmente queste conchiglie, quantunque fragilissime come i *Zonites*, si trovano intiere e che le *H. umbilicaris* hanno un diametro fino a tre centimetri; se ne conchiude che le fessure devono essere abbastanza larghe e che il movimento delle acque non deve essere rapidissimo chè altrimenti i fragili nicchi si frantumerebbero. Anche il vento che si fa sentire in queste fessure dimostra che devono essere abbastanza larghe. Per conseguenza se noi avessimo le dimensioni di un topo ci sarebbe agevole entrare nelle fovee e uscire per le caverne sottostanti.

Questi molluschi li rinvenni nella grotta di Robic, in quelle di Tanadiàmo e di Podjama (M. Mia), in quelle presso Clenia nella fessura impraticabile di Mernico, e in parecchie altre.

Intanto eravamo proceduti di alcuni metri nella fessura così stretta che non sarebbe stato possibile voltarci.

Ben tosto però il compagno cominciò a tossire ed a lamentarsi del fumo troppo penetrante e disgustoso. Sperando che la posizione si mutasse presto, lo incoraggiai, dimostrandomi disinvolto, ad aver pazienza, ma egli tossiva sempre più e, giunto al punto di poter a mala pena parlare, si trovò costretto a spegnere la torcia sfregandola nel terriccio umido del suolo ed a scongiurarmi di imitarlo. Intanto anch'io cominciava a sentire il fumo irrespirabile nella gola e tentai invano di resistere ancora un poco, ma la marea del fumo appestato cresceva sempre, finchè dovetti ricorrere al mezzo estremo senza neppur pensare che si sarebbe rimasti al buio; anzi abbiamo deplorato entrambi che le torce sfregate sul suolo non si spegnessero così leste quanto noi desideravamo. La posizione critica non cessò tanto presto. Bisognò attendere ansando, tossendo, portandoci istintivamente la mano alla bocca e senza forza nè voglia di commentare l'avventura, che il fumo un po' per volta si dileguasse; finalmente quatti quatti, sgusciammo fuori a ritroso da quella malaugurata fessura nella quale abbiamo rischiato di fare, come dicono a Roma, la morte del sorcio, e tutti neri il volto e con la gola in cattivo stato, stemmo un po' a guardarci mogi come individui venuti alla riva da un fiume nel quale abbiano arrischiato di affogare.

L'entusiasmo speleologico ricevette una buona doccia fredda e per allora non si parlò più di caverne.

L'avventura mi fa sovvenire quella accaduta più tardi al prof. Ferruccio Rizzatti, negli Abruzzi e narrata in un articolo che apparve, se non erro, nella *Natura ed Arte*. Insieme ad altri si era inoltrato ad esplorare una grotta; allorquando si accingevano al ritorno, osservarono che nella grotta vi era molto fumo e che si faceva più denso quanto più si avvicinavano all'uscita. Pieni di ansia poichè non sapevano spiegare l'accaduto, addirittura soffocati, tormentati dalla tosse e anneriti dal fumo che aveva trasformato la caverna in una vera bolgia, poterono guadagnare l'uscita. Che cosa era accaduto? Il proprietario, impensierito per la lunga permanenza degli esploratori nella cavità, temendo che si fossero smarriti nei labirinti di essa, aveva avuto l'idea di accendere un bel fuoco di paglia non perfettamente secca, all'imboccatura della grotta affinchè vi fossero guidati dalla luce.

Il Rizzatti ha giurato di non più accingersi ad esplorare grotte senza mettere all'entrata un paio di carabi-

nieri che lo assicurino da quelle improvvisate. Da parte mia ho bandito le torce a vento dai mezzi l'illuminazione.

Il 2 dicembre 1893 ho rivisitato la grotta di Torlano, ne ho fatto uno schizzo della pianta e della sezione ed ho riscontrato che la fessura nella quale eravamo penetrati la prima volta non si presentava più praticabile, perciò imagino che qualche masso franato l'abbia molto rimpicciolita. Dalle note fatte nella prima escursione rilevo che la fessura era lunga circa 25 metri. Giudico invece ora, a mente fredda, che non dobbiamo esserci inoltrati più di una quindicina di metri.

(*Continua*) A. T.

UNA CAVERNA DELLA VALLE DELLA LIMA

(Nota preventiva).

Tra le molte cavità sotterranee (grotte, voragini, doline, o anche semplici strapiombi) di cui è provvisto l'Appennino Pistojese e che vi portano il nome generico di « tane », presenta speciale interesse la *Tana a Termini*, per le sue condizioni idrografiche, per le dimensioni relativamente notevoli, per la rinomanza infine che gode tra gli abitanti della valle della Lima. La sua imboccatura si apre nel calcare eocenico del confine fiorentino-lucchese (e da quì il nome), immediatamente dietro un'abitazione rurale isolata posta sul margine settentrionale della strada che fiancheggia a destra il largo affluente del Serchio.

La sua altitudine, come si rileva dalla carta dell'I. G. M., è di circa 341 m. sul livello del mare. La pianta qui unita, rilevata molto sommariamente a 1:500, mi dispensa dal fornire indicazioni particolari sulle sue forme e dimensioni; si tratta insomma di un unico canale con alcuni brevi sdoppiamenti e pochi stretti cunicoli laterali che ritornano in esso dopo breve percorso.

Lunghezza del canale principale	m.	205
Altezza » »	»	1 a 4
Distanza rettilinea tra gli estremi noti	»	134
Dislivello » »	»	10 c.ª

In tutto ciò si vede chiaramente una grotta di interesse assai modesto; la direzione, che per una metà del percorso totale tende al N - E, volge poscia alla parte opposta e l'estremità rilevata viene così a trovarsi solo pochi metri a oriente dell'ingresso.

Il suolo della caverna sale lentamente per circa 10 metri e presenta due pendenze in discesa che vengono però subito compensate da un dislivello più forte in salita, a monte; esse stanno a rappresentare due antichi sifoni (*b c d, e f g*) il primo dei quali, specialmente caratteristico, ha nel suo braccio meridionale la massima pendenza incontrata nell'interno (54 : 100).

L'estremità - nota - della caverna consta di una piccola stanza a cupola, occupata per intero dall'acqua filtrantevi copiosamente, la quale mi impedì appunto di esaminare un orifizio che la continua a nord e che pare sprofondi rapidamente; in questo terzo sifone sta ad ogni modo certamente l'origine della grotta. Da questo ristagno d'acqua un grosso ruscello scende per circa 15 metri di percorso e quindi sparisce per una stretta fessura verso sud, mentre il canale devia bruscamente a sinistra. Questo però in tempi di piena è occupato dall'acqua sino al primo sifone, che trovai dopo due giorni di pioggia interamente coperto di fango bagnato (29 luglio '98). L'uscita di queste acque è rappresentata probabilmente da una sorgente posta nelle vicinanze del Ponte di Lucchio, di rimpetto alla citata casa rustica.

L'origine della grotta è molto chiara: le acque di infiltrazione riunitesi in misura sufficiente, si avevano scavato faticosamente il semplice canale descritto che portava altre volte un notevole rivo di affluenza alla Lima; ma col tempo la corrosione, la pressione e l'erosione dell'acqua le aprirono una via più diretta, lasciando così asciutto in tempi normali, per più di $^9/_{10}$, il canale, che ora non sta dunque a rappresentare che uno *sfogo di eccedenza* (trop-plein). Sono così rimasti visibili i sifoni scavati antecedentemente, nei quali si può osservare molto facilmente la riprova di una norma enunciata dal Martel: che cioè gli allargamenti si trovano sempre a monte dei restringimenti perchè le acque hanno là provato una resistenza più grande.

Pochissime le concrezioni calcari dell'interno e senza interesse, onde quasi dovunque sono assai visibili gli strati calcari, fortemente inclinato sull'orizzonte e le loro *giunte*, che furono specialmente sfruttate dall'acqua per l'escavazione del poco lungo corridoio sotterraneo.

Firenze, 6 settembre 1898.

RENATO BIASUTTI

nieri che lo assicurino da quelle improvvisate. Da parte mia ho bandito le torce a vento dai mezzi l'illuminazione.

Il 2 dicembre 1893 ho rivisitato la grotta di Torlano, ne ho fatto uno schizzo della pianta e della sezione ed ho riscontrato che la fessura nella quale eravamo penetrati la prima volta non si presentava più praticabile, perciò imagino che qualche masso franato l'abbia molto rimpicciolita. Dalle note fatte nella prima escursione rilevo che la fessura era lunga circa 25 metri. Giudico invece ora, a mente fredda, che non dobbiamo esserci inoltrati più di una quindicina di metri.

(*Continua*) A. T.

UNA CAVERNA DELLA VALLE DELLA LIMA

(Nota preventiva).

Tra le molte cavità sotterranee (grotte, voragini, doline, o anche semplici strapiombi) di cui è provvisto l'Appennino Pistojese e che vi portano il nome generico di « tane », presenta speciale interesse la *Tana a Termini*, per le sue condizioni idrografiche, per le dimensioni relativamente notevoli, per la rinomanza infine che gode tra gli abitanti della valle della Lima. La sua imboccatura si apre nel calcare eocenico del confine fiorentino-lucchese (e da quì il nome), immediatamente dietro un'abitazione rurale isolata posta sul margine settentrionale della strada che fiancheggia a destra il largo affluente del Serchio.

La sua altitudine, come si rileva dalla carta dell'I. G. M., è di circa 341 m. sul livello del mare. La pianta qui unita, rilevata molto sommariamente a 1:500, mi dispensa dal fornire indicazioni particolari sulle sue forme e dimensioni; si tratta insomma di un unico canale con alcuni brevi sdoppiamenti e pochi stretti cunicoli laterali che ritornano in esso dopo breve percorso.

Lunghezza del canale principale	m.	205
Altezza » »	»	1 a 4
Distanza rettilinea tra gli estremi noti	»	134
Dislivello » »	»	10 c.ª

In tutto ciò si vede chiaramente una grotta di interesse assai modesto; la direzione, che per una metà del percorso totale tende al N - E, volge poscia alla parte opposta e l'estremità rilevata viene così a trovarsi solo pochi metri a oriente dell'ingresso.

Il suolo della caverna sale lentamente per circa 10 metri e presenta due pendenze in discesa che vengono però subito compensate da un dislivello più forte in salita, a monte; esse stanno a rappresentare due antichi sifoni (*b c d, e f g*) il primo dei quali, specialmente caratteristico, ha nel suo braccio meridionale la massima pendenza incontrata nell'interno (54 : 100).

L'estremità - nota - della caverna consta di una piccola stanza a cupola, occupata per intero dall'acqua filtrantevi copiosamente, la quale mi impedì appunto di esaminare un orifizio che la continua a nord e che pare sprofondi rapidamente; in questo terzo sifone sta ad ogni modo certamente l'origine della grotta. Da questo ristagno d'acqua un grosso ruscello scende per circa 15 metri di percorso e quindi sparisce per una stretta fessura verso sud, mentre il canale devia bruscamente a sinistra. Questo però in tempi di piena è occupato dall'acqua sino al primo sifone, che trovai dopo due giorni di pioggia interamente coperto di fango bagnato (29 luglio '98). L'uscita di queste acque è rappresentata probabilmente da una sorgente posta nelle vicinanze del Ponte di Lucchio, di rimpetto alla citata casa rustica.

L'origine della grotta è molto chiara: le acque di infiltrazione riunitesi in misura sufficiente, si avevano scavato faticosamente il semplice canale descritto che portava altre volte un notevole rivo di affluenza alla Lima; ma col tempo la corrosione, la pressione e l'erosione dell'acqua le aprirono una via più diretta, lasciando così asciutto in tempi normali, per più di $^9/_{10}$, il canale, che ora non sta dunque a rappresentare che uno *sfogo di eccedenza* (trop-plein). Sono così rimasti visibili i sifoni scavati antecedentemente, nei quali si può osservare molto facilmente la riprova di una norma enunciata dal Martel: che cioè gli allargamenti si trovano sempre a monte dei restringimenti perchè le acque hanno là provato una resistenza più grande.

Pochissime le concrezioni calcari dell'interno e senza interesse, onde quasi dovunque sono assai visibili gli strati calcari, fortemente inclinato sull'orizzonte e le loro *giunte*, che furono specialmente sfruttate dall'acqua per l'escavazione del poco lungo corridoio sotterraneo.

Firenze, 6 settembre 1898.

RENATO BIASUTTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati dal 21 agosto a 20 ottobre 1898.

6053 (15) D'Amato N. *Da Adua ad Adis-Abeba.* Salerno, 1898
6054-5 (26) *Illustrazione italiana.* Anno XXIV. 1897. I e II sem. Vol. 2. Milano
6056 (18) Calwell C. E. *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi.* Torino, 1898
6057 (22) Fogazzaro A. *Discorsi.* Milano, 1898
6058 (16) Rabot Ch. *Aux fjords de Norvège et aux forêts de Suède.* Paris, 1898
6059 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1898. Torino
6060 (1) *Annuaire du Club Alp. Français 1897.* Paris, 1898
6061 (25) *Verzeichniss der Bücher etc.* I semestre 1898, Leipzig, Hinrich 1898
6062 (21) Panzini A. *Gli ingenui.* Milano. 1898
6063 (21) Ojetti U. *Il vecchio.* Milano, 1898
6064 (21) Memini. *Mario.* Milano, 1898
6065 (21) Neera. *Battaglie per un'idea.* Milano, 1898
6066 (16) Corte P. *Il continente nuovissimo ossia l'Australasia brittanica.* Torino, 1898
6067 (17) Borbonese E. *Guida di Torino.* Torino, 1898
6068 (16) Rabot Ch. *A travers la Russie borèale.* Paris, 1894
6069 (21) Bulwer E. *La razza futura.* Milano, 1898
6070 (21) Mérouvel C. *La Signora Marchesa.* Milano, 1898
6071 (21) Rovetta G. *Novelle.* Milano, 1898
6072 (21) Montépin (de) S. *Il segreto del Titano.* Milano, 1898
6073 (10) *Repetita juvant. A' proposito di nuovi spropositi ultramontani.* Trento. 1898
6074 (1) *Oest. Touristen-Zeitung.* 1897. Wien.
6075 (1) *Oest. Alpen-Zeitung.* 1897. Wien
6076 (2) Marinelli G. ed altri. *Guida della Carnia.* Firenze, 1898
6077 (17) Baedeker K. *Die Rheinlande.* Leipzig. 1895
6078 (13) *Campagnuolo (Il) friulano.* Libro di lettura. Udine, Associazione agraria friulana. 1898
6079 (13) Beltrame G. B. *Dottrina agraria.* Udine, 1789
6080 (8) *Cenni morali e politici sull'Inghilterra.* Milano, 1806
6081 (17) Purtscheller L. *Führer durch Salzburg, Berchtesgaden etc.* Salzburg. 1898
6082 (7) Cantamessa F. *I fossili.* Torino, 1898
6083 (15) Cimegotti C. *Arnaldo Fusinato.* Verona, 1898
6084 (15) Roux O. *Infanzia e giovinezza di illustri italiani.* Milano, 1898
6085 (17) Marcotti G. *L'Adriatico orientale.* Guida illustrata. Firenze, 1895.

Elenco dei opuscoli entrati dal 21 agosto al 20 ottobre 1898.

2641 (4) Di Prampero A. *L'ora esatta in Friuli.* Udine, 1898
2642 (13) Zambelli T. *Decadimento delle razze equine italiane. Razza Friulana.* Torino, 1898
2643 (4) De Pretto O. *L'epoca glaciale e la teoria orografica* Torino, 1898
2644 (23) Venier L. *Ugone di Villabella.* Udine, 1841
2645 (19) Seppenhofer C. *Leggende Goriziane.* Gorizia, 1895
2646 (15) Gortani G. *I Micoli di Muina,* Tolmezzo, 1898
2647 (15) Gortani G. *Le vecchie famiglie di Gorto.* Tolmezzo, 1898
2648 (10) Mantica N. *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97.* Udine, 1898
2649 (16) Zatti G. *Nozioni di geografia.* S. Vito al Tagl., 1893
2650 (26) *Edelweiss.* Numero unico. Torino, 1884
2651 (10) Grassi A. *Relazione sulla verifica della Congregazione di carità di Pordenone.* Pordenone, 1898
2652 (26) *XX Settembre.* Numero unico. Udine. 1898
2653 (26) Barnaba D. *Album nuziale.* S. Vito al Tagl., 1898
2654 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio del M. Digrazia.* Osservazioni del 1897. Roma, 1898
2655 (15) *Elogio di Pietro Jacotti.* Udine, 1831
2656 (4) Zanon B, *Analisi dell'acqua di Lorenzaso* Belluno, 1852
2657 (3) *Chalets et cabanes du Club Alpin Français.* Paris, 1898
2658 (13) Romano G. B. *La razza equina friulana.* Udine, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba P., Biasutti G., Cantarutti F., De Pretto dott. O., Di Prampero co. comm. A., Ferrucci A., Grassi A., Gortani dott. G. Marpillero D., Marson prof. L., Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima del Longerin e M. S. Daniele. — Nel numero del 13 ottobre della *Oest. Alpen-Zeitung* il signor A. Victorin di Sillian accenna alla prima salita da lui compiuta a queste cime, ma non molto chiaramente. Partito dal Passo Palombino (2032) si diresse alla sella fra M. Longerin e M. S. Daniele e da questa non senza difficoltà alla vetta del primo. Egli dà a questa vetta l'altezza di 2350 m., e questa confonde un poco. Due sono le cime dei Longerin, una a 2546 m. e l'altra a 2370 m.; dalla descrizione parrebbe ch'egli fosse salito alla prima, da ciò la confusione. Disceso dal Longerin pel crinale sale al S. Daniele che è alta 2235 m. e ch'egli espone 2400. Sembra logico di concludere ch'egli è salito prima alla vetta 2370 e da questa a quella 2546 e che il M. S. Daniele non è stato salito.

CONGRESSI.

Al Congresso del C. A. I. in Biella la Società nostra era rappsentata dal socio G. Urbanis; v'intervennero anche i soci ing. G. Bearzi, G. De Mullitsch e A. Seppenhofer. Ne riparleremo.

Congresso del Club Alpino T.-A. in Norimberga. — Il nostro socio I. Aichinger rappresentava la Società cui venne diretto un saluto dal presidente Burkhard; il signor Aichinger portò con belle parole i saluti e gli auguri della Società.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Antonio Sabbadini — **Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.** — Padova, tip. Cooperativa, 1898.

Dedicato il lavoro alla « cara e venerata memoria del prof. G. A. Pirona » e premessi alcuni « cenni fisiografici » sul territorio studiato, l'A dà il catalogo delle piante raccolte riferendo per ciascuna i dati altimetrici riscontrati. Distingue quindi una *regione subalpina* (M. Corno, tra 1000 e 1400 m.) una *regione montana* (intorno agli 800 m.) una *regione di transizione* (di pianura).

È da notarsi la disparità altimetrica dei limiti di vegetazione sui versanti: a N. tendendo sempre ad abbassarsi il limite inferiore delle regioni. Descritte sinteticamente tali regioni, l'A. s'intrattiene talora a notare i rapporti tra il suolo e la vegetazione; e se il critico può forse - omaggio al vero - muovere qualche appunto al diligente lavoro del dott. Sabbadini, giova però riconoscerne l'importanza per l'indirizzo che lo sviluppa, nuovo per buona parte d'Italia. Dott. A. Lorenzi

Memoires de la Société de Spéléologie. — Il tomo II di questa interessante pubblicazione, recante il n. 12 (marzo-aprile 1898) tratta del *Gardon* e dei suoi «cañon» inferiori ed è opera del M. Felix Zauric. Il volume, di ben 246 pagine, è adorno di tre vedute e di 110 rilievi topografici e di sezioni. Fu pubblicato mediante il concorso della Sezione Lozère e Causses del Club Alpino Francese. Dall'autore fu dedicato al suo amico M. E.-A. Martel *vaillant Explorateur qui a crèè en France la Science Spéléologique.*

L'opera è divisa in due parti, nella prima delle quali l'autore tratta della geologia della regione studiata e nella seconda della idrografia e della speleologia, esponendo una lunga ed interessante serie di studi compiuti. A. L.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XVIII Convegno — Al Canin, A. Drouin — Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti — In Carnia, A. Coppadoro — Breve giro in Carnia, L. D'Agostini — Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum, G. B. dott. Romano — Circolo speleologico: Peregrinazioni, A. prof. Tellini — Una Caverna nella valle della Lima per A. Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati dal 21 agosto a 20 ottobre 1898.

6053 (15) D'Amato N. *Da Adua ad Adis-Abeba.* Salerno, 1898
6054-5 (26) *Illustrazione italiana.* Anno XXIV. 1897. I e II sem. Vol. 2. Milano
6056 (18) Calwell C. E. *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi.* Torino, 1898
6057 (22) Fogazzaro A. *Discorsi.* Milano, 1898
6058 (16) Rabot Ch. *Aux fjords de Norvège et aux forêts de Suède.* Paris, 1898
6059 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1898. Torino
6060 (1) *Annuaire du Club Alp. Français 1897.* Paris, 1898
6061 (25) *Verzeichniss der Bücher etc.* I semestre 1898, Leipzig, Hinrich 1898
6062 (21) Panzini A. *Gli ingenui.* Milano. 1898
6063 (21) Ojetti U. *Il vecchio.* Milano, 1898
6064 (21) Memini. *Mario.* Milano, 1898
6065 (21) Neera. *Battaglie per un'idea.* Milano, 1898
6066 (16) Corte P. *Il continente nuovissimo ossia l'Australasia brittanica.* Torino, 1898
6067 (17) Borbonese E. *Guida di Torino.* Torino, 1898
6068 (16) Rabot Ch. *A travers la Russie borèale.* Paris, 1894
6069 (21) Bulwer E. *La razza futura.* Milano, 1898
6070 (21) Mérouvel C. *La Signora Marchesa.* Milano, 1898
6071 (21) Rovetta G. *Novelle.* Milano, 1898
6072 (21) Montépin (de) S. *Il segreto del Titano.* Milano, 1898
6073 (10) *Repetita juvant. A' proposito di nuovi spropositi ultramontani.* Trento. 1898
6074 (1) *Oest. Touristen-Zeitung.* 1897. Wien.
6075 (1) *Oest. Alpen-Zeitung.* 1897. Wien
6076 (2) Marinelli G. ed altri. *Guida della Carnia.* Firenze, 1898
6077 (17) Baedeker K. *Die Rheinlande.* Leipzig. 1895
6078 (13) *Campagnuolo (Il) friulano.* Libro di lettura. Udine, Associazione agraria friulana. 1898
6079 (13) Beltrame G. B. *Dottrina agraria.* Udine, 1789
6080 (8) *Cenni morali e politici sull'Inghilterra.* Milano, 1806
6081 (17) Purtscheller L. *Führer durch Salzburg, Berchtesgaden etc.* Salzburg. 1898
6082 (7) Cantamessa F. *I fossili.* Torino, 1898
6083 (15) Cimegotti C. *Arnaldo Fusinato.* Verona, 1898
6084 (15) Roux O. *Infanzia e giovinezza di illustri italiani.* Milano, 1898
6085 (17) Marcotti G. *L'Adriatico orientale.* Guida illustrata. Firenze, 1895.

Elenco dei opuscoli entrati dal 21 agosto al 20 ottobre 1898.

2641 (4) Di Prampero A. *L'ora esatta in Friuli.* Udine, 1898
2642 (13) Zambelli T. *Decadimento delle razze equine italiane. Razza Friulana.* Torino, 1898
2643 (4) De Pretto O. *L'epoca glaciale e la teoria orografica* Torino, 1898
2644 (23) Venier L. *Ugone di Villabella.* Udine, 1841
2645 (19) Seppenhofer C. *Leggende Goriziane.* Gorizia, 1895
2646 (15) Gortani G. *I Micoli di Muina,* Tolmezzo, 1898
2647 (15) Gortani G. *Le vecchie famiglie di Gorto.* Tolmezzo, 1898
2648 (10) Mantica N. *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97.* Udine, 1898
2649 (16) Zatti G. *Nozioni di geografia.* S. Vito al Tagl., 1893
2650 (26) *Edelweiss.* Numero unico. Torino, 1884
2651 (10) Grassi A. *Relazione sulla verifica della Congregazione di carità di Pordenone.* Pordenone, 1898
2652 (26) *XX Settembre.* Numero unico. Udine. 1898
2653 (26) Barnaba D. *Album nuziale.* S. Vito al Tagl., 1898
2654 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio del M. Digrazia.* Osservazioni del 1897. Roma, 1898
2655 (15) *Elogio di Pietro Jacotti.* Udine, 1831
2656 (4) Zanon B, *Analisi dell'acqua di Lorenzaso* Belluno, 1852
2657 (3) *Chalets et cabanes du Club Alpin Français.* Paris, 1898
2658 (13) Romano G. B. *La razza equina friulana.* Udine, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba P., Biasutti G., Cantarutti F., De Pretto dott. O., Di Prampero co. comm. A., Ferrucci A., Grassi A., Gortani dott. G. Marpillero D., Marson prof. L., Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima del Longerin e M. S. Daniele. — Nel numero del 13 ottobre della *Oest. Alpen-Zeitung* il signor A. Victorin di Sillian accenna alla prima salita da lui compiuta a queste cime, ma non molto chiaramente. Partito dal Passo Palombino (2032) si diresse alla sella fra M. Longerin e M. S. Daniele e da questa non senza difficoltà alla vetta del primo. Egli dà a questa vetta l'altezza di 2350 m., e questa confonde un poco. Due sono le cime dei Longerin, una a 2546 m. e l'altra a 2370 m.; dalla descrizione parrebbe ch'egli fosse salito alla prima, da ciò la confusione. Disceso dal Longerin pel crinale sale al S. Daniele che è alta 2235 m. e ch'egli espone 2400. Sembra logico di concludere ch'egli è salito prima alla vetta 2370 e da questa a quella 2546 e che il M. S. Daniele non è stato salito.

CONGRESSI.

Al Congresso del C. A. I. in Biella la Società nostra era rappsentata dal socio G. Urbanis; v'intervennero anche i soci ing. G. Bearzi, G. De Mullitsch e A. Seppenhofer. Ne riparleremo.

Congresso del Club Alpino T.-A. in Norimberga. — Il nostro socio I. Aichinger rappresentava la Società cui venne diretto un saluto dal presidente Burkhard; il signor Aichinger portò con belle parole i saluti e gli auguri della Società.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Antonio Sabbadini — **Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.** — Padova, tip. Cooperativa, 1898.

Dedicato il lavoro alla « cara e venerata memoria del prof. G. A. Pirona » e premessi alcuni « cenni fisiografici » sul territorio studiato, l'A dà il catalogo delle piante raccolte riferendo per ciascuna i dati altimetrici riscontrati. Distingue quindi una *regione subalpina* (M. Corno, tra 1000 e 1400 m.) una *regione montana* (intorno agli 800 m.) una *regione di transizione* (di pianura).

È da notarsi la disparità altimetrica dei limiti di vegetazione sui versanti: a N. tendendo sempre ad abbassarsi il limite inferiore delle regioni. Descritte sinteticamente tali regioni, l'A. s'intrattiene talora a notare i rapporti tra il suolo e la vegetazione; e se il critico può forse - omaggio al vero - muovere qualche appunto al diligente lavoro del dott. Sabbadini, giova però riconoscerne l'importanza per l'indirizzo che lo sviluppa, nuovo per buona parte d'Italia. Dott. A. Lorenzi

Memoires de la Société de Spéléologie. — Il tomo II di questa interessante pubblicazione, recante il n. 12 (marzo-aprile 1898) tratta del *Gardon* e dei suoi «cañon» inferiori ed è opera del M. Felix Zauric. Il volume, di ben 246 pagine, è adorno di tre vedute e di 110 rilievi topografici e di sezioni. Fu pubblicato mediante il concorso della Sezione Lozère e Causses del Club Alpino Francese. Dall'autore fu dedicato al suo amico M. E.-A. Martel *vaillant Explorateur qui a crèè en France la Science Spéléologique.*

L'opera è divisa in due parti, nella prima delle quali l'autore tratta della geologia della regione studiata e nella seconda della idrografia e della speleologia, esponendo una lunga ed interessante serie di studi compiuti. A. L.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XVIII Convegno — Al Canin, A. Drouin — Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti — In Carnia, A. Coppadoro — Breve giro in Carnia, L. D'Agostini — Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum, G. B. dott. Romano — Circolo speleologico: Peregrinazioni, A. prof. Tellini — Una Caverna nella valle della Lima per A. Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati dal 21 agosto a 20 ottobre 1898.

6053 (15) D'Amato N. *Da Adua ad Adis-Abeba.* Salerno, 1898
6054-5 (26) *Illustrazione italiana.* Anno XXIV. 1897. I e II sem. Vol. 2. Milano
6056 (18) Calwell C. E. *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi.* Torino, 1898
6057 (22) Fogazzaro A. *Discorsi.* Milano, 1898
6058 (16) Rabot Ch. *Aux fjords de Norvège et aux forêts de Suède.* Paris, 1898
6059 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1898. Torino
6060 (1) *Annuaire du Club Alp. Français 1897.* Paris, 1898
6061 (25) *Verzeichniss der Bücher etc.* I semestre 1898, Leipzig, Hinrich 1898
6062 (21) Panzini A. *Gli ingenui.* Milano. 1898
6063 (21) Ojetti U. *Il vecchio.* Milano, 1898
6064 (21) Memini. *Mario.* Milano, 1898
6065 (21) Neera. *Battaglie per un'idea.* Milano, 1898
6066 (16) Corte P. *Il continente nuovissimo ossia l'Australasia brittanica.* Torino, 1898
6067 (17) Borbonese E. *Guida di Torino.* Torino, 1898
6068 (16) Rabot Ch. *A travers la Russie borèale.* Paris, 1894
6069 (21) Bulwer E. *La razza futura.* Milano, 1898
6070 (21) Mérouvel C. *La Signora Marchesa.* Milano, 1898
6071 (21) Rovetta G. *Novelle.* Milano, 1898
6072 (21) Montépin (de) S. *Il segreto del Titano.* Milano, 1898
6073 (10) *Repetita juvant. A' proposito di nuovi spropositi ultramontani.* Trento. 1898
6074 (1) *Oest. Touristen-Zeitung.* 1897. Wien.
6075 (1) *Oest. Alpen-Zeitung.* 1897. Wien
6076 (2) Marinelli G. ed altri. *Guida della Carnia.* Firenze, 1898
6077 (17) Baedeker K. *Die Rheinlande.* Leipzig. 1895
6078 (13) *Campagnuolo (Il) friulano.* Libro di lettura. Udine, Associazione agraria friulana. 1898
6079 (13) Beltrame G. B. *Dottrina agraria.* Udine, 1789
6080 (8) *Cenni morali e politici sull'Inghilterra.* Milano, 1806
6081 (17) Purtscheller L. *Führer durch Salzburg, Berchtesgaden etc.* Salzburg. 1898
6082 (7) Cantamessa F. *I fossili.* Torino, 1898
6083 (15) Cimegotti C. *Arnaldo Fusinato.* Verona, 1898
6084 (15) Roux O. *Infanzia e giovinezza di illustri italiani.* Milano, 1898
6085 (17) Marcotti G. *L'Adriatico orientale.* Guida illustrata. Firenze, 1895.

Elenco dei opuscoli entrati dal 21 agosto al 20 ottobre 1898.

2641 (4) Di Prampero A. *L'ora esatta in Friuli.* Udine, 1898
2642 (13) Zambelli T. *Decadimento delle razze equine italiane. Razza Friulana.* Torino, 1898
2643 (4) De Pretto O. *L'epoca glaciale e la teoria orografica* Torino, 1898
2644 (23) Venier L. *Ugone di Villabella.* Udine, 1841
2645 (19) Seppenhofer C. *Leggende Goriziane.* Gorizia, 1895
2646 (15) Gortani G. *I Micoli di Muina,* Tolmezzo, 1898
2647 (15) Gortani G. *Le vecchie famiglie di Gorto.* Tolmezzo, 1898
2648 (10) Mantica N. *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97.* Udine, 1898
2649 (16) Zatti G. *Nozioni di geografia.* S. Vito al Tagl., 1893
2650 (26) *Edelweiss.* Numero unico. Torino, 1884
2651 (10) Grassi A. *Relazione sulla verifica della Congregazione di carità di Pordenone.* Pordenone, 1898
2652 (26) *XX Settembre.* Numero unico. Udine. 1898
2653 (26) Barnaba D. *Album nuziale.* S. Vito al Tagl., 1898
2654 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio del M. Digrazia.* Osservazioni del 1897. Roma, 1898
2655 (15) *Elogio di Pietro Jacotti.* Udine, 1831
2656 (4) Zanon B, *Analisi dell'acqua di Lorenzaso* Belluno, 1852
2657 (3) *Chalets et cabanes du Club Alpin Français.* Paris, 1898
2658 (13) Romano G. B. *La razza equina friulana.* Udine, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba P., Biasutti G., Cantarutti F., De Pretto dott. O., Di Prampero co. comm. A., Ferrucci A., Grassi A., Gortani dott. G. Marpillero D., Marson prof. L., Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima del Longerin e M. S. Daniele. — Nel numero del 13 ottobre della *Oest. Alpen-Zeitung* il signor A. Victorin di Sillian accenna alla prima salita da lui compiuta a queste cime, ma non molto chiaramente. Partito dal Passo Palombino (2032) si diresse alla sella fra M. Longerin e M. S. Daniele e da questa non senza difficoltà alla vetta del primo. Egli dà a questa vetta l'altezza di 2350 m., e questa confonde un poco. Due sono le cime dei Longerin, una a 2546 m. e l'altra a 2370 m.; dalla descrizione parrebbe ch'egli fosse salito alla prima, da ciò la confusione. Disceso dal Longerin pel crinale sale al S. Daniele che è alta 2235 m. e ch'egli espone 2400. Sembra logico di concludere ch'egli è salito prima alla vetta 2370 e da questa a quella 2546 e che il M. S. Daniele non è stato salito.

CONGRESSI.

Al Congresso del C. A. I. in Biella la Società nostra era rappsentata dal socio G. Urbanis; v'intervennero anche i soci ing. G. Bearzi, G. De Mullitsch e A. Seppenhofer. Ne riparleremo.

Congresso del Club Alpino T.-A. in Norimberga. — Il nostro socio I. Aichinger rappresentava la Società cui venne diretto un saluto dal presidente Burkhard; il signor Aichinger portò con belle parole i saluti e gli auguri della Società.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Antonio Sabbadini — **Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.** — Padova, tip. Cooperativa, 1898.

Dedicato il lavoro alla « cara e venerata memoria del prof. G. A. Pirona » e premessi alcuni « cenni fisiografici » sul territorio studiato, l'A dà il catalogo delle piante raccolte riferendo per ciascuna i dati altimetrici riscontrati. Distingue quindi una *regione subalpina* (M. Corno, tra 1000 e 1400 m.) una *regione montana* (intorno agli 800 m.) una *regione di transizione* (di pianura).

È da notarsi la disparità altimetrica dei limiti di vegetazione sui versanti: a N. tendendo sempre ad abbassarsi il limite inferiore delle regioni. Descritte sinteticamente tali regioni, l'A. s'intrattiene talora a notare i rapporti tra il suolo e la vegetazione; e se il critico può forse - omaggio al vero - muovere qualche appunto al diligente lavoro del dott. Sabbadini, giova però riconoscerne l'importanza per l'indirizzo che lo sviluppa, nuovo per buona parte d'Italia. Dott. A. Lorenzi

Memoires de la Société de Spéléologie. — Il tomo II di questa interessante pubblicazione, recante il n. 12 (marzo-aprile 1898) tratta del *Gardon* e dei suoi «cañon» inferiori ed è opera del M. Felix Zauric. Il volume, di ben 246 pagine, è adorno di tre vedute e di 110 rilievi topografici e di sezioni. Fu pubblicato mediante il concorso della Sezione Lozère e Causses del Club Alpino Francese. Dall'autore fu dedicato al suo amico M. E.-A. Martel *vaillant Explorateur qui a crèè en France la Science Spéléologique.*

L'opera è divisa in due parti, nella prima delle quali l'autore tratta della geologia della regione studiata e nella seconda della idrografia e della speleologia, esponendo una lunga ed interessante serie di studi compiuti. A. L.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XVIII Convegno — Al Canin, A. Drouin — Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti — In Carnia, A. Coppadoro — Breve giro in Carnia, L. D'Agostini — Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum, G. B. dott. Romano — Circolo speleologico: Peregrinazioni, A. prof. Tellini — Una Caverna nella valle della Lima per A. Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati dal 21 agosto a 20 ottobre 1898.

6053 (15) D'Amato N. *Da Adua ad Adis-Abeba.* Salerno, 1898
6054-5 (26) *Illustrazione italiana.* Anno XXIV. 1897. I e II sem. Vol. 2. Milano
6056 (18) Calwell C. E. *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi.* Torino, 1898
6057 (22) Fogazzaro A. *Discorsi.* Milano, 1898
6058 (16) Rabot Ch. *Aux fjords de Norvège et aux forêts de Suède.* Paris, 1898
6059 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1898. Torino
6060 (1) *Annuaire du Club Alp. Français 1897.* Paris, 1898
6061 (25) *Verzeichniss der Bücher etc.* I semestre 1898, Leipzig, Hinrich 1898
6062 (21) Panzini A. *Gli ingenui.* Milano. 1898
6063 (21) Ojetti U. *Il vecchio.* Milano, 1898
6064 (21) Memini. *Mario.* Milano, 1898
6065 (21) Neera. *Battaglie per un'idea.* Milano, 1898
6066 (16) Corte P. *Il continente nuovissimo ossia l'Australasia brittanica.* Torino, 1898
6067 (17) Borbonese E. *Guida di Torino.* Torino, 1898
6068 (16) Rabot Ch. *A travers la Russie borèale.* Paris, 1894
6069 (21) Bulwer E. *La razza futura.* Milano, 1898
6070 (21) Mérouvel C. *La Signora Marchesa.* Milano, 1898
6071 (21) Rovetta G. *Novelle.* Milano, 1898
6072 (21) Montépin (de) S. *Il segreto del Titano.* Milano, 1898
6073 (10) *Repetita juvant. A' proposito di nuovi spropositi ultramontani.* Trento. 1898
6074 (1) *Oest. Touristen-Zeitung.* 1897. Wien.
6075 (1) *Oest. Alpen-Zeitung.* 1897. Wien
6076 (2) Marinelli G. ed altri. *Guida della Carnia.* Firenze, 1898
6077 (17) Baedeker K. *Die Rheinlande.* Leipzig. 1895
6078 (13) *Campagnuolo (Il) friulano.* Libro di lettura. Udine, Associazione agraria friulana. 1898
6079 (13) Beltrame G. B. *Dottrina agraria.* Udine, 1789
6080 (8) *Cenni morali e politici sull'Inghilterra.* Milano, 1806
6081 (17) Purtscheller L. *Führer durch Salzburg, Berchtesgaden etc.* Salzburg. 1898
6082 (7) Cantamessa F. *I fossili.* Torino, 1898
6083 (15) Cimegotti C. *Arnaldo Fusinato.* Verona, 1898
6084 (15) Roux O. *Infanzia e giovinezza di illustri italiani.* Milano, 1898
6085 (17) Marcotti G. *L'Adriatico orientale.* Guida illustrata. Firenze, 1895.

Elenco dei opuscoli entrati dal 21 agosto al 20 ottobre 1898.

2641 (4) Di Prampero A. *L'ora esatta in Friuli.* Udine, 1898
2642 (13) Zambelli T. *Decadimento delle razze equine italiane. Razza Friulana.* Torino, 1898
2643 (4) De Pretto O. *L'epoca glaciale e la teoria orografica* Torino, 1898
2644 (23) Venier L. *Ugone di Villabella.* Udine, 1841
2645 (19) Seppenhofer C. *Leggende Goriziane.* Gorizia, 1895
2646 (15) Gortani G. *I Micoli di Muina,* Tolmezzo, 1898
2647 (15) Gortani G. *Le vecchie famiglie di Gorto.* Tolmezzo, 1898
2648 (10) Mantica N. *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97.* Udine, 1898
2649 (16) Zatti G. *Nozioni di geografia.* S. Vito al Tagl., 1893
2650 (26) *Edelweiss.* Numero unico. Torino, 1884
2651 (10) Grassi A. *Relazione sulla verifica della Congregazione di carità di Pordenone.* Pordenone, 1898
2652 (26) *XX Settembre.* Numero unico. Udine. 1898
2653 (26) Barnaba D. *Album nuziale.* S. Vito al Tagl., 1898
2654 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio del M. Digrazia.* Osservazioni del 1897. Roma, 1898
2655 (15) *Elogio di Pietro Jacotti.* Udine, 1831
2656 (4) Zanon B, *Analisi dell'acqua di Lorenzaso* Belluno, 1852
2657 (3) *Chalets et cabanes du Club Alpin Français.* Paris, 1898
2658 (13) Romano G. B. *La razza equina friulana.* Udine, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba P., Biasutti G., Cantarutti F., De Pretto dott. O., Di Prampero co. comm. A., Ferrucci A., Grassi A., Gortani dott. G. Marpillero D., Marson prof. L., Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima del Longerin e M. S. Daniele. — Nel numero del 13 ottobre della *Oest. Alpen-Zeitung* il signor A. Victorin di Sillian accenna alla prima salita da lui compiuta a queste cime, ma non molto chiaramente. Partito dal Passo Palombino (2032) si diresse alla sella fra M. Longerin e M. S. Daniele e da questa non senza difficoltà alla vetta del primo. Egli dà a questa vetta l'altezza di 2350 m., e questa confonde un poco. Due sono le cime dei Longerin, una a 2546 m. e l'altra a 2370 m.; dalla descrizione parrebbe ch'egli fosse salito alla prima, da ciò la confusione. Disceso dal Longerin pel crinale sale al S. Daniele che è alta 2235 m. e ch'egli espone 2400. Sembra logico di concludere ch'egli è salito prima alla vetta 2370 e da questa a quella 2546 e che il M. S. Daniele non è stato salito.

CONGRESSI.

Al Congresso del C. A. I. in Biella la Società nostra era rappsentata dal socio G. Urbanis; v'intervennero anche i soci ing. G. Bearzi, G. De Mullitsch e A. Seppenhofer. Ne riparleremo.

Congresso del Club Alpino T.-A. in Norimberga. — Il nostro socio I. Aichinger rappresentava la Società cui venne diretto un saluto dal presidente Burkhard; il signor Aichinger portò con belle parole i saluti e gli auguri della Società.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Antonio Sabbadini — **Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.** — Padova, tip. Cooperativa, 1898.

Dedicato il lavoro alla « cara e venerata memoria del prof. G. A. Pirona » e premessi alcuni « cenni fisiografici » sul territorio studiato, l'A dà il catalogo delle piante raccolte riferendo per ciascuna i dati altimetrici riscontrati. Distingue quindi una *regione subalpina* (M. Corno, tra 1000 e 1400 m.) una *regione montana* (intorno agli 800 m.) una *regione di transizione* (di pianura).

È da notarsi la disparità altimetrica dei limiti di vegetazione sui versanti: a N. tendendo sempre ad abbassarsi il limite inferiore delle regioni. Descritte sinteticamente tali regioni, l'A. s'intrattiene talora a notare i rapporti tra il suolo e la vegetazione; e se il critico può forse - omaggio al vero - muovere qualche appunto al diligente lavoro del dott. Sabbadini, giova però riconoscerne l'importanza per l'indirizzo che lo sviluppa, nuovo per buona parte d'Italia. Dott. A. Lorenzi

Memoires de la Société de Spéléologie. — Il tomo II di questa interessante pubblicazione, recante il n. 12 (marzo-aprile 1898) tratta del *Gardon* e dei suoi «cañon» inferiori ed è opera del M. Felix Zauric. Il volume, di ben 246 pagine, è adorno di tre vedute e di 110 rilievi topografici e di sezioni. Fu pubblicato mediante il concorso della Sezione Lozère e Causses del Club Alpino Francese. Dall'autore fu dedicato al suo amico M. E.-A. Martel *vaillant Explorateur qui a crèè en France la Science Spéléologique.*

L'opera è divisa in due parti, nella prima delle quali l'autore tratta della geologia della regione studiata e nella seconda della idrografia e della speleologia, esponendo una lunga ed interessante serie di studi compiuti. A. L.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XVIII Convegno — Al Canin, A. Drouin — Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti — In Carnia, A. Coppadoro — Breve giro in Carnia, L. D'Agostini — Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum, G. B. dott. Romano — Circolo speleologico: Peregrinazioni, A. prof. Tellini — Una Caverna nella valle della Lima per A. Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati dal 21 agosto a 20 ottobre 1898.

6053 (15) D'Amato N. *Da Adua ad Adis-Abeba.* Salerno, 1898
6054-5 (26) *Illustrazione italiana.* Anno XXIV. 1897. I e II sem. Vol. 2. Milano
6056 (18) Calwell C. E. *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi.* Torino, 1898
6057 (22) Fogazzaro A. *Discorsi.* Milano, 1898
6058 (16) Rabot Ch. *Aux fjords de Norvège et aux forêts de Suède.* Paris, 1898
6059 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1898. Torino
6060 (1) *Annuaire du Club Alp. Français 1897.* Paris, 1898
6061 (25) *Verzeichniss der Bücher etc.* I semestre 1898, Leipzig, Hinrich 1898
6062 (21) Panzini A. *Gli ingenui.* Milano. 1898
6063 (21) Ojetti U. *Il vecchio.* Milano, 1898
6064 (21) Memini. *Mario.* Milano, 1898
6065 (21) Neera. *Battaglie per un'idea.* Milano, 1898
6066 (16) Corte P. *Il continente nuovissimo ossia l'Australasia brittanica.* Torino, 1898
6067 (17) Borbonese E. *Guida di Torino.* Torino, 1898
6068 (16) Rabot Ch. *A travers la Russie borèale.* Paris, 1894
6069 (21) Bulwer E. *La razza futura.* Milano, 1898
6070 (21) Mérouvel C. *La Signora Marchesa.* Milano, 1898
6071 (21) Rovetta G. *Novelle.* Milano, 1898
6072 (21) Montépin (de) S. *Il segreto del Titano.* Milano, 1898
6073 (10) *Repetita juvant. A' proposito di nuovi spropositi ultramontani.* Trento. 1898
6074 (1) *Oest. Touristen-Zeitung.* 1897. Wien.
6075 (1) *Oest. Alpen-Zeitung.* 1897. Wien
6076 (2) Marinelli G. ed altri. *Guida della Carnia.* Firenze, 1898
6077 (17) Baedeker K. *Die Rheinlande.* Leipzig. 1895
6078 (13) *Campagnuolo (Il) friulano.* Libro di lettura. Udine, Associazione agraria friulana. 1898
6079 (13) Beltrame G. B. *Dottrina agraria.* Udine, 1789
6080 (8) *Cenni morali e politici sull'Inghilterra.* Milano, 1806
6081 (17) Purtscheller L. *Führer durch Salzburg, Berchtesgaden etc.* Salzburg. 1898
6082 (7) Cantamessa F. *I fossili.* Torino, 1898
6083 (15) Cimegotti C. *Arnaldo Fusinato.* Verona, 1898
6084 (15) Roux O. *Infanzia e giovinezza di illustri italiani.* Milano, 1898
6085 (17) Marcotti G. *L'Adriatico orientale.* Guida illustrata. Firenze, 1895.

Elenco dei opuscoli entrati dal 21 agosto al 20 ottobre 1898.

2641 (4) Di Prampero A. *L'ora esatta in Friuli.* Udine, 1898
2642 (13) Zambelli T. *Decadimento delle razze equine italiane. Razza Friulana.* Torino, 1898
2643 (4) De Pretto O. *L'epoca glaciale e la teoria orografica* Torino, 1898
2644 (23) Venier L. *Ugone di Villabella.* Udine, 1841
2645 (19) Seppenhofer C. *Leggende Goriziane.* Gorizia, 1895
2646 (15) Gortani G. *I Micoli di Muina,* Tolmezzo, 1898
2647 (15) Gortani G. *Le vecchie famiglie di Gorto.* Tolmezzo, 1898
2648 (10) Mantica N. *La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-97.* Udine, 1898
2649 (16) Zatti G. *Nozioni di geografia.* S. Vito al Tagl., 1893
2650 (26) *Edelweiss.* Numero unico. Torino, 1884
2651 (10) Grassi A. *Relazione sulla verifica della Congregazione di carità di Pordenone.* Pordenone, 1898
2652 (26) *XX Settembre.* Numero unico. Udine. 1898
2653 (26) Barnaba D. *Album nuziale.* S. Vito al Tagl., 1898
2654 (16) Marson L. *Sui ghiacciai del Massiccio del M. Digrazia.* Osservazioni del 1897. Roma, 1898
2655 (15) *Elogio di Pietro Jacotti.* Udine, 1831
2656 (4) Zanon B, *Analisi dell'acqua di Lorenzaso* Belluno, 1852
2657 (3) *Chalets et cabanes du Club Alpin Français.* Paris, 1898
2658 (13) Romano G. B. *La razza equina friulana.* Udine, 1898.

Oltre le Società ed Istituti in corrispondenza, donarono libri ed opuscoli: Barnaba P., Biasutti G., Cantarutti F., De Pretto dott. O., Di Prampero co. comm. A., Ferrucci A., Grassi A., Gortani dott. G. Marpillero D., Marson prof. L., Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima del Longerin e M. S. Daniele. — Nel numero del 13 ottobre della *Oest. Alpen-Zeitung* il signor A. Victorin di Sillian accenna alla prima salita da lui compiuta a queste cime, ma non molto chiaramente. Partito dal Passo Palombino (2032) si diresse alla sella fra M. Longerin e M. S. Daniele e da questa non senza difficoltà alla vetta del primo. Egli dà a questa vetta l'altezza di 2350 m., e questa confonde un poco. Due sono le cime dei Longerin, una a 2546 m. e l'altra a 2370 m.; dalla descrizione parrebbe ch'egli fosse salito alla prima, da ciò la confusione. Disceso dal Longerin pel crinale sale al S. Daniele che è alta 2235 m. e ch'egli espone 2400. Sembra logico di concludere ch'egli è salito prima alla vetta 2370 e da questa a quella 2546 e che il M. S. Daniele non è stato salito.

CONGRESSI.

Al Congresso del C. A. I. in Biella la Società nostra era rappsentata dal socio G. Urbanis; v'intervennero anche i soci ing. G. Bearzi, G. De Mullitsch e A. Seppenhofer. Ne riparleremo.

Congresso del Club Alpino T.-A. in Norimberga. — Il nostro socio I. Aichinger rappresentava la Società cui venne diretto un saluto dal presidente Burkhard; il signor Aichinger portò con belle parole i saluti e gli auguri della Società.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Antonio Sabbadini — **Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.** — Padova, tip. Cooperativa, 1898.

Dedicato il lavoro alla « cara e venerata memoria del prof. G. A. Pirona » e premessi alcuni « cenni fisiografici » sul territorio studiato, l'A dà il catalogo delle piante raccolte riferendo per ciascuna i dati altimetrici riscontrati. Distingue quindi una *regione subalpina* (M. Corno, tra 1000 e 1400 m.) una *regione montana* (intorno agli 800 m.) una *regione di transizione* (di pianura).

È da notarsi la disparità altimetrica dei limiti di vegetazione sui versanti: a N. tendendo sempre ad abbassarsi il limite inferiore delle regioni. Descritte sinteticamente tali regioni, l'A. s'intrattiene talora a notare i rapporti tra il suolo e la vegetazione; e se il critico può forse - omaggio al vero - muovere qualche appunto al diligente lavoro del dott. Sabbadini, giova però riconoscerne l'importanza per l'indirizzo che lo sviluppa, nuovo per buona parte d'Italia. Dott. A. Lorenzi

Memoires de la Société de Spéléologie. — Il tomo II di questa interessante pubblicazione, recante il n. 12 (marzo-aprile 1898) tratta del *Gardon* e dei suoi «cañon» inferiori ed è opera del M. Felix Zauric. Il volume, di ben 246 pagine, è adorno di tre vedute e di 110 rilievi topografici e di sezioni. Fu pubblicato mediante il concorso della Sezione Lozère e Causses del Club Alpino Francese. Dall'autore fu dedicato al suo amico M. E.-A. Martel *vaillant Explorateur qui a crèè en France la Science Spéléologique.*

L'opera è divisa in due parti, nella prima delle quali l'autore tratta della geologia della regione studiata e nella seconda della idrografia e della speleologia, esponendo una lunga ed interessante serie di studi compiuti. A. L.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XVIII Convegno — Al Canin, A. Drouin — Jôf del Montasio e Predil. L. Spezzotti — In Carnia, A. Coppadoro — Breve giro in Carnia, L. D'Agostini — Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum, G. B. dott. Romano — Circolo speleologico: Peregrinazioni, A. prof. Tellini — Una Caverna nella valle della Lima per A. Biasutti — S. A. F., Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Direttore responsabile
A. Ferrucci, Redattore

UDINE, 1898 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI